



Consiglio generale 2011

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2011	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	30
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente nazionale Mario di Carpegna	30
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso	30
PUNTO 5	Chiamate al servizio	31
PUNTO 6	Elezioni	31
PUNTO 7	Area Organizzazione	32
PUNTO 8	Area Metodologico-educativa	50
PUNTO 9	Area Formazione Capi	96
PUNTO 10	Area istituzionale	114
PUNTO 11	Progetto nazionale	130
	Censimenti 2010 - dati definitivi	144



Chiamati a costruire l'educazione di domani

Nel 150° anniversario dell'unità d'Italia le immagini di questo fascicolo ripercorrono il contributo dello scautismo alla nostra storia comune.



Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli

Convocazione

“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni” – At. 1,8

Ai componenti il Consiglio generale, loro sedi

Carissimi,

Vi invitiamo a partecipare al **37° Consiglio generale che si terrà a Bracciano, da giovedì 2 a domenica 5 giugno 2011**, nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia e prosegue la celebrazione del centenario del Guidismo mondiale.

In questo Consiglio generale saremo chiamati a concludere i lavori su alcune tematiche che ci hanno visti impegnati negli scorsi anni, che consideriamo centrali per il futuro della nostra Associazione.

Abbiamo scelto come slogan:

“Chiamati a costruire l'educazione di domani”

ritenendo sempre più di attualità la necessità di essere presenti, con il nostro specifico di educatori, in un mondo che richiede l'impegno corale, per dare ai nostri giovani un futuro di speranza, a fronte delle tante difficoltà del quotidiano e dell'apparente assenza di punti di riferimento che ci aiutino a vivere intensamente i valori in cui crediamo.

Per dare forza e significato a questo slogan abbiamo voluto accompagnarlo con un versetto tratto dagli Atti degli Apostoli *“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni”* e con un percorso di catechesi che seguirà il testo degli Atti. Essi ci rimandano ad una comunità cristiana intenta a muovere i primi passi, a strutturarsi, mentre impara a cogliere nella realtà vissuta i segni della presenza del suo Signore, che la accompagna in modo provvidente e fedele.

Il Consiglio generale 2011 ci vedrà anzitutto chiamati a verificare il progetto nazionale in scadenza ed ad avviare l'elaborazione del nuovo. Come ricorderete, nello scorso Consiglio generale ci siamo presi un anno di tempo per poter coinvolgere maggiormente tutta l'Associazione in questi due compiti, consapevoli dell'importanza che il progetto sia il più possibile condiviso e vicino alla realtà dei nostri ragazzi.

Senza alcun dubbio sono due impegni importanti che costituiranno la base per il nostro fare educazione nei prossimi anni. Siamo convinti che, con il contributo di tutti, riusciremo a confrontarci con serietà e profondità, imboccando la strada giusta da seguire nel prossimo futuro, tenendo sempre la barra fissa sui nostri ragazzi che sono e devono restare al centro di ogni nostra decisione.

Oltre a queste tematiche, nel prossimo Consiglio generale, siamo chiamati a concludere lavori già impostati negli scorsi anni su alcune temi centrali per la nostra Associazione.

Per quanto attiene l'Area metodologico-educativa, sicuramente centrale sarà l'approvazione del nuovo **Regolamento di Branca R/S**. Arriviamo all'appuntamento del prossimo giugno forti del lavoro del Consiglio generale 2010, nel quale ne abbiamo approvato le Linee Guida e stimolati dall'intenso e articolato lavoro svolto dalla Branca nel corso di questo anno, con il coinvolgimento di tanti Capi nelle diverse realtà associative. Siamo certi che con serietà e attenzione riusciremo a concludere questo delicato lavoro, dando alla Branca uno strumento importante per crescere e rispondere alle esigenze dei nostri R/S.

L'altra tematica che siamo chiamati a concludere è quella relativa allo **Status del socio adulto**. Lo scorso Consiglio generale abbiamo approvato le linee guida e, contestualmente, abbiamo dato mandato con la mozione 41/10 a Capo Guida e Capo Scout di istituire una commissione per definire i soggetti con diritto di elettorato, a partire dalle diverse tipologie di servizio indicate nelle suddette linee guida, tenendo conto della normativa vigente e salvaguardando il senso e lo spirito di chi dà espressione ai bisogni dei soci giovani. Questo aspetto è strettamente collegato alla traduzione nor-

“Chiamati a costruire l'educazione di domani”

“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni”

Per quanto attiene l'Area metodologico-educativa, sicuramente centrale sarà l'approvazione del nuovo Regolamento di Branca R/S.

Status del socio adulto

Approvazione delle Linee guida per l'economia al servizio dell'educazione

Formazione Capi: ridefinizione del periodo di tirocinio e verifica del Campo per Capi Gruppo

Chiamate al servizio

mativa delle linee guida e siamo certi che riusciremo a concludere positivamente il lungo percorso, iniziato con la commissione Status.

Analogamente, per l'area organizzazione, avremo il compito di concludere il percorso sviluppatosi negli anni, con l'approvazione delle **Linee guida per l'economia al servizio dell'educazione**, come da mandato delle Mozioni 13/08 e 42/09, ma anche il compito di deliberare sul Bilancio sociale, come da Mozione 05/10.

Argomenti di non minore rilevanza, che troveranno dibattito e deliberazioni, saranno anche quelli relativi alla **Formazione Capi**, con particolare riguardo alla ridefinizione del periodo di tirocinio, alla luce delle riflessioni condotte in questi anni, in forza del mandato della Mozione 43/08 e alla verifica del Campo per Capi Gruppo (Mozione 17/07). In tale ambito avremo anche una proposta di modifica dell'art 53 del Regolamento, al fine di rendere compatibile tale previsione normativa con l'art 13 dello stesso testo normativo.

Affronteremo altre tematiche di non minore importanza relative ai settori, tra cui Protezione civile ed Internazionale.

Il Consiglio generale 2011, ha all'ordine del giorno alcune chiamate al servizio: **la Presidente del Comitato nazionale, un componente del Collegio giudicante nazionale ed i tre membri della nuova Commissione uniformi.**

Siamo certi che, vista l'importanza dei temi in discussione, l'istruzione dei diversi argomenti troverà l'interesse di ciascuno di voi e di questo, vorremmo sin d'ora ringraziarvi. A questo proposito vi informiamo che quest'anno abbiamo anticipato il lavoro delle commissioni, come da decisione dello scorso Consiglio generale, in modo da consentire un maggior approfondimento delle diverse tematiche.

Nell'organizzare l'ordine del giorno, abbiamo anche cercato di offrire a tutti noi momenti di riflessione e di incontro, convinti che possano aiutarci a vivere i lavori del Consiglio generale in un clima di maggiore serenità e condivisione.

Arrivederci dunque a Bracciano, **giovedì 2 giugno alle 9,30**, per cominciare puntuali con la cerimonia di apertura e l'alzabandiera.

Concluderemo i lavori **domenica 5 giugno alle 14.00**, con la posa di un'altra pietra miliare, lungo il cammino verso il centenario dello Scouting Cattolico in Italia.

Buon lavoro e buona strada a tutti voi.

La Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

Il Capo Scout

Giuseppe Finocchietti

1910, i primi esploratori italiani del REI



Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2011

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2011 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 22 del Regolamento e 34 punto f) dello Statuto AGESCI attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2010	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.031	1,93	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.171	0,56	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.452	3,57	4		2	6	1,8	2
CAMPANIA	8.733	4,18	4		2	6	1,8	2
EMILIA ROMAGNA	21.720	10,39	10	1	2	13	3,9	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.782	2,29	2		2	4	1,2	2
LAZIO	14.272	6,83	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.006	3,35	3	1	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	18.088	8,66	9		2	11	3,3	4
MARCHE	7.727	3,70	4		2	6	1,8	2
MOLISE	1.076	0,51	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	9.903	4,74	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.951	5,72	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.257	2,04	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.014	7,66	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.517	4,55	5		2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.928	0,92	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.134	1,02	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	187	0,09	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.588	11,29	11		2	13	3,9	4
TOTALI	175.537	84,00	82	2	40	124		46

L'applicazione dell'articolo 22 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2010 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 82 seggi assegnati, per cui i due seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Emilia Romagna e Liguria** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

la Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

il Capo Scout

Giuseppe Finocchietti

Ordine del giorno

Bracciano, 2-5 giugno 2011

1 Relazione del Comitato nazionale

1.1 *Presentazione della relazione*

1.2 *Argomenti derivanti da specifici mandati*

- 1.2.1 Verifica sulle modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale (mozione 52.2007)
- 1.2.2 Approfondimento del lavoro del Tavolo delle Regioni del Sud (mozione 1.2009)
- 1.2.3 Bilancio sociale (mozione 5.2010)
- 1.2.4 Analisi statistiche dell'associazione (mozione 5.2009)

2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

3 Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente Mario di Carpegna

4 Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso

5 Chiamate al servizio

5.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 5.1.1 La Presidente del Comitato nazionale
- 5.1.2 1 componente del Collegio giudicante nazionale
- 5.1.3 3 componenti della Commissione uniformi

6 Elezioni

7 Area Organizzazione "La guida e lo scout sono laboriosi ed economi"

7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010
- 7.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011
- 7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012
- 7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

7.2 *Relazione della Commissione economica*

7.3 *Relazione della Commissione uniformi*

7.4 *Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali*

- 7.4.1 Proposta di modifica dell'art. 42 dello Statuto e dell'art. 88 del Regolamento

7.5 *Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (mozioni 13.2009 e 42.2009)*

- 7.5.1 Presentazione documento
- 7.5.2 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari

8 Area Metodologico educativa

8.1 Branca R/S

8.1.1 Proposta di nuovo Regolamento metodologico della Branca R.S (mozione d'ordine 1.2008 e mozione 22.2010)

8.2 Branca E/G

8.2.1 Proposta di modifica dell'art. 20 del Regolamento metodologico branca E/G

8.3 Settore Protezione civile

8.3.1 Proposte di modifiche del Regolamento metodologico interbranca e Regolamento metodologico R/S, E/G, L/C (mozione 26.2008)

8.4 Uniformi

8.4.1 Proposta di modifica dell'art. 68 del Regolamento con l'introduzione di nuovi capi dell'uniforme

8.4.2 Presentazione del prototipo dell'uniforme femminile (mozione 36.2010)

8.5 Settore Internazionale

8.5.1 Informativa del settore Internazionale (raccomandazione 16.2008)

9 Area Formazione Capi

9.1 *Approfondimento tematica tirocinio e proposte di modifiche regolamentari (mozione 43.2008)*

9.2 *Formazione Capi Gruppo – Modello unitario campo Capi Gruppo e proposta di modifica dell'art. 63 del Regolamento (mozione 17.2007)*

9.3 *Proposta di modifica dell'art. 53 del Regolamento*

10 Area istituzionale

10.1 Status del socio adulto

10.1.1 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari a cura della Commissione di nomina della Capo Guida e del Capo Scout di traduzione delle linee guida approvate dal Consiglio generale 2010 (mozione 42.2009)

10.1.2 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari a cura della Commissione di nomina della Capo Guida e del Capo Scout in tema di elettorato in associazione (mozione 41.2010)

11 Progetto nazionale

11.1 Progetto nazionale 2007-2011

11.1.1 Discussione e deliberazioni sulla verifica

11.2 Nuovo Progetto nazionale

11.2.1 Lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

11.2.2 Approfondimento e sviluppo delle aree tematiche individuate dalla Commissione nominata dal Comitato nazionale in preparazione della stesura del nuovo Progetto nazionale che sarà discusso e varato al Consiglio generale 2012



PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Educazione e società

Siamo felici di poter iniziare questa nostra relazione al Consiglio generale parlando di **EDUCAZIONE**, tema che la Chiesa italiana vivrà nel prossimo decennio.

Non c'è solo, da parte nostra, soddisfazione nel vedere al centro del dibattito socio-culturale un tema che ci è caro. Sentiamo anche un rinnovato desiderio di giocare fino in fondo per ciò che ci sta a cuore e che sappiamo essere, in modo del tutto speciale, anche nei cuori dei nostri Pastori.

La riconoscibilità e la stima che a più riprese ci vengono manifestate dalle Chiese locali e la rinnovata partecipazione ai contesti laicali, come avvenuto in occasione della Settimana Sociale a Reggio Calabria, ci invitano a guardare oggi, con maggiore attenzione e disponibilità, a questo periodo storico che si apre all'insegna dell'educazione, ambito per il quale spendiamo la gran parte del nostro servizio e rispetto al quale sentiamo di dover portare un contributo originale e sostanziale.

Uno sguardo alla nostra società attraverso il Rapporto del Censis 2010 svela come la natura della crisi che stiamo attraversando abbia radici in un "calo del desiderio", che interessa ogni aspetto della vita. Abbiamo probabilmente meno voglia di costruire, di crescere, di cercare la felicità. A questo, sempre secondo la rilevazione del Censis, va attribuita la causa delle "evidenti manifestazioni di fragilità sia personali sia di massa, comportamenti e atteggiamenti spaesati, indifferenti, cinici, passivamente adattivi, prigionieri delle influenze mediatiche, condannati al presente senza profondità di memoria e di futuro", espressioni di "una società pericolosamente segnata dal vuoto".

Ci sembra che tutto questo manifesti come la crisi sia sì sociale ed economica, ma sia ancor prima antropologica, perché riguarda la concezione stessa della persona, del suo rapporto con la realtà.

A ciò va aggiunto lo squallore morale fornito da un troppo elevato numero di esponenti pubblici, che sottrae credibilità alla società adulta e impoverisce gravemente il livello del dibattito e del confronto, specie a danno dei più giovani.

In questa analisi siamo confortati da quanto emerso all'NTT, nel giugno scorso, al quale hanno partecipato oltre 300 formatori. Al centro dell'incontro l'attenzione al mondo dei ragazzi e a quello degli adulti, per cogliere i cambiamenti che sono in atto. In quell'occasione, sono emerse alcune riflessioni che forniscono ottimi spunti per il lavoro educativo e per quello formativo che stiamo conducendo.

La società sta vivendo una profonda crisi di identità, ed in particolare assistiamo ad una diffusa **crisi dell'adulità**. Si riconosce sempre più distintamente la figura di un adulto smarrito, che ha perso la consapevolezza del ruolo che è chiamato a interpretare, soprattutto in relazione alle nuove generazioni, incapace di leggere la realtà e di cogliere le sfide sempre più alte che il mondo giovanile lancia.

I ritmi dettati dalla società odierna rendono i giovani quasi incapaci di leggere il passato come esperienza rilevante e, nel contempo, per loro rischia di diventare un'esperienza dolorosa "pensare il

futuro”, perché richiede la proiezione di se stessi in un contesto incerto, troppo rapidamente in evoluzione, difficilmente governabile.

Così i giovani sono sempre più pragmatici e legati al presente, sebbene non facciano mancare segnali di speranza. Crediamo ad esempio di poter interpretare come segnale positivo, desiderio di protagonismo e pensiero di futuro, l’analisi critica e le prese di posizione, democraticamente e legalmente espresse, di molti giovani studenti delle nostre Università, che non hanno fatto mancare le loro osservazioni puntuali rispetto ad una riforma che, sottraendo risorse umane e finanziarie alla ricerca ed allo sviluppo delle menti e delle professioni, non sembra garantire una prospettiva di futuro.

Se un tempo era possibile confrontarsi con i valori proposti dai grandi modelli di riferimento (religione, ideologie, ecc.), oggi – lo diciamo da tempo – i **valori** sono percepiti come relativi e sono applicati solo in certi contesti e in certi momenti; i giovani vivono identità plurime, fanno fatica a raggiungere una sintesi, utilizzano modalità di comunicazione sempre nuove, in evoluzione continua e accelerata.

La larga affermazione dei social network denuncia la volontà di intessere relazioni, di creare “rete”, ma altrettanto segnala la perdita del valore e del senso della relazione personale intima, che richiede tempo e cura. Se tutti conoscono tutto di tutti (foto, pensieri, sensazioni, ecc.), nessuno vuol più fermarsi a leggere dentro di sé e negli altri, con la profonda serietà che le relazioni umane meritano. Spesso non conta come rispondiamo, importa in quanto tempo lo facciamo: è la rete che detta i tempi, l’importante è restare ‘connessi’.

“Viviamo in un perpetuo e trafelato presente, in cui tutto è affidato all’esperienza del momento e in cui la perdita di senso del tempo si accompagna allo svuotamento dei criteri di rilevanza che fanno distinguere l’essenziale dal superfluo, il durevole dall’effimero” (da “Vite di corsa”, Z. Bauman).

Viviamo con lo stesso frenetico ritmo, adulti e bambini, con gli stessi imperativi: vincere, emergere, apparire. Anche un bambino deve essere sempre e comunque attivo e vincente, a qualsiasi costo, anche vivendo solo i **sogni** degli altri, perché per costruire i propri non c’è tempo e non c’è spazio. Sogni e aspettative sono spesso forniti e imposti dagli adulti. Gli orizzonti che questi sogni tracciano sono tutt’altro che misteriosi: sono rappresentati da persone che inseguono visibilità, denaro e potere, anche a scapito degli altri, anche con aggressività e, persino, a volte, con violenza.

Lo scautismo cerca invece di educare alla pazienza, alla perseveranza, al servizio, alla gratuità. Invita ad un **grande gioco** in cui si sogna a misura di bambino, in cui si offre tempo e spazio a ciascuno e ognuno diventa protagonista e responsabile delle proprie esperienze e scelte. Un gioco in cui si può anche perdere, qualche volta, ma che sempre si può ricominciare a giocare.

Fino a poco tempo fa, le conquiste di bambini e adolescenti nella vita e nel gioco di tutti i giorni assumevano con più facilità una dimensione di piccola **avventura**: varcare una frontiera era, in questo senso, esperienza comune e capace di evocare i grandi orizzonti dell’uomo della frontiera e del pioniere, così come il condividere con gli amici la propria conquista restituiva l’ebbrezza dell’essere guida verso territori sconosciuti. Esploratore e guida diventavano modelli affascinanti e, nel gioco, concretamente incarnati. Ora tutto questo è esperienza non più così naturale per la complessità che assedia il tempo dei nostri ragazzi. Eppure, crediamo che l’esploratore e la guida, il maschile e il femminile dell’esplorare e del guidare, sono ancora esperienze preziose e insostituibili nella **costruzione dell’identità**, insegnano a coltivare seriamente e con gioia la propria umanità, lontani da modelli autodistruttivi o innaturali, impossibili da realizzare, quali quelli che spesso vengono proposti.

Questa relazione si colloca a conclusione di un **Progetto nazionale** che ci ha visti impegnati su argomenti importanti per l’Associazione ed anche per la nostra società.

Pur cercando di dare conto di quanto svolto in questi ultimi anni, non vogliamo sostituirci, con questa relazione, alla verifica che impegnerà il Consiglio nazionale, a cui siamo molto interessati, perché riteniamo assai utile, in vista del nuovo Progetto nazionale, poter guardare insieme a quanto è stato fatto, a quanto non fatto, a quanto migliorabile, e far sì che l’Associazione possa trarre insegnamenti dal percorso compiuto.

La partecipazione alla Settimana Sociale dei cattolici, che si è svolta a Reggio Calabria nel mese di Ottobre, ci ha permesso di condividere con altri rappresentanti di associazioni e movimenti, persone

UN ANNO DI VITA
ASSOCIATIVA

La Settimana sociale



attive nelle nostre parrocchie, una comune visione sui temi dell'educazione dei giovani e sul ruolo degli adulti.

Dal documento finale dell'assemblea tematica sull'educazione, alla cui stesura abbiamo fortemente contribuito, riportiamo alcuni ampi stralci, che ci sembrano ben coincidere con il nostro sentire associativo.

*La tematica dell'educazione è percepita (...) come "emergenza educativa", intesa soprattutto come realtà che emerge, che provoca e che invita ad una risposta positiva alle sfide e ai problemi di oggi. (...). Questa chiamata alla responsabilità educativa è una realtà ampiamente condivisa all'interno della comunità cristiana, che sente la **necessità dell'educazione** come un'esigenza che attraversa tutte le generazioni. Relativamente alla questione della scuola: l'elemento maggiormente condiviso è stato l'importanza della funzione pubblica della scuola (statale o paritaria) e il fatto che essa rivesta un ruolo insostituibile e fondamentale nell'educazione dei giovani e la conseguente necessità di investimento in essa, con ogni tipo di risorsa. (...) E' condivisa una lettura positiva della realtà giovanile, che già ora rappresenta una **risorsa**: ai giovani va consentito di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo. Le associazioni costituiscono di fatto un luogo fondamentale in cui i ragazzi possono sperimentarsi in questo **protagonismo**, scoprire le proprie capacità, riconoscere i propri talenti nel quadro di un progetto educativo che è attento alla crescita globale della persona. Nei vari luoghi ecclesiali deve essere possibile sperimentare regole, obiettivi e ragioni di impegno, che consentano di maturare prospettive di orizzonte durevole. Riconoscendo la disponibilità e il desiderio di partecipazione e di assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi e dei giovani, le associazioni diventano spazi importanti per dare voce al mondo giovanile e rappresentarne le istanze presso le istituzioni e la società civile. Ci sembra sia importante recuperare anche l'originaria funzione formativa del servizio civile volontario, strumento utile ad abilitare i giovani a conoscere la realtà in cui vivono, leggerne i bisogni e dare risposte concrete. Molti interventi hanno sottolineato, inoltre, l'importanza dell'associazionismo, sia di quello giovanile che di quello adulto, luogo di ri-motivazione per educatori, insegnanti, genitori, cittadini, persone che si impegnano; è molto sentita la necessità e anche l'utilità di creare occasioni comuni d'incontro, collaborazione, scambio di opinione fra le varie realtà ecclesiali, per un arricchimento reciproco, una condivisione di valori, di priorità e di percorsi e per poter rappresentare in modo più efficace le istanze e il contributo che, come cattolici, portiamo al Bene Comune del Paese. (...) Ci siamo anche chiesti come poter sostenere il nostro ruolo di cittadini portatori di valori e di stili nella società e nella politica. Al riguardo, abbiamo sottolineato l'importanza degli spazi educativi per i ragazzi e i giovani sui temi della **cittadinanza attiva**, della **legalità**, della **giustizia**, del **rispetto delle regole**, della **mondialità**, della **salvaguardia del creato**, affinché i giovani imparino a impegnarsi concretamente e a prendersi cura del Bene Comune. Inoltre è strategico rilanciare le scuole e i laboratori di formazione e cultura politica come spazi in cui appropriarsi delle competenze e in cui sviluppare le capacità per l'impegno politico dei cattolici, oggi percepito come particolarmente urgente e storicamente necessario.*

L'aver condiviso con buona parte della nostra Chiesa questi contenuti, è per noi contemporaneamente motivo di soddisfazione ed anche di grande responsabilità, per il ruolo che come singoli, come gruppi e come Associazione, dobbiamo e vogliamo giocare nella Chiesa e nella società:

Invitati dal mandato ricevuto dalla Settimana Sociale, abbiamo intrapreso un percorso di approfondimento con Azione Cattolica e ACLI, con cui condividiamo sensibilità, radici valoriali, storia associativa, diffusione territoriale, per dar vita ad iniziative comuni e concrete azioni educative e di sensibilizzazione.

Narrare la fede

In riferimento alla riflessione sull'educazione alla fede, abbiamo potuto condividere con il Consiglio nazionale un momento di sintesi del cammino percorso negli ultimi sei anni, che ci ha fatto riflettere per l'apprezzamento che ne è emerso e per le prospettive future che sono state insieme individuate. L'esperienza maturata attraverso i tre Convegni nazionali per gli Assistenti Ecclesiastici, gli Eventi Emmaus e il cammino del Gruppo "Sulle Tracce", ci ha portati ad approfondire le opportunità in ordine all'educazione alla fede offerte dal metodo scout - soprattutto attraverso la modalità della **narrazione** - e la capacità di far interagire **fede e vita** e ad individuare proprio nell'esperienza di fede offerta ai ragazzi l'elemento di sintesi della nostra proposta educativa. Dalla fede cristiana, infatti, ci sembra di poter ricavare le linee di riferimento fondamentali per la nostra proposta educativa, che ne risulta, in questo modo, profondamente connotata e orientata. Sentiamo, quindi, la responsabilità di approfondire e condividere ulteriormente questa riflessione, facendola diventare un percorso in cui alcune Comunità Capi, attraverso esperienze ad essa ispirate, contribuiranno alla realizzazione di un Convegno previsto per il 2013.

Abbiamo partecipato, dal 10 al 14 Gennaio 2011, alla **Conferenza Mondiale** dello Scouting, svoltasi a Curitiba, in Brasile. La Conferenza Mondiale ed il Forum Mondiale dei Giovani, che WOSM propone ogni tre anni, sono sempre occasioni in cui, davanti ai delegati di tutto il mondo, si respira la dimensione della fraternità mondiale dello scouting, ci si confronta e si condividono comuni obiettivi legati allo sviluppo del movimento, al protagonismo dei giovani, all'educazione come percorso all'interno del quale fare delle esperienze concrete che aiutano a crescere. Una conferenza mondiale è anche un'occasione in cui rilevare le differenze di interpretazione ed applicazione, paese per paese, della medesima idea originaria del fondatore.

Il mondo scout

Possiamo dire, per quanto ci è stato possibile conoscere, che la qualità dello scouting che riusciamo a proporre oggi in Italia, la profondità del lavoro metodologico che svolgiamo, la serietà della formazione che proponiamo ai capi, la responsabilità nella partecipazione alla vita democratica dell'Associazione, sono tutti elementi di cui poter essere soddisfatti.

Diamo conto anche dei buoni rapporti mantenuti e sviluppati con il **MASCI**. Dopo la stesura del protocollo d'intesa tra le nostre due realtà, stiamo provando a concretizzare altri passaggi su terreni di comune impegno, come quelli dei rapporti con i Foulards Bancs e con la Fondazione Mario Mazza. Alla loro assemblea elettiva di Ottobre abbiamo portato non solo il nostro saluto ed il nostro ringraziamento a Riccardo e ad Alberto, con cui abbiamo efficacemente collaborato nello scorso triennio, ma anche l'augurio di poter incrociare più spesso i nostri sentieri, a partire dalle esperienze all'estero e in occasione del prossimo Jamboree.

Sul fronte federale, le improvvise dimissioni della dirigenza **CNGEI** ci hanno indotto a rallentare parzialmente il processo di confronto già avviato, finalizzato anche alla stesura di una Carta dei Valori dello Scouting e del Guidismo Italiani, sulla base della quale riscoprire il senso del nostro essere una Federazione e attorno alla quale, eventualmente in futuro, aggregare altre associazioni scout presenti sul territorio nazionale.

Abbiamo colto l'occasione della Settimana Sociale per valorizzare il confronto con gli **Scout d'Europa**, preparandoci insieme a questo appuntamento attraverso la stesura di un documento congiunto sul contributo che offriamo alla Chiesa italiana con il nostro impegno per l'educazione.

Durante quest'anno abbiamo seguito il lavoro della commissione mista **AIC - AGESCI**, finalizzato alla stesura di un protocollo di collaborazione tra le due associazioni che, nel rispetto delle reciproche autonomie e identità, individui i possibili ambiti per un'azione congiunta. Ogni passo compiuto nei confronti dell'AIC è stato condiviso con il Consiglio nazionale.

Nella vita di un'Associazione grande e complessa come la nostra accadono a volte degli episodi che interrogano, fatti che non ti aspetti e che mettono alla prova la tenuta complessiva della struttura. Anche in questi casi lo stile dello scouting, che ci deve contraddistinguere, ci impone di saper leggere ciò che accade, le situazioni, i contesti ed i comportamenti, senza giudicare le persone e le comunità cui appartengono.

La vita dell'Associazione

L'esperienza che abbiamo vissuto quest'anno insieme ai fratelli della Calabria ci ha confermato, ancora una volta, che l'osservazione paziente ed il confronto costante aiutano il discernimento e, nel momento delle scelte e delle decisioni, l'essere associazione si manifesta in atteggiamenti di sobrietà, con prese di posizione salde, coese, ispirate ai valori che custodiamo nella Promessa e nel Patto Associativo.

Pensiamo che il lancio e la realizzazione di "**Coloriamo l'Italia di Imprese**" possano essere il termometro di una branca E/G in grado di proporre agli adolescenti di oggi un sano ed autentico protagonismo, uno stile di avventura responsabile, che contribuisce a dare speranza alle giovani generazioni del nostro Paese. Così come siamo certi che questa grande impresa a livello nazionale sarà apprezzata anche nella sua versione esportabile al Jamboree, con "Coloriamo la Svezia d'Italia", per far assaporare all'estero la qualità dello scouting che proponiamo ed allo stesso tempo rendere consapevoli i nostri esploratori e guide delle loro potenzialità.

Cogliendo l'occasione di questo progetto, abbiamo sperimentato il buon funzionamento della **comunicazione** progettata e coordinata agli argomenti del Progetto nazionale. Si è trattato di un



primo tentativo che ci sembra riuscito e quindi continueremo con questo stile anche per le prossime occasioni.

Abbiamo festeggiato l'estate scorsa il centenario dello **scoutismo nautico** con due eventi, uno per la branca E/G e l'altro, una crociera, per la branca R/S, cui hanno partecipato non solo le unità nautiche o ad indirizzo nautico, ma anche altre unità interessate all'acqua come ambiente educativo.

Durante il Consiglio generale 2011 lavoreremo sulla proposta di revisione del **regolamento della Branca R/S**. Al di là degli esiti del lavoro assembleare, che dovrà approfondire, modificare, approvare i contenuti, ci preme sottolineare lo stile con cui è stato condotto questo lavoro: uno stile di osservazione attenta, di ascolto prolungato, di salvaguardia dei fondamenti e delle tradizioni della Branca, ma allo stesso tempo anche di voglia di scrivere una pagina nuova della storia del nostro metodo. Abbiamo davanti a noi i volti dei circa 300 partecipanti al Forum, svoltosi ad Oropa (BI) lo scorso ottobre, che hanno saputo trovare la direzione verso la quale orientare i possibili percorsi di risposta per i nostri Rover e Scolte.

Con la distribuzione a tutti i gruppi di un apposito DVD, è stato affidato alle Comunità Capi il lavoro di riscoperta e di approfondimento sui temi della **Coeducazione** e della **Diarchia**. Continuiamo a credere che queste scelte siano fondamentali per la nostra Associazione e che rappresentino ancora un chiaro orientamento educativo e valoriale per i nostri giovani.

Un altro lavoro di rilievo sul quale il Consiglio generale sarà chiamato ad esprimersi è la riscrittura delle Linee Guida per un'Economia al servizio dell'Educazione, che dopo dieci anni di applicazione richiede un aggiornamento dei contenuti e del linguaggio, senza perdere di vista i valori della sobrietà, dell'essenzialità, della trasparenza, dell'eticità.

Giungono a conclusione elaborativa anche le proposte riguardanti i temi del diritto di voto per i Soci adulti, del Tirocinio e la formazione dei Capi Gruppo. Siamo grati per il prezioso lavoro istruttorio, svolto dalle commissioni in modo approfondito, che viene consegnato alla discussione del Consiglio generale.

Pur essendo stata rinviata al 2012 la scadenza per la discussione dei temi riguardanti la "formazione della volontà associativa", abbiamo provveduto a nominare i componenti della commissione, che hanno già avviato la loro riflessione.

Il lavoro della pattuglia "Progetti nel Sud" si è focalizzato, durante quest'anno, sulla raccolta delle esperienze imprenditoriali messe in atto da persone di provenienza associativa nelle regioni interessate, valorizzando, per quanto possibile, l'esperienza positiva del progetto Policoro della CEI, per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile al Sud.

Secondo il mandato ricevuto dal Consiglio generale, abbiamo continuato a seguire, tramite un nostro referente, il lavoro di promozione e di sensibilizzazione sul tema dell'**Acqua come Bene Comune**, finalizzato anche alla promozione del referendum abrogativo della legge Ronchi per la privatizzazione dell'acqua. Al momento della presentazione di questa relazione dovremmo avere già avuto gli esiti della consultazione elettorale alla quale, speriamo, gli italiani avranno saputo rispondere guardando all'interesse collettivo per un bene insostituibile come l'acqua.

Avvertiamo un clima politico che non favorisce né supporta l'azione del volontariato e del Terzo Settore. Così infatti leggiamo la decisione di aumentare le **tariffe postali** per le riviste associative, i vari tentativi per abolire in toto o in parte i fondi destinati al **5x1000**, la destinazione di risorse irrisorie alla celebrazione dell'**Anno Europeo del Volontariato**: queste decisioni, che vanno certamente collocate all'interno di una politica finanziaria di risparmio e contestualizzate nella situazione generale della crisi che attraversano il nostro Paese e il mondo intero, hanno in ogni caso risvolti pesanti sulla nostra Associazione, che si è trovata costretta a rivedere la propria strategia di comunicazione, riducendo i numeri delle riviste e riorganizzando le spedizioni con modalità purtroppo non sempre efficienti.

Il futuro non è ancora chiaro nel momento in cui scriviamo, ma è percepita come altamente probabile la riduzione delle quote del 5x1000.

Pur essendo nel nostro stile “sorridere e cantare anche nelle difficoltà”, è evidente che questa situazione richieda una riflessione sull’eventualità di procedere ad una differente distribuzione delle nostre risorse, che tenga conto in futuro di nuove priorità, tra cui riteniamo comunque ci debba essere la stampa, particolarmente quella rivolta ai ragazzi.

Efficace e prezioso il lavoro svolto quest’anno dalla pattuglia **Politiche Giovanili**. Nel 2010 sono stati realizzati due importanti eventi, quali la Tavola Rotonda sulle Politiche giovanili, svoltasi ad Ottobre a Torino, ed il concomitante Seminario “La Rete”, per la formazione alla rappresentanza. Al di là del successo di partecipanti e della presenza di numerosi esponenti politici locali e del Ministro della Gioventù, ci sembra di poter dire che la pattuglia, in cui agiscono congiuntamente rappresentanti della nostra Associazione e del CNGEI, rappresenta un interlocutore stabile, attento ed attivo nel panorama delle associazioni giovanili che fanno parte del Forum nazionale dei Giovani. A ciò vanno aggiunti i successi derivanti dalla costituzione, dopo un paziente lavoro di rete, di alcuni forum regionali, obiettivo primario dell’azione della pattuglia. Nel corso dell’anno si è, inoltre, dato vita, assieme ad altre associazioni cattoliche del Forum, ad un corso di formazione di cultura politica, realizzato in collaborazione con la redazione de “La Civiltà Cattolica”, rivista dell’ordine dei Gesuiti.

Molti sono stati i fronti sui quali abbiamo cercato di essere presenti, per testimoniare l’interesse dell’Associazione verso tematiche che ci stanno a cuore e per trarre arricchimento da quanto il panorama nazionale ed internazionale ci offre.

Alcuni di questi appuntamenti sono diventati ormai consueti per l’AGESCI, come la “**Giornata della Memoria e dell’Impegno**” a Marzo, come “**Educa**”, incontro nazionale sull’Educazione, giunta alla sua terza edizione, a cui a Settembre hanno partecipato anche gli ICM regionali e, soprattutto, come la “**Marcia Perugia – Assisi**”, che con l’edizione del prossimo 25 Settembre 2011 festeggerà i suoi 25 anni. Ci pare anche di cogliere un rinnovato spirito di collaborazione tra le associazioni che fanno parte della Tavola della Pace, ripartita con nuovo slancio e con uno stile più partecipativo, anche in vista dell’organizzazione della 25^a edizione della Marcia.

Nella sala del Consiglio Comunale a Palazzo Vecchio, insieme a don Luigi Ciotti, abbiamo festeggiato i 25 anni dell’Associazione “Progetto Arcobaleno”, nata grazie all’intuizione di uno scout, Eugenio Banzi, e alla buona volontà di molti, privati e istituzioni, per dare risposte a situazioni di emarginazione, tossicodipendenza ed immigrazione nella città di Firenze.

A malincuore, non siamo invece riusciti ad intervenire personalmente a Bruxelles alla Giornata Europea contro la corruzione, promossa da FLARE (Freedom Legality And Rights in Europe), rete internazionale di Libera.

Ci sembra di poter notare come, tra gli elementi esterni all’Associazione, ve ne siano alcuni che influenzano o possono influenzare la nostra azione educativa. In particolare, ci riferiamo alla cosiddetta “crisi economica”, i cui effetti, a nostro avviso, non si sono ancora manifestati nella loro interezza. Basti pensare che la disoccupazione giovanile si aggira intorno al 29%.

In situazioni come questa, ad essere maggiormente esposti sono i soggetti deboli, siano essi persone singole o gruppi o associazioni come la nostra, che normalmente si auto-sostengono. Il rischio che intravediamo è quello di non raccogliere la sfida che deriva dalle fasce meno abbienti dei nostri associati, che potrebbero abbandonare il percorso educativo perché, per quanto essenziali ci sforziamo di essere, la vita scout ha comunque un costo, che potrebbe non essere sostenibile per tutti. Ci sembra allora che questa situazione possa rappresentare una sfida, da cogliere con spirito positivo, rilanciando i valori della **sobrietà** e della **solidarietà**, sia a livello di singole unità, di gruppo, fino al livello nazionale.

La lettura della realtà dei ragazzi, che diffusamente mostrano quella che abbiamo definito un’“affettività ferita”, ci ha spinti ad intraprendere un percorso di riflessione sui temi dell’educazione all’amore e all’affettività. I materiali finora prodotti, a cura di Stefano Costa e di p. Alessandro Salucci, ci hanno aiutato ad approfondire la conoscenza della realtà attuale dei ragazzi e di noi adulti, dal punto di vista psico-pedagogico e morale-spirituale. Il cammino vorrebbe continuare con l’ap-

GUARDANDO AVANTI,
LE SFIDE CHE VEDIAMO...

La crisi economica

L’affettività



profondimento sociologico, ma ciò a cui più teniamo è che questo percorso, fatto fin qui di documenti di approfondimento, possa presto tradursi, con l'aiuto delle Branche, in **strumenti educativi** a disposizione delle Capo e dei Capi, che si trovano oggi a dare risposte a bisogni nuovi di ragazzi e ragazze.

L'inclusione sociale

Un altro contesto che ci sollecita particolarmente e che apre ampie possibilità davanti a noi per lo sviluppo di opportunità educative, è quello legato al tema dell'inclusione. In questa riflessione siamo stati particolarmente invitati anche dal confronto ricco avuto all'interno della Settimana Sociale.

Appare sempre più necessario superare una lettura emergenziale della situazione sociale in cui ci troviamo, evitando semplificazioni, pregiudizi, falsità che rischiano di collegare superficialmente l'emigrazione a fenomeni di criminalità e contribuiscono ad aumentare la paura che i migranti possano indebolire le nostre sicurezze.

Il nostro apporto potrebbe essere quello di favorire un'inclusione dal basso, in particolare per i minori nati in Italia, restituendo dignità e normalità a persone che chiedono di essere accolte e riconosciute, anche se provenienti da paesi con diverse culture, costumi, religioni. Il progetto di convivenza civile e di pace tra i popoli, che sta a cuore alla Chiesa e al Paese, potrebbe essere meglio realizzato attraverso un nostro rinnovato impegno nelle comunità civili ed ecclesiali, in cui portare l'originalità e l'esperienza degli scout e delle guide.

Pensiamo sia strategicamente importante riuscire ad incidere, anche politicamente, nei singoli contesti, a partire dalle piccole cose, come la correttezza dell'informazione, l'esperienza positiva di accoglienza, il linguaggio utilizzato. In troppe occasioni, ad esempio, la parola "territorio" viene utilizzata non per dare valore ad un contesto, al senso di appartenenza ad un popolo e alle sue radici, bensì utilizzato come discriminare, come confine entro il quale si è accettati ed oltre al quale si è guardati con sospetto.

Crediamo, da scout, che l'**accoglienza** sia un dovere, oltre che un valore, perché trae fondamento dalle regole di convivenza umana, che ispirano anche la nostra fratellanza internazionale, e dall'insegnamento biblico, che dà valore e dignità alla vita umana in ogni sua espressione.

Avviandoci alla conclusione di questa relazione, riteniamo necessario sottolineare quelle che ci sembrano essere le più importanti sfide che ci attendono, a cominciare dal lavoro di questo Consiglio generale.

Pensiamo all'occasione che ci viene offerta con il prossimo Progetto nazionale, di mettere a fuoco le prospettive della nostra azione educativa.

Vorremmo che tutti i capi dell'Associazione potessero riconoscersi nel **nuovo Progetto**, perché attuale e concreto, bussola per orientare il proprio servizio verso un comune orizzonte, lontano ma anche profetico. Ci piacerebbe, altrettanto, che il nuovo Progetto potesse essere letto dall'esterno dell'Associazione come uno strumento in grado di rappresentare le principali sfide sulle quali gli scout dell'AGESCI saranno impegnati a migliorare se stessi e la comunità sociale ed ecclesiale cui appartengono.

Buon Consiglio generale!

Paola e Alberto

*Le prile promesse dell'ASCI,
a Genova nel 1916.
In abiti civili, Mario di Carpegna*



Progetto nazionale

Stato di avanzamento del Programma nazionale a febbraio 2011

A AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: AL CUORE DELL'ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ

OBIETTIVO GENERALE A.1

Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Individuare, tra le tematiche emergenti, quelle che interrogano i nostri ragazzi come uomini e donne in cammino verso la Partenza, anche sotto l'aspetto formativo.

Il rapporto con il Creato, la sobrietà, le politiche di inclusione sociale saranno occasione per informare e formare i quadri ai vari livelli per sostenere a loro volta i capi nel loro servizio e nella testimonianza verso i ragazzi.

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Partecipazione al coordinamento Osare la pace per fede.

Stato di avanzamento: preparazione del convegno a Bari nel 2012 sul tema della violenza; cammino di avvicinamento che prevede il coinvolgimento dell'Associazione.

2) Diffusione e valorizzazione del materiale educativo del Centenario WAGGGS sugli Obiettivi del millennio.

Stato di avanzamento: diffuso il materiale anche in occasione del TD.

3) Stampa e diffusione del dvd su Coeducazione e Diarchia alle Co.Ca.

Stato di avanzamento: stampato - distribuito.

3) € 4.000

		<p>4) Revisione regolamento R/S (Moz. 23 e raccomandazione 8 Consiglio generale 2010 in collaborazione con la Fo.Ca.)</p> <p>Stato di avanzamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La revisione ha raccolto le osservazioni del forum e delle regioni ed è stata consegnata a Capo Guida e Capo Scout. • Avviata riflessione con la raccolta dati degli eventi CFM e CAM.
--	--	---

Totale

€ 4.000



PUNTO 1

OBIETTIVO GENERALE A.2

Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell'azione e della relazione educativa. (Priorità 1 WOSM – Educating Young People / Goal 3 WAGGGS – the Voice of Girls and Young Women)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Offrire, alle giovani generazioni, l'opportunità di immaginare, sperimentare e costruire un tessuto di relazioni in cui crescere e vivere con maggiore libertà e felicità, ripercorrendo territori educativi rimasti da tempo nel silenzio, come l'affettività, l'amore, l'alterità, l'emotività, l'identità, la sessualità.

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Proseguire il percorso di riflessione sui temi dell'affettività e l'amore, coinvolgendo attraverso le branche, gli IIRR sul tema affettività e amore. Rilettura dei documenti in chiave formativa.

Stato di avanzamento: diffuso il documento, avviato approfondimento Consiglio nazionale.

2) Avviare una riflessione sulle nuove modalità comunicative (social network) in previsione di un lavoro di approfondimento nel prossimo progetto nazionale.

Stato di avanzamento: lettura della realtà funzionale al nuovo Progetto nazionale.

3) Pattuglia federale politiche giovanili (FIS) seminario sulle politiche giovanili "la Rete". Sostegno Forum regionali.

3) € 1.500

Stato di avanzamento: partecipazione a tavola rotonda a Torino maggio 2011, in preparazione la terza edizione del seminario "la rete" buona diffusione sul territorio nazionale per il rafforzamento e la promozione dei Forum dei Giovani.

4) Proseguire, in collaborazione con le branche e i settori, il percorso di monitoraggio dei contenuti metodologici proposti ai campi scuola (Fo.Ca.) anche attraverso la rivisitazione del manuale del formatore.

4) € 3.000

Stato di avanzamento: predisposto con gli II.NN. alle Branche il percorso complessivo dell'Osservatorio, che vedrà coinvolti gli Incaricati regionali alle Branche e la Formazione Capi oltre ai Formatori dei CFM.

5) Mappatura dei temi emergenti nella fascia d'età 8/11.

Stato di avanzamento: avviata raccolta tematiche.

6) Incontro con i formatori per la promozione del sussidio Giungla/ Bosco ai Campi scuola, in collaborazione con la Fo.Ca..

Stato di avanzamento: avviato il percorso di avvicinamento all'Incontro.

7) Iniziativa: "Coloriamo l'Italia di imprese".

Stato di avanzamento: l'iniziativa è stata avviata e diffusa in tutte le Regioni. Il sito web, appositamente creato, raccoglie le adesioni delle Squadriglie di tutta l'Italia che si cimentano nelle Imprese, che hanno un sogno e vogliono lasciare il segno nel territorio in cui vivono. Approntato il progetto di comunicazione interno-esterno in collaborazione con l'Ufficio Stampa Agesci.

SETTORE NAUTICO

8) Conclusione attività di monitoraggio Sentiero con attenzione particolare alla voce dei ragazzi.

Stato di avanzamento: in fase di realizzazione l'Indagine rivolta ai Capi squadriglia delle Regioni per ascoltare la loro voce nell'ambito dell'Osservatorio sul Sentiero.

9) Riflessione sulle relazioni educative nelle comunità del Reparto.

Stato di avanzamento: durante l'incontro di fine gennaio tra IINN e IIRR, sarà dedicato un momento di approfondimento e confronto dal punto di vista educativo e metodologico tra IIRR e Pattuglia nazionale con identificazione di eventuali piste di lavoro per il futuro.

10) Diffusione dei materiali, delle riflessioni e degli interventi prodotti al Forum di branca R/S.

Stato di avanzamento: pubblicato sul sito.

11) Rielaborazione educativa delle riflessioni emerse dal Forum di branca R/S al fine di restituire dei contributi alla branca ed alla formazione capi anche attraverso una pubblicazione.

Stato di avanzamento: riflessioni raccolte e pubblicate in formato elettronico.

6) € 18.000

7) € 7.500

8) € 500

Totale

€ 30.500

OBIETTIVO GENERALE A.3

Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio.
(Priority/ Goals of CICS/CICG)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Consolidare i risultati ottenuti negli anni precedenti.
Proseguire nella diffusione delle elaborazioni realizzate nell'ambito di ciascuna branca.
Individuare percorsi educativi sperimentati nei diversi territori che possano rappresentare un volano per approfondire e valorizzare la dimensione narrativa.

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Eventi Emmaus.

Stato di avanzamento: verranno realizzati tre distinti eventi Emmaus: 1) € 5.000

- Emmaus 1 dal 27 al 29 aprile 2011 ad Assisi con l'obiettivo di offrire un'occasione di crescita e di conoscenza del metodo educativo dello scouting agli Assistenti Ecclesiastici impegnati in Associazione.
- Emmaus 2 dal 22 al 24 febbraio 2011 presso la Comunità di Bose ad Ostuni (Br) con l'obiettivo di offrire un approfondimento sul metodo educativo dello scouting agli Assistenti Ecclesiastici che abbiano già vissuto l'evento Emmaus 1 e/o sono già da tempo inseriti nella vita dell'Associazione.
- Emmaus 3 dal 22 al 24 febbraio 2011 presso la Comunità di Bose (Magnano BI) rivolto agli AE formatori.

2) Ipotesi di progetto per un evento dedicato ai seminaristi.

Stato di avanzamento: in fase lo studio di fattibilità, raccolta esperienze, disponibilità e idee di progetto.

3) Percorso di valorizzazione della narrazione come modalità di educazione alla fede – Cantiere Catechesi interbranca. 3) € 5.000

Stato di avanzamento: in fase di programmazione cantiere di catechesi, definite le modalità e il percorso in collaborazione tra Gruppo Tracce- Branche - Foca e ICM.

4) Riproposizione del sussidio "Narrare la fede". 4) € 5.000

Stato di avanzamento: in pubblicazione.

5) Alla luce delle linee guida sulla comunicazione, individuare con il Consiglio nazionale temi (dialogo culturale e religioso, inclusione sociale, scuola, etc.) e percorsi che ci consentano di proporre approfondimenti culturali per Capi da inserire nel prossimo Progetto nazionale.

Stato di avanzamento: in programma del Consiglio nazionale.

<p>6) Diffusione di materiali sull'educazione alla fede. Stato di avanzamento: in corso di edizione la raccolta dei materiali fatta.</p>		<p>7) Revisione del Regolamento R/S. Stato di avanzamento: completata.</p> <p>8) Incontro Assistenti branca R/S. Stato di avanzamento: realizzato.</p>	<p>8) € 1.000</p>
---	--	--	-------------------

Totale	€ 16.000
---------------	-----------------

B AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE

OBIETTIVO GENERALE B.1

Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)
(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Sviluppare itinerari educativi capaci di approfondire concretamente la sensibilità associativa a vivere lo scouting, anche affiancando il cammino di avvicinamento al Jamboree Svezia 2011 come occasione per elaborare percorsi capaci di innovazione e sensibilità alle nuove sfide presenti nelle realtà del territorio, nella città, nel quartiere, nella scuola..



PUNTO 1

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

- 1) Diffondere i contenuti e le piste di lavoro dell'INDABA2009 all'interno del settore Specializzazioni.
Stato di avanzamento: atti diffusi nelle basi nel corso del 2010 e in occasione del convegno di Spettine di novembre. **2) € 500**
- 2) Prosecuzione del lavoro sull'affinamento della competenza del Capo, attraverso il rilancio dell'uso intenzionale delle tecniche (FO.CA. e Settore Specializzazioni).
Stato di avanzamento: individuate priorità con settore Specializzazioni. Da definire tempi e modalità di concretizzazione. **3) € 2.000**
- 3) Pubblicazione sussidio PC "Dall'educazione all'intervento".
Stato di avanzamento: in lavorazione.

4) Stesura di un sussidio per capi su "la caccia giungla" e su "il volo bosco".

Stato di avanzamento: in corso la stesura.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

5) Scrittura scheda tecnica a tema Protezione civile per campi Piccole Orme.

Stato di avanzamento: incarico affidato, testo in corso di stesura.

SETTORE

PROTEZIONE CIVILE

6) Realizzazione attività Coloriamo l'Italia di imprese.(vedi A2/7).

Stato di avanzamento: l'iniziativa è stata avviata e diffusa in tutte le Regioni. Il sito web, appositamente creato, raccoglie le adesioni delle Squadriglie di tutta l'Italia che si cimentano nelle Imprese, che hanno un sogno e vogliono lasciare il segno nel territorio in cui vivono. Approntato il progetto di comunicazione interno-esterno in collaborazione con l'Ufficio Stampa Agesci.

SETTORE NAUTICO

7) Diffusione documento sullo scouting a cura del Centro Documentazione.

Stato di avanzamento: in lavorazione - CG.

8) Valorizzare il percorso di preparazione al Jamboree "Coloriamo la Svezia d'Italia".

Stato di avanzamento: il cammino di avvicinamento al Jamboree 2011 è nella sua fase pienamente attuativa. I Reparti di formazione del Jamboree stanno realizzando i Campetti e stanno vivendo il proprio cammino di avvicinamento all'interno del percorso di branca E/G con l'iniziativa "Coloriamo la Svezia di Italia".

9) Revisionare il documento sui campi di specialità e sui campi di competenza.

Stato di avanzamento: durante l'Incontro IINN e IIRR di fine gennaio 2011 si predispose la bozza del Documento nazionale sui Campi di Specialità con integrazione di alcuni contenuti gestiti dalla Commissione nazionale Specialità-Competenza e frutto della riflessione e della condivisione con gli IIRR. Prosecuzione del confronto sui nodi aperti all'interno della Commissione composta da IIRR, membri Pattuglia nazionale E/G, Settore Specializzazioni e Settore Nautico e ulteriore condivisione dei lavori con gli IIRR.

SETTORE NAUTICO

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

10) Revisione Regolamento Branca R/S.

Stato di avanzamento: completata.

11) Lancio capitolo sul coraggio.

Stato di avanzamento: da realizzare.

12) Diffusione del materiale prodotto sull'ambiente educativo acqua in branca R/S.

Stato di avanzamento: il materiale è pronto.

SETTORE NAUTICO

13) Ideazione di sussidi tecnici Branca R/S).

Stato di avanzamento: da realizzare.

7) € 1.500 *

8) € 1.500

9) € 1.000

14) Sussidio tecnico scautismo nautico.

Stato di avanzamento: la stesura del sussidio dal titolo "Scautismo nautico per tutti", che prevede contributi per tutte e tre le branche, è conclusa. Si sta lavorando sia sulla sistemazione del testo che sulla distribuzione delle illustrazioni a più disegnatori per velocizzarne la conclusione. I contatti con la responsabile editoriale e con la Fiordaliso stessa sono già in corso, per le specifiche adempimenti. Si prevede di poter consegnare il prodotto pronto per l'elaborazione grafica entro il mese di maggio, fatti salvi eventuali inconvenienti di percorso.

14) € 2.000

* € 1.500,00 riporto programma naz. 2009/2010

Totale

€ 7.000

OBIETTIVO GENERALE B.2

Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi.
 (Priorità 1 WOSM – Educating Young People + Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers)
 (Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women + Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Proseguire la riflessione avviata nelle singole branche procurando maggiore visibilità al lavoro già fatto, in vista anche delle previste modifiche regolamentari.
 Avviare percorsi di innovazione metodologica per interpretare al meglio il protagonismo giovanile in un mondo che cambia.

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Raccolta e definizione di esperienze sulla Progressione personale (ICM + BRANCHE + realtà interessate). 1) € 1.000
Stato di avanzamento: raccolta esperienze giugno 2011 a cura ICM regionali e nazionali, in preparazione del seminario in Comitato nazionale allargato + realtà interessate.

<p>2) Concludere il monitoraggio e avviare un percorso di elaborazione metodologica del gioco delle prede e degli impegni finalizzato ad una ipotesi di sperimentazione. Stato di avanzamento: accolti i dati finali, avviato con gli Incaricati regionali il dibattito e le valutazioni per permettere il più opportuno percorso di elaborazione metodologica.</p>	<p>3) Osservatorio sul Sentiero e individuazione nodi critici su cui lavorare. Stato di avanzamento: in seguito alla condivisione di motivazioni e obiettivi dell'Osservatorio sul Sentiero inteso come laboratorio di pensiero permanente e confronto di esperienze della dinamica del Sentiero nei Reparti, durante l'incontro di gennaio 2011 è previsto un ulteriore confronto su modalità, tempi e soggetti coinvolti.</p>	<p>4) Revisione del Regolamento branca RS. Stato di avanzamento: completata. 5) Riflessione sulla partecipazione soci giovani. Stato di avanzamento: da avviare. 6) Coinvolgimento R/S come maestri di competenza nei campi di specializzazione. Stato di avanzamento: da realizzare. SETTORE SPECIALIZZAZIONI 7) Coinvolgimento R/S – gabbieri nei campi di competenza con il Settore Nautico. Stato di avanzamento: da realizzare. SETTORE NAUTICI 8) Osservatorio eventi per ragazzi. Stato di avanzamento: formata una pattuglia a cui affidare il lavoro.</p>	<p>3) € 1.000</p>	<p>5) € 1.500</p>	<p>8) € 1.500</p>
---	---	--	-------------------	-------------------	-------------------

Totale	€ 5.000
---------------	----------------

OBIETTIVO GENERALE B.3

Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del capo.
 (Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Proseguire il confronto e l'approfondimento sul Tirocinio nel percorso formativo come momento di riflessione e consolidamento per l'identità di Capo.

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Verificare la valenza del Tirocinio nella formazione dell'identità e nelle scelte del Capo coinvolgendo i livelli associativi locali (Regioni, Zone, ecc.). 1) € 4.000
Stato di avanzamento: predisposto materiale istruttorio per il Consiglio generale; approfondimento dei "luoghi" della



PUNTO 1

formazione nel periodo del Tirocinio con individuazione di stimoli per i diversi soggetti coinvolti; confronto sul Campo per Tirocinanti ed elaborazione di strumenti di lavoro comuni.

2) Approfondire la riflessione sulla scelta di servizio del capo in occasione dell'anno del volontariato.

Stato di avanzamento: da realizzare.

3) Analizzare gli effetti del precariato e della mobilità sociale sulle scelte del Capo.

Stato di avanzamento: lettura della realtà funzionale al nuovo Progetto nazionale.

Totale

€ 4.000

C AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA

OBIETTIVO GENERALE C.1

Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi. Promuovere il valore della Comunità capi, anche a livello internazionale.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)

(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Proseguire la riflessione sulla Comunità Capi come risposta concreta ai bisogni del territorio; confronti e prospettive nella dimensione internazionale.

Contribuire in modo originale all'elaborazione sul tema della comunità come luogo e stile per vivere la democrazia (Settimane sociali).

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Produrre un sussidio multilingue per divulgare all'estero la nostra esperienza sulla Co.Ca. (Editoria – Fo.Ca. – Internazionale). 1) € 3.000

Stato di avanzamento: da realizzare.

2) Proseguire la riflessione sulle tematiche della formazione del capogruppo..

Stato di avanzamento: predisposto materiale istruttorio per il Consiglio generale; approfondimento dei percorsi e degli eventi di formazione "nel ruolo" proposti nelle Regioni. Individuazione di sinergie e di percorsi strutturati. 2) € 4.000

3) Seminario sul ruolo delle comunità educative di branco/cerchio.

Stato di avanzamento: seminario svolto, con la collaborazione di un professionista esterno, è stato rivolto agli Incaricati regionali.

4) Percorso di riflessione: la squadra esperienza di comunità.

Stato di avanzamento: si stanno gettando le basi per un confronto ed un'apertura a livello nazionale di progetti ed esperienze pilota realizzate in alcune realtà regionali.

5) Revisione Regolamento branca R/S sulla centralità del "contesto" e le dinamiche collettive e comunitarie.

Stato di avanzamento: completata.

3) € 1.000

4) € 2.000

Totale

€ 10.000



Roma, Anno Santo 1925

OBIETTIVO GENERALE C.2

Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione.

(Priorità 3 WOSM – Developing our Organization / Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

Identificare strumenti e attuare processi che permettano la piena attuazione della riforma, coinvolgendo tutti i livelli associativi, definendo luoghi e modalità per attuare i compiti di ciascun ruolo. Diffusione del patrimonio pedagogico e metodologico che l'Associazione va costruendo e consolidando a partire dal livello di Zona.

Azioni del programma 2010-2011

CONSIGLIO NAZIONALE

1) Prosecuzione della riflessione sui ruoli nelle strutture.

Stato di avanzamento: lavoro avviato con ICM regionali sulla figura del IABZ e ICM sulle relazioni i processi decisionali e la formazione, come da moz. 37/2010.

2) Valorizzare le esperienze positive di sviluppo nei territori.

2) € 3.500

Stato di avanzamento: ricerca e raccolta.

- Creare e pubblicare su web una bibliografia sul tema dello sviluppo;

Stato di avanzamento: contatti con Centro documentazione per ricerca e raccolta

- Divulgare l'analisi statistica su apertura e chiusura gruppi;

Stato di avanzamento: elaborata e diffusa in Consiglio nazionale

- Rendere disponibili sul web materiali già pubblicati e fuori commercio;

Stato di avanzamento: ricerca materiali

- Diffusione del pieghevole informativo AGESCI per divulgazione del Settore Sviluppo

Stato di avanzamento: costruzione contenuti e grafica.

3) Seminari per le Zone.

3) € 2.000

Stato di avanzamento: preparato il percorso di avvicinamento ai Seminari che si svolgeranno nel settembre 2011, ossia

- Il sostegno alle Comunità Capi in difficoltà. Ma chi sostiene le zone in difficoltà?
- Le regole del gioco come strumenti di formazione, Tra partecipazione associativa e protagonismo in Zona.

4) Ambiente fantastico come scelta consapevole in vista dell'apertura di un nuovo gruppo: pubblicazione del sussidio per Capi gruppo e RR.ZZ. dal titolo "Apriamo un branco, apriamo un cerchio".

Stato di avanzamento: il testo è in fase di scrittura.

5) Incontro pattuglia – formatori L/C in collaborazione con Fo.Ca. (vedi A2/6).

Stato di avanzamento: vedi A2/6.

Totale

€ 5.500

OBIETTIVO GENERALE C.3

Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino.

(Priorità 1 WOSM Educating Young people / Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women)

Linee programmatiche per l'anno 2010-2011

- A partire dal documento "Riflessioni per educare alla legalità in Agesci" individuare percorsi educativi e strumenti metodologici per vivere concretamente questa dimensione della proposta educativa attraverso l'azione mirata e coordinata di branche, settori e Fo.Ca.
- Proseguire a livello quadri, la riflessione ed il confronto orientati a:
 1. riscoprire la ricchezza dell' "essere in rete" e del "fare rete" all'interno e con l'esterno
 2. accrescere la cultura della cooperazione
 3. proporre criteri e modalità di appartenenza e azione
 4. partecipazione significativa alle Settimane sociali della Chiesa Cattolica Italiana
 5. approfondimento sul ruolo della rappresentanza.



PUNTO 1

Azioni del programma 2010-2011

COMITATO NAZIONALE

1) Pubblicazione del volume testimonianze "Raccontare il gioco scout".

1) € 5.000

Stato di avanzamento: spostato in autunno (Vincenzo Schirripa, curatore dell'opera, ha lavorato su mandato del Comitato nazionale al contributo Agesci per la pubblicazione CICS sugli anni della seconda guerra mondiale).

2) Presentazione inventario archivio storico dell'AGESCI.

2) € 1.000

Stato di avanzamento: in stampa, evento in preparazione.

3) Preparazione sussidio sul "buon cittadino" (ICM + branche + settori + Fo.Ca.).

3) € 500

Stato di avanzamento: elaborato indice in fase di scrittura definitiva.

4) Consolidare l'offerta ai Capi, tramite la stampa associativa o il sito web, verso un sempre più consapevole avvicendamento di bambini e ragazzi alla marcia Perugia - Assisi e al ricordo della Giornata della Memoria e dell'Impegno perché questi eventi si inseriscano nella Pista/Sentiero e Strada in modo intenzionale e organico e con uno stile appropriato per l'età.

4) € 500

Stato di avanzamento: diffusione e sensibilizzazione tramite la stampa associativa e sito web.

5) Prosecuzione esperienza "Basi Aperte".

Stato di avanzamento: il progetto va avanti rafforzato dal protocollo d'intesa con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente. Alcune Regioni stanno organizzando riunioni specifiche tra Basi, quadri regionali ed insegnanti. Il settore è presente con 2 nuove basi per un totale di 8 ed il potenziale coinvolgimento di circa 1750 ragazzi.

6) Verificare l'esperienza dei campi sulla prevenzione degli incendi boschivi, anche in vista di una maggiore coinvolgimento dell'associazione.

Stato di avanzamento: sensibilizzazione sul tema e coinvolgimento di Branche e settori all'interno di un Comitato allargato.

7) Raccolta di materiale sul senso di appartenenza nazionale ed internazionale dell'associazione in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Stato di avanzamento: in fase di attuazione, anche attraverso attività specifiche già in programma di branche e settori.

8) Continuare la riflessione metodologica sulla Buona Azione attraverso l'iniziativa Coloriamo l'Italia di imprese.

Stato di avanzamento: rilancio e valorizzazione attraverso l'iniziativa di Coloriamo l'Italia di Imprese.

9) Cantieri legalità e cittadinanza attiva.

Stato di avanzamento: Stato di avanzamento: sono stati attivati questi due cantieri:

- "Africa e non solo..." 13 - 18 luglio 2011. Palermo - Quartiere Albergheri - Ballarò. Il cantiere si svolgerà in una ludoteca della Caritas che accoglie figli degli immigrati.
- "Da terra da camorra a Terre di don Pepe Diana!" 30 agosto - 3 settembre 2011 Castel Volturno - Caserta. Il cantiere si svolgerà su un bene confiscato, sede della prima cooperativa Libera Terra in Campania, dedicata a don Pepe Diana.

SETTORE PNS

10) Partecipazione soci giovani (vedi B2).

Stato di avanzamento: da realizzare.

9) € 1.600

Totale

€ 8.600

Le Aquile Randagie negli anni della clandestinità



ALTRE AZIONI

	<ul style="list-style-type: none"> • ICM Realizzazione di un laboratorio sul dialogo interreligioso e interculturale dei Capi. <p>Stato di avanzamento: in fase di programmazione sul tema del Confine.</p> <ul style="list-style-type: none"> • INO: seminario sul bilancio sociale. <p>Stato di avanzamento: in calendario per marzo 2011.</p>	€ 5.000
		€ 5.000
L/C	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro referenti bosco e referenti piccole orme. <p>Stato di avanzamento: in calendario.</p>	€ 2.000
E/G	<ul style="list-style-type: none"> • Lands of Adventures. 	€ 1.500
R/S + PNS	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio SCV e volontariato europeo. <p>Stato di avanzamento: sono stati individuati i capi campo e un'ipotetica data (primavera, prima del Consiglio generale 2011).</p>	€ 750
SETTORE INTERNAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Mondo in tenda. <p>Stato di avanzamento: calendarizzato a marzo 2011.</p>	€ 2.000
PROTEZIONE CIVILE	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto. <p>Stato di avanzamento: approvato progetto da parte del Dipartimento di Protezione Civile, in corso acquisti materiale.</p>	€ 10.000
PNS	<ul style="list-style-type: none"> • Veglia Marcia della Pace. <p>Stato di avanzamento: sono stati avviati dei contatti con la IICM dell'Umbria, dal momento che attualmente l'Umbria non ha IR PNS. Probabilmente la preparazione della veglia verrà affidata alle stesse persone che l'hanno curata lo scorso anno, cercando di supervisionarla maggiormente in modo tale che sia sì una veglia "in stile R/S", ma che, venendo fatta nella cattedrale di Perugia, preveda anche dei momenti di preghiera.</p>	€ 2.500
Totale		€ 28.750

Totale				
COMITATO	€	60.500		
L/C	€	21.000		
E/G	€	15.000	€ 1.500 *	
R/S	€	6.350		
PNS	€	2.500		
NAUTICI	€	2.000		
INTERNAZIONALE	€	2.000		
PROTEZIONE CIVILE	€	10.000		
TOTALE	€	119.350	€ 1.500	TOTALE PROGRAMMA NAZIONALE 2010/2011 € 120.850
(*) riporto dal Bilancio 2009/2010				



Organizzazione

...la "giusta misura" nell'uso dei beni rende la sobrietà, da un lato nemica dell'avarizia, dall'altro amica della liberalità, ossia di una pronta disponibilità alla condivisione dei beni.

Questa stretta connessione tra la sobrietà e la giustizia ci aiuta a comprendere come la sobrietà sia una via privilegiata che ci conduce alla solidarietà. Solo chi è sobrio può essere veramente solidale. Infatti la sobrietà crea gli spazi: nella mente, nel cuore, nella vita, nella nostra casa... La sobrietà apre agli altri e ridimensiona l'importanza eccessiva che diamo a noi stessi; ci apre agli altri e in ogni cosa ci interpella a partire dal bisogno altrui.

(Dionigi card. Tettamanzi - Arcivescovo di Milano)

SERVIZI AI SOCI ED ALLE STRUTTURE

Segreteria nazionale

La Segreteria nazionale non ha subito modifiche nella consistenza del personale; una parte dello stesso ha partecipato, unitamente alle segreterie regionali, ad un corso di formazione per l'utilizzo di Access, per poter meglio supportare i livelli associativi nelle estrapolazioni dai data-base associativi di dati utili al loro servizio, venendo così incontro alle richieste più volte formulate in occasione degli incontri con i segretari regionali. Altro personale è stato impegnato in attività di formazione in conseguenza della modifica del sistema di gestione contabile, oggi più rispondente alle nostre esigenze di gestione per centri di costo. Il primo trimestre ci ha visti intensamente coinvolti nella gestione della presentazione del modello EAS che, se da un lato ha comportato un notevole dispendio di risorse umane ed economiche, dall'altro ci ha consentito di creare una banca dati quasi completa della nostra rete territoriale, anche dal punto di vista fiscale. In questo percorso, che si è rilevato più impegnativo di quanto immaginato, è stata preziosa la capacità di collaborazione fra tutti gli Incaricati all'Organizzazione, le Segreterie regionali e la Segreteria nazionale, a cui vanno dei particolari ringraziamenti per lo sforzo profuso. La Segreteria nazionale resterà comunque a disposizione per l'assistenza fiscale ai gruppi che ne avranno bisogno, secondo quanto richiesto dalla mozione 06/2008, punto 2.

L'anno associativo trascorso ci ha visti particolarmente impegnati da un punto di vista tecnico-organizzativo per sopperire al tradizionale sistema di spedizione delle riviste messo in crisi dalle nuove condizioni delle tariffe postali. Abbiamo gestito la fase di transizione, cercando soluzioni provvisorie che consentissero di spedire il maggior numero possibile di riviste con i fondi disponibili, in attesa degli sviluppi politici, più volte promessi ma ad oggi non ancora definiti.

Progetto informatico

In questo anno siamo riusciti finalmente a portare a termine il progetto connettività: ora una buona parte del nostro traffico viaggia su fibra ottica di nostra proprietà. Questa operazione, in via di perfezionamento di configurazione, darà velocità di trasmissione e migliore stabilità.

Con la nomina del referente informatico e di un gruppo rappresentativo delle segreterie e degli Incaricati all'Organizzazione, si sono individuate integrazioni necessarie ai nostri applicativi (A.S.A., LaCambusa, Isola), che servono non solo per migliorarne la funzionalità, ma anche per soddisfare alcune specifiche esigenze del livello regionale. Alcune modifiche sono già state effettuate, altre saranno programmate a breve.

Seppur con qualche lentezza, si è implementato il programma eventi, oggi funzionante per i CFA e in via di definizione per i CFM e CFT.

La principale novità introdotta sul sistema dei censimenti, cioè la possibilità di lavorare on-line, ha comportato dei rallentamenti e degli imprevisti che hanno determinato qualche disservizio e disagio agli utenti. Abbiamo dovuto effettuare degli interventi in corso d'opera, ma sicuramente faremo tesoro di questa esperienza per individuare i correttivi necessari.

Si è lavorato a contatto con tutti gli Incaricati nazionali per la definizione del nuovo sito, che vede la luce proprio nei giorni in cui scriviamo la relazione.

È stato questo il primo anno in cui sono stati distribuiti i ristorni utilizzando i nuovi criteri approvati allo scorso Consiglio generale; continueremo, unitamente agli Incaricati all'Organizzazione, il monitoraggio del nuovo sistema, al fine di arrivare alla verifica del 2013 con validi elementi di valutazione.

[Ristorni](#)

FINANZA ASSOCIATIVA

Nella gestione economica e finanziaria, il nostro punto di riferimento continuano ad essere le "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione", rispetto alle quali, la commissione prevista dalla mozione 13/2008 ha completato il lavoro di riscrittura che verrà discusso in questo Consiglio generale.

[Linee guida](#)

Ci piace sottolineare che abbiamo voluto puntare ad un documento che possa diventare uno strumento non solo di indicazioni pratiche, ma anche di indirizzo educativo e formativo a disposizione di tutti i nostri capi: per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento mira ad essere una guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella trasmissione dei valori dell'agire economico e nella gestione della vita associativa.

Si sta continuando, non senza difficoltà in verità, ad affinare il processo di gestione delle spese; in particolare stiamo per ora lavorando sull'aspetto previsionale. Contiamo, su sollecitazione e con il contributo della Commissione economica, di procedere sulla strada intrapresa.

[Programmazione finanziaria](#)

Mentre stiamo scrivendo la relazione, ci accingiamo a stilare il nostro primo Bilancio Sociale e stiamo procedendo ad una attenta raccolta dei dati. Contiamo di presentare al Consiglio generale una prima versione sperimentale, che sia sufficientemente in linea con i criteri stabiliti dalle linee guida all'uopo predisposte dall'Agenzia delle Onlus e confidiamo nell'apporto che il Consiglio generale darà, affinché lo stesso possa con sempre maggior coerenza rispondere alle specifiche esigenze associative.

[Bilancio sociale](#)

RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Lavorando a stretto contatto con gli Incaricati all'Organizzazione, abbiamo effettuato una attenta ricognizione delle iscrizioni dei livelli regionali ai vari registri delle associazioni, analizzando, in funzione delle differenti normative regionali, le motivazioni di tipo giuridico, relazionale ed economico che sottintendono ad alcune posizioni. Su questo aspetto si auspica una riflessione più articolata e approfondita.

[Associazione di Promozione Sociale \(APS\)](#)

In ottemperanza alla mozione n. 76/2008 si fornisce il quadro riepilogativo delle iscrizioni dei livelli regionali al Registro nazionale delle APS, rammentando che la mozione invita le Regioni a completare l'iter per la predetta iscrizione entro il Consiglio generale del 2013.



REGIONE	ISCRIZIONE APS
ABRUZZO	Decreto Ministeriale del 22.03.05
BASILICATA	Decreto Ministeriale del 04.09.09
CALABRIA	Decreto Ministeriale del 18.03.08
CAMPANIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
EMILIA ROMAGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
FRIULI VENEZIA GIULIA	Decreto Ministeriale del 22.02.07
MARCHE	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 15.09.05
MOLISE	Decreto Ministeriale del 22.03.05
PUGLIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 30.04.08
SARDEGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
TRENTINO A.ADIGE	Decreto Ministeriale del 04.10.05
UMBRIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
VALLE D'AOSTA	Decreto Ministeriale del 13.06.06 Iscrizione nel Registro regionale APS il 05.06.07
VENETO	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 18.05.05

Reperimento fondi

Anche l'anno trascorso ci ha visto attenti alla stesura di progetti per partecipare a bandi di finanziamento, promossi per il raggiungimento di specifici obiettivi: abbiamo partecipato al bando del Ministero del Lavoro riservato alle APS, presentando un progetto di integrazione dei sistemi di contabilità e raccolta dati dei vari livelli territoriali, che potrà essere funzionale in un futuro alla predisposizione dei Bilanci Sociali.

Abbiamo partecipato al bando proposto dalla Fondazione Tim, proponendo un progetto per la riscoperta dei tesori nascosti, al fine di aggiungere un ulteriore tassello alla costruzione dell'Archivio storico nazionale gestito dal Centro Documentazione.

Sicuramente, l'azione di ricerca di fondi, in coerenza con le nostre Linee Guida e la conseguente attività di redazione dei progetti è oggetto di attenta cura, ma ha necessità di ulteriore affinamento; per tale motivo, si sta cercando di costruire delle competenze interne, per poter supportare al meglio la redazione dei progetti.

AREA DEMANIO Fondo immobili

Il primo anno di applicazione del nuovo regolamento, ci ha indotto ad una revisione del nostro modo di analizzare i progetti e di individuare delle priorità. Seppur nella consapevolezza che qualcosa è ancora migliorabile, riteniamo che il nuovo processo risponda più adeguatamente alle specificità della nostra complessa realtà.

Il Fondo Immobili è stato ripartito secondo i dati riportati in tabella.

L'assegnazione dei contributi è stata pari 205.536,84 euro

IMMOBILE	LOCALITÀ	STRUTTURA ASSOCIATIVA GARANTE	PROPRIETARIO E NOTE	CONTRIBUTO ACCORDATO
Base Scout Nautica	Loc. Chiatona-Massafra (TA)	AGESCI Regione Puglia	AGESCI Puglia - in comodato ai gruppi di Massafra	euro 12.000,00
Base Scout "S.Stefano"	Melara (RO)	AGESCI Regione Veneto	Comune di Melara - in comodato alla Regione Veneto	euro 16.000,00
Base Scout "Stefano Fabbri"	Donicilio (FC)	AGESCI Zona Cesena	AGESCI Zona Cesena	euro 3.000,00
Base Scout L'Aquila	Pizzoli (AQ)	AGESCI Regione Abruzzo	AGESCI Abruzzo	euro 51.960,00
Base Scout "Massariotta"	Marineo (PA)	AGESCI Regione Sicilia	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato all'AGESCI nazionale	euro 72.000,00
Base Scout di Vado	Monzugno (BO)	AGESCI Zona Bologna	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato all'AGESCI Emilia Romagna e da questa all'AGESCI Bologna	euro 40.195,00
Sede regionale Via Adalberto 13	Roma	AGESCI Regione Lazio	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato alla Regione Lazio	euro 10.381,84

SISTEMA AGESCI

Molta attenzione e tempo sono stati dedicati al sistema ASSOCIATIVO; in particolare, quest'anno abbiamo sperimentato e sviluppato con Fiordaliso quella sinergia espressamente richiesta dalla ridefinizione del sistema voluta dal Consiglio generale, sinergia che ci ha portato a costruire insieme le basi per fare realmente sistema. Con la definizione congiunta del piano aziendale e la sottoscrizione della convenzione che regola i rapporti fra le parti, abbiamo aggiunto un ulteriore tassello alla solidità del sistema, coinvolgendo pienamente anche i livelli regionali. Abbiamo insieme individuato meccanismi e regole che, nell'interesse del sistema e non delle singole parti, ci aiuteranno nella gestione dei rapporti, a cominciare dal processo editoriale nel suo complesso.

Con il contributo ed il coinvolgimento dell'ENMC, abbiamo individuato le soluzioni giuridico-economiche e tecniche per il trasferimento degli uffici della Fiordaliso, che avviene proprio in questi giorni. Questo percorso, che ha certamente comportato un dispendio di energie notevoli, porta ad una razionalizzazione dell'uso degli immobili "associativi".

Punto 1.2.3

Bilancio sociale

(mozione 5.2010)

*“Esiste una rendicontazione delle **cifre**, una rendicontazione dei **fatti** ed una rendicontazione dei **valori** intesi non in senso economico, ma come principi ispiratori della gestione”*

La mozione Consiglio generale 16.2005 aveva dato mandato al Comitato nazionale di **“attivare uno studio di fattibilità relativo alla redazione di un bilancio sociale aggregato del sistema AGESCI, creando durante tale percorso cultura associativa sulla materia”**. Il cammino che si è sviluppato da questa indicazione ha fatto emergere come tale strumento non fosse per noi il più adatto, anche alla luce di un rapporto costi-benefici non equilibrato. L'attenzione si è poi spostata sul “bilancio di missione”, strumento certamente più flessibile e più a misura della nostra realtà associativa.

Infine con la mozione 5.2010 si è dato mandato al comitato nazionale di predisporre il bilancio sociale del solo livello nazionale.

In ottemperanza a quanto richiesto abbiamo provveduto per l'anno 2009/2010 a redigere la prima edizione del bilancio sociale del livello nazionale, che vuole essere una prima forma sperimentale certamente suscettibile di miglioramenti, alcuni dei quali già previsti nella nota metodologica.

Lo stesso è stato redatto secondo le indicazioni delle “Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit” emanate dall'Agenzia delle Onlus adattando schemi e indicazioni alle esigenze associative.



Punto 1.2.4

Analisi statistiche dell'Associazione

(mozione 5.2009)

A seguito delle indicazioni promosse dal Consiglio generale nella mozione 10/07, relativa all'analisi statistica dei dati associativi si è sviluppato un progetto "step by step" che potesse individuare alcuni elementi di particolare interesse per la nostra Associazione, con particolare riferimento al tema degli abbandoni.

Dopo un ampio confronto, approfondimenti e verifiche sulle possibilità di natura informatico-statistico legate ai dati censuari, la prima tappa si è concretizzata con l'esecuzione di un report prodotto per il Consiglio generale del maggio 2009.

Questo ha avuto come base di analisi i dati dei censimenti del triennio 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008 e si è concentrato su:

- Caratteristiche dei fuoriusciti (età, genere e branca degli associati);
- Anzianità in associazione dei fuoriusciti (per età, branca e genere);
- Focus sui capi fuoriusciti.

Il second step, presentato al Consiglio nazionale del Marzo 2010 e presente nei materiali preparatori del Consiglio generale 2010, si è concentrato sulle dinamiche di alcuni variabili ritenute importanti dopo l'analisi del primo report. In particolare, ci si è concentrati su:

- livello di formazione dei capi e numerosità dei ragazzi e delle unità;
- approfondimento della relazione tra fuoriusciti e censiti.

In particolare, quest'ultimo punto ha suscitato il maggior interesse e ha suggerito la necessità di un approfondimento a livello di Regione e Branca.

Queste sollecitazioni sono state raccolte ed hanno dato impulso alla stesura di un terzo report in cui si rilevassero elementi utili a comprendere le motivazioni degli abbandoni.

Rispetto ai due lavori precedenti, il rapporto di ricerca di quest'anno si è caratterizzato per una più spinta connotazione statistica. L'esigenza di cogliere le correlazioni esistenti tra un gran numero di dati, su diverse dimensioni, hanno richiesto un livello più sofisticato di ricerca. Si è cercato comunque di dare spiegazioni *user-friendly* ma, comunque, "coperte" da una rigorosa metodologia scientifica.

In particolare, i dati ai quali si è fatto riferimento sono quelli relativi all'ultimo censimento utile nel momento delle analisi (2009/2010), ma le dinamiche che vengono a crearsi possono modificarsi solo su archi temporali molto ampi. I dati utilizzati sono quelli riportati sul censimento e pertanto sono prettamente di natura quantitativa.

Sono state analizzate tutte le regioni con un numero di unità censite significative dal punto di vista statistico (cioè che permettevano lo studio di relazioni attraverso delle analisi statistico-matematiche). In particolare, si è ritenuto opportuno concentrarsi sulle unità miste, sia perché trattasi di campione ampiamente significativo in tutte le regioni (a differenza delle monosessuate, a volte poco presenti in talune regioni), sia perché è la casistica più diffusa, sia perché permetteva il confronto su un più ampio numero di variabili. Dopo aver suddiviso i dati per regione e branca, sono state analizzate e messe in relazione le seguenti variabili:

- **Totale dei censiti nell'unità;**
- **Totale dei censiti di genere maschile nell'unità;**
- **Totale dei censiti di genere femminile nell'unità;**
- **Totale dei capi presenti in unità;**
- **Totale dei capo maschi presenti in unità;**
- **Totale dei capo femmine presenti in unità;**
- **Media formazione capi dello staff (usando un indicatore numerico relativo al percorso formativo come proxy della competenza – vedi anche il report 2009-2010 sulle motivazioni di questa scelta-);**

- **Media formazione dei capo maschi;**
- **Media formazione dei capo femmine;**
- **Totale sospesi¹ in unità (i fuoriusciti dell'ultimo anno utile);**
- **Totale sospesi di genere maschile;**
- **Totale sospesi di genere femminile;**
- **Anzianità del gruppo;**
- **Percentuale maschi censiti rispetto al totale censiti in unità;**
- **Percentuale maschi sospesi rispetto al totale maschi censiti;**
- **Percentuale femmine censite rispetto al totale censiti in unità;**
- **Percentuale femmine sospese rispetto al totale femmine censite;**
- **Percentuale sospesi rispetto ai censiti;**
- **Numero medio soci censiti per ogni capo in unità.**

La ripartizione regionale e le peculiarità di ciascuna branca hanno posto in luce aspetti a volte molto differenti e talvolta hanno ricondotto a risultati simili. Questi risultati si sarebbero “diluiti” in un’analisi di insieme dell’intera associazione.

I dati, come spesso ricordato nel report, necessitano di una lettura che trascenda le risultanze numeriche. Essi infatti devono essere inseriti sia nella propria specificità, sia in un percorso educativo e metodologico di più ampio respiro.

È importante anche la lettura della mancanza di particolari correlazioni, per meglio comprendere questi risultati. Questa assenza può essere dovuta o ad una non presenza di particolari legami tra le variabili, o alla necessità di strumentazioni/test ancora più sofisticati per coglierne le vere dinamiche, o alla presenza di variabili (ad esempio di carattere qualitativo) che, non potendo essere incardinate in un archivio, non sono state analizzate, ma che nella realtà possono divenire delle importanti chiavi di lettura.

Nel report, oltre a segnalare tutte le correlazioni risultate statisticamente significative (anche se talvolta molto debolmente), si sono evidenziate quelle relazioni particolarmente stringenti, o particolarmente interessanti, a livello sia di regione, sia di branca.

Relativamente ai risultati più interessanti, è possibile evidenziare che:

- Alcune regioni/branche hanno messo in luce un sostanziale legame tra la numerosità dei censiti nelle unità ed il numero degli abbandoni. Altre, invece, hanno fornito dati opposti, evidenziando come ad un numero maggiore di censiti, corrisponda un andamento più contenuto dei fuoriusciti. Diverse regioni/branche non hanno segnalato una stretta relazione tra le due variabili.
- Alcune regioni/branche hanno evidenziato un legame tra la numerosità dei censiti di un genere e l’abbandono dei censiti del genere opposto.
- Diverse regioni/branche hanno segnalato un legame tra il numero degli abbandoni e numeri più elevati di ragazzi seguiti mediamente da ciascun capo. In altri casi questa evidenza non si è registrata.

Il tema della formazione capi ha restituito dati non sempre uguali, infatti:

- In alcune realtà, la maggiore formazione dei capi si accompagna ad una diminuzione degli abbandoni ed un maggior numero di censiti;
- In alcuni casi si segnalano maggiori abbandoni (con alcune differenze tra i sessi) al crescere della formazione dei capi (anche qui con differenza tra i generi dei capi).

Il tema dell’anzianità del gruppo, se nella maggior parte dei casi si accompagna ad unità più robuste come numeri di censiti e come formazione media dei capi, in alcune realtà si accompagna ad una formazione media più bassa. In diversi casi non si sono registrate particolari relazioni tra questa variabile e le altre prese in considerazione.

Il lavoro è stato molto articolato e si è concentrato su una ampia gamma di variabili per poter meglio verificare quelle che avrebbero potuto fornire spunti significativi ed operativi.

Ciò non toglie che molti aspetti, soprattutto di natura qualitativa, potrebbero risultare interessanti ed utili per una migliore comprensione delle dinamiche censuarie associative.

(Si ringrazia Massimo Pasquariello, Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive, Università degli studi del Piemonte orientale “A. Avogadro”)

¹ Per i calcoli si è sempre usato l’anno di censimento al tempo “t” e l’anno dei sospesi al tempo “t+1”, così da confrontare coerentemente quali ragazzi risultassero sospesi/fuoriusciti rispetto alla realtà dell’anno scout precedente.



PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

PUNTO 3

Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

PUNTO 4

Comunicazioni del Presidente della Cooperativa Fiordaliso

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

PUNTO 5

Chiamate al servizio

5.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

5.1.1 La Presidente del Comitato nazionale

5.1.2 1 componente del Collegio giudicante nazionale

5.1.3 3 componenti della Commissione uniformi

PUNTO 6

Elezioni



PUNTO 7

Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)

7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010 *

7.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011 *

7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012 *

7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio *

7.2 *Relazione della Commissione economica **

7.3 *Relazione della Commissione uniformi*

7.4 *Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali*

7.4.1 Proposta di modifica dell'art. 42 dello Statuto e dell'art. 88 del Regolamento

7.5 *Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (mozioni 13.2009 e 42.2009)*

7.5.1 Presentazione documento

7.5.2 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari

* I documenti saranno disponibili in cartellina al Consiglio generale e, appena possibile, sul sito web www.agesci.org

Punto 7.3

Relazione della Commissione uniformi

La Commissione uniformi ha continuato a svolgere le sue funzioni di aggiornamento qualitativo delle uniformi, di controllo della qualità sui parametri delle schede tecniche e di controllo etico dei fornitori; in particolare, quest'anno abbiamo ultimato la presentazione di due nuovi capi che verranno presentati al Consiglio generale per l'approvazione e l'inserimento nell'albo ufficiale (pantalone tecnico e giacca a vento).

In particolare su quest'ultimo punto, dato l'aumento e la versatilità dei capi dell'uniforme, riteniamo opportuno l'elaborazione di un manuale d'uso che, in base a quanto esplicitato nell'articolo 79 del Regolamento, integri l'illustrazione dell'Albo dell'AGESCI.

Inoltre, quest'anno abbiamo dovuto registrare dei forti aumenti delle materie prime che, grazie alla stretta collaborazione Commissione uniformi/Fiordaliso abbiamo cercato (e a nostro avviso saputo) ridurre al minimo, mantenendo inalterati i valori qualitativi ed etici.

In collaborazione con PC cercheremo di migliorare il capo uniforme "Gilet giallo, alta visibilità" (Punto 3 Protocollo operativo PC) per renderlo più consono alle esigenze del settore e per gestire meglio l'economicità di questo capo di uniforme.

In base alla mozione 36.2010 stiamo approntando i capi dell'uniforme anche in "foggia femminile" e dovremo presentare i prototipi al Consiglio generale 2011.

In gennaio 2011 due componenti della Commissione uniformi e due componenti del Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso hanno fatto visita alla Ditta italiana che produce in Eritrea le nostre camicie, valutando la buona qualità del prodotto e la predisposizione etica dell'azienda, sia nei confronti dei propri dipendenti, sia verso quello stato africano.

Il valore etico della produzione delle nostre uniformi è un valore aggiunto che riteniamo sia importante per seguire ancora di più, anche coinvolgendo, se sarà possibile, altre realtà africane, ma soprattutto informando i nostri associati di come ci muoviamo, quali controlli facciamo, quali criteri ci guidano, in una realtà sempre più globalizzata; l'attenzione a questi valori è determinante e può qualificare all'interno e all'esterno dell'AGESCI il nostro operato (questo vale non solo per la camicia, ma anche per tutti gli altri capi dell'uniforme che sono ancora prodotti in Italia, che hanno un rapporto qualità – prezzo estremamente favorevole e che sono prodotti in modo etico, sia nell'utilizzo delle materie prime, sia nelle condizioni di lavoro, sia nei trattamenti contrattuali – salariali).

La Commissione uniformi ritiene che possa diventare l'unico ente certificatore, sia sul piano qualitativo, sia sul piano etico e produttivo (lo Statuto e il Regolamento già ci affidano questo incarico) senza ricorrere a certificazioni esterne (ISO 9000 ...ECOTEX ecc. Capitolati etici ...) che hanno un costo non indifferente e che "non garantiscono" effettivamente la qualità e l'eticità.

L'unica reale garanzia è un monitoraggio sistematico e costante della qualità (tramite le analisi) e dell'eticità (tramite visite a domicilio) cosa che la commissione uniformi fa regolarmente; riteniamo importante la divulgazione del marchio "Commissione uniformi" e le garanzie che esso comporta a testimonianza che anche nella produzione dei capi dell'uniforme l'Associazione è attenta ai valori che ci fanno da riferimento.

A conclusione della nostra relazione vogliamo ringraziare Fiordaliso e la Commissione Economica (con cui abbiamo iniziato a collaborare al tavolo di concertazione) per la fattiva collaborazione e il clima di stima e fiducia che ha caratterizzato i nostri rapporti nel reciproco interesse di qualificare e salvaguardare l'interesse dell'AGESCI, ma soprattutto i nostri ragazzi e ragazze.

La Commissione uniformi



Punto 7.4.1

Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali

Proposta di modifica dell'art. 42 dello Statuto e dell'art. 88 del Regolamento

PREMESSO

che il Consiglio generale 2009 ha approvato il documento “il Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative regionali” che riporta una ipotesi della convenzione che regola i rapporti tra le parti prevista dall'art. 89 bis del regolamento, approvato con mozione 17/2010

CONSIDERATO

che la convenzione, il cui impianto è stato espressamente condiviso con mozione 15/2009, predisposta dal Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale, secondo le indicazioni della mozione suddetta, così recita

«Il mancato rispetto di quanto contenuto nella presente convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa regionale può portare alla revoca della denominazione di “Rivendita Ufficiale Scout” attraverso un pronunciamento di un Collegio Arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica».

La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica, dalla Commissione uniformi, dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso.”

AL FINE

di rendere coerenti le previsioni statutarie/regolamentari con la convenzione suddetta si rende necessario operare alcune variazioni ai compiti di Capo Scout e Capo Guida nonché ai compiti della Commissione uniformi.

In considerazione, poi, che il nuovo impianto complessivo del sistema ha in se vari elementi di garanzia per un efficace collegamento fra le cooperative regionali e l'AGESCI regionale, in particolare l'art. 19 del regolamento che regola espressamente detti rapporti, si ritengono superati i compiti della Commissione uniformi di cui alla lett. a).

STATUTO

Testo attuale	Testo proposto
<p>Art. 42 - Capo Guida e Capo Scout</p> <p>h ...</p>	<p>Art. 42 - Capo Guida e Capo Scout</p> <p>h. ...</p> <p>i. nominare, sentito il Presidente della cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di “Rivendita Ufficiale Scout”.</p>

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto
<p>Art. 88 – Commissione uniformi: compiti</p> <p>La Commissione uniformi ha i seguenti compiti:</p> <p>a. stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti);</p> <p>b. disciplinare, concedere e revocare il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout” in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);</p> <p>c. ...</p>	<p>Art. 88 – Commissione uniformi: compiti</p> <p>La Commissione uniformi ha i seguenti compiti:</p> <p>a. stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti);</p> <p>a. disciplinare e concedere e revocare il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout” in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);</p> <p>b. ...</p>

Il Comitato nazionale

Punto 7.5

Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione

PERCHÉ QUESTO DOCUMENTO

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale.

Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale: “La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi”.

Inoltre siamo partecipi di una responsabilità che ci coinvolge anzitutto come cittadini e come cristiani.

Siamo invitati, fin dalle prime pagine del Libro della Genesi, a prendere parte all'opera creatrice di Dio, in una logica di cura e di responsabilità di quel “giardino” che rappresenta la realtà concreta e nel quale l'uomo è posto perché possa “coltivarlo e custodirlo” (Gen. 2, 15) non in vista di un proprio tornaconto personale, ma di un “bene comune” che supera l'individualismo o il prevalere di pochi sulla comunità e che sa farsi carico anche delle generazioni a venire. I beni a disposizione dell'uomo, secondo la prospettiva cristiana, sono realtà che prevedono una destinazione universale e che rappresentano un segno di peccato sociale là dove costituiscono fonte di privilegio o di prevaricazione dell'uno sull'altro.

B.-P. ci diceva che lasciamo una traccia dietro di noi su ogni cosa che facciamo. Anche le nostre scelte giornaliere in materia economica lasciano una traccia dietro di noi. Come cittadini siamo chiamati ad essere consapevoli che le nostre scelte devono essere indirizzate dai principi costituzionali e dai valori della legalità e della giustizia, i principi e i valori che ispirano la nostra azione educativa.

L'obiettivo di questo documento è dunque la ricerca di stretti punti di contatto di un doppio binario educativo e organizzativo.

In AGESCI la riflessione in materia economica è ormai articolata e ricca di spunti interessanti, si ritiene, però, necessario ripensare e sistematizzare idee, concetti, modalità d'azione che fanno parte della nostra storia associativa



a cui improntare lo stile di gestione delle diverse realtà che compongono il mosaico organizzativo della nostra Associazione, per giungere ad una sorta di “manuale” di comportamento. Un documento capace di sintetizzare slanci ideali e prassi condivise (ad es. perché fare autofinanziamento o come redigere i bilanci) basato su una sorta di codice etico, che definisca chiaramente le regole del gioco (adempimenti e meccanismi di delibera in materia economica) e che fornisca suggerimenti pratici (*vedi allegati*).

Per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento, oltre a promuovere una diffusa conoscenza di tutti i fattori che regolano la vita associativa, mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella trasmissione dei valori dell'agire economico e nella gestione della vita associativa.

CAPITOLO 1 - LA SFIDA EDUCATIVA

1.1 I VALORI DELL'AGIRE ECONOMICO

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti.

Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione.

La chiamata evangelica per tutti è all'utilizzo responsabile e **solidale** dei beni, anche materiali ed economici. La grande fatica di oggi è di orientare queste realtà al pensiero di Dio. La chiamata evangelica ci invita alla povertà, provocazione inquietante per l'uomo di oggi; ci invita alla prossimità, all'accoglienza, alla **gratuità**, alla **giustizia**.

Il Vangelo della povertà è richiamo ad uno Stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, valorizzare i talenti piuttosto che impoverire, preservare e arricchire piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

La dottrina sociale della chiesa fa in modo che si vivano rapporti autenticamente umani, di amicizia e socialità, di reciprocità e di solidarietà, all'interno dell'attività economica, dentro di essa e non “fuori” o “dopo” di essa. La sfera economica non è neutra, né disumana e antisociale, essa è un'attività dell'uomo che deve essere organizzata eticamente.

È importante in economia dare spazio allo spirito del dono/gratuità che pervade, come la giustizia, ogni operazione economica. Senza denigrare il profitto bisogna dare spazio a quelle realtà che vanno oltre la pura logica dello scambio e dell'accumulo.

La gestione sociale di un'impresa deve essere necessariamente realtà condivisa e partecipata. Essa rappresenta una delle modalità attraverso cui si realizza la ricerca del bene comune. “Nessuno - quindi - è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio.” (cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa - Libreria Editrice Vaticana 2004).

La globalizzazione non è solo un processo socio economico ma comporta una molteplicità di fenomeni. Non è una realtà distruttiva o fatalisticamente non governabile. Va orientata personalisticamente e comunitariamente, come forma di integrazione planetaria, piuttosto che di frammentazione, difesa di interessi particolari e di una logica individualistica e utilitaristica.

Ogni questione legata oggi allo sviluppo ed all'economica deve fare i conti con il concetto di sostenibilità ambientale, con la razionalità dell'approvvigionamento e dell'uso delle risorse naturali, con un criterio di sussidiarietà per cui ogni livello sociale, gruppo, popolo, organizzazione fa la sua parte e diventa protagonista del suo presente e futuro.

1.2 L'ATTENZIONE EDUCATIVA

La sfida educativa dell'attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento, non può che basarsi sui valori della promessa: lealtà, obbedienza, fratellanza, purezza e si traduce nell'educazione ad essere laboriosi ed economici.

La legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scautismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad essa si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrate con oculatezza.

Dalla laboriosità può discendere una riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi poveri tipici della proposta scout, nonché una gestione economica sobria, oculata e responsabile a tutti i livelli. Nostro specifico è il modo in cui insegniamo a trattare le cose, a saper trarre il molto dal poco (nei giochi, nelle imprese, nell'avventura) per aiutare i ragazzi a costruire uno stile personale che consenta loro di crescere avendo presente un concetto di essenzialità vivo ed attuale.

I valori di riferimento dell'esercizio della laboriosità e dell'essere economi sono la responsabilità civile, il protagonismo consapevole, la gratuità, il rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, la solidarietà e la giustizia.

Accanto ai valori vi sono gli stili, che sono lo specchio di quei valori e li rendono concreti, qualificando le persone che li vivono: l'essenzialità, la sobrietà, la semplicità, la consapevolezza del limite, la laboriosità, la creatività, la progettualità, l'intraprendenza, il sapersela cavare, il non fuggire la fatica, l'industriosità.

Lo scout e la guida sono chiamati ad essere laboriosi ed economi in quanto persone in grado di scegliere. Da questa libertà discendono il rispetto per le cose e la ricerca di nuove idee per la gestione delle medesime. Laboriosità ed economia sono da intendersi, infatti, come facce della stessa medaglia: la sobrietà, la scelta di strumenti semplici sono significativi nel momento in cui rappresentano la concretizzazione di scelte profonde. Occorre però prestare attenzione affinché la giusta tensione verso questi valori e stili non travalichi verso una gestione pauperistica, sciatata, pressapochista, di scarsa qualità.

IL METODO E I SUOI STRUMENTI

Tutte le attività scout sono occasioni attraverso cui trapassare nozioni. È opportuno creare la laboriosità e l'economia attraverso l'acquisizione di "buone" abitudini, la consapevolezza, la maturazione di scelte, di impegni, nelle normali attività:

- risparmiare e accantonare risorse per realizzare progetti (progettualità);
- amministrare con trasparenza i beni "di tutti" (campi di squadriglia, di unità, bilanci di gruppo);
- imparare a razionalizzare l'uso del tempo, nello stile della essenzialità e della vita semplice (numero di riunioni/decisioni prese);
- cimentarsi nell'attività manuale con impegno, portando a termine i lavori con cura;
- acquisire competenze;
- trovare forme di autofinanziamento intelligenti che sfidino realmente capacità di fare, di progettare, realizzare mettendo in gioco le competenze di ognuno.

La pratica del risparmio nell'etica scout ha sicuramente un posto significativo. Tutto ciò costituisce la base per una esperienza concreta. La pratica dell'essenzialità e della vita semplice, il corretto utilizzo del tempo, lo stile di vita sobrio.

In Branca L/C sarà nello stile di vivere il gioco, il conseguimento delle specialità, la cura per la terra, la cura per l'uniforme, il piccolo risparmio personale, il salvadanaio, l'impegno in piccole imprese di solidarietà: tutte occasioni per acquisire abitudini su cui i bambini dovranno maturare consapevolezze anche semplici.

Gradualmente saranno offerte occasioni sempre più impegnative.

In Branca E/G l'impresa è l'attività per eccellenza che consente di sperimentare e educare la capacità di estrinsecare operosità, industriosità, creatività, cura e rispetto per le cose; affinare competenze personali, sperimentare il limite; acquisire capacità di progetto, intraprendenza (la gestione della cassa di squadriglia, la preparazione del campo), e più in generale la "sobrietà" nella vita all'aperto, evitando consumismo e sprechi.

Attenzione ambientale come capacità di economizzare risorse appartenenti a tutti, utilizzo energie alternative al campo, raccolta differenziata dei rifiuti al campo.

In Branca R/S il capitolo (consapevolezza, scelta, impegno/consumo critico, legalità), la route (provvisorietà, l'essenzialità e la fatica, risorse ambientali), il servizio (economia del tempo), la cogestione delle risorse economiche.

AUTOFINANZIAMENTO

Vale la pena, in questa sede, dilungarsi leggermente sul tema dell'autofinanziamento vissuto in chiave pedagogica, per non perdere mai di vista il punto di riferimento educativo, ovvero non finalizzare mai l'attività di autofinanziamento al puro reperimento di denaro. Spesso le attività di autofinanziamento raggiungono l'obiettivo educativo primario che si propongono: autonomia, responsabilità, capacità di lavorare insieme con creatività. Assai raramente le medesime attività vengono utilizzate per imparare ad osservare ed interpretare il sistema socio-economico in cui vivono i nostri ragazzi. Fare uno sforzo, impegnarsi per creare valore e quindi denaro non è un'attività isolata. Anzi, è fortemente legata al contesto di riferimento. Un primo passo per abituare i ragazzi a guardarsi attorno può



consistere nel valutare con loro la portata economica dell'attività: non solo quanto si è incassato, ma i costi sostenuti, i soggetti coinvolti direttamente, coloro che in qualche modo hanno subito le conseguenze della nostra iniziativa (ad es., i fiorai il giorno in cui abbiamo venduto fiori in piazza). In altre parole le attività di autofinanziamento possono rivelarsi un ottimo strumento per educare all'economia, basta partire con l'abitudine di pensare ad un semplice bilancio socio economico dell'operazione. Quando poi sentiranno parlare di imprese che depauperano il territorio, di prodotti che inquinano per decenni le risorse naturali, di azioni economiche che sfruttano gruppi di persone o intere popolazioni, avranno già uno schema di riferimento.

Inoltre l'attività di autofinanziamento è sempre più un esercizio utile per educare i ragazzi al valore della fatica e del sacrificio per ottenere qualcosa (denaro), concetto sempre più distante dal vissuto dei ragazzi che oggi è spesso governato dalla logica del "chiedere per ottenere".

1.3 ATTENZIONE FORMATIVA

Nelle nostre ordinarie attività noi trasmettiamo concetti economici e gestionali e dobbiamo solo imparare ad esserne consapevoli: la gestione delle imprese, l'autofinanziamento, la rendicontazione delle spese, la responsabilità per gli incarichi di squadriglia (i tesorieri, i magazzinieri), le competenze acquisite e giocate nelle specialità e nei brevetti cosa altro sono se non una gestione responsabile delle risorse; i progetti e i preventivi che facciamo preparare alle squadriglie non sono altro che studi di fattibilità; i capitoli sul consumo responsabile sul nord e sud del mondo, sulla sostenibilità ambientale trattati sempre più spesso dai nostri clan non sono forse il tentativo di educarli ad una economia solidale, responsabile e sostenibile.

Il capo va, pertanto, aiutato nella sua crescita e nel suo percorso formativo ad acquisire la consapevolezza che si può essere artefici dell'educazione "all'economia consapevole" anche e semplicemente attraverso il nostro vissuto quotidiano con i ragazzi.

Prima di tutto, però, il capo va aiutato a formarsi come persona, capace di vivere personalmente i valori che propone; il suo essere "buon cittadino cristiano" equivale a saper utilizzare responsabilmente le risorse, siano esse economiche che materiali. Solo dopo un percorso di consapevolizzazione, il capo potrà testimoniare e proporre detti valori agli altri adulti con cui condivide il suo servizio (Comunità Capi in primis) e ai ragazzi: un utilizzo competente del metodo, affiancato all'intenzionalità educativa, permettono al capo di sviluppare una proposta efficace e, soprattutto, inserita nel programma annuale di unità.

Al Capo gruppo, invece, compete l'attenzione alla formazione, all'interno della Comunità Capi, di una coscienza critica che permetta al Gruppo e alle Unità di vivere un'economia consapevole e responsabile, partendo dal presupposto che chi saprà essere responsabile nel piccolo lo potrà essere anche nel grande.

Nei distinti momenti del percorso formativo, potranno essere offerte specifiche riflessioni, attenzioni e sottolineature sull'argomento, valorizzando e rileggendo quanto contenuto nelle scelte del Patto Associativo, negli strumenti metodologici, attraverso la contestualizzazione sociale del servizio svolto.

Momenti specifici potranno invece essere dedicati al tema negli eventi di formazione quadri e, in particolare, nella formazione dei Capi gruppo, in considerazione del loro ruolo di primi formatori dell'Associazione, responsabili, pertanto, di proporre e mantenere alta l'attenzione in Comunità Capi sulla gestione delle risorse.

Una particolare attenzione andrà richiesta, inoltre, ai formatori su due distinti aspetti:

- nella gestione degli eventi formativi, curando la previsione, gestione e rendicontazione delle risorse messe loro a disposizione;
- nel proporre, all'interno del momento formativo, una riflessione organica sull'utilizzo e la gestione delle risorse, affinché diventi patrimonio condiviso dei capi e un'attenzione specifica integrata nella progettazione delle attività per i ragazzi per il raggiungimento dei due grandi obiettivi dello Scouting (Buon Cittadino e Buon Cristiano).

La nostra Associazione è ricca di sensibilità ed esperienze in grado di sviluppare lo spirito critico anche in materia economica. Molti capi, in stile di testimonianza, che cercano e sperimentano iniziative in grado di contrastare le distorsioni del mercato o di denunciarne i soprusi (come il commercio equo, la finanza etica, i bilanci di giustizia, le campagne di boicottaggio, Gruppi di Acquisto Solidale, Cooperazione sociale, ecc.).

La testimonianza si traduce per i capi anche nelle scelte organizzative, sia che si tratti della gestione di un campo, di un progetto e di un evento nazionale.

Le nostre attività oltre ad essere luoghi di trasmissione di tecniche e di contenuti educativi, sono anche momenti di trapasso di stile e di valori, non tanto con sessioni teoriche quanto con i comportamenti e il modo in cui viene, di fatto, presentata l'Associazione.

Così l'evento, l'attività, il campo diventano anche momento di testimonianza dei valori a cui l'Associazione ispira

il suo agire economico e pertanto le scelte organizzative dei campi (menù, luoghi, attrezzature, ecc.) vanno ispirate ai valori dell'essenzialità, della sobrietà, della solidarietà internazionale, del riutilizzo dei beni e dei cibi.

Tutte queste dimensioni conducono allo stile personale dei capi che testimoniano le loro scelte e mostrano il pieno rispetto verso tutti i destinatari delle loro azioni e delle loro decisioni, capaci anche di bilanciare con attenzione tempo e impegno, per dare valore al tempo e testimoniare il servizio come dimensione gratuita e piena e non come tempo residuale e vuoto.

Puntando decisamente a questo obiettivo ne deriverà un beneficio per noi capi, per lo stile e l'immagine della nostra Associazione e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Se pensiamo che educare all'economia sia parte integrante della nostra azione educativa, è importante che sempre più ognuno di noi si senta chiamato in causa anche nei servizi e nei ruoli che riguardano la gestione dell'aspetto economico (tesorieri, commissioni economiche, ecc.). È, pertanto, opportuno individuare strategie e occasioni formative mirate alla rivalutazione di tali servizi/ruoli e a coinvolgere un numero maggiore di capi.

CAPITOLO 2 - LA STRUTTURA DELL' ASSOCIAZIONE

La struttura associativa è costituita da gruppi e si articola fino al livello nazionale, attraverso le zone e le regioni. Ogni livello in conformità o in armonia con gli orientamenti associativi ha autonomi poteri decisionali e dispone di autonomia amministrativa e finanziaria relativi alla propria azione e alla propria rappresentanza sul territorio. Ciascun livello ha anche un'autonoma soggettività fiscale, ciò significa che ogni livello risponde in proprio sia sul piano civilistico che in riferimento alla normativa fiscale vigente. (All. 1)

2.1 STATO GIURIDICO (civilistico, fiscale e di settore) DELL' ASSOCIAZIONE

Sul piano civilistico l'AGESCI è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro.

L'AGESCI a livello nazionale è iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, ritenendo l'APS la figura giuridica più corrispondente al proprio specifico.

È in corso un processo di armonizzazione delle iscrizioni degli altri livelli.

In riferimento alla normativa fiscale, l'AGESCI si configura come un ente non commerciale di tipo associativo. Questa definizione si applica ad ogni livello associativo, definibile, come l'Associazione stessa, ente non commerciale.

La normativa fiscale disciplina in modo preciso gli enti non commerciali.

Le norme che ci interessano, contenute nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi, consentono ai diversi livelli associativi di svolgere la propria attività senza che le fonti di finanziamento utilizzate (censimenti, raccolte di fondi, ecc.) abbiano implicazioni di tipo fiscale, cioè senza che siano sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo, sempreché si rispettino i presupposti ed i limiti in esse contenute.

Si tratta di una grande agevolazione che però non dispensa nessun capo e nessun livello associativo dal fare riferimento alle norme esistenti nel compiere scelte che abbiano implicazioni di tipo fiscale.

Vista la delicatezza della materia per le possibili conseguenze che ne possono derivare, l'Associazione ha il dovere di diffondere fra i capi la conoscenza della normativa vigente curandone l'aggiornamento.

L'Associazione è inoltre riconosciuta dalla CEI ed è, pertanto, una "associazione religiosa riconosciuta dalle confessioni con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese".

2.2 UNITÀ E DECENTRAMENTO

L'AGESCI ha scelto di essere una unica associazione nazionale articolata per livelli organizzativi con un unico Statuto.

Il nostro essere associazione deriva, infatti, da un'unità morale rappresentata certamente dalla Promessa, dalla Legge scout, ma anche dall'uniforme, elementi unitari di riferimento per tutti gli associati, dai lupetti ai quadri nazionali. Per i soci adulti un ulteriore elemento di unità è costituito dallo Statuto e dalla adesione al Patto Associativo.

A tutto questo si affianca anche un elemento concreto di unità, cioè la quota associativa annuale che tutti paghiamo in modo uguale presso ogni singolo Gruppo e poi trasferita al livello nazionale, che dovrebbe servire a garantire servizi uguali a tutti gli associati anche se forniti dai diversi livelli associativi. A tal riguardo è da rilevare la funzione perequativa dei ristorni alle regioni.



Col passare degli anni in seno all'Associazione si sono manifestate gradualmente sempre maggiori esigenze di decentramento e di personalizzazione dei servizi a favore degli associati e dei Gruppi, cellule vitali della proposta di scoutismo nel territorio.

Parallelamente si è evoluta la legislazione nazionale e regionale rispetto le organizzazioni di Terzo Settore prevedendo cogenti vincoli ed opportunità per il variegato mondo dell'associazionismo, differenziata anche a livello regionale.

Sottolineare gli aspetti di unità che ci fanno associazione non esclude oggi un modello di gestione dei servizi decentrato, nella consapevolezza che il nostro stile associativo non può che privilegiare la qualità e l'efficacia, pur non tralasciando l'efficienza.

Quest'ottica di decentramento, cioè del portare i servizi il più vicino possibile agli associati, risponde anche ad un sano principio di sussidiarietà (non faccia il livello superiore ciò che il livello inferiore può fare bene)

Perché un modello organizzativo così concepito sia coerente con le deleghe "politiche" demandate, occorre che la scelta di maggiori autonomie locali venga definita in precise disposizioni statutarie.

È altresì indispensabile che le comunicazioni centro-periferia e viceversa vengano affinate per soddisfare esigenze di informazione, coordinamento e formazione attraverso:

- costante monitoraggio della connotazione giuridico/fiscale dei livelli locali
- previsione di momenti di formazione specifica per i capigruppo, quadri zionali e regionali rispetto alle competenze gestionali, economiche e contabili
- l'implementazione del ruolo delle strutture regionali come soggetti di consulenza e supporto agli altri livelli associativi relativamente agli aspetti amministrativi, fiscali, assicurativi, gestionali, ...
- il coordinamento della Segreteria nazionale con le Segreterie regionali e tra le segreterie stesse procedendo progressivamente alla armonizzazione dei servizi erogati.

Se sul piano giuridico e fiscale è importante evidenziare gli aspetti di autonomia, occorre però sottolineare che comunque e sempre ciascun socio adulto, nell'esercizio del proprio agire, non deve mai dimenticare di essere parte di un'unica associazione. Ogni singolo livello in cui è organizzata l'Associazione deve tenere presente che spendendosi in iniziative, progetti, collaborazioni, impegna, in qualche modo, il nome dell'Associazione nel suo complesso.

È questo un livello di responsabilità morale che nessuno deve dimenticare.

CAPITOLO 3- SISTEMA ECONOMICO AGESCI-COLLEGATE

Si ribadisce la scelta dell'Associazione di separare le attività produttive/commerciali da quelle immobiliari/gestionali ed entrambe da quelle educative, attraverso un sistema di strutture collegate sebbene giuridicamente autonome, nella prospettiva dell'ottimizzazione delle risorse e nella separazione dei compiti secondo la specificità propria di ciascuna entità che compone il "sistema associativo" complessivo.

Parlare di sistema economico dell'AGESCI e dei rapporti con Enti, Cooperative e Fondazioni/Associazioni non può prescindere dal ricordare il ruolo che l'Associazione vuole affidare a queste: luoghi di attività commerciali e gestione di beni in cui, attraverso un sistema di deleghe condivise, si renda visibile l'espressione dei valori e le scelte politiche associative nonché la solidarietà e l'eticità delle scelte economiche che, all'interno di un complesso organico e condiviso, vengono fatte.

Ciò comporta necessariamente anche una chiara definizione dei rapporti tra l'Associazione, ai vari livelli interessati e le strutture del sistema in modo tale da evidenziare in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi anche al fine di permettere il raggiungimento, nel tempo, di una piena autosufficienza ed autonomia operativa delle stesse.

3.1 SISTEMA DELLE COOPERATIVE

Scopo delle Cooperative è offrire, agli associati AGESCI, prodotti ed attrezzature che consentano di svolgere le attività caratteristiche dello scoutismo in coerenza con i principi del movimento e gli obiettivi statuari dell'Associazione e di supportare la struttura associativa di riferimento.

Per poter avere il riconoscimento di Rivendita Scout, dovrà essere sottoscritta una convenzione tra l'AGESCI, la Fiordaliso e la singola Cooperativa, che espliciti gli impegni delle parti.

La convenzione darà una maggiore visibilità alle cooperative ed alla dimensione educativa che sostengono e questa maggior visibilità si ritiene possa portare ad un miglioramento dei servizi per gli associati e, conseguentemente, ad un loro auspicabile incremento.

La Cooperativa, in base alla convenzione e tenuto conto della sua autonomia gestionale, può:

- offrire agli associati materiale per le attività garantendo il miglior rapporto qualità-prezzo,
- promuovere la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali o del commercio equo e solidale,
- concorrere, in collaborazione con la Fiordaliso, all'ideazione di prodotti per la vita scout,
- sostenere la diffusione della stampa non periodica,
- valutare la vendita di prodotti marginali per il tempo libero se conveniente per gli associati.

3.2 SISTEMA IMMOBILIARE-PATRIMONIALE

Acquisire e gestire proprietà immobiliari richiede un notevole dispendio di energie e tempo nonché competenze che non sempre l'Associazione, al suo interno, ha disponibile.

È inoltre non secondario sottolineare l'opportunità di una differenziazione nell'intestazione delle proprietà per non incorrere nel rischio di coinvolgimenti patrimoniali in situazioni economicamente problematiche (ad es. intestazione di proprietà associative ad entità commerciali potrebbe esporre il patrimonio a rischi non preventivabili).

Le problematiche legate al campo immobiliare sono eterogenee e complesse e investono caratteri strutturali, economici, tecnici e, non da ultimo, educativi e che coinvolgono realtà che vivono una logica di mercato, realtà da cui non è possibile prescindere.

Di converso, sul versante associativo interno, notiamo quanto lo scoutismo vissuto all'aria aperta o comunque in situazioni tali da permettere una applicazione corretta del metodo (avventura, gioco, scoperta, ecc.) stia diventando sempre più difficoltoso e, quindi, ridotto.

È necessario pertanto perseguire una strategia organica di intervento che tenga conto

- dell'interesse dell'Associazione a garantire l'unitarietà del sistema
- del ruolo cardine dell'Associazione "Ente nazionale Mario di Carpegna"
- dell'esigenza di sussidiarietà e collaborazione tra i vari livelli associativi.

È quindi prioritario:

- razionalizzare gli interventi associativi nel campo immobiliare sia per i terreni (obiettivo che si ritiene, a medio periodo, prioritario) che per i fabbricati, con particolare riferimento a quelli utilizzabili durante tutto l'anno o che abbiano una significatività particolare;
- chiarire e definire, in termini legali e fiscali, la formula che meglio garantisce l'Associazione relativamente alle proprietà,
- differenziare, valutando preventivamente ed attentamente le varie opzioni, l'intestazione degli immobili associativi, in modo che possano essere compresenti due "contenitori" diversi, ma tra loro sinergici:
 - l'**P.E.M.C.** a cui saranno intestati gli Immobili "strategici" per la formazione, le attività istituzionali e i luoghi significativi e utili/necessari alle strutture di riferimento nazionale, anche se fisicamente distribuite sul territorio;
 - le "**Associazioni regionali/Fondazioni**" a cui saranno intestati gli immobili di utilizzo locale, i cui Statuti, formati su un testo base omogeneo e comune, siano indirizzati alla massima garanzia possibile per l'AGESCI.

In questa logica è fondamentale la definizione di una **chiara e preventiva individuazione delle competenze e delle responsabilità** del vertice organizzativo - organi decisionali, esecutivi e di controllo - al fine da ridurre al minimo la possibile conflittualità interna, in modo da perseguire efficacemente ed efficientemente lo scopo statutario.

3.3 LINEE DI ORIENTAMENTO ALL'USO DEI BENI CONFISCATI E AFFIDATI ALL'AGESCI

I beni confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori coinvolti. La gestione di un bene confiscato rappresenta quindi una sfida da cogliere, oltre che per la valenza educativa, anche per una economia sociale volta al bene comune.

Una sana gestione in stile scout darà risalto all'azione educativa sul territorio: si è ravvisata, a tal fine l'opportunità di fornire delle linee di orientamento per l'uso e l'acquisizione dei beni confiscati alle mafie (All. 2):

- la scelta della gestione di un bene confiscato sarà più significativa se trova origine e fondamento in ambiti di impegno dei livelli associativi (Progetto di zona o Regione), con ampia adesione dei capi di quel territorio, rendendoli protagonisti nella gestione dello stesso coinvolgendoli nel servizio diretto, nella presentazione/approvazione del bilancio e nella verifica del progetto. Un ampio riconoscimento democratico potrà garantire una maggiore continuità nel progetto: è auspicabile, pertanto, che ci siano più soggetti protagonisti, evitando i personalismi.
- È indispensabile essere interlocutori credibili nei confronti della Pubblica Amministrazione garantendo la coerenza della gestione con le finalità del decreto e l'assolvimento degli impegni assunti.



- È necessario veicolare le informazioni per incrementare le occasioni di servizio e di fruibilità del bene procedendo all'iscrizione del bene nel Registro nazionale dei beni confiscati in uso all'AGESCI, per il tramite del livello regionale.

Poiché il tema della gestione dei beni confiscati è rilevante per l'Associazione, allo scopo di aiutare le singole realtà viene istituito un fondo gestito con apposito regolamento, destinato a sostenere, tramite piccoli finanziamenti una tantum per progetti mirati, le attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati.

CAPITOLO 4 - IL BILANCIO

Il bilancio ha come scopo quello di informare i soci e i terzi sull'attività posta in essere dall'Associazione nell'adempiimento della missione istituzionale e come oggetto le modalità in cui l'organizzazione ha acquisito e impiegato le risorse nello svolgimento della propria attività.

4.1. I PRINCIPI ISPIRATORI DEL BILANCIO

Se nelle aziende - dove gli obiettivi ultimi sono prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti) - i bilanci devono essere improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.), in un'associazione senza scopo di lucro come la nostra, dove gli obiettivi sono più complessi e riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale, a questi principi ne vanno affiancati altri, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative.

In Associazione, a tutti i livelli, il bilancio deve essere chiaro e funzionale nell'illustrare il modo in cui le risorse vengono acquisite e impiegate nel periodo, rappresenta lo strumento con cui finalizzare prima e valutare dopo l'allocazione delle risorse.

Inoltre i bilanci devono consentire, dove opportuno, il controllo da parte di chi è chiamato ad esercitarlo: pensare che l'operato di chi è responsabile della spesa possa e talvolta debba essere assoggettato al controllo, dovrebbe contribuire ad educare prima i capi e poi i ragazzi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute, come elemento di ulteriore e doverosa trasparenza.

Trattandosi di rendicontare cosa è stato fatto delle risorse "di tutti", è corretto che tutti i livelli associativi redigano i propri bilanci improntati ai medesimi principi e criteri ed accompagnati da una relazione in grado di fornire tutte le informazioni che aiutino i destinatari a comprendere fino in fondo come si sono amministrate risorse di tutti, quali sono state le fonti di finanziamento e i relativi impieghi, i cambiamenti strutturali e le eventuali operazioni straordinarie.

Si è consci della necessità che l'Associazione, almeno al livello nazionale, rediga il bilancio sociale, redatto secondo le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni no profit (*All. 3*)

Il bilancio sociale ha la funzione di completare le informazioni numeriche - in parte desumibili dalla lettura dei bilanci - e di illustrare quei dati e quei valori che poco si prestano alla rappresentazione numerica.

4.2. I BILANCI E PROGRAMMI

Poiché uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra progettazione educativa e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi.

A tal fine è utile legare i programmi ad una previsione di spesa in modo tale che le scelte economiche siano coerenti con le scelte educative; un programma deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.

Le previsioni di costo devono essere elaborate considerando le necessità gestionali in funzione di un utilizzo efficiente delle risorse. Considerata l'importanza di elaborare una stima più corretta possibile, al fine di produrre una valida ipotesi di Bilancio Preventivo, va posta particolare attenzione nella valutazione di tutti gli elementi in grado di causare variazioni nell'entità di tale stima.

L'attuazione di questo meccanismo instaura, di fatto, una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei programmi che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica.

L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni dei programmi.

4.3. ALCUNI CRITERI SPECIFICI PER I BILANCI DEI DIVERSI LIVELLI ASSOCIATIVI

È importante che la struttura dei bilanci/rendiconti sia il più possibile uniforme ai modelli del settore non profit e tenga conto della normativa fiscale e civilistica vigente (*All. 4*).

Il bilancio deve essere predisposto in maniera da essere di concreta utilità per il maggior numero di destinatari, i quali – nella attendibilità ed imparzialità dei dati in esso esposti – devono trovare la base comune per garantire una valida politica allocativa e una corretta valutazione dell’operato.

Per quanto riguarda i bilanci dei livelli associativi vi sono inoltre alcuni principi specifici che vanno rigorosamente seguiti:

- i bilanci delle regioni e nazionale vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;
- i bilanci delle zone e dei gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale (*All. 5*);
- il “risultato ordinario” della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio; gli eventuali avanzi vanno destinati, tramite specifica delibera, ai più rilevanti progetti straordinari in corso;
- ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa va accompagnata da una chiara esplicitazione delle motivazioni che l’hanno determinata per consentirne una precisa valutazione;
- lo schema di sintesi del bilancio e la relativa nota di accompagnamento va portato a conoscenza dei capi del livello associativo cui si riferisce anche tramite le riviste del livello interessato;
- a fronte della attività occasionali di raccolta pubblica di fondi deve essere redatto uno specifico rendiconto completo delle entrate e delle uscite per ogni raccolta effettuata, accompagnato da una relazione illustrativa dal quale deve risultare in modo chiaro e trasparente la descrizione degli eventi.

4.4 REPERIMENTO E UTILIZZO DELLE RISORSE

LA QUOTA ASSOCIATIVA

In una associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari. Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di una appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della Laboriosità e dell’Economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione. Anche in questa materia occorre quindi delineare processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni:

- A.** un primo elemento riguarda l’entità del censimento, che va definito per un periodo triennale correlandolo alle previsioni di spesa;
- B.** un secondo elemento si ricollega alle modalità di ritorno che tengano conto della differenza di risorse e di costi che le regioni devono sostenere in ragione della loro dimensione e posizione geografica;
- C.** un terzo elemento deve far tesoro delle esperienze in corso nelle regioni che utilizzano quote specifiche per realizzare iniziative locali. Si ritiene opportuno che queste quote, deliberate dalle assemblee regionali, siano corrisposte attraverso la struttura centrale, siano finalizzate alla realizzazione di progetti, siano previste per un periodo limitato (massimo 3 anni), non superino una quota percentuale del censimento (20%).

Sono ammissibili anche quote di gruppo integrative, quando vi siano da pagare fitti o altre spese, e di tutto ciò vi sia chiara evidenza nei bilanci di gruppo.

LE RISORSE PUBBLICHE

Il mondo in cui viviamo, dominato da dinamiche che vedono il potere del denaro e dell’economia governare ogni livello della nostra vita, e la mentalità diffusa in base alla quale più risorse economiche si hanno a disposizione maggiore qualità si riesce ad ottenere, sembra influenzare diffusamente anche l’Associazione: più soldi si hanno a disposizione, maggiori sono le possibilità di proporre attività che possono interessare i ragazzi, possibilmente senza gravare eccessivamente sulle famiglie (lo scoutismo dei prezzi bassi è ancora ben radicato).

A tutto questo si collega il problema della ricerca e della gestione di risorse finanziarie (in particolar modo risorse e finanziamenti pubblici) senza dimenticare che una maggiore disponibilità di mezzi non ci deve distogliere dai nostri compiti educativi, accettando di essere coinvolti in progetti al di sopra della nostra portata o sconfinanti in attività socio-assistenziale non propriamente riconducibili al nostro fare scoutismo, cioè educazione.

I finanziamenti e i contributi pubblici per attività socio-educative sono di norma accessibili anche ai singoli gruppi. L’opinione diffusa è che bisogna cogliere questa opportunità perché i soldi sono comunque disponibili, non legano, in quanto previsti da progetti comunali o provinciali per il sostegno delle attività giovanili e comunque se non ne usufruiamo noi vanno a finire ad altri.



Il nostro approccio non può che essere differente.

Innanzitutto il nostro primo compito di educatori è far sì che una disponibilità maggiore di risorse economiche (e quindi anche derivanti da fonti pubbliche) non si traduca in una perdita di identità associativa ed in riflessi negativi sulle nostre attività e sul nostro stile.

In relazione poi alla disponibilità di risorse pubbliche finalizzate a progetti specifici è opportuno considerarle sussidiarie al nostro fare educazione. Un progetto si costruisce non solo perché si hanno risorse disponibili, quanto piuttosto per l'utilità che ne deriva ai nostri ragazzi e per le reali esigenze dell'ambito in cui operiamo.

Quindi la prima attenzione da porre è fissare gli obiettivi sulla base della nostra capacità di raggiungerli e sulla loro finalizzazione rispetto alla nostra realtà.

Fatta questa premessa, è indubbia la positività che deriva dal beneficiare di risorse pubbliche in quanto:

- viene riconosciuto dalle Autorità, tramite l'attribuzione di fondi pubblici, un ruolo "sociale" ai nostri progetti nei confronti della collettività;
- educiamo i nostri ragazzi e i nostri capi alla responsabilità derivante dall'utilizzo corretto di risorse della comunità;
- dobbiamo rendicontare l'utilizzo delle risorse ricevute in modo chiaro e trasparente, educando quindi, nei fatti, i nostri gruppi ed i nostri associati alla legalità.

Pertanto il nostro fare educazione si intreccia con i concetti di responsabilità e legalità; di norma per accedere a queste risorse è necessario presentare progetti, redigere piani di spesa, predisporre bilanci: questo contribuisce certamente allo sviluppo di una prassi di gestione dell'economia e delle risorse finanziarie anche nella realtà di gruppo. **Se queste sono e saranno le nostre regole del gioco, ben venga l'utilizzo di finanziamenti e contributi pubblici.**

I contributi a pioggia certamente non aiutano la progettualità; nasce una sorta di diritto apodittico: "mi spettano solo perché esisto". Ecco perché nasce la necessità per i nostri gruppi ed i livelli associativi superiori a porre una propria autodisciplina nel loro utilizzo, che anche in questo caso favorisce l'educazione al "bene comune" per i nostri ragazzi ed i nostri capi. Non è facile rifiutare un contributo solo perché sappiamo che qualche altro beneficiario realmente ne ha più bisogno di noi, ma questo comportamento favorisce la nostra "libertà ed indipendenza" e ci permette di sollecitare, in modo disinteressato, le autorità pubbliche a far sì che "la pioggia, se deve esistere, irrighi dove maggiormente ce n'è bisogno".

Utilizzare risorse pubbliche deve realmente farci crescere, non solo in progettualità, ma soprattutto in responsabilità e visibilità:

- responsabilità, perché ci possiamo sentire parte dello sviluppo del nostro territorio e possiamo educare fin da ragazzi i nostri associati alla legalità ed al bene comune;
- visibilità, perché tutti devono conoscere il fatto che l'AGESCI, nelle sue diverse espressioni organizzative, opera per progetti e sa rendicontare con trasparenza quello che ha fatto con il denaro di tutti.

IL 5 X 1000

Dopo l'approvazione della legge che prevede la possibilità per i contribuenti di destinare il 5x1000 delle imposte versate per il sostegno di associazioni di volontariato o di altri enti identificati dal legislatore, l'AGESCI ha deciso di avvalersi di tale possibilità, stabilendo che tale richiesta debba essere attivata dal **SOLO** livello nazionale, proprio per sottolineare l'unitarietà dell'Associazione e i principi di sussidiarietà e di solidarietà fra le strutture.

Le somme raccolte vengono ripartite secondo i criteri stabiliti dal Consiglio generale ed utilizzate sulla base di specifici progetti ai quali dovrà essere data massima visibilità e rendicontati con osservanza delle seguenti direttive:

1. l'importo può essere individuato/definito nel Bilancio solo dopo l'effettiva erogazione;
2. l'importo deve essere individuato nella Situazione Patrimoniale;
3. la somma non può essere utilizzata per coprire eventuali sbilanci di gestione dell'anno in corso;
4. l'importo deve essere evidenziato chiaramente in bilancio, nelle risultanze contabili e commentato nella relazione accompagnatoria.

L'AGESCI nazionale, quale soggetto beneficiario, a dimostrazione dell'impiego delle somme percepite deve rendere apposito rendiconto secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente.

CONTRIBUTI DI FONDAZIONI E PRIVATI

I contributi da fondazioni o privati possono essere accettati, qualora i soggetti eroganti si muovano nel rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

CONTRIBUTI CON ALTRE ASSOCIAZIONI

L'approvvigionamento di risorse per progetti gestiti congiuntamente ad altre associazioni od enti deve tenere conto da un lato dei principi sopraesposti e dall'altro degli obiettivi e delle finalità educative dei soggetti coinvolti nel progetto, che devono essere comuni o in linea con quelle della nostra Associazione. La gestione, l'amministrazione e il bilancio corretto dei progetti congiunti deve costituire una nostra continua attenzione e esprimersi come modello di coerenza con i nostri principi.

SPONSORIZZAZIONI

La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra Associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fondamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra Associazione.

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'Associazione e di potenziale criticità sotto l'aspetto fiscale (*All. 6*), **la ricerca di sponsorizzazioni per il finanziamento di eventi, da parte dell'AGESCI, può essere effettuata SOLO dalla Capo Guida e dal Capo Scout, dai membri dei Comitati (a qualsiasi livello) o da coloro ai quali sia stato conferito un apposito mandato dai suddetti organi.**

La ricerca di tali risorse è vincolata alla realizzazione di progetti già condivisi e all'osservanza delle disposizioni fiscali in materia pro-tempore vigenti.

In casi di particolare rilievo, l'Associazione potrà usufruire dei servizi di consulenti esterni o di organismi di certificazione per una maggior tutela.

Sono esclusi dai possibili contatti tutti quei soggetti le cui finalità siano in palese contrasto con i principi e gli scopi dell'Associazione o che siano coinvolti, per fatto doloso, in controversie giudiziarie con lo Stato.

Sono in ogni caso da considerarsi inammissibili le sponsorizzazioni ove si ravvisi nel messaggio pubblicitario un possibile pregiudizio o danno alla immagine dell'AGESCI o alle sue iniziative o attività, nonché i contributi e le sponsorizzazioni aventi ad oggetto le finalità di seguito indicate a titolo indicativo e non esaustivo:

- di propaganda di natura politica;
- di pubblicità diretta o collegata alla produzione o distribuzione di tabacco, prodotti alcolici, materiale pornografico o a sfondo sessuale.

Sono altresì esclusi i soggetti che palesemente nelle proprie attività non rispettino i seguenti principi, come definiti dalla Risoluzione 2003/16 della Sottocommissione delle Nazioni Unite sulla Promozione e Protezione dei Diritti Umani del 13 agosto 2003 e dalle legislazioni internazionali e nazionali vigenti.

Sono altresì escluse le imprese a qualunque titolo coinvolte nella produzione, commercializzazione, finanziamento e intermediazione di armi di qualunque tipo (compresi i sistemi elettronici e le sostanze chimiche, biologiche e nucleari).

Al fine di rendere trasparente il contributo ricevuto da uno sponsor, questo verrà indicato nella relazione accompagnatoria al bilancio e sarà inserita un'apposita posta in bilancio fra la voce "altre entrate".

IMPIEGHI/SPESA

L'utilizzo delle risorse non può che avvenire secondo lo stile dell'economicità e della laboriosità che permeano la nostra azione quotidiana.

Questo in termini economici si traduce in attenzione alla efficacia e all'efficienza delle spese intese rispettivamente come capacità di raggiungere gli obiettivi posti e in minimizzazione dei costi.

Le spese devono pertanto essere finalizzate alla realizzazione della nostra mission puntando ad uno stile sobrio che è un elemento fondante del nostro pensiero, ma occorre farlo con attenzione e serietà, bilanciandolo con le mille esigenze a cui stiamo sempre molto attenti, con lo stile della semplicità e l'essenzialità ma anche con la cura del bello e l'attenzione all'immagine, senza scadere nella facile demagogia.

Le spese, decise dal livello di competenza e suffragate da appositi documenti giustificativi, devono essere iscritte nei bilanci, attribuendole ai competenti centri di costo, in modo chiaro e trasparente per consentire a soci e terzi di valutare in che modo sono state impiegate le risorse dell'Associazione.



Particolare attenzione va posta per il compimento di atti di straordinaria amministrazione, i quali devono essere espressamente deliberati:

- dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di zona,
- dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo.

Il regolamento (art. 81) definisce tali atti come quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita ed acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni ed eredità.

Una particolare procedura di garanzia è prevista per il livello nazionale relativamente alle spese, garanzie ed impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato.

CAPITOLO 5 - I VOLONTARI E LE FIGURE PROFESSIONALI

5.1. I VOLONTARI

Il capo all'interno della nostra Associazione è, come stile e posizione, un volontario che dedica per scelta personale tempo, energia e risorse (di intelligenza, di passione ed economiche) al servizio educativo nei confronti dei ragazzi.

La nostra Associazione ha inoltre una organizzazione in cui capi, non direttamente impegnati nelle unità, vivono comunque il loro servizio. A far parte di questa struttura sono capi volontari chiamati, per elezione o per nomina, a svolgere un ruolo di corresponsabilità educativa in modo indiretto nei confronti dei ragazzi, un ruolo formativo diretto verso i capi ed un ruolo associativo in ordine alle politiche organizzative e di rapporti con il mondo sociale ed ecclesiale. Questi incarichi per stile e scelta della nostra Associazione sono a carattere temporaneo con mandati temporali precisi.

Unica ragione di un impegno di servizio come quadro volontario nella nostra Associazione rimane quello di servire i ragazzi nella loro crescita: di conseguenza anche il quadro si deve organizzare intorno alla centralità della relazione educativa fra gli adulti ed i loro ragazzi.

Uno degli obiettivi della nostra Associazione è quello di rendere possibile al maggior numero di capi di svolgere un servizio di quadro.

In quest'ottica, la consapevolezza della realtà complessa in cui ogni capo ai diversi livelli associativi si trova ad operare, ci impegna nella ricerca della "qualità" e "leggerezza" del tempo da dedicare al servizio.

Il sostegno economico al servizio è limitata al rimborso delle spese strettamente connesse e necessarie al suo svolgimento.

5.2. I DIPENDENTI

La figura del dipendente, con il ruolo operativo, organizzativo o di coordinamento, è presente in particolare a livello nazionale e nelle regioni più grandi per numero di iscritti, come supporto ai ruoli di responsabili nazionali e regionali. Il rapporto con queste persone è regolato da contratti tipici del mondo del lavoro. È comunque sempre il volontario che determina le priorità e mantiene la responsabilità generale anche per gli aspetti organizzativi.

Per una chiara identificazione delle responsabilità è importante che chi svolge un ruolo di dipendente per l'Associazione o per le società o enti collegati non ricopra incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del suo operato (il segretario regionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato o del Consiglio regionale, il dipendente nazionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato, nel Consiglio nazionale o nel Consiglio generale).

5.3. I CONSULENTI E I COLLABORATORI

Queste persone svolgono, per designazione, un incarico di responsabilità e/o consulenza a prevalente contenuto tecnico-organizzativo dai risvolti professionali più evidenti. Questo ruolo viene identificato con mandati specifici, tempi definiti e regolati in un rapporto di lavoro autonomo come incarico professionale. Anche nel caso del collaboratore/consulente vale quanto già espresso a proposito del dipendente, non ci deve cioè essere sovrapposizione di incarico di collaboratore con ruoli di indirizzo e controllo del terzo incaricato.

La costruzione di un albo dei consulenti a disposizione dei livelli periferici viene ritenuto strumento in grado di assicurare professionalità elevata, esperienza specifica delle nostre problematiche. Si ritiene peraltro importante stimolare il supporto da parte dei volontari, soprattutto a livello regionale, non solo per la consulenza "di alto livello" - in materie come i contenziosi, i rapporti con la stampa, la redazione dei bilanci - ma anche per la definizione dei progetti relativi all'organizzazione di convegni ed eventi regionali.

I quadri hanno la possibilità di delegare compiti e funzioni o affidare incarichi di consulenza su specifici argomenti a dipendenti o consulenti/collaboratori restando comunque sempre responsabili nei confronti dell'Associazione e di coloro che li hanno eletti o nominati. Questi supporti sono ormai necessari per mantenere efficiente il servizio di quadro in una realtà che spesso si scontra con la radicale scelta di volontariato dell'Associazione.

Modifiche a Regolamento e Statuto

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto
<p>Art. 82 – Bilanci associativi</p> <p>Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsuntivo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione.</p> <p>Il bilancio consuntivo di ogni esercizio è sempre composto dal conto economico e dallo stato patrimoniale.</p> <p>I bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'Associazione a livello nazionale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria. Dopo la loro approvazione i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato regionale per le Zone, Comitato nazionale per le Regioni).</p> <p>Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta</p>	<p>Art. 82 – Bilanci associativi</p> <p>Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, quello preventivo dell'esercizio successivo e predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso, sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.</p> <p>I bilanci delle regioni vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa.</p> <p>I bilanci delle zone e dei gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale.</p> <p>Dopo la loro approvazione i bilanci devono essere portati a conoscenza dei Comitati della struttura immediatamente superiore.</p> <p>Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.</p>

STATUTO

Testo attuale	Testo proposto
<p>Art. 20 - Comunità Capi</p> <p>...</p> <p>La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i Capi della Comunità Capi una Capo Gruppo e un Capo Gruppo (se si tratta di un Gruppo monosessuale una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo); affida gli incarichi di servizio nelle Unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel Gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.); cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento <p>...</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <p>...</p>	<p>Art. 20 - Comunità Capi</p> <p>...</p> <p>La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i Capi della Comunità Capi una Capo Gruppo e un Capo Gruppo (se si tratta di un Gruppo monosessuale una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo); affida gli incarichi di servizio nelle Unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel Gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.); cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento. redige e approva il bilancio del gruppo <p>...</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <p>...</p>



Testo attuale

e. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo della Zona

Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato di Zona:

...

d. redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona.

Art. 34 - Assemblea regionale

L'Assemblea regionale è convocata per:

...

i. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo;

Art. 36 - Comitato regionale: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato regionale:

...

e. redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;

Art. 44 - Consiglio generale

Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:

d. deliberare in ordine ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo del livello nazionale;

...

Art. 47 - Comitato nazionale

Sono compiti del Comitato nazionale:

...

e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo unitamente alla relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;

...

Art. 54 - Autonomia e responsabilità di ogni livello

Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.

Ogni livello amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo. Nei bilanci è garantita la trasparenza delle fonti di finanziamento.

I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o

Testo proposto

e. approvare **i bilanci della Zona**

...

Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato di Zona:

...

d. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona

...

Art. 34 - Assemblea regionale

L'Assemblea regionale è convocata per:

...

i. **approvare i bilanci della Regione**

Art. 36 - Comitato regionale: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato regionale:

...

e. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;

...

Art. 44 - Consiglio generale

Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:

d. **deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale**

...

Art. 47 - Comitato nazionale

Sono compiti del Comitato nazionale:

...

e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;

...

Art. 54 - Autonomia e responsabilità di ogni livello

Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.

I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.

Gli eventuali utili ed avanzi di gestione devono essere reinvestiti a

Testo attuale	Testo proposto
<p>capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.</p> <p>Gli eventuali utili ed avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p>	<p>favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p>

COLLEGATO

Viste le sollecitazioni che provengono da diversi organismi ed agenzie dello Stato delle regioni, ma anche da diversi soggetti economici (es banche);

tenuto conto degli elementi evolutivi della normativa giuridica e fiscale in corso che regola il mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore; si ritiene indispensabile predisporre un approfondito studio sulla adeguatezza della forma giuridica e della struttura dell'Associazione volto ad individuare eventuali possibili correttivi che, **MANTENENDO INALTERATO IL PRINCIPIO DI UNITARIETÀ**, permetterebbero di:

- rendere coerente la gestione di fatto (autonomia economica e decisionale) con la forma giuridica (statuti);
- rendere più comprensibile all'esterno la struttura associativa;
- identificare con precisione in quali livelli il socio giovane e il socio adulto risultano formalmente iscritti e associati;
- evidenziare con chiarezza le responsabilità formali dei legali rappresentanti e l'autonomia decisionale dei collegi dei diversi livelli;
- governare con maggiore chiarezza le opportunità e vantaggi offerti dalla normativa civile e fiscale in vigore.

ALLEGATI

1. La responsabilità civile e penale dei Capi
2. Linee di orientamento all'uso dei beni confiscati e affidati all'AGESCI approvato in Consiglio generale 2010
3. Linee Guida redazione bilancio sociale – Agenzia delle Onlus
4. Atto di indirizzo per la redazione dei bilanci enti no profit – Agenzia delle Onlus
5. Schema bilancio di gruppo
6. Tabella riepilogo adempimenti fiscali.



Nel 1943 nasce L'AGI. Lady B.-P. a Villa Doria Pamphilj (Roma) con le Guide e le Esploratrici nel giugno 1945



PUNTO 8

Area Metodologico educativa

8.1 *Branca R/S*

8.1.1 Proposta di nuovo Regolamento metodologico della Branca R.S (mozione d'ordine 1.2008 e mozione 22.2010)

8.2 *Branca E/G*

8.2.1 Proposta di modifica dell'art. 20 del Regolamento metodologico branca E/G

8.3 *Settore Protezione civile*

8.3.1 Proposte di modifiche del Regolamento metodologico interbranca e Regolamento metodologico R/S, E/G, L/C (mozione 26.2008)

8.4 *Uniformi*

8.4.1 Proposta di modifica dell'art. 68 del Regolamento con l'introduzione di nuovi capi dell'uniforme

8.4.2 Presentazione del prototipo dell'uniforme femminile (mozione 36.2010)

8.5 *Settore Internazionale*

8.5.1 Informativa del settore Internazionale (raccomandazione 16.2008)

Punto 8.1.1

Proposta di nuovo Regolamento metodologico di Branca R/S

Mozione d'ordine 1.2008 e mozione 22.2010

Il percorso di revisione del Regolamento metodologico di Branca RS

La proposta di revisione del regolamento metodologico per la branca R/S, che qui consegniamo all'Associazione, ha una lunga storia, che vorremmo riassumere per mettere tutti a conoscenza delle tappe che hanno condotto alla sua elaborazione.

Tutto nacque nel corso del Consiglio generale 2008; fu in quell'occasione, infatti, che a partire dalla presentazione di alcune proposte di modifica circa alcuni articoli del regolamento, emerse la necessità di provvedere ad una rivisitazione complessiva del testo (moz. d'ordine 1.2008). Contestualmente si affidava alla branca R/S il compito di promuovere ed elaborare alcune riflessioni pedagogiche in merito all'identità individuale dei giovani e alla dimensione sociale, la responsabilità personale e civica, la partecipazione e il protagonismo giovanile (moz. 18.2008).

La revisione del regolamento è stata pertanto l'occasione per verificare l'efficacia della proposta educativa in branca R/S, per raccogliere le criticità presenti nell'attuale regolamento, per individuare le necessità pedagogiche dei giovani di oggi, per scegliere l'idea di fondo sulla quale fondare la proposta di revisione e per proporre così un nuovo regolamento che rappresenti un significativo punto di riferimento per l'azione educativa dei capi della branca.

Le attività intraprese per realizzare questo complesso percorso hanno conosciuto un primo momento di analisi. Lo si è vissuto sostanzialmente attraverso quattro direttrici:

1. l'individuazione dei nodi problematici del metodo, attraverso il pieno coinvolgimento degli incaricati di branca regionali;
2. la continuità con quanto realizzato nel passato recente, ed in particolare il sussidio "Riflessioni sulla progressione personale" e il Convegno sugli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (nel corso del quale è stato particolarmente significativo l'intervento di Piero Lucisano);
3. il recupero della storia della branca, attraverso incontri con ex incaricati;
4. l'analisi della realtà giovanile odierna, attraverso lo studio di saggi e ricerche di carattere psicosociale.

Il lavoro di analisi così prodotto ha condotto alla conclusione che non era necessario stravolgere i contenuti del regolamento, ma che era importante piuttosto disporre di un regolamento più leggibile e fruibile, in quanto si è rilevato che alcune difficoltà le si riscontra nelle capacità dei capi di applicare quanto previsto dal regolamento, anche a causa di una carente diffusione di cultura di branca.

La seconda fase del percorso è stata quella dell'individuazione di obiettivi educativi prioritari. Li si è sintetizzati nella "pedagogia dell'esperienza". Le linee essenziali di tale pedagogia sono state presentate nel documento "Passi di branca" al Consiglio nazionale del luglio 2009.

Alla luce di questa scelta pedagogica si è provveduto, con un lavoro congiunto della pattuglia nazionale e degli incaricati regionali di branca, ad individuare i principali cambiamenti da introdurre nel nuovo regolamento.

La scelta pedagogica che ha guidato la revisione del regolamento e le principali variazioni da apportarvi sono state sintetizzate nel documento "Linee guida per un nuovo regolamento metodologico della branca R/S", presentato al Consiglio generale 2010 ed approvato con moz. 22.2010.

Si è potuto così procedere alla riscrittura del regolamento. Una prima bozza è stata pubblicata a settembre 2010 e si è chiesto agli incaricati regionali di attivare i percorsi necessari per raccogliere le prime osservazioni circa la proposta di revisione.

Un momento importante di confronto è stato il Forum R/S "Il futuro si costruisce adesso" tenutosi ad Oropa dall'1 al 3 ottobre 2010. Vi hanno partecipato 264 capi, di cui 14 consiglieri generali. Il desiderio di confronto e la qualità della partecipazione hanno reso questo evento un momento significativo non solo in vista della scrittura del nuovo regolamento ma anche per il rilancio della cultura di branca R/S. Infatti, una consistente parte del lavoro è stata dedicata a temi importanti dal punto di vista pedagogico: l'educazione alla fede, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione all'amore, la progressione personale e lo scouting.



Ovviamente si è avuto anche il tempo di raccogliere le prime osservazioni circa la bozza di regolamento pubblicata.

Un ulteriore momento di raccolta di osservazioni lo si è avuto il 20-21 novembre con gli incaricati regionali di branca, che hanno portato quanto elaborato nelle rispettive regioni.

In queste diverse occasioni di confronto sono emerse sostanzialmente due posizioni di massima nei confronti del regolamento metodologico e delle sue caratteristiche principali, due posizioni in qualche modo contrapposte: l'una, rappresentata per lo più da capi di esperienza, tende a prediligere l'impostazione vigente del regolamento, ritenendo che esso debba dare solo indicazioni di principio che lascino spazio alla libera interpretazione dei capi; l'altra, rappresentata per lo più da capi meno esperti della branca, è più orientata ad una strutturazione maggiore del regolamento con indicazioni più precise. Le due posizioni si manifestano soprattutto in merito alla descrizione della progressione personale in branca R/S e ai passi che la caratterizzano.

Confrontandosi con le osservazioni raccolte, si è redatta una seconda

bozza della proposta di revisione del regolamento, che è quella che ora consegniamo all'Associazione.

Siamo certi che il contributo di ciascuno sarà prezioso in vista dell'approvazione di un regolamento che orienti l'azione educativa dei capi e che contribuisca alla realizzazione di un roverismo/scoltismo che formi giovani capaci di scelte libere e coraggiose.

Ringraziamo in modo speciale la pattuglia nazionale (Flavio Conti, Betti Fraracci, Andrea Galimi, Monica Grieco, Davide Magatti, Milena Mazzocchi), Marco Tagliapetra e Paola Fedato che hanno dato un contributo prezioso per l'occasione, gli incaricati regionali di branca R/S, con cui abbiamo condiviso passo dopo passo questo lavoro e tutti i capi che in vario modo hanno contribuito nel percorso che ci ha portati fino a questo Consiglio generale 2011.

Buona strada

Francesca Loporcaro, Flavio Castagno e don Jean Paul Lieggi
(IINN e Assistente alla branca R/S)

REGOLAMENTO METODOLOGICO

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 1 BRANCA R/S</p> <p>La branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di favorire la crescita di ciascuno nell'impegno dell'autoeducazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita. I giovani e le giovani si uniscono in Comunità rover/scolte, formate da un primo momento chiamato noviziato e da un secondo chiamato clan se maschile, fuoco se femminile, clan/fuoco se misto.</p>	<p>Art. 1 BRANCA R/S</p> <p>La branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani di età compresa tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di favorire la crescita di ciascuno accompagnarli, nell'impegno dell'autoeducazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, verso una vita adulta caratterizzata da autonomia, maturazione della capacità di scegliere, responsabilità verso se stessi e gli altri, disponibilità al servizio del prossimo. I giovani e le giovani si uniscono in comunità di rover e scolte, formate da articolate in un primo momento chiamato noviziato e da in un secondo momento chiamato clan se maschile, fuoco se femminile, clan/fuoco se misto.</p>	<p><i>In questo primo articolo sono indicate le finalità della branca R/S. Si dà risalto all'importanza che assume il compimento del percorso educativo, nell'accompagnamento verso l'età adulta, così come intesa dallo scoutismo, nelle sue caratteristiche essenziali.</i></p>
<p>Art 2 ITINERARIO DI FEDE</p> <p>Obiettivo di tutto l'itinerario è la progressiva apertura alla vocazione dell'uomo creato "ad immagine e somiglianza di Dio" e inserito in un intreccio di molteplici relazioni che lo chiamano a lodare Dio, amare il prossimo, vivere nel mondo e averne cura, occuparsi di sé con autorevolezza. La Comunità R/S propone un cammino di crescita dove il messaggio di Gesù, Dio e uomo, è annunciato (evangelizzazione), conosciuto e approfondito (catechesi), celebrato (liturgia) e vissuto (testimonianza) alla luce dell'insegnamento della Chiesa.</p> <p>È l'incontro con la Parola di Dio che permette di dare solidità alle scelte e di rinnovare le ragioni della speranza e dell'impegno. La presenza di giovani che hanno già maturato una scelta di fede, accanto a quella possibile di altri ancora in difficoltà, impegna la Comunità R/S ad una ricerca comune attraverso itinerari anche specifici. Poiché</p>	<p>Art 2 OBIETTIVO E STILE DELL'ITINERARIO DI FEDE</p> <p>I giovani e le giovani, ai quali è rivolta la proposta educativa della branca R/S, vivono un'età caratterizzata dalla ricerca di tutto ciò che è autentico e dalla spinta a trasformare i sogni e i desideri in realtà concrete. È un'età che li pone di fronte alle prime sfide impegnative che riguardano gli affetti, la famiglia, le scelte sociali e politiche, il lavoro, il tempo libero. La loro strada è così segnata, inevitabilmente, da gioie, conquiste, conferme, ma anche da dubbi, crisi e sconfitte.</p> <p>Obiettivo dell'itinerario di fede vissuto dalla comunità R/S è quello di guidare questi giovani a porsi le domande significative e a maturare, nella ricerca di senso della propria vita, un convinto cammino di discepolato di Cristo, nella consapevolezza che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Gaudium et Spes n. 22). In modo sempre nuovo, infatti, i rover e le scolte saranno chiamati a vivere</p>	<p><i>Gli articoli 2 e 3 sono completamente rivisitati rispetto al regolamento attuale, pur conservando qualche felice ed utile espressione in esso presente. Infatti, conformemente a quanto stabilito nelle "Linee Guida", si è ritenuto importante esplicitare innanzitutto il senso, l'obiettivo e le dimensioni dell'itinerario di fede in branca R/S e dare successivamente delle indicazioni su come progettare itinerari di educazione alla fede per i ragazzi che si avvicinano all'età adulta, nella convinzione che la fede sia l'elemento che permea tutta la vita della branca. In particolare nell'art. 2, dopo una sintetica presentazione delle</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>è nella Chiesa che la fede viene vissuta, la Comunità partecipa alla vita della propria Chiesa locale.</p> <p>Art. 3 PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE</p> <p>La branca R/S propone ai giovani e alle giovani, nel rispetto degli itinerari personali di maturazione vocazionale, una esplicita e particolare esperienza di fede attraverso la spiritualità della Strada, la celebrazione e il confronto nella Comunità, il Servizio come atto di amore. La spiritualità della Strada, nei suoi tratti di essenzialità, fedeltà, sacrificio, precarietà e disponibilità, educa ad una continua conversione secondo l'azione dello Spirito e il tradizionale riferimento a San Paolo ne illumina il senso profondo. La Strada è scuola di fedeltà nella preghiera personale, è attitudine al silenzio e semplicità di cuore per cogliere la voce di Dio e dei fratelli.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La capacità di ascolto e lettura della Parola 	<p>e rinnovare il loro incontro con Gesù Cristo risorto, speranza del mondo, e a sperimentare il suo amore per gli uomini, per scegliere, nella forza dello Spirito, il Vangelo come progetto di vita.</p> <p>Gli itinerari di fede si concretizzeranno in specifiche e ben curate esperienze che i rover e le scolte vivranno con la propria comunità R/S. Sarà cura dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate alla luce della Parola, per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo. È necessario, inoltre, poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, porre attenzione a che la comunità R/S partecipi alla vita della propria Chiesa locale, in modo particolare con la fedeltà alla vita liturgica e sacramentale. I rover e le scolte potranno così maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa che celebra il mistero di Cristo nel tempo.</p> <p>L'educazione morale, caratteristica di tutta la proposta scout, culmina in branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio che è «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17).</p> <p>Il rover e la scolta vivranno il dinamismo vocazionale della fede cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada. La strada è caratterizzata da tratti di essenzialità, fedeltà, gioia, sacrificio, precarietà, attenzione all'altro, ed è occasione d'incontro e di silenzio, di scoperta della bellezza del creato, di abbandono fiducioso alla Provvidenza e di condivisione. Pertanto, la spiritualità della strada è disponibilità ad una continua crescita, secondo l'azione dello Spirito, al confronto e superamento delle proprie paure, verso il raggiungimento della piena maturità in Cristo.</p> <p>L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è attitudine al silenzio per cogliere la voce di Dio e dei fratelli e scuola di fedeltà all'amore di Cristo che ci spinge (2 Cor 5,14).</p> <p>Art. 3 LA PROGETTAZIONE DELL'ITINERARIO DI FEDE IN COMUNITÀ R/S</p> <p>Le attenzioni che è necessario tener presente nel progettare gli itinerari di fede della comunità R/S devono essere essenzialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • integrare le esperienze specifiche di catechesi e di preghiera con tutte le esperienze della comunità, ricordando che tutto lo scautismo è un cammino educativo alla fede matura (PUC, cap. 3). In tal modo si favorirà quella integrazione tra fede e vita che rappresenta la finalità di ogni itinerario di fede e che mira a «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere ed amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e 	<p><i>caratteristiche dei giovani ai quali è diretta la proposta educativa della branca, si precisa l'obiettivo dell'itinerario di fede, si sottolinea l'importanza di concretizzare tali itinerari in esperienze concrete con particolare attenzione alla lettura della Parola di Dio, alla vita liturgica e sacramentale e all'educazione morale, ed infine si delinea meglio, chiarendolo e rafforzandolo, il senso della Spiritualità della strada, intesa come stile peculiare dell'itinerario di fede vissuto in branca R/S.</i></p> <p><i>Per dare chiaro risalto a questa articolazione dei contenuti dell'articolo, si sono poste alcune espressioni in grassetto.</i></p> <p><i>Nell'articolo 3 si sono individuate quattro attenzioni fondamentali che dovrebbero sostenere ed orientare la progettazione e l'attuazione degli itinerari di fede in branca, individuabili chiaramente anche per la disposizione tipografica dei contenuti dell'articolo.</i></p> <p><i>La scelta di inserire nel testo delle esplicite citazioni del Sentiero Fede e del Rinnovamento della Catechesi vuole essere un richiamo all'importanza di riferirsi a questi strumenti nel progettare gli itinerari di fede, in quanto è in essi che</i></p>



Testo attuale

viene sviluppata, nella Comunità R/S, secondo le doti e le attitudini di ciascuno, attraverso momenti specifici di formazione. Approfondimenti tematici e letture sistematiche potranno utilmente accostarsi all'uso degli strumenti del metodo.

- A partire dal senso religioso insito nell'esperienza scout, soprattutto nel simbolismo della Strada, il rover e la scolta fanno esperienza della liturgia sia nella Comunità R/S che nelle comunità ecclesiali in cui vivono. È attraverso questa concreta esperienza che potranno maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa Universale che celebra il mistero di Cristo nel tempo. La peculiarità del metodo scout li aiuterà inoltre a entrare nell'universalità dell'esperienza di preghiera e celebrazione della Chiesa.
- L'educazione morale caratteristica di tutta la proposta scout culmina in branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del Servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, in un cammino graduale che renda modalità di vita quotidiana gli atteggiamenti vissuti in occasioni particolari.
- A partire dalle concrete esperienze di ciascun componente la Comunità R/S, la Catechesi stimola una riflessione illuminata dalla fede e dall'insegnamento della Chiesa sull'impegno di solidarietà e di liberazione che ogni uomo deve assumersi per sé e per i fratelli fino a fare prendere coscienza della missione di evangelizzazione e promozione umana che caratterizza il cammino della Chiesa nel mondo.

**Art. 4
EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE**

La Comunità R/S aiuta le scolte e i rover a crescere insieme nel rispetto delle reciproche differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta della reciproca identità e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti tra l'uomo e la donna superando ruoli precostituiti. Questo si realizza attraverso la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, dono di Dio e strumento di Servizio al prossimo attraverso lo sviluppo delle capacità

Modifiche proposte

guidare la mentalità di fede» (Rinnovamento della Catechesi n. 38);

- **rispettare la dinamica esperienza-simbolo-concetto:** il rover e la scolta nella comunità R/S, anche attraverso gli strumenti propri del metodo, sono chiamati a fare esperienze che non siano subite ma vissute attivamente e che divengano occasione di riflessione e di rielaborazione personale e comunitaria, grazie alla parola che illumina i fatti, le cose, i gesti, collegando ogni esperienza al suo significato, per mostrare l'insegnamento che essa può offrire, per passare dall'esperienza al concetto, proprio attraverso l'efficace via del simbolo (Sentiero Fede. Il progetto, pp. 67-68);
- **curare l'attenzione alle tre dimensioni della vita cristiana: la dimensione profetica,** educando alla capacità di ascolto della Parola di Dio, nella conoscenza della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, attraverso la lettura sistematica dei libri biblici, l'approfondimento tematico di alcuni temi biblici e teologici, il confronto con il Magistero della Chiesa; **la dimensione sacerdotale,** educando alla preghiera, personale e comunitaria, e alla partecipazione attiva ai sacramenti, nella consapevolezza che la liturgia è culmine e fonte di tutta la vita cristiana; **la dimensione regale,** educando a vivere il discernimento per seguire Gesù nelle concrete situazioni storiche dell'esistenza, e per scoprire e vivere la propria vocazione particolare facendo del servizio uno stile di vita che rende testimoni coraggiosi del Vangelo;
- **vivere la fedeltà a Dio e all'uomo:** fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all'uomo nel rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. «Non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale» (Rinnovamento della Catechesi, n. 160) che si traduce concretamente nell'attenzione ai tempi di ciascun rover e scolta, sia di quelli che hanno già maturato una scelta di fede sia di quelli che sono ancora in difficoltà, nel rispetto della progressione personale di ciascuno; e nell'accoglienza della Parola di Dio, facendosi conoscitori attenti di ciò che B.-P. amava definire i "due libri" di Dio, la Bibbia e la Natura, discepoli docili sulle strade che in essi vengono indicate, testimoni responsabili delle scelte di coraggio alle quali Dio chiama.

**Art. 4
EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE**

L'età del rover e della scolta coincide con il momento in cui inizia la ricerca di una relazione più strutturata e stabile con gli altri. Ci si interroga sulle relazioni affettive e sulle scelte future, nel desiderio di trasformarle in realtà concrete. La Comunità R/S aiuta le scolte e i rover a crescere insieme nel rispetto delle reciproche differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta della reciproca delle reciproche

Commenti

si delinea il progetto dell'educazione alla fede che l'Associazione ha ricevuto dalla Chiesa italiana e ha poi rielaborato ed articolato secondo la specificità del proprio metodo educativo.

L'articolo 4 è uno degli articoli corredati da un'iniziale premessa sulle esigenze di crescita dei ragazzi in fascia d'età R/S. Questa iniziale analisi è stata introdotta per esplicitare meglio il senso degli obiettivi educativi che non si modifica sostanzialmente rispetto al regolamento vigente. Viene

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>affettive e del rapportarsi agli altri vivendo l'amore come dialogo e dono. È compito del giovane gestire consapevolmente il proprio corpo e la propria sessualità secondo il proprio progetto di vita accettandone doti e limiti; quale custode ne cura la salute nel rispetto della vita e del suo mistero, rifiutando tutto ciò che può arrecarvi danno, come, ad esempio, droghe, alcool, sfida del pericolo, aborto.</p> <p>Sarà opportuno che la valorizzazione delle differenze avvenga anche attraverso l'equilibrio di attività comuni e attività separate che arricchiscano e facciano maturare un confronto aperto. I Capi, uomo e donna, sono chiamati a dare testimonianza del proprio percorso sulla strada della crescita personale verso l'amore e la propria capacità di rapportarsi con gli altri ne costituiranno l'esempio.</p> <p>Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</p> <p>La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica e di democrazia anche attraverso l'esperienza concreta del Servizio. La Comunità vive la scelta della solidarietà per la costituzione di una nuova cittadinanza aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti attivi della vita civile e sociale del nostro Paese e della vita della nostra Associazione ad essere cittadini del mondo.</p> <p>Per questo ogni rover e scolta è chiamato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla conoscenza attenta della vita e della gente sul territorio; • al confronto e al dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo positivo; 	<p>identità e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti tra l'uomo e la donna, superando ruoli precostituiti.</p> <p>Occorrerà favorire esperienze che valorizzino la profondità delle relazioni rispetto alla superficialità, la concretezza rispetto alla virtualità, sviluppando la capacità di cercare e cogliere la bellezza e l'autenticità di ogni incontro.</p> <p>Questo si realizza attraverso la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, dono di Dio e strumento di Servizio al prossimo attraverso lo sviluppo delle capacità affettive e del rapportarsi agli altri vivendo l'amore come dialogo e dono. È compito del giovane gestire consapevolmente il proprio corpo e la propria sessualità secondo il proprio progetto di vita accettandone doti e limiti; quale custode ne cura la salute nel rispetto della vita e del suo mistero, rifiutando tutto ciò che può arrecarvi danno, come, ad esempio, droghe, alcool, sfida del pericolo, aborto.</p> <p>Il rispetto di se stessi e del proprio corpo, vissuto come dono di Dio e strumento di servizio al prossimo, è alla base di ogni relazione; durante questa fase della sua vita affettiva si propone al giovane di vivere l'Amore come accoglienza, dialogo e dono reciproco e di considerare questa dimensione come centrale nel proprio progetto di vita. Il giovane comincia a gestire la propria sessualità e il proprio corpo, accettandone doti e limiti, e quale custode ne cura la salute, evitando tutto ciò che può arrecarvi danno.</p> <p>Sarà opportuno che la valorizzazione delle differenze avvenga anche attraverso l'equilibrio di attività comuni e attività separate che arricchiscano e facciano maturare un confronto aperto.</p> <p>È importante proporre sia alle unità miste sia a quelle monosessuali attività condivise con l'altro sesso e attività separate, al fine di permettere ai singoli rover e scolte di vivere momenti dove la propria identità di uomo e di donna venga vissuta come ricchezza, capacità di accogliere, dono di sé e dialogo con l'altro.</p> <p>I Capi, uomo e donna, sono chiamati a dare testimonianza del proprio percorso sulla strada della crescita personale verso l'amore, e la propria capacità di rapportarsi con gli altri ne costituiranno l'esempio, che si esprime anche nella capacità di costruire relazioni personali e di coppia significative, autentiche e vitali.</p> <p>Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</p> <p>La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia: insieme si sperimenta la scelta della solidarietà anche attraverso l'esperienza concreta del servizio. La Comunità vive la scelta della solidarietà anche nel proprio territorio, per la costituzione di una nuova cittadinanza, aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti attivi della vita civile e sociale del Paese e della vita della nostra Associazione, ad essere cittadini del mondo, attraverso una partecipazione motivata e consapevole. La comunità realizza interventi volti a migliorare la vita sociale di tutta la collettività, concorrendo al progresso materiale e spirituale della società per il</p>	<p><i>sollecitata la necessità di lavorare sull'autenticità e sulla profondità delle relazioni piuttosto che sulla superficialità e virtualità, come questioni che riguardano molto da vicino i ragazzi che vivono in questo tempo.</i></p> <p><i>Questo articolo, nella sua riformulazione e riorganizzazione, accoglie le riflessioni fatte sul significato dell'essere dei buoni cittadini che ritrovano nella Costituzione Italiana un bussola che orienta il proprio essere ed agire.</i></p> <p><i>Sono anche stati arricchiti i punti legati alla legalità e alla capacità di accogliere i migranti, quale naturale apertura al mondo e alle altre culture nella nostra società sempre più luogo di ricchezza di popoli.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<ul style="list-style-type: none">• a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della Comunità, nel rispetto dei singoli partecipanti, in vista di una progressiva capacità di cogestire la vita della Comunità insieme ai Capi;• ad essere capaci di progettare interventi che rispondano a reali esigenze del territorio;• a saper stabilire relazioni e rapporti negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni che creino e facciano maturare la cultura della solidarietà;• a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto della ripartizione dei beni per il raggiungimento del benessere e della pace nel mondo;• alla legalità, quale mezzo per far crescere la coscienza civile e la lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso;• alla responsabilità, favorendo occasioni di inserimento e di esperienze che richiedano una presenza e la partecipazione via via più personale;• alla condivisione e a vivere il proprio impegno di Servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento.	<p>bene di tutti. Per questo In questo cammino di crescita ogni rover e scolta è chiamato:</p> <ul style="list-style-type: none">• alla conoscenza attenta della vita e della gente sul territorio;• a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai valori della Costituzione Italiana approfondendone la conoscenza, aprendosi al contesto europeo, fino a diventare consapevoli di essere cittadini del mondo;• a promuovere i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'accoglienza degli stranieri, vivendo il proprio impegno di servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli, in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;• a conoscere la realtà e le persone del proprio territorio, coltivando uno spirito critico nella lettura dei bisogni, così da essere capaci di progettare interventi che rispondano alle reali esigenze del territorio;• a vivere il confronto e il dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo efficace, vivendo e testimoniando in prima persona la scelta della nonviolenza;• a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della comunità, nel rispetto dei singoli componenti, attraverso una crescente capacità di cogestire la vita della Comunità insieme ai Capi, anche come esercizio di dialogo tra le generazioni;• ad essere capaci di progettare interventi che rispondano a reali esigenze del territorio;• a saper stabilire relazioni e rapporti interpersonali negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni, che creino e facciano maturare contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà;• a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto della ripartizione dei beni, per il raggiungimento del benessere e della pace nel mondo, di tutti;• alla legalità, quale mezzo per far crescere la coscienza civile e la lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso;• ad essere cittadini onesti che vivono con coscienza civile nella legalità, contribuendo alla lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso con l'esempio personale, dimostrandosi capaci di impegnarsi per il cambiamento laddove c'è la negazione dei diritti della persona.• alla responsabilità, favorendo occasioni di inserimento e di esperienze che richiedano una presenza e la partecipazione via via più personale;• alla condivisione e a vivere il proprio impegno di Servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento.	

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 6 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</p> <p>La Comunità R/S sa di essere chiamata alla costruzione della pace. Per questo valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione soprannazionale propri dello scautismo, proponendo esperienze con gruppi scout di altri Paesi e la partecipazione ad attività internazionali, nonché esperienze di solidarietà internazionale. Educa all'accettazione e valorizzazione delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli per meglio capire la vita e i valori del proprio e degli altri Paesi. Educa alla non-violenza, convinta che questo è il migliore tipo di azione per arrivare alla eliminazione delle ingiustizie che sono causa di conflitto. Per questo sviluppa con particolare impegno i contenuti e gli strumenti del metodo scout ed è aperta alla collaborazione con persone e gruppi non violenti.</p>	<p>Art. 6 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</p> <p>La Comunità R/S sa di essere chiamata alla costruzione della pace, come percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile all'accoglienza degli stranieri, nel pieno rispetto dei valori della Costituzione italiana e del Vangelo.</p> <p>Nel cammino in branca R/S si progettano e si vivono esperienze di pace, caratterizzate da un atteggiamento attivo volto al perseguimento della giustizia sociale e del rispetto dei diritti umani, attraverso iniziative mirate, precise e concrete, realizzate con lo stile e lo spirito della nonviolenza.</p> <p>Per queste finalità, la Comunità R/S favorisce percorsi di incontro e collaborazione con gruppi e persone che svolgono attività di educazione alla pace e alla nonviolenza, promuove il valore del servizio civile volontario come possibile esperienza di impegno personale al servizio della collettività.</p> <p>Per questo valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione soprannazionale propri dello scautismo, proponendo esperienze con gruppi scout di altri Paesi e la partecipazione ad attività internazionali, nonché esperienze di solidarietà internazionale. Educa all'accettazione e valorizzazione</p> <p>La Comunità R/S vive esperienze che educano alla conoscenza e all'accettazione delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli. per meglio capire la vita e i valori del proprio e degli altri Paesi. Educa alla non violenza, convinta che questo è il migliore tipo di azione per arrivare alla eliminazione delle ingiustizie che sono causa di conflitto. Per questo sviluppa con particolare impegno i contenuti e gli strumenti del metodo scout ed è aperta alla collaborazione con persone e gruppi non violenti.</p> <p>Per questo valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione sovranazionale propri dello scautismo, proponendo esperienze di solidarietà internazionale, partecipando ad attività internazionali con gruppi scout di altri Paesi. Può, inoltre, collaborare con associazioni che si impegnano nell'educazione alla mondialità, all'accoglienza dello straniero, all'integrazione dei popoli.</p>	<p><i>L'articolo 6 ha subito un arricchimento legato alla necessità, per le comunità R/S, di vivere esperienze di pace e di mondialità, al fine di cogliere esperienzialmente il valore della ricchezza dell'incontro, del bene comune e della non violenza. Queste esperienze, con gesti tangibili, preparano a quello stile di uomo e donna della Partenza che realizza l'ideale di Buon Cittadino di cui parlava B.-P.</i></p>
<p>Art. 7 STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO</p> <p>Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili del metodo R/S da cui derivano le concrete attività della branca. Sono l'espressione della visione globale dell'uomo che è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in cammino sulla Strada, esperienza di vita povera ed ascetica, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; • disponibile all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti. La Comunità è luogo di crescita e di confronto attraverso cui si riscopre la propria personalità. • pronto al Servizio, che diviene modo abituale di relazione con i fratelli. Il mistero della persona viene accolto attraverso l'ascolto, l'impegno 	<p>Art. 7 STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO</p> <p>Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili della branca R/S. da cui derivano le concrete attività della branca. Sono l'espressione della visione globale dell'uomo e della donna della Partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in cammino sulla strada, esperienza di vita povera e ascetica spirituale, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all'agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; • disponibile all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti, La Comunità all'interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità. • pronto al servizio, che diviene modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione 	<p><i>Questo articolo non è sostanzialmente modificato. Sull'esperienza della strada si preferisce il termine "spirituale" al termine "ascetica", poiché l'esperienza spirituale è più vicina alla vita dei ragazzi. Il paragrafo sul servizio è stato parzialmente modificato per renderne più chiaro il senso, sottolineando il dono di sé ad imitazione di Cristo.</i></p>



Testo attuale

per i più piccoli, i più deboli, gli emarginati, il dono delle proprie capacità, creatività, abilità manuale, gioia di vivere.

**Art. 8
STRADA**

Il roverismo e scoltismo si ispira prevalentemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:

- camminare a lungo sulla Strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi e dà il gusto dell'avventura;
- portare a lungo lo zaino e dormire sotto la tenda insegnano l'essenzialità e il senso della propria precarietà; fanno sperimentare, inoltre, situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;
- camminare nella natura insegna a vedere le cose e se stessi come creature di Dio, fa immergere nell'ambiente originario di vita, rende maggiormente coscienti del proprio corpo, rispettosi e amici degli uomini, degli animali, delle piante, di tutto il creato; insegna a sentirsi responsabili del "giardino" nel quale Dio ha posto ciascuno, come custodi di beni dati in uso non in proprietà, dati per tutti e non per pochi;
- camminare con gli altri e incontro agli altri insegna l'amicizia, la fraternità e la solidarietà;
- vivere la spiritualità della Strada permette di cogliere come tutte queste esperienze sono doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui

**Art. 9
PROMESSA**

La Promessa pronunciata in età R/S manifesta l'adesione allo scoutismo e conclude la fase della conoscenza.

Promettere, o rinnovare la Promessa, è aderire ad uno stile di vita, scelto consapevolmente, che si esprime nel rispetto della Legge e nello spirito del motto. In questo momento "forte" il rover e la scolta e la Comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e matura dei valori della Legge.

Modifiche proposte

di Cristo e accoglienza dell'altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati. Il mistero della persona viene accolto attraverso l'ascolto, l'impegno per i più piccoli, i più deboli, gli emarginati, il dono delle proprie capacità, creatività, abilità manuale, gioia di vivere.

**Art. 8
STRADA**

Il roverismo/scoltismo si ispira prevalentemente fortemente al valore della strada; per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:

- camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi i propri limiti e dà il gusto dell'avventura;
- portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità e il senso della propria precarietà; fanno sperimentare, inoltre vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;
- camminare nella natura insegna a vedere le cose e se stessi come creature di Dio, fa immergere nell'ambiente originario di vita, rende maggiormente coscienti del proprio corpo, rispettosi e amici degli uomini, degli animali, delle piante, di tutto il creato; insegna a sentirsi responsabili del "giardino" nel quale Dio ha posto ciascuno, come custodi di beni dati in uso non in proprietà, dati per tutti e non per pochi; è un momento privilegiato di incontro con Dio che è il Creatore di tutte le cose. La comunione con il Creato fornisce ai giovani l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente;
- camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità e la solidarietà e l'accoglienza;
- la strada aiuta a vivere momenti di silenzio nei quali è possibile pensare e riflettere sul proprio percorso personale di crescita;
- vivere la Spiritualità della strada permette di cogliere come tutte queste le esperienze lungo il cammino siano doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.

La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.

**Art. 9
PROMESSA**

La Promessa pronunciata Promettere in età R/S manifesta l'adesione allo scoutismo e conclude la fase della conoscenza. significa aderire con sempre maggior consapevolezza ad uno stile di vita nel rispetto dei valori della Legge scout e nello spirito del Motto.

Questo stile di vita va maturato attraverso esperienze concrete durante tutto il cammino verso la Partenza, facendo della Promessa un punto di

Commenti

La struttura dell'articolo resta in linea di massima invariata. Gli interventi fatti sono rivolti a sottolineare alcune questioni importanti:

1. Viene sostituito il termine "prevalentemente" con "fortemente" per sottolineare l'importanza dell'esperienza della strada, ma non la sua assolutezza rispetto alle altre dimensioni.
2. La strada è riconosciuta come strumento utile al superamento dei propri limiti. Viene introdotta una definizione dell'essenzialità e del senso di questa dimensione sperimentata lungo la strada.
3. Al termine dell'articolo si specifica l'importanza di vivere la strada con progettualità e costanza nel tempo. Si introduce l'attenzione alla disabilità.

In questi articoli (9 e 10) si sottolinea il senso della Promessa e della Legge in età R/S come adesione ad uno stile di vita, fondato sui valori della legge scout, nello spirito del Motto. Si vuole dare maggiore risalto a questo aspetto posto all'inizio dell'articolo 9, e nella parte introdotta nell'articolo

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Il saluto richiama alla scolta e al rover i tre punti della propria Promessa. Si effettua con la mano destra, il pollice posto sul mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo e tenendo le altre tre dita unite e distese (per il testo della Promessa cfr. art. 8 del Regolamento metodologico branca E/G).</p> <p>Art. 10 LEGGE Verificarsi rispetto alla Legge in età R/S è ripercorrere il proprio cammino scout rileggendone l'unitarietà. Sperimentando gli orientamenti proposti dalla Legge, il rover e la scolta scoprono che questi possono diventare per loro gli orientamenti fondamentali sui quali costruire la propria strada verso la felicità, in cui il cammino del singolo è proteso al bene comune. (Per il testo della Legge cfr. art. 9 del Regolamento branca E/G).</p> <p>Art. 11 MOTTO "Servire" è il motto della Comunità R/S ed esprime la convinzione che il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo.</p> <p>Art. 12 SERVIZIO L'educazione al Servizio deve essere graduale ed implicare per ogni rover e scolta un impegno gratuito e continuativo, a cui si è chiamati da altri, in cui si impara a donare con competenza, avendo saputo accogliere i bisogni di chi sta intorno. Pur essendo svolto per gli altri e contribuendo quindi al cambiamento della realtà, il Servizio del rover e della scolta è innanzitutto mezzo di autoformazione e richiede verifiche ed attenzioni specifiche. Il</p>	<p>riferimento costante per la progettazione e la verifica del proprio cammino personale. La Promessa pronunciata in età R/S, per i ragazzi provenienti dall'esterno, manifesta l'adesione allo scautismo e conclude la fase di conoscenza. Promettere, o rinnovare la Promessa, è aderire ad uno stile di vita, scelto consapevolmente, che si esprime nel rispetto della Legge e nello spirito del motto. In questo momento "forte" il rover e la scolta e la Comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e matura dei valori della Legge. Il saluto richiama alla scolta e al rover i tre punti della propria Promessa. Si effettua con la mano destra, il pollice posto sul mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo e tenendo le altre tre dita unite e distese (per il testo della Promessa cfr. art. 8 del Regolamento metodologico branca E/G). Il rinnovo della Promessa accompagnerà i momenti di progressione personale (firma della Carta di clan e Partenza), in cui il rover e la comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e matura dei valori della Legge.</p> <p>Art. 10 LEGGE Verificarsi rispetto alla Legge in età R/S è ripercorrere il proprio cammino scout rileggendone l'unitarietà. Sperimentando gli orientamenti proposti dalla Legge, il rover e la scolta scoprono che questi possono diventare per loro gli orientamenti fondamentali sui quali costruire la propria strada verso la felicità, in cui il cammino del singolo è orientato proteso alla realizzazione del bene comune. (Per il testo della Legge cfr. art. 9 del Regolamento branca E/G). Il senso di responsabilità e la capacità di essere coerenti, che si vanno progressivamente acquisendo nel cammino di branca R/S, devono creare un ponte tra idealità e scelte concrete nel campo delle relazioni, nel lavoro, nello studio e nella famiglia, poiché l'età adulta è tempo di esercizio di responsabilità. Momento importante per iniziare a rileggere la Legge scout nell'ottica del roverismo/scoltismo, è il noviziato.</p> <p><i>Nessuna modifica proposta</i></p> <p>Art. 12 SERVIZIO Il servizio è impegno gratuito e continuativo, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare se stessi ad imitazione di Cristo. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoformazione. È occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica.</p>	<p>10. Si è inoltre richiamato il collegamento tra Promessa, progressione personale e Carta di clan, per rendere più coerente il senso della Promessa in branca R/S</p> <p><i>L'impostazione dell'articolo è stata sostanzialmente modificata. Obiettivo dell'intervento è stato quello di sistematizzare i contenuti in esso definiti. L'articolo prevede infatti il susseguirsi di questi punti: definizione, obiettivi educativi, attenzioni educative, caratteristiche del servizio, funzione dei capi e</i></p>



Testo attuale

Servizio si svolge in diversi ambiti, associativi ed extrassociativi, anche se al di fuori del campo dell'educazione, ma privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto con le persone ed una continuità compatibile con l'appartenenza alla Comunità. Il Servizio è preceduto da un'analisi, si realizza attraverso la collaborazione con gli operatori nel territorio e con le istituzioni, è seguito da una verifica. In tal modo è occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica, aiutando il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che il più grande bene personale è il bene di tutti e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale.

Il rover e la scolta si preparano al Servizio partecipando anche alle occasioni di qualificazione e confronto offerte dall'Associazione o da altri Enti in vista di una sempre maggiore competenza, di una testimonianza concreta e di una possibile prosecuzione della presenza in ambiti di volontariato dopo la Partenza. È opportuno che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di Servizio che offrano loro occasioni di arricchimento e di formazione nell'ambito del proprio cammino di progressione personale. Tutte le alternative di Servizio proposte ai rover e alle scolte hanno pari dignità ed offrono analoghe possibilità di crescita personale, di verifica, di formazione tecnica e motivazionale. In questo processo la Comunità R/S deve essere investita in modo esplicito dei criteri attraverso i quali la Comunità Capi ha individuato le priorità nei servizi così da consolidare, nel metodo prima ancora che nell'esperienza, la dimensione politica del Servizio. La Comunità Capi si fa garante, verso l'ambiente esterno e verso il gruppo scout, della qualità e continuità del Servizio svolto dalla Comunità R/S.

In questo processo la Comunità Capi, a cui compete l'individuazione delle priorità educative e dei bisogni del territorio, investe la Comunità R/S in modo esplicito nella definizione delle modalità e degli ambiti specifici di intervento, così da consolidare la dimensione educativa e politica del servizio.

**Art. 13
COMUNITÀ**

La Comunità aiuta ogni rover e scolta a scoprire e maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa; in quanto esperienza di gruppo, rappresenta un luogo privilegiato per rispondere a bisogni individuali. Bisogni che sono di appartenenza, di sicurezza, di stabilità, di autorealizzazione di sé, di protezione, di dominio, di controllo, di amore, di riduzione di tensioni individuali e sociali, di autentica comunicazione. Perché questo avvenga è necessario che la Comunità dedichi del tempo alla propria crescita in modo che si crei un clima semplice, fraterno e di accoglienza, dove anche le situazioni di conflitto siano vissute nel rispetto reciproco delle persone. In un clima che tende ad essere fraterno e attraverso una metodologia che è attenta a rispettare i tempi di crescita dei singoli, le scolte e i rover si impegnano ad attuare e verificare, con l'aiuto degli altri, un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere ade-

Modifiche proposte

Aiuta il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che "il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri" e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale e costante.

Affinché l'esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità per permettere così di acquisire la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire.

Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con i Capi clan/fuoco e la comunità.

Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone.

Il servizio associativo permette di cogliere l'intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout.

I Capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i Capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità.

I servizi extrassociativi si definiscono in base ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto Educativo. La Comunità Capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento, e si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei Capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi vivono l'esperienza di servizio.

In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel clan/fuoco impegno individuale e costante.

**Art. 13
COMUNITÀ**

La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai rover e dalle scolte che insieme camminano, pregano e servono.

La comunità aiuta ogni rover e scolta a scoprire e maturare la propria vocazione personale, a conoscere vivere la dimensione ecclesiale della fede, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa; in quanto esperienza di gruppo, rappresenta un luogo privilegiato per rispondere a bisogni individuali. Bisogni che sono di appartenenza, di sicurezza, di stabilità, di autorealizzazione di sé, di protezione, di dominio, di controllo, di amore, di riduzione di tensioni individuali e sociali, di autentica comunicazione. Perché questo avvenga è necessario che la Comunità dedichi del tempo alla propria crescita in modo che si crei un clima semplice, fraterno e di accoglienza, dove anche le situazioni di conflitto siano vissute nel rispetto reciproco delle persone. In un clima che tende ad essere fraterno, e attraverso il rispetto una meto-

Commenti

della Comunità Capi. Viene posta particolare attenzione al percorso di crescita degli R/S attraverso il Servizio.

In quest'ottica viene esplicitata l'importanza della corresponsabilità educativa degli staff delle unità in cui i rover e le scolte svolgono il loro servizio e dei momenti di verifica che coinvolgono gli R/S e la comunità di appartenenza.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di svolgere servizi sia in ambito associativo che extra, e, per le due tipologie, vengono evidenziate caratteristiche e finalità educative.

L'articolo è stato sostanzialmente modificato individuando gli elementi principali della comunità. Si dà risalto, con la definizione iniziale, al fatto che la comunità è fondata sulle esperienze che rover e scolte vivono insieme.

Sono indicati poi obiettivi educativi ed elementi caratterizzanti.

In particolare in questa nuova proposta emerge la funzione di stimolo per il singolo ad assumersi le sue responsabilità e a giocare nel mondo, supportandolo in un clima fraterno e attento ai tempi di ognuno.

Viene sottolineata l'apertura all'esterno e la sua funzione di lettura e sintesi delle esperienze vissute all'interno e all'esterno della

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>guato al passo di tutta la Comunità, attento in particolare a chi fa più fatica. La Comunità è un luogo dove tutti possono esprimersi, sperimentare concretamente la formazione, l'assunzione e la verifica di decisioni che riguardano tutti e di cui tutti i membri sono responsabili. Nella Comunità ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento; in essa si vive in dimensione di ricerca, di disponibilità al cambiamento, nella volontà di impegnarsi. Il cammino della Comunità porterà la scelta e il rover a prendere gradualmente coscienza di essere chiamati a far parte di una comunità più vasta: il richiamo alla fratellanza scout li condurrà a sentire di essere cellule viventi dell'intera Associazione, a condividerne il cammino portando ad essa il contributo delle proprie idee ed esperienze e ciò anche attraverso la partecipazione agli eventi e ai momenti di verifica e confronto che essa organizza per loro. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo. con quelle di fondo dell'Associazione, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza. È durante l'incontro di questa Comunità che si attua l'esperienza ecclesiale dell'annuncio, della catechesi e della liturgia; la preparazione dei programmi e la verifica della loro realizzazione; la comunione di esperienze e problemi; l'ascolto e la correzione fraterna; l'approfondimento nel Capitolo di temi particolarmente importanti; la Strada e tutte le altre attività suggerite dalla metodologia della branca. La Comunità è poi sempre attenta anzi ad aprire la scelta ed il rover verso gli altri ambienti in cui vivono: la famiglia, la scuola, gli amici, la parrocchia, l'ambiente di lavoro, il quartiere, il paese, il mondo intero.</p> <p>Art. 14 STRUTTURA DELLA COMUNITÀ R/S All'interno della stessa Comunità R/S si distinguono due momenti formativi: il primo comprende le scelte e i rover che hanno scelto di vivere nel clan (o nel fuoco, se composto da sole scelte) la proposta del roverismo-scoltismo; il secondo comprende i novizi e/o le novizie che, nel noviziato, sperimentano la proposta stessa.</p>	<p>ologia che è attenta a rispettare i dei tempi di crescita dei singoli, i rover e le scelte si impegnano ad attuare e verificare, con l'aiuto degli altri, un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere adeguato al passo di tutta la comunità, attento in particolare a chi fa più fatica, infondendo forza e coraggio nel portare avanti scelte forti nella consapevolezza di non essere soli. La comunità è un luogo dove tutti possono esprimersi, sperimentare concretamente la formazione, l'assunzione e la verifica di decisioni che riguardano tutti e di cui tutti i membri sono responsabili. dove si impara ad accettare e rispettare il punto di vista dell'altro e a prendere le decisioni che riguardano tutti, insieme e in maniera democratica e responsabile.</p> <p>Nella Comunità ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento; in essa si vive in dimensione di ricerca, di disponibilità al cambiamento, nella volontà di impegnarsi. Il cammino della Comunità porterà la scelta e il rover a prendere gradualmente coscienza di essere chiamati a far parte di una comunità più vasta: il richiamo alla fratellanza scout li condurrà a sentire di essere cellule viventi dell'intera Associazione, a condividerne il cammino portando ad essa il contributo delle proprie idee ed esperienze e ciò anche attraverso la partecipazione agli eventi e ai momenti di verifica e confronto che essa organizza per loro. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo. con quelle di fondo dell'Associazione, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza. È durante l'incontro di questa Comunità che si attua l'esperienza ecclesiale dell'annuncio, della catechesi e della liturgia; la preparazione dei programmi e la verifica della loro realizzazione; la comunione di esperienze e problemi; l'ascolto e la correzione fraterna; l'approfondimento nel Capitolo di temi particolarmente importanti; la Strada e tutte le altre attività suggerite dalla metodologia della branca. La Comunità è poi sempre attenta anzi ad aprire la scelta ed il rover verso gli altri ambienti in cui vivono: la famiglia, la scuola, gli amici, la parrocchia, l'ambiente di lavoro, il quartiere, il paese, il mondo intero.</p> <p>La comunità è dinamica, accogliente e aperta all'esterno, in costante relazione con il territorio, l'Associazione e la Chiesa locale.</p> <p>La comunità educa a "partire", ossia stimola i singoli a vivere esperienze formative anche all'esterno di essa e a condividerne il senso nello scambio reciproco, portando ricchezza al proprio interno.</p> <p>Art. 14 STRUTTURA DELLA COMUNITÀ R/S All'interno della stessa Comunità R/S si distinguono la proposta educativa si articola in due momenti: formativi: il primo comprende le scelte e i rover che hanno scelto di vivere nel clan (o nel fuoco, se composto da sole scelte) la proposta del roverismo-scoltismo; il secondo comprende i novizi e/o le novizie che, nel noviziato, sperimentano la proposta stessa.</p>	<p>Comunità.</p> <p><i>La definizione iniziale dei 2 momenti vuole risolvere un'ambiguità terminologica: con questa formulazione si chiarisce infatti che tutti i membri della Comunità R/S sono rover e scelte e che, in particolare in noviziato, prendono il nome di novizi e novizie.</i></p>



Testo attuale

confronto e l'arricchimento del gruppo, ma nel rispetto dell'espressione dei singoli e della loro progressione personale, è costituita da un numero adeguato di partecipanti. Pertanto la Comunità, sia di ridotta entità che numerosa (sopra i 25 membri) non può garantire la crescita né per sé né per i singoli.

**Art. 15
CLAN FUOCO**

La vita del clan/fuoco è luogo e tempo di scelta, di fedeltà e di maggiore responsabilità verso di sé e verso la Comunità. Sollecita le persone a sviluppare un progetto personale di progressione, consente di esprimere e sperimentare insieme valori ed ideali che sono alla base della vita comunitaria, sostiene le scelte e i rover nelle loro esperienze di Servizio individuale. La presenza nel clan/fuoco di giovani di diversa età crea le premesse migliori perché fra essi avvenga uno scambio di esperienze diverse. Per facilitare questo nel clan/fuoco si possono costituire gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diversa per realizzare specifici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della Comunità.

Modifiche proposte

- il noviziato, rivolto ai rover e alle scelte di 16 anni, che prendono il nome di novizi e novizie, tempo in cui si sperimenta la proposta del roverismo/scoltismo;
- il clan/fuoco, rivolto ai rover e alle scelte dai 17 ai 20/21 anni, tempo in cui si è scelto di vivere pienamente la proposta del roverismo/scoltismo.

La Comunità ~~per garantire~~ **garantisce** dinamiche favorevoli il confronto e l'arricchimento del gruppo, ~~ma~~ nel rispetto dell'espressione dei singoli e della loro progressione personale.

~~È costituita da un numero adeguato partecipanti. Pertanto la Comunità, sia di ridotta entità che numerosa (sopra i 25 membri) non può garantire la crescita né per sé né per i singoli.~~

Il noviziato e il clan/fuoco, per garantire l'unità e la continuità della proposta educativa e metodologica, si incontrano per svolgere attività comuni e vivere insieme momenti forti della vita di comunità (come ad esempio la firma della Carta di clan e la Partenza). Questi momenti consentono al clan/fuoco di proporsi come comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.

**Art. 15 16
CLAN/FUOCO**

La vita del clan/fuoco è luogo e tempo di scelta, di fedeltà e di maggiore responsabilità verso di sé e verso la comunità. **È momento di formazione all'età adulta.**

L'esperienza del clan/fuoco:

- sollecita le persone a sviluppare un progetto di progressione personale;
- consente di ~~esprimere e sperimentare~~ **la solidarietà come stile di relazione verso l'altro; insieme valori ed ideali che sono alla base della vita comunitaria, sostiene le scelte e i rover nelle loro esperienze di Servizio individuale. La presenza nel clan/fuoco di giovani di diversa età crea le premesse migliori perché fra essi avvenga uno scambio di esperienze diverse.**
- aiuta la formazione del senso critico attraverso lo stile di vita proposto e l'approccio alla conoscenza;
- è stimolo di riflessione per la formazione di una coscienza civica nella fase in cui i rover e le scelte raggiungono la maggiore età;
- è luogo che aiuta a dare un senso alle esperienze vissute insieme e individualmente, al di fuori e all'interno della comunità.

Il clan/fuoco propone esperienze di servizio individuali in cui l'elemento della responsabilità diviene centrale.

La strada diventa il contesto nel quale si sviluppano le esperienze della comunità e si fonda il senso dello stare insieme.

~~Per facilitare questo nel~~ **All'interno del clan/fuoco si possono costituire gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diversa, per realizzare specifici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della comunità.**

Una comunità eccessivamente numerosa (più di 25/30 ragazzi) non assicura la realizzazione degli obiettivi educativi caratterizzanti la proposta. Sarà

Commenti

Viene dato risalto al valore della comunità come luogo di crescita del singolo e del gruppo e viene ribadita l'importanza dell'unità e della continuità della proposta educativa e metodologica, sottolineando la necessità di pensare e programmare momenti in cui noviziato e clan/fuoco possano condividere le scelte fondamentali del tempo di branca R/S.

Viene spostata in questo articolo la funzione del clan/fuoco come comunità educante nei confronti del noviziato, in quanto elemento che caratterizza la relazione tra clan/fuoco e noviziato.

L'indicazione numerica è stata spostata negli articoli relativi a clan/fuoco e noviziato, poiché in questo articolo si fa riferimento all'intera Comunità R/S e il riferimento numerico potesse essere di ambigua interpretazione.

L'articolo viene posticipato rispetto a quello sul noviziato. Riprende e sviluppa i principi enunciati dal regolamento vigente, anche alla luce dei valori dichiarati nelle linee guida e del contributo delle regioni. Si è ritenuto importante enunciare e sottolineare quali sono le dimensioni che, con l'esperienza del clan/fuoco, possono essere vissute dal rover e dalla scelta e dall'intera comunità, in particolare si è messo in evidenza il raggiungimento della maggiore età nel tempo della branca R/S, come momento significativo nella vita del rover e della scelta.

Si è inoltre data importanza alla valorizzazione delle esperienze vissute non solo all'interno della comunità, ma anche all'esterno come importanti nella crescita del singolo e della comunità, in una dimensione di scambio reciproco.

Infine si è messa in luce l'attenzione alla dimensione numerica della comunità, senza restringere troppo il campo ad un numero definito, pur avendolo indicato come suggerimento: si ritiene infatti che una comunità troppo numerosa possa rendere difficile la realizzazione degli obiettivi educativi che la caratterizzano. La Comunità Capi si deve far carico, in un'ottica di corresponsabilità educativa dell'intero progetto educativo di gruppo, della valutazione della situazione e delle possibili strategie educative per

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 16 NOVIZIATO</p> <p>Il noviziato è il primo momento della branca R/S in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta e della preparazione; esso dura un anno. Eccezionalmente la Comunità Capi può valutare l'opportunità di variarne la durata.</p> <p>Queste soluzioni richiedono un impegno particolare ed un'attenzione maggiore da parte dei Capi ai singoli ragazzi e ragazze ed alle loro esigenze specifiche.</p> <p>Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e tutto ciò che viene proposto si concretizza in avventure, in incontri con gli altri, in occasioni per conoscere meglio se stessi e scoprire i propri limiti e le proprie potenzialità.</p> <p>La riflessione sulle esperienze fatte e la conoscenza dei reali bisogni degli altri devono inoltre portare il novizio e la novizia a rispondere con la disponibilità ed il Servizio. Nel noviziato, le esperienze di Servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei Capi. Il clan e il noviziato prevedono specifiche attività in comune per garantire unità e continuità di proposta educativa e metodologica e per consentire al clan di proporsi al noviziato come Comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.</p>	<p>cura della Comunità Capi valutare opportune soluzioni.</p> <p>Art. 46 15 NOVIZIATO</p> <p>Il noviziato è il primo momento della vita di branca R/S in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta. e della preparazione; esso dura un anno. Eccezionalmente la Comunità Capi può valutare l'opportunità di variarne la durata.</p> <p>È un'esperienza di comunità orizzontale che permette ai novizi e alle novizie di consolidare il cammino fatto, affrontando il cambiamento tipico dell'età. La dimensione dell'avventura, arricchita dall'esperienza della strada, aiuta a conoscere meglio se stessi, a scoprire e superare i propri limiti, valorizzando le proprie potenzialità e imparando a cooperare con i compagni di strada.</p> <p>Le competenze acquisite in branca E/G, unitamente a quelle necessarie per la vita di branca R/S, sono rivolte a sviluppare la capacità di saper vivere all'aria aperta, relazionarsi agli altri e servire il prossimo.</p> <p>Nel noviziato le esperienze di servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei e svolte insieme ai Capi.</p> <p>Queste soluzioni richiedono un impegno particolare ed un'attenzione maggiore da parte dei Capi ai singoli ragazzi e ragazze ed alle loro esigenze specifiche.</p> <p>Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e tutto ciò che viene proposto si concretizza in avventure, in incontri con gli altri, in occasioni per conoscere meglio se stessi e scoprire i propri limiti e le proprie potenzialità.</p> <p>La riflessione sulle esperienze fatte e la conoscenza dei reali bisogni degli altri devono inoltre portare il novizio e la novizia a rispondere con la disponibilità ed il Servizio. Nel noviziato, le esperienze di Servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei Capi. Il clan e il noviziato prevedono specifiche attività in comune per garantire unità e continuità di proposta educativa e metodologica e per consentire al clan di proporsi al noviziato come Comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.</p> <p>La consapevolezza dei reali bisogni degli altri e la riflessione sulle esperienze fatte aiutano il novizio e la novizia a maturare la sensibilità verso l'impegno personale nel servizio.</p> <p>Il noviziato dura un anno.</p> <p>Eccezionalmente la Comunità Capi può valutare l'opportunità decidere di ridurne la durata in ragione di valide valutazioni educative. Sarà inoltre necessario individuare opportune soluzioni nel caso in cui il noviziato sia composto da un numero ridotto di ragazzi (meno di 4/5), per garantire l'efficacia della proposta. Queste situazioni richiederanno un'attenzione maggiore da parte dei Capi e un impegno particolare a garantire la gradualità nello sperimentare la proposta, il confronto con ragazzi di pari età e il legame con il clan/fuoco del proprio gruppo.</p>	<p><i>affrontarla, senza snaturare la proposta.</i></p> <p><i>Questo articolo è stato modificato nella struttura, indicando le caratteristiche fondamentali del noviziato, a partire dagli obiettivi educativi per i ragazzi di questa fascia d'età.</i></p> <p><i>Si ribadisce la durata di un anno dell'esperienza del noviziato, sottolineando il valore della comunità orizzontale in cui i novizi e le novizie trovano una dimensione nuova e utile per imparare a conoscere se stessi e gli altri, in un momento delicato della loro crescita.</i></p> <p><i>Il tema della durata temporale del noviziato è stato dibattuto ed è stato motivo di confronto con le regioni; si è pensato comunque di mantenere la durata massima di un anno, lasciando alla responsabilità delle Comunità Capi la valutazione sull'opportunità di ridurla.</i></p> <p><i>In merito all'eventuale esiguo numero di componenti del noviziato, anche in base alle realtà territoriali, si pensa sia importante che i singoli gruppi, eventualmente coadiuvati dalla Zona, valutino possibili soluzioni per dare l'opportunità ai ragazzi di vivere il tempo del noviziato secondo le caratteristiche enunciate (che salvaguardano il senso della proposta), con l'attenzione a mantenere i legami con il clan/fuoco di appartenenza.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 17 CARTA DI CLAN La Carta di clan è un documento della Comunità che rende esplicite le proprie caratteristiche e tradizioni. Il clan o fuoco vi fissa le proprie riflessioni, nonché i valori che il rover e la scolta si impegnano a testimoniare; stabilisce particolari ritmi della propria vita e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla Comunità. È scritta e periodicamente rinnovata dal clan/fuoco, e viene presentata al noviziato. La Carta di clan è strumento per la progressione della persona e della comunità, in quanto essendo un documento della comunità è specchio anche del singolo. È uno dei punti di riferimento per la verifica della propria posizione nei momenti di "Punto della Strada".</p>	<p>Art. 17 CARTA DI CLAN La Carta di clan è un documento della con cui la comunità che rende esplicite le proprie sue caratteristiche e tradizioni. Essa orienta l'azione della comunità, fornisce al singolo rover e scolta stimoli di crescita e ideali da condividere, ed è uno dei punti di riferimento per la progettazione e verifica del Punto della strada. È costruita in armonia con i valori della Legge e della Promessa scout e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla comunità. Il clan/fuoco vi fissa le proprie riflessioni, i propri obiettivi, nonché i valori che ciascun il rover e la scolta si impegnano a testimoniare. stabilisce particolari ritmi della propria vita e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla Comunità. È scritta e periodicamente rinnovata dal clan/fuoco, e viene presentata al noviziato. La Carta di clan è strumento per la progressione della persona e della comunità, in quanto essendo un documento della comunità è specchio anche del singolo. È uno dei punti di riferimento per la verifica della propria posizione nei momenti di "Punto della Strada". quando la comunità non si riconosce più in essa oppure quando, con il passare degli anni, la comunità cambia. Dopo pochi mesi dall'ingresso nella comunità di clan/fuoco i rover e le scelte firmano la Carta di clan, accettandone i contenuti e impegnandosi personalmente nella realizzazione degli obiettivi in essa esplicitati. Questo momento sancisce la piena adesione alla comunità di clan/fuoco, segna il passaggio dal cammino sui passi della scoperta al cammino sui passi della competenza e viene sottolineato con una cerimonia cui prende parte l'intera Comunità R/S. Quando la Carta di clan viene completamente riscritta, tutti i rover e le scelte possono firmarla come segno di condivisione di quanto vi è stato scritto e di rinnovato impegno individuale e comunitario. La Carta di clan viene presentata dai rover e dalle scelte al noviziato, che diviene così consapevole dei valori che ispirano il proprio clan/fuoco di riferimento.</p>	<p><i>In questo articolo si è cercato di chiarire lo scopo della Carta di clan ed il suo collegamento con la vita di clan/fuoco e la progressione personale. L'innovazione introdotta consiste nella specificazione della firma della Carta di clan come momento della progressione personale o come rinnovata adesione dell'intera comunità, nel caso in cui essa fosse riscritta. In questo modo si è cercato di risolvere l'ambiguità, presente nell'esperienza di molte Regioni, sul significato da attribuire alla firma.</i></p>
<p>Art. 18 IL PROGRAMMA Nel clan/fuoco il programma deve tener conto delle indicazioni della Carta di clan, deve avere un respiro pluriennale per utilizzare tutti gli elementi del metodo ed offrire così molteplici occasioni di crescita. Ogni anno il programma viene definito con precisione, modificando se necessario le linee di fondo sulla base delle verifiche fatte. Il programma viene formulato rispettivamente dal clan/fuoco e dal noviziato attraverso una partecipazione sempre più piena dei singoli rover, scelte e novizi e novizie.</p>	<p>Art. 18 IL PROGRAMMA Il programma individua le azioni della comunità, definendone modalità e tempi di realizzazione, in modo chiaro, sintetico, attuabile e verificabile. Il noviziato ed il clan/fuoco elaborano annualmente il proprio programma; il clan/fuoco terrà conto anche delle indicazioni della Carta di clan. Ai rover e alle scelte è richiesto di maturare una mentalità progettuale, sviluppando la capacità di tradurre le idee in azioni, valutando le risorse a disposizione e il necessario impegno personale e collettivo. Ogni attività del programma, al suo termine, prevede una verifica tesa ad individuare il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati e a cogliere utili indicazioni per le azioni future. Sarà cura dei Maestri dei novizi e dei Capi</p>	<p><i>L'articolo è stato integrato e ampliato per chiarire l'obiettivo educativo e le caratteristiche del programma (durata, implicazioni, formulazione per il noviziato e per il clan/fuoco e dei momenti di interazione). Si indica inoltre il ruolo dei novizi e dei rover/scolte del clan/fuoco.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 19 VEGLIA La veglia è un modo col quale la Comunità incontra altre persone e comunica ad esse le proprie riflessioni ed esperienze. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che più gli è congeniale per comunicare con gli altri.</p>	<p>clan/fuoco fare in modo che i due programmi prevedano dei momenti comuni e tendano alla realizzazione degli obiettivi del progetto educativo. I novizi e le novizie saranno coinvolti dai Maestri dei Novizi nella costruzione del programma. I rover e le scolte del clan/fuoco avranno un ruolo sempre più attivo e influente nella sua formulazione.</p> <p>Art. 19 VEGLIA R/S La veglia R/S è un modo col quale uno strumento con cui la Comunità R/S incontra altre persone e comunica loro ad esse le proprie esperienze e riflessioni. riflessioni ed esperienze. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che più gli è congeniale per comunicare con gli altri. Oltre ad essere un momento di espressione, è anche un gesto di valore politico attraverso cui la collettività viene sollecitata, arricchita, provocata dalle esperienze della Comunità R/S. Essa rappresenta un'occasione, fin dalla fase di preparazione, per rileggere le esperienze fatte insieme così da narrarle ad altri. Può essere realizzata come momento finale di un Capitolo o al termine di un'esperienza significativa. Si realizza attraverso tecniche espressive, quali ad esempio la recitazione, il coro parlato, il mimo, il canto, la musica, e si arricchisce di un linguaggio simbolico che favorisce la comprensione dei significati e dei contenuti trasmessi. Può prevedere l'interazione con il pubblico, il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i presenti. Nella veglia R/S ogni membro della comunità ha l'opportunità di trovare un suo spazio di espressione. Essa infatti è uno strumento che mette in gioco i molti linguaggi che ognuno possiede per comunicare; è un modo per dare spazio ad ogni persona nella sua specificità e alla comunità nella sua complessità.</p>	<p><i>Il titolo dell'articolo è stato integrato con il termine R/S per chiarire meglio la tipicità dello strumento ed evitare la confusione con altri tipi di veglia. L'articolo è stato arricchito per rendere più comprensibile lo strumento in sé, le sue caratteristiche e i suoi obiettivi educativi.</i></p>
<p>Art. 20 FESTA E CANTO L'espressione di sé attraverso modalità diverse, come la festa, il canto, la danza, è un mezzo importante della metodologia scout. In questo modo la Comunità R/S sottolinea i suoi momenti più significativi, sviluppa l'armonia attraverso il contributo originale di tutti.</p>	<p>Articolo eliminato</p>	<p><i>La proposta di eliminare l'articolo nasce dalla constatazione che le modalità di relazione esposte nell'articolo sono lo spirito con il quale si propone di vivere ogni momento all'interno dell'esperienza di branca R/S.</i></p>
<p>Art. 21 IL GIOCO Il gioco è un elemento fondamentale per la coesione e la costruzione della Comunità R/S; occorre dargli uno spazio quotidiano, nello scandire i ritmi della comunità. Con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, educazione al rispetto delle regole, espressione del singolo e della Comunità, alimenta il piacere di stare insieme, migliora la partecipazione dei rover e delle scolte alla vita della comunità, educa all'ottimismo, alla speranza, alla gioia di vivere.</p>	<p>Art. 20/21 IL GIOCO Il gioco è un elemento fondamentale per la coesione e la costruzione della Comunità R/S. occorre dargli uno spazio quotidiano, nello scandire i ritmi della comunità. È importante quindi vivere il gioco come pratica di accoglienza e di autentica fraternità senza relegarlo a singoli momenti episodici. Con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, educazione al rispetto delle regole, espressione del singolo e della Comunità, alimenta il piacere di stare insieme, migliora la partecipazione dei rover e delle scolte alla vita della comunità, educa all'ottimismo alla positività, alla speranza, alla gioia di vivere ed è occasione per esercitare l'onestà e la lealtà.</p>	<p><i>Il senso dell'articolo non è stato modificato nella sostanza. Il nuovo testo si concretizza in un miglioramento della terminologia utilizzata, con alcune precisazioni.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
----------------------	---------------------------	-----------------

Art. 22
VITA ALL'APERTO
Il contatto con la natura educa alla conoscenza dei problemi ambientali, al corretto uso delle risorse energetiche e naturali, alla responsabilità nei confronti della salvaguardia ambientale, anche per le generazioni future, e all'attenzione ai problemi che la presenza dell'uomo può creare, favorendo scelte corrette nelle attività di vita all'aperto. In branca R/S la vita all'aperto viene principalmente vissuta nella dimensione della strada.

Art. 23
ROUTE
È il modo caratteristico di vivere il roverismo-scoltismo. Presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra loro, un'alimentazione sana e uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante e un tema di fondo che leghi i momenti dei vari giorni. Viene organizzata con cura, accettandone gli imprevisti. Attraverso l'esperienza della route i rover e le scolte assaporano lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, del contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua del superamento dei propri limiti. Esistono altre forme di campi (di preghiera, di Servizio, di incontro con comunità, ecc.) che in particolari momenti rispondono meglio alle esigenze della Comunità. Almeno una volta al mese, inoltre, il clan/luogo e/o il noviziato vivono l'esperienza dell'uscita.

Art. 22/21
VITA ALL'APERTO
L'ambiente naturale è la palestra ideale per la formazione del carattere, per la valorizzazione delle proprie risorse fisiche ed è uno dei contesti privilegiati del roverismo/scoltismo.
La vita all'aperto apre innanzitutto alla lode e al ringraziamento nello stupore che nasce dall'accogliere la natura come opera del Creatore, di cui l'uomo e la donna sono chiamati a riconoscersi parte.
Il contatto con la natura educa alla conoscenza di sé, all'attenzione alle proprie azioni ed alle loro conseguenze, a fronteggiare situazioni nuove con competenza, coraggio e consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti.
~~Il contatto~~ La vita a contatto con la natura educa, inoltre, alla sensibilità verso l'ambiente, ~~conoscenza dei problemi ambientali~~, al corretto uso delle risorse energetiche e naturali, ~~alla responsabilità nei confronti della salvaguardia ambientale, anche per le generazioni future, e all'attenzione ai problemi che la presenza dell'uomo può creare, favorendo scelte corrette nelle attività di vita all'aperto~~ ed è, quindi, occasione di esercizio di responsabilità e di impegno nei confronti delle generazioni future, e di fedeltà alla vocazione che il Creatore ha affidato all'uomo e alla donna: essere custodi del giardino.
È opportuno cogliere occasioni di approfondimento adatte a promuovere una reale conoscenza dell'ambiente naturale, per favorire una corretta cultura della sicurezza.
In branca R/S la vita all'aperto viene principalmente vissuta nella dimensione della strada.

Art. 23/22
ROUTE
È il modo ~~caratteristico~~ **fondamentale** di vivere il roverismo/scoltismo.
Presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra loro, un'alimentazione sana e uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante, e un tema di fondo che leghi ~~i momenti dei vari giorni~~. **con un filo logico le giornate tra loro ed un significativo itinerario di fede che accompagni l'esperienza.**
La route consente di esercitare la pazienza, la tenacia, la sobrietà e di vivere con un atteggiamento di disponibilità e attenzione agli altri. ~~Viene organizzata con cura, accettandone gli imprevisti. Attraverso l'esperienza della route i rover e le scolte assaporano~~ **si assapora** lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, del contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua al superamento dei propri limiti.
~~Esistono altre forme di campi (di preghiera, di Servizio, di incontro con comunità, ecc.) che in particolari momenti rispondono meglio alle esigenze della Comunità.~~
Deve essere vissuta in diversi momenti dell'anno, ed è anche occasione per vivere le cerimonie, che trovano lungo la strada scenario ideale di collocazione. La route estiva è occasione privilegiata per

È stato inserito il riferimento alla formazione del carattere di cui parla B.-P. per sottolineare la centralità della vita all'aria aperta all'interno del percorso educativo. Si è voluto anche sottolineare l'aspetto della dimensione della scoperta della propria fisicità non come valore assoluto ma come comprensione dei propri limiti e delle proprie capacità per poter vivere con competenza e sicurezza questo fondamentale aspetto della formazione del rover e della scolta.
Si è cercato di puntualizzare meglio il concetto di corresponsabilità ambientale, indicando anche azioni da porre in atto come impegno personale di ogni rover e scolta quale custode del giardino consegnatoci dal Creatore e verso le future generazioni che vivranno in questo mondo.

Con le modifiche a questo articolo si è voluta rafforzare l'importanza della route e delle sue caratteristiche nella vita di branca R/S e dunque del fare strada. La scelta di dividere il precedente articolo in due parti che trattano l'una della route e l'altra di altre modalità di campo, nasce dall'esigenza di chiarire le modalità di campo che sono a disposizione in branca R/S, ferma restando la preminenza educativa della route.

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 24 IL CAPITOLO</p> <p>Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della Comunità attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire. Si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto, prima della discussione comune e per l'esigenza di concludersi con un'esplicita valutazione e concreta decisione di impegno personale e comunitario. Il Capitolo prevede anche un momento di comunicazione e testimonianza all'esterno e un'esperienza di Servizio. La Comunità sceglie con attenzione gli argomenti di fondo da trattare sotto forma di Capitolo durante l'anno. Pur essendo attività più tipicamente rivolta al clan, è utile che anche i novizi e le novizie siano coinvolti in alcune parti dei Capitoli di clan.</p>	<p>fare sintesi del cammino compiuto nell'anno per il singolo e l'intera comunità. Viene progettata e organizzata con cura dai ragazzi supportati attivamente dallo staff, ponendo attenzione anche alle eventuali situazioni di disabilità e difficoltà presenti all'interno della comunità. Almeno una volta al mese, inoltre, il clan/fuoco e le il noviziato vivono l'esperienza dell'uscita, che deve accogliere più in breve le caratteristiche di una route.</p> <p>Art 23 ALTRE FORME DI CAMPO Nuovo articolo Eccezionalmente possono emergere esigenze particolari per cui la comunità sceglie, anziché la route, un'altra modalità di campo (ad esempio campi di spiritualità o di servizio, esperienze interazionali, pellegrinaggi). La scelta deve essere sostenuta da un progetto significativo condiviso con la Comunità Capi all'interno del progetto educativo di gruppo, deve portare ad una risposta concreta alle esigenze emerse e deve tenere conto anche delle proposte offerte dall'Associazione.</p> <p>Art. 24 IL CAPITOLO</p> <p>Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della comunità, attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire. Si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto, prima della discussione comune e per l'esigenza di concludersi con un'esplicita valutazione e concreta decisione di impegno personale e comunitario. Il Capitolo prevede anche un momento di comunicazione e testimonianza all'esterno e un'esperienza di Servizio. La Comunità sceglie con attenzione gli argomenti di fondo da trattare sotto forma di Capitolo durante l'anno. Questo strumento ha una forte valenza politica: educa le coscienze e forma persone libere di pensare in modo autonomo ed animate da spirito critico; permette alla comunità di essere protagonista del proprio contesto territoriale con idee nuove e messaggi di valore. Il clan/fuoco sceglie e approfondisce un argomento, prende una posizione, si espone e agisce per lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato. Deve essere progettato con cura e attenzione in ogni sua fase, prevedere la partecipazione e il coinvolgimento di tutti, deve avere una durata certa ed occupare solo una parte dell'anno e può prevedere un'esperienza di servizio. È importante che i Capi prestino attenzione a mantenere sempre alta la qualità del lavoro svolto insieme e vivo l'impegno dei rover e delle scelte per tutta la sua durata. La conclusione di un Capitolo può essere l'occasione per integrare la Carta di clan; può rendere consapevoli di nuovi impegni e nuove strade che si aprono innanzi. Può dare luogo ad azioni concrete di informazione, sensibilizzazione, servizio sul territorio.</p>	<p><i>In linea con quanto sopra esposto, questo articolo serve a fare chiarezza sulle esperienze che una Comunità RIS può trovarsi a vivere durante la propria esistenza, sottolineandone l'eccezionalità, la rilevanza dell'esigenza da cui scaturiscono e la progettualità con cui devono essere condotte .</i></p> <p><i>Nella proposta del nuovo articolo si è scelto di puntualizzare il senso del Capitolo, gli obiettivi educativi e alcuni suoi aspetti tecnici, per permettere un utilizzo più efficace dello strumento. L'indicazione della durata e l'individuazione di azioni dirette, danno concretezza alla metodologia del vedere-giudicare-agire, per circoscrivere il rischio di capitoli totalizzanti l'attività della comunità e/o che si limitino esclusivamente alla fase del vedere o del giudicare.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 25 IMPRESA L'impresa è un'attività pratica limitata nel tempo ma intensa, che è insieme avventura, gioia di stare insieme e gusto della scoperta, nonché acquisizione di competenza. Può essere impresa un servizio, una veglia, una attività natura. È importante che l'impresa valorizzi le competenze acquisite in reparto. È strumento metodologico privilegiato del noviziato.</p>	<p>Pur essendo attività più tipicamente rivolta al clan/fuoco, è utile che anche i novizi e le novizie siano coinvolti in alcune parti dei Capitoli di clan fasi del Capitolo, così da comprendere il valore e le potenzialità di questo strumento.</p> <p>Art. 25 IMPRESA R/S L'impresa R/S è un'attività pratica, che prevede un obiettivo da realizzare insieme. limitata nel tempo ma intensa, che è insieme Essa è avventura, gioia di stare insieme e gusto della scoperta, è intensa e limitata nel tempo. nonché acquisizione di competenza. Può essere impresa un servizio, una veglia, una attività natura. Prevede l'ideazione, la programmazione, lo svolgimento e la verifica. È importante che l'impresa valorizzi le competenze acquisite in reparto in branca E/G e ne faccia scaturire di nuove. È strumento metodologico privilegiato del noviziato. Può essere impresa un'attività manuale, un'attività avventurosa all'aria aperta, un'attività di espressione. L'impresa è uno strumento metodologico utilizzato prioritariamente dal noviziato.</p>	<p><i>Si è cercato di dare allo strumento una collocazione più chiara all'interno della proposta soprattutto indicando opportunità di realizzazione. Anche in questo caso l'introduzione del termine R/S nel titolo rende lo strumento più specifico della branca.</i></p>
<p>Art. 26 HIKE L'hike è un momento di avventura vissuto dai rover e dalle scelte che da soli partono per una breve route. Esso è un'occasione per apprezzare il dono di un tempo per riflettere con se stessi e pregare individualmente, dominare le proprie paure, sentire il bisogno e scoprire la gioia dell'incontro con l'altro sulla Strada. Viene vissuto in uno stile di severa essenzialità, nella dimensione di povertà. L'hike è prezioso momento di vita interiore, occasione per riflettere sul proprio "Punto della strada", per offrirne poi il risultato al confronto con i capi o con la Comunità. Particolari esigenze della Comunità, delle persone o delle situazioni possono consigliare che tale esperienza venga effettuata a coppie, conservandone le caratteristiche essenziali.</p>	<p>Art. 26 HIKE L'hike è un momento di avventura irrinunciabile nel percorso in branca R/S, vissuto dai rover e dalle scelte che da soli partono per una breve route. Esso è un'occasione significativa per apprezzare il dono di un tempo per riflettere con se stessi e pregare individualmente, dominare le proprie paure, sentire il bisogno e scoprire la gioia dell'incontro con l'altro sulla strada. Viene vissuto in uno stile di severa essenzialità, sperimentando la nella dimensione di povertà. L'hike è un prezioso momento di vita interiore, occasione per riflettere sul proprio Punto della strada, per offrirne poi il risultato al confronto con i Capi o con la comunità. Il tipo di hike, la sua durata e la meta da raggiungere sono commisurati al percorso del ragazzo nella sua progressione personale. Particolari esigenze della comunità, delle persone o delle situazioni possono consigliare che tale esperienza venga effettuata a coppie, conservandone le caratteristiche essenziali.</p>	<p><i>Le minime modifiche proposte in questo articolo hanno l'obiettivo di puntualizzare la necessità di non rinunciare a questa esperienza e l'attenzione al percorso di progressione personale. La formulazione in vigore è ritenuta attuale e condivisa.</i></p>
<p>Art. 27 IL DESERTO Il deserto è un'esperienza individuale di preghiera ed asceti, uno spazio di ascolto e meditazione. È un momento che può essere proposto all'interno di altre attività di Comunità, di gruppo o durante l'hike. L'esperienza di deserto è occasione significativa di maturazione spirituale in continuità con il cammino quotidiano di preghiera e di revisione di vita.</p>	<p>Art. 27 IL DESERTO Il deserto è un'esperienza individuale di preghiera ed asceti, uno spazio di silenzio per un tempo prolungato che predispose all'ascolto e alla meditazione. È un momento che può essere proposto all'interno di altre attività di Comunità, di gruppo o durante l'hike. L'esperienza di deserto è occasione significativa di maturazione spirituale in continuità con il cammino quotidiano di preghiera, e di revisione e sintesi della propria vita. In questo senso può costituire un essenziale momento preparatorio al Punto della strada.</p>	<p><i>Anche in questo caso si condivide il contenuto fondamentale dell'articolo del regolamento vigente e si propone una modalità di utilizzo dello strumento legata al percorso di progressione personale del rover e della scelta.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 28 CHALLENGE Il challenge è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche dove predomina il senso della sfida con se stessi attraverso l'avventura e il gioco. In esso si sperimentano le proprie capacità e i propri limiti, si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti, a non scoraggiarsi, condividere la fatica e la gioia e ci si prepara al Servizio. Viene vissuto a coppie.</p> <p>Art. 29 LAVORO MANUALE Al lavoro manuale viene dedicata parte degli incontri della Comunità, in quanto questa attività profondamente umana offre un modo in più per esprimere se stessi, educa alla semplicità e all'essenzialità, costituisce una forma di risparmio e di autofinanziamento anche per effettuare le proprie attività. La Comunità incoraggia quindi le scelte ed i rover ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di lavoro e di specializzazione.</p> <p>Art. 30 LA RELAZIONE EDUCATIVA IN BRANCA R/S La Comunità R/S è ambito di relazioni ed è luogo dove si promuove la crescita globale della persona. Essa accoglie e costruisce la relazione educativa, nella fiducia e nell'accompagnamento al discernimento ed alla capacità di scegliere dell'uomo e della donna della Partenza. La relazione educativa per essere autentica ha bisogno della condivisione delle esperienze della Strada e del Servizio, e di divenire occasione di rilettura di quanto vissuto e di elaborazione progettuale. Il capo è chiamato a riconoscere le potenzialità del ragazzo e ad incoraggiarlo a superare le sue difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. Nella relazione educativa si riconoscono e valorizzano anche le relazioni e le esperienze esterne alla Comunità e si trovano stimoli e strumenti per la crescita globale della persona, in continuità e coerenza con le scelte maturate.</p>	<p>Art. 28 CHALLENGE Il challenge è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche in cui dove predomina il senso della sfida con se stessi attraverso l'avventura e il gioco. In esso si sperimentano le proprie capacità e i propri limiti, si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti, a non scoraggiarsi, a condividere la fatica e la gioia, e ci si prepara al Servizio a cooperare per raggiungere la meta. È un esercizio di competenza al quale ci si prepara durante l'anno, va preparato e commisurato alle caratteristiche dei partecipanti. Solitamente viene vissuto a coppie.</p> <p>Art. 29 LAVORO MANUALE Attraverso il lavoro manuale i rover e le scelte mettono in gioco anche sporcandosi le mani, impegnandosi in azioni concrete che rispondono ad un bisogno, operando al servizio degli altri, realizzando oggetti di utilità. Il lavoro manuale è un modo concreto per esprimere se stessi e mettersi al servizio degli altri. Educa alla semplicità, all'essenzialità, alla cura nel fare le cose realizzate con le proprie mani, imparando così ad apprezzare la dignità del lavoro pratico. I rover e le scelte vengono incoraggiati ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di specializzazione e proposte analoghe.</p> <p>Art. 30 LA RELAZIONE EDUCATIVA IN BRANCA R/S La Comunità R/S è ambito di relazioni ed è luogo dove si promuove la crescita globale della persona. Essa accoglie e costruisce la relazione educativa, nella fiducia e nell'accompagnamento al discernimento ed alla maturazione della capacità di scegliere come passaggio fondamentale per l'uomo e la donna della Partenza. La relazione educativa, per essere autentica, ha bisogno della condivisione delle esperienze, della strada e del servizio, e di divenire sia quelle vissute all'interno della comunità, sia quelle vissute da ciascuno dei suoi membri all'esterno di essa. La condivisione diviene infatti occasione di rilettura di quanto vissuto e di elaborazione progettuale. La costruzione della relazione educativa, tra singoli rover e scelte e tra r/s e capi avviene soprattutto attraverso l'esperienza concreta della strada, della comunità e del servizio. La relazione tra rover e scelte è il luogo del confronto e della trasmissione delle esperienze. Il Capo è chiamato a riconoscere le potenzialità del ragazzo e ad incoraggiarlo a superare le sue difficoltà, dei giovani e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il Capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. Nella relazione educativa si riconoscono e valorizzano anche le relazioni e le esperienze esterne alla Comunità e si trovano stimoli e strumenti per la crescita globale della persona, in continuità e co-</p>	<p><i>Anche in questo caso si condivide il contenuto fondamentale dell'articolo del regolamento vigente, puntualizzando le attenzioni da porre in fase di progettazione ed offrendo la possibilità di una lettura formativa della finalità dello strumento.</i></p> <p><i>In questo articolo sono stati sottolineati i principali obiettivi del lavoro manuale. Si è puntualizzato l'aspetto del fare bene le cose quale occasione per offrire le competenze di ogni singolo r/s in risposta alle necessità della propria comunità. È occasione di servizio proprio per l'aspetto del dono delle competenze possedute ed è occasione di progressione personale sotto l'aspetto dell'acquisizione di nuove competenze.</i></p> <p><i>L'impianto dell'articolo non è sostanzialmente modificato. Nel nuovo articolo si fa cenno anche alla relazione tra rover e scelte come relazione educativa e alla funzione educativa che svolgono anche gli altri capi della Comunità Capi, in particolare i capi degli staff in cui i rover e le scelte fanno servizio.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 31 MOMENTI E DIMENSIONI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</p> <p>La branca R/S propone ai giovani un cammino di crescita proporzionato alla maturità dei singoli; questa attenzione deve essere presente in tutte le attività della Comunità R/S.</p> <p>La progressione personale è il perno attorno al quale si costruisce l'itinerario formativo della persona, è il momento di messa a fuoco e di sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo. L'esperienza scout non è la vita, ma è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è di sfociare, di dissolversi nella vita concreta dell'uomo adulto, fatta di fede matura, di amore, di lavoro e di impegno sociale e politico. Se il modo di procedere appreso nell'esperienza di Comunità R/S è diventato "abito mentale" potrà restare uno strumento utile alla progettazione della vita anche dopo la Partenza. Lungo il cammino di crescita il ragazzo e la ragazza hanno bisogno di essere aiutati a sviluppare tutte le loro capacità fisiche e psichiche intellettuali e spirituali nelle quattro dimensioni fondamentali della vita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la relazione con se stessi, con il proprio corpo con la propria storia, con le percezioni, i sentimenti i pensieri che di volta in volta si vivono in una parola con la propria interiorità; • la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei Sacramenti; • la relazione con l'altro, nella famiglia nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento; • la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi. <p>La progressione personale del rover e della scolta può essere allora pensata come percorso di progressione orientata in quattro dimensioni relazionali. La modalità di cammino sarà la ricerca in avanti di nuovi punti di equilibrio interne alle singole dimensioni relazionali o intrecciati tra esse.</p>	<p>renza con le scelte maturate.</p> <p>Anche gli altri membri della Comunità Capi sono chiamati ad avere una funzione educativa nella relazione con i rover e le scolte, in modo particolare durante il servizio svolto da questi nelle unità.</p> <p>Art. 31 MOMENTI E DIMENSIONI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</p> <p>La progressione personale in branca R/S ha come orizzonte educativo la Partenza.</p> <p>È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scautismo offrono ai rover e alle scolte: per questo la progressione personale offre al singolo l'opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.</p> <p>La progressione personale in branca R/S favorisce l'interiorizzazione dell'approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità, in questo modo i giovani e le giovani imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti attivi e non semplici fruitori passivi.</p> <p>Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita personale e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo.</p> <p>L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro, impegno sociale e politico. Se l'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.</p> <p>La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle singole dimensioni relazionali.</p> <p>La progressione personale si articola nei tre momenti che in branca R/S prendono il nome di Passi di scoperta, Passi di competenza e Passi di responsabilità.</p> <p>I giovani e le giovani hanno bisogno di essere aiutati a identificare, leggere, esprimere ed esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la relazione con se stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità; • la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei Sacramenti; • la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento; • la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi. 	<p><i>L'articolo introduttivo al tema della progressione personale è stato riscritto secondo una struttura nuova, coerentemente con i criteri indicati dalle linee guida.</i></p> <p><i>È stato ripreso dall'articolato dell'attuale regolamento il valore del processo di progettazione e verifica compiuto dal ragazzo insieme ai propri capi in un crescendo di autonomia; è stata sottolineata nuovamente l'importanza di una sintesi tra le esperienze vissute, non soltanto all'interno della vita scout.</i></p> <p><i>L'articolo si apre con un riferimento chiaro alla Partenza quale momento che orienta l'intera proposta educativa in branca R/S. Sono stati introdotti i passi di scoperta, competenza e responsabilità con lo scopo di indicare i tre successivi momenti nei quali la progressione personale si articola: questi sono descritti in dettaglio negli articoli seguenti.</i></p> <p><i>È stato recuperato il valore del Punto della strada come momento di sintesi, verifica e progettazione del percorso da parte del ragazzo.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art.32 SALITA AL NOVIZIATO DELLA COMUNITÀ R/S</p> <p>La guida e l'esploratore che lasciano il reparto o il giovane proveniente dall'esterno entrano nella Comunità R/S accettando di sperimentare nel noviziato la proposta del roverismo-scoltismo, in una tensione alla disponibilità e al cambiamento. Per il giovane sedicenne proveniente dall'esterno questo primo anno sarà anche il periodo opportuno per manifestare attraverso la "Promessa" la sua adesione allo scautismo.</p>	<p>Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.</p> <p>Art.32 SALITA AL NOVIZIATO DELLA COMUNITÀ R/S PASSI DI SCOPERTA</p> <p>Il cammino sui passi della scoperta comincia con l'ingresso in Comunità R/S e si conclude con la firma della Carta di clan durante i primi mesi di clan/fuoco. La guida e l'esploratore che lasciano il reparto, o il giovane sedicenne proveniente dall'esterno, vivranno la prima parte dei passi di scoperta nell'anno del noviziato. I novizi e le novizie saranno accolti nella Comunità R/S con una cerimonia preparata dal clan/fuoco. Chi si avvicina allo scautismo in una età maggiore vivrà i passi di scoperta nel clan/fuoco. entrano nella Comunità R/S accettando Con l'ingresso in Comunità R/S i giovani accettano di sperimentare nel noviziato la proposta del roverismo/scoltismo, in una tensione alla disponibilità e al cambiamento. Questo momento è caratterizzato da un passaggio di crescita importante nella ricerca e nella riformulazione della propria identità. Si abbandona la sicurezza dei ruoli sperimentati in reparto per andare verso esperienze ed impegni nuovi. Il singolo sperimenta quanto la proposta del roverismo/scoltismo, declinata e vissuta nella specifica Comunità R/S di appartenenza, risponda alle proprie esigenze di crescita. Vivere questo passo è utile per diventare consapevoli delle proprie capacità, aspettative, incertezze e paure, per aprirsi al confronto reciproco e orientarsi verso la Partenza. Per il giovane sedicenne proveniente dall'esterno questo primo anno momento sarà anche il periodo opportuno per manifestare attraverso la "Promessa" la sua adesione allo scautismo per aderire, attraverso la Promessa, allo scautismo.</p>	<p><i>L'articolo "Passi di scoperta" presenta un testo completamente nuovo, non avendo corrispondenza nell'articolato attuale, così come avviene per i due articoli seguenti.</i></p> <p><i>Il nuovo testo si apre con un'indicazione sulla durata temporale di questo primo momento educativo.</i></p> <p><i>È stata sottolineata l'importanza di una prima fase di sperimentazione del roverismo/scoltismo nella quale i ragazzi incontrano la proposta e la conoscono in un clima di condivisione, confronto e valorizzazione di ciascuno. Il cambio di scenario rispetto alla branca E/G coincide con un tempo particolarmente significativo nel percorso di crescita del ragazzo.</i></p>
<p>Art. 33 FIRMA DELL'IMPEGNO</p> <p>Il rover e la scolta nel corso del primo anno di clan/fuoco manifestano la volontà di impegnarsi secondo le indicazioni espresse nella carta di clan, attraverso la firma dell'impegno. Questo avviene apponendo la propria firma alla carta di clan. La firma coincide con l'assunzione di un effettivo impegno di servizio e di condivisione all'interno del clan/fuoco.</p>	<p>Art. 33 FIRMA DELL'IMPEGNO PASSI DI COMPETENZA</p> <p>La competenza in branca R/S è la capacità di utilizzare conoscenze (sapere) e abilità (saper fare), acquisite nello scautismo e al di fuori, per vivere la quotidianità, affrontare le sfide della vita e servire il prossimo. Il cammino sui passi della competenza inizia quando, terminato il periodo della scoperta, il rover e la scolta raggiungono la consapevolezza che il roverismo/scoltismo è una proposta che li coinvolge positivamente, per cui decidono di aderirvi e di viverla pienamente firmando la Carta di clan. Con la cerimonia della firma della Carta di clan il rover e la scolta manifestano alla comunità la volontà di impegnarsi personalmente nella realizzazione dei valori e degli obiettivi enunciati nella Carta di clan, utilizzando quanto hanno appreso e recuperando il bagaglio tecnico e relazionale acquisito nella loro esperienza all'interno e all'esterno dello scautismo. Questo momento della progressione personale è caratterizzato dal desiderio di esplorare e</p>	<p><i>Questo testo presenta contenuti nuovi, riferirti alla definizione della competenza in branca R/S, insieme a passaggi che confermano quanto è già scritto nel regolamento attualmente in vigore per quanto riguarda la firma della Carta di clan ed il significato di questo momento nel percorso educativo dei ragazzi.</i></p> <p><i>Anche per i passi di competenza viene indicata una durata temporale: il momento della firma della Carta di clan segna l'inizio di questo momento e viene qui descritto nel suo valore simbolico e sostanziale.</i></p> <p><i>È stato introdotto, inoltre, il riferimento alla maggiore età ed alle responsabilità civili che essa com-</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
	<p>approfondire, dal bisogno di sentirsi protagonisti della propria vita in modo autonomo, dall'esigenza di prendere coscienza del proprio carattere quali risorse importanti su cui investire per relazionarsi con gli altri e per costruire rapporti autentici. In questa fase i giovani imparano ad usare ciò che serve e a valorizzare ciò che si ha.</p> <p>L'acquisita consapevolezza di sé accompagna e prepara al raggiungimento della maggiore età e all'essere riconosciuti dallo Stato come soggetti responsabili in prima persona delle proprie azioni, titolari di diritti e di doveri.</p> <p>Gli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) aiutano il rover e la scolta nello sviluppo della competenza.</p> <p>Art. 34 PASSI DI RESPONSABILITÀ Nuovo articolo</p> <p>Il cammino sui passi della responsabilità inizia quando il rover e la scolta cominciano a confrontarsi esplicitamente e in modo approfondito sulle scelte della Partenza rendendone partecipe il clan/fuoco.</p> <p>All'inizio del terzo anno di clan/fuoco, il rover e la scolta che dimostrano di aver acquisito autonomia di pensiero e di azione, di porsi come protagonisti nella vita della Comunità R/S e di saper portare le esperienze acquisite nella fase della competenza anche al di fuori dello scautismo, vengono orientati dai Capi del clan/fuoco e accompagnati dalla comunità alla maturazione di scelte consapevoli, autonome e il più possibile durature.</p> <p>È in questo momento di crescita che l'esperienza della ROSS risulta opportuna e utile per aiutare il rover e la scolta a vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso alla luce della scelta della Partenza.</p> <p>In questo momento della progressione personale il rover e la scolta iniziano anche a costruire un progetto di vita, partendo dalla sintesi del percorso compiuto fino a questo momento, basato sui valori interiorizzati. Assumono un atteggiamento propositivo all'interno della vita della comunità, si pongono in modo critico di fronte alle proposte e affrontano con attenzione gli stimoli e le informazioni che giungono loro dalla società; sentono di essere cittadini con diritti e doveri verso sé, gli altri e il mondo; dimostrano di aver maturato uno spirito di servizio vissuto come dono e impegno continuativo.</p> <p>Così facendo il rover e la scolta diventano punto di riferimento per gli altri membri della Comunità R/S.</p> <p>In questa fase il ruolo del Capo è quello di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • saper cogliere e valorizzare i passi compiuti verso la competenza da ogni rover e scolta; • individuare, in modo graduale e adeguato al percorso di progressione personale di ognuno, i segni di maturazione del senso di responsabilità; • sollecitare con proposte specifiche la riflessione del rover e della scolta sulle scelte della Partenza; • concordare un percorso che lo/la porti alla maturazione della scelta di prendere o meno la Partenza; • verificare insieme al rover ed alla scolta, al termine del tempo stabilito insieme, l'esito di tale percorso personale e l'orientamento della scelta maturata. 	<p><i>porta come passaggio da valorizzare anche nel contesto della proposta educativa scout.</i></p> <p><i>In linea con la nuova scansione della Progressione Personale, si è aggiunto questo articolo per definire il momento della responsabilità per i ragazzi di branca R/S. Questo è un momento soprattutto di crescita personale ma ha anche una ricaduta positiva nella vita della comunità R/S. Viene sottolineato come le esperienze acquisite nella fase della competenza anche al di fuori dello scautismo, l'azione orientativa dai Capi clan/fuoco e l'accompagnamento della comunità portino il rover e la scolta alla maturazione di scelte consapevoli, autonome e il più possibile durature. Viene ricordato come la partecipazione alla Ross sia un'occasione importante in questo percorso di crescita alla luce della scelta della Partenza. Vengono definiti i momenti di inizio e di fine dei passi di responsabilità.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 34 PARTENZA</p> <p>Tra i 20 e i 21 anni le scolte e i rover chiedono che i Capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il clan/fuoco ed attuare al di fuori della Comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione. Termina così l'itinerario educativo proposto dallo scautismo e comincia quello di educazione permanente dell'adulto (assunzione piena della responsabilità). La coerenza con le scelte di vita (quali ad esempio nell'ambito politico, nella fede, nel servizio) e l'acquisizione di un sufficiente livello di autonomia vanno verificate con l'aiuto dei Capi e della Comunità R/S sulla base di uno stile di vita, che sia confermato da scelte concrete. Se la scolta e il rover scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso come la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio, allora l'uscita dal clan/fuoco prende il nome di "Partenza". Coloro che hanno fatto scelte diverse lasciano il clan/fuoco circondati dalla fraternità di tutta l'unità, con le modalità che volta per volta stabilisce la Comunità stessa. La Partenza, va maturata durante tutto il cammino in branca per aiutare il rover e la scolta a focalizzare le scelte per un futuro progetto di vita, riflettendo sul Servizio e sul suo ruolo di cittadino. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato col capo e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di solitudine (hike, deserto), alla lettura dei testi, alla riflessione, alla partecipazione a momenti di confronto con altri "parenti" e di formazione sociale. La Partenza della scolta e del rover è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la Comunità.</p>	<p>Solitamente i passi di responsabilità si concludono tra la fine del terzo e l'inizio del quarto anno di clan/fuoco.</p> <p>Art. 34 35 PARTENZA</p> <p>Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i Capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scautismo.</p> <p>Scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico, del servizio, portano il rover e la scolta a terminare il percorso educativo proposto dallo scautismo con la Partenza.</p> <p>Vivere la scelta di fede significa essere persone che, capaci di rispondere alla chiamata del Signore, indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore.</p> <p>Vivere la scelta di servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per superarle, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno.</p> <p>Con la Partenza si testimonia la volontà di mantenere gli impegni della Promessa e di rimanere fedeli allo spirito e ai valori della Legge Scout nella vita di tutti i giorni.</p> <p>La Partenza va maturata lungo tutto il cammino in branca R/S. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i Capi e l'Assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali.</p> <p>Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/ie. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S.</p> <p>Coloro che, al termine del percorso educativo, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il clan/fuoco salutati da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.</p>	<p><i>L'articolo è stato in parte ristrutturato e in parte riorganizzato, ricollocando alcuni contenuti del testo attuale. È stato messo al centro della definizione di Partenza il concetto di scelta.</i></p> <p><i>Le scelte della Partenza sono state raggruppate nelle tre tematiche, fede, politica e servizio, cercando di indicare gli elementi principali che le caratterizzano.</i></p> <p><i>L'inizio e la fine del cammino scout (Promessa e Partenza) vengono riletti alla luce della coerenza dei valori e degli impegni presi.</i></p> <p><i>Si sottolinea l'importanza di condividere tra clan/fuoco e noviziato tutti i momenti forti della vita di branca e dei singoli rover e scolte.</i></p> <p><i>La partecipazione del noviziato alla cerimonia della Partenza consente ai novizi che avvicinano il roverismo/scoltismo di cominciare a comprenderne il senso e gli obiettivi del percorso che stanno affrontando.</i></p> <p><i>Anche a coloro che avranno fatto scelte diverse dalla Partenza la comunità riconosce l'impegno nel percorso svolto e il compimento dell'itinerario educativo, ricordando i momenti vissuti insieme nel modo che ritiene più opportuno.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 35 EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE</p> <p>Gli "Eventi di progressione personale" personale sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale. Hanno come obiettivo la crescita di ognuno dei partecipanti e delle Comunità R/S, al fine di essere più presenti ed incisive nel proprio ambiente, siano essi eventi a partecipazione individuale o comunitaria. A seconda del tipo e della finalità specifica, si distinguono in: campi tecnici per la competenza, campi di Servizio, campi di spiritualità e preghiera, campi di orientamento alle scelte di Servizio. Essi propongono confronti e approfondimenti diversi, ma con un filo conduttore comune, in linea con gli itinerari educativi proposti dall'Associazione, attenti alla globalità della persona e si inseriscono nell'itinerario di fede della scolta e del rover. Sono tutte occasioni di progressione personale, distribuite nel corso della vita R/S per rispondere all'esigenza di momenti formativi specifici che non sempre è possibile concretizzare all'interno della propria Comunità: è necessario cercare anche fuori dal proprio ambito esperienze basate su un confronto ampio e sull'acquisizione di nuove competenze. Questi eventi sono accomunati da un'attenzione all'educazione alla fede espressa attraverso momenti di preghiera comunitaria ed ecclesiale (ad esempio la Liturgia delle Ore). Affinché l'esperienza costituisca realmente occasione di crescita, è importante che il rover e la scolta e le loro Comunità siano coinvolte prima e dopo l'evento. In particolare lo staff ha cura di questo coinvolgimento ed esprime suggerimenti per il cammino di maturazione di ciascun partecipante. In allegato: Tipologia degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale.</p>	<p>Art. 35- EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE Art. 38 (spostare dopo la verifica della progressione personale) EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE (E.P.P.P.I.)</p> <p>Gli "Eventi di progressione personale a partecipazione individuale" (E.P.P.P.I.) sono occasioni che servono al rover e alla scolta per riflettere sul proprio percorso, ad acquisire competenze nuove competenze e conoscenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale. Sono eventi scelti dal rover e dalla scolta insieme ai Capi, in base alla fase del cammino di progressione personale che si sta vivendo e in base agli obiettivi contenuti nel Punto della strada. Hanno come obiettivo la crescita di ognuno dei partecipanti e delle Comunità R/S, al fine di essere più presenti ed incisive nel proprio ambiente, siano essi eventi a partecipazione individuale o comunitaria. e il confronto fra persone provenienti da differenti comunità, che percorrono un cammino analogo. A seconda del tipo e della finalità specifica, si distinguono in: campi tecnici per la competenza, campi di Servizio, campi di spiritualità e preghiera, campi di orientamento alle scelte di Servizio. Essi propongono confronti e approfondimenti diversi, ma con un filo conduttore comune, in linea con gli itinerari educativi proposti dall'Associazione, attenti alla globalità della persona e si inseriscono nell'itinerario di fede della scolta e del rover. Sono tutte occasioni di progressione personale, distribuite nel corso della vita R/S per rispondere all'esigenza di momenti formativi specifici che non sempre è possibile concretizzare all'interno della propria Comunità: è necessario cercare anche fuori dal proprio ambito esperienze basate su un confronto ampio e sull'acquisizione di nuove competenze. Questi eventi sono accomunati da un'attenzione all'educazione alla fede espressa attraverso momenti di preghiera comunitaria ed ecclesiale (ad esempio la Liturgia delle Ore). Sono occasioni per il rover e la scolta di giocare in un contesto differente rispetto a quello protetto e conosciuto della propria comunità e allo stesso tempo di portare le esperienze individuali e vissute con la propria comunità, all'esterno verificandole. Elementi comuni e imprescindibili per questo tipo di eventi sono: l'attenzione alla globalità della persona, un itinerario di fede adeguato, la presenza di strumenti della branca R/S e dello stile da essa proposto. Affinché l'esperienza costituisca realmente occasione di crescita, è importante fondamentale che il rover e la scolta e le loro Comunità siano coinvolte prima e dopo l'evento. In particolare lo staff ha cura di questo coinvolgimento ed esprime suggerimenti per il cammino di maturazione di ciascun partecipante. In particolare i Capi avranno cura di: preparare i ragazzi all'evento, illustrandone le finalità e le caratteristiche; valorizzare al ritorno l'esperienza vissuta, prevedendo spazi che consentano al rover e alla scolta di raccontarla, metterne a frutto le com-</p>	<p><i>Le modifiche apportate nascono principalmente dalle riflessioni elaborate durante il convegno E.P.P.P.I. di Bracciano del 2009 che ha raccolto le esperienze vissute a livello locale rielaborandole alla luce delle verifiche degli r/s partecipanti e degli staff organizzatori, insieme al confronto con i settori, che realizzano attività per ragazzi di branca R/S. Si sono voluti chiarire l'utilizzo e gli obiettivi degli eventi e, soprattutto nell'allegato, si è data l'indicazione del momento della progressione personale più indicata per la proposta di partecipazione all'E.P.P.P.I.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 35 STRUMENTI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE</p> <p>Il punto della strada è uno degli strumenti di progressione personale che è possibile utilizzare nella branca R/S e rappresenta un momento di sosta in cui il rover e la scolta fanno il punto della situazione, si orientano e ripartono verso l'obiettivo. Il punto della strada si sviluppa in quattro fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fase della coscienza, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo; • fase del confronto, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge, la carta di clan, di fronte alla comunità e ai Capi; • fase del progetto, nella quale il/la giovane fissa (o rifissa) gli obiettivi di progressione personale a cui puntare; • fase del programma, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità. <p>I punti della strada devono affermare insieme la loro esemplarità e limitatezza, essere semplici e gestibili dal giovane, essere percepiti come momenti di vera progressione, essere occasioni di confronto, proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza, porsi come perno attorno al quale si organizza la consapevolezza della propria identità attraverso le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.</p> <p>Il punto della strada, che può tipicamente riproporsi in due - tre momenti nell'arco dell'anno, può essere realizzato con diverse modalità, privilegiando la dimensione comunitaria ed arricchendosi attraverso il confronto con i Capi e l'assistente. I punti della strada possono coincidere con i momenti della tradizione della branca (salita al noviziato, firma dell'impegno, Partenza), i momenti forti della vita di comunità (route, conclusione di Capitoli, verifica finale del servizio...), in occasione della partecipazione ad eventi di progressione personale o comunque significativi per il giovane.</p>	<p>petenze acquisite e rielaborarne all'interno della propria comunità le riflessioni suggerite.</p> <p>In allegato: Tipologia degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale. In appendice l'elenco degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale proposti, con l'indicazione del momento della progressione personale all'interno del quale preferibilmente si collocano.</p> <p>Art. 35 36 STRUMENTI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE IL PUNTO DELLA STRADA</p> <p>Il Punto della strada è uno degli strumenti è il principale strumento della di progressione personale che è possibile utilizzare nella branca R/S per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento di sosta in cui il rover e la scolta fanno il punto della situazione, si orientano e ripartono verso l'obiettivo. della vita del/la giovane in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. Esso rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi. Il punto della strada si sviluppa in quattro fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fase della coscienza, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo; • fase del confronto, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, Promessa, Parola di Dio, la Legge, la Parola di Dio e la carta di clan, di fronte alla comunità e ai Capi; • fase del progetto, nella quale il/la giovane fissa o rifissa ricalibra gli obiettivi di progressione personale a cui puntare; • fase del programma, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità. <p>I punti della strada devono affermare insieme la loro esemplarità e limitatezza, essere semplici e gestibili dal giovane, essere percepiti come momenti di vera progressione, essere occasioni di confronto, proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza, porsi come perno attorno al quale si organizza la consapevolezza della propria identità attraverso le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.</p> <p>Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza.</p> <p>Gli obiettivi in esso definiti, dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi</p>	<p><i>Le modifiche apportate a questo articolo hanno l'obiettivo di chiarire meglio le caratteristiche, l'uso e gli obiettivi del Punto della strada. Le modifiche partono dal titolo, in cui si risolve l'ambiguità che è presente nelle prime righe del regolamento attuale "Il Punto della strada è uno degli strumenti...". L'articolo attuale diventa in questo modo l'articolo sul Punto della strada, principale strumento della progressione personale. Si focalizza il senso del P.d.S come opportunità di sintesi e rilettura delle esperienze vissute dai ragazzi. Si chiariscono oltre alle fasi in cui si articola, riprese dal testo attuale, le caratteristiche degli obiettivi in esso formulati e la condivisione con i Capi, l'Ae e il resto della comunità. Si fa inoltre riferimento al Punto della strada in noviziato, chiarendo che esso è usato anche in quella fase del cammino r/s.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 36 VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE La verifica della progressione personale è un momento di lettura in positivo del cammino fatto. La Comunità, tendendo a creare un clima fraterno e sereno ed attraverso l'integrazione positiva dei diversi livelli di esperienza e maturazione dei singoli, permette l'adeguato confronto e correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a definire i nuovi orientamenti.</p>	<p>verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i Capi e l'Assistente ecclesiastico. Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione dell'identità del/la giovane, vissute individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo.</p> <p>Il Punto della strada, che può tipicamente riproporsi può essere proposto in due-tre momenti nell'arco dell'anno, può essere realizzato con diverse modalità, privilegiando la dimensione comunitaria ed arricchendosi attraverso il confronto con i Capi e l'assistente. I punti della strada possono coincidere con i momenti della tradizione della branca (salita al noviziato, firma dell'impegno, Partenza), i momenti forti della vita di comunità (route, conclusione di Capitoli, verifica finale del servizio...), in occasione della partecipazione ad eventi di con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della branca (strada, hike e deserto, ecc.).</p> <p>La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (Capitolo, verifica del servizio, ecc.) e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada.</p> <p>I Capi e l'Assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte.</p> <p>In noviziato il Punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi della scoperta.</p> <p>Art. 36 37 VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE La verifica della progressione personale è un momento di lettura in positivo del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità. La comunità, tendendo a creare un clima fraterno concorde e sereno ed attraverso la correzione fraterna, l'integrazione positiva dei diversi livelli di esperienza e maturazione dei singoli, permette l'adeguato confronto e correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a definire i nuovi orientamenti.</p> <p>La comunità aiuta, inoltre, a comprendere le motivazioni di eventuali obiettivi non raggiunti e a leggere tale circostanza non come fallimento di un percorso, ma come occasione per suggerire possibili revisioni del cammino, utili ad un successivo raggiungimento.</p> <p>Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.</p>	<p><i>Gli articoli 36 e 37 sono stati accorpati in un unico articolo "Verifica della progressione personale" in cui è descritta la verifica, il clima in cui si attua, e il ruolo della comunità.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Commenti
<p>Art. 37 RUOLO DELLA COMUNITÀ Il rover e la scolta, facendo il punto della strada, verificano il proprio cammino confrontandosi con la comunità ed i Capi e scelgono futuri obiettivi in riferimento alla Carta di clan, alla Legge e alla Parola di Dio. Il singolo deve porre particolare attenzione affinché il suo cammino personale di crescita sia di arricchimento, in rispetto di quello compiuto dalla Comunità.</p>	<p><i>Articolo accorpato nel precedente</i></p>	
<p>Art. 38 CAPO CLAN E CAPO FUOCO I Capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, vivendone i vari momenti e problemi, pur nella diversità dei ruoli rispetto a quelli dei novizi e delle novizie, delle scolte e dei rover. Il capo si rapporta con il giovane e la giovane attraverso il confronto ed un rapporto personale di fiducia, di attenzione, di disponibilità e di promozione dell'autoeducazione. Questa relazione si attua attraverso il dialogo, ma anche attraverso la condivisione delle esperienze. Diventa importante, in branca R/S, sviluppare l'uso di tecniche di animazione adatte all'età.</p>	<p>Art. 38 39 CAPO CLAN E CAPO FUOCO I CAPI DELLA COMUNITÀ R/S I Capi e gli Assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, condividendo tutte le esperienze che essa vive. I Capi, testimoniando con fedeltà e impegno le scelte del Patto Associativo, rappresentano un esempio concreto del progetto di Uomo e Donna della Partenza. Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza. Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.</p>	<p><i>La prima modifica sostanziale riguarda il riferimento a tutti i Capi della comunità R/S e non solo a capo clan e capo fuoco. Si fa inoltre riferimento ad una caratteristica importante che distingue i Maestri dei novizi (la maggiore propositività). Viene ribadita la funzione fondamentale di testimonianza del capo.</i></p>
<p>Art. 39 STAFF DI UNITÀ Poiché il noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i Maestri dei novizi ed i Capi del clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici formano un unico staff, affinché le attività, spesso separate, siano in armonia con le finalità della Comunità R/S.</p>	<p>Art. 39 40 STAFF DI UNITÀ R/S Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai Maestri dei Novizi e dall'Assistente ecclesiastico. Poiché il noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i Maestri dei novizi ed i Capi del clan/fuoco e gli Assistenti ecclesiastici formano un unico staff, affinché le attività, spesso separate, siano in armonia con le finalità della Comunità R/S. condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S.</p> <p>Art 41. LA VERIFICA Nuovo articolo La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla Carta di Clan. Ripensare al cammino fatto consente alla comunità di riprogettare le esperienze tenendo conto del vissuto, delle potenzialità dei singoli e degli errori commessi, in un clima di correzione fraterna, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti.</p>	<p><i>In questo articolo si chiariscono e si specificano le funzioni dello staff R/S</i></p> <p><i>L'introduzione di un articolo sulla verifica ha lo scopo di chiarire il senso di questo strumento, indispensabile per la rilettura dell'esperienza a compimento del processo pedagogico che parte dalla proposta di esperienze.</i></p>



Regolamento metodologico

parte R/S

Nuovo testo proposto qui riportato per una più agevole lettura

Art. 1 BRANCA R/S

La branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani di età compresa tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di accompagnarli, nell'impegno dell'autoeducazione, verso una vita adulta caratterizzata da autonomia, maturazione della capacità di scegliere, responsabilità verso se stessi e gli altri, disponibilità al servizio del prossimo. I giovani e le giovani si uniscono in comunità di rover e scolte, articolate in un primo momento chiamato noviziato e in un secondo chiamato clan se maschile, fuoco se femminile, clan/fuoco se misto.

Art. 2 OBIETTIVO E STILE DELL'ITINERARIO DI FEDE

I giovani e le giovani, ai quali è rivolta la proposta educativa della branca R/S, vivono un'età caratterizzata dalla ricerca di tutto ciò che è autentico e dalla spinta a trasformare i sogni e i desideri in realtà concrete. È un'età che li pone di fronte alle prime sfide impegnative che riguardano gli affetti, la famiglia, le scelte sociali e politiche, il lavoro, il tempo libero. La loro strada è così segnata, inevitabilmente, da gioie, conquiste, conferme, ma anche da dubbi, crisi e sconfitte.

Obiettivo dell'itinerario di fede vissuto dalla Comunità R/S è quello di guidare questi giovani a porsi le domande significative e a maturare, nella ricerca di senso della propria vita, un convinto cammino di discepolato di Cristo, nella consapevolezza che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Gaudium et Spes n. 22). In modo sempre nuovo, infatti, i rover e le scolte saranno chiamati a vivere e rinnovare il loro incontro con Gesù Cristo risorto, speranza del mondo, e a sperimentare il suo amore per gli uomini, per scegliere, nella forza dello Spirito, il Vangelo come progetto di vita.

Gli itinerari di fede si concretizzeranno in specifiche e ben curate esperienze che i rover e le scolte vivranno con la propria Comunità R/S. Sarà cura dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate **alla luce della Parola**, per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo.

È necessario, inoltre, poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, porre attenzione a che la Comunità R/S partecipi alla vita della propria Chiesa locale, in modo particolare con la fedeltà alla **vita liturgica e sacramentale**. I rover e le scolte potranno così maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa che celebra il mistero di Cristo nel tempo.

L'educazione morale, caratteristica di tutta la proposta scout, culmina in branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio che è «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17).

Il rover e la scolta vivranno il dinamismo vocazionale della fede cristiana con lo stile proprio della **Spiritualità della strada**. La strada è caratterizzata da tratti di essenzialità, fedeltà, gioia, sacrificio, precarietà, attenzione all'altro, ed è occasione d'incontro e di silenzio, di scoperta della bellezza del creato, di abbandono fiducioso alla Provvidenza e di condivisione. Pertanto, la spiritualità della strada è disponibilità ad una continua crescita, secondo l'azione dello Spirito, al confronto e superamento delle proprie paure, verso il raggiungimento della piena maturità in Cristo.

L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è attitudine al silenzio per cogliere la voce di Dio e dei fratelli e scuola di fedeltà all'amore di Cristo che ci spinge (2 Cor 5,14).

Art. 3 LA PROGETTAZIONE DELL'ITINERARIO DI FEDE IN COMUNITÀ R/S

Le attenzioni che è necessario tener presente nel progettare gli itinerari di fede della Comunità R/S devono essere essenzialmente:

- **integrare le esperienze specifiche di catechesi e di preghiera con tutte le esperienze della comunità**, ricordando che tutto lo scautismo è un cammino educativo alla fede matura (PUC, cap. 3). In tal modo si favorirà quella integrazione tra fede e vita che rappresenta la finalità di ogni itinerario di fede e che mira a «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere ed amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede» (Rinnovamento della Catechesi n. 38);
- **rispettare la dinamica esperienza-simbolo-concetto**: il rover e la scolta nella Comunità R/S, anche attraverso gli strumenti propri del metodo, sono chiamati a fare esperienze che non siano subite ma vissute attivamente e che divengano occasione di riflessione e di rielaborazione personale e comunitaria, grazie alla parola che illumina i fatti, le cose, i gesti, collegando ogni esperienza al suo significato, per mostrare l'insegnamento che essa può offrire, per passare dall'esperienza al concetto, proprio attraverso l'efficace via del simbolo (Sentiero Fede. Il progetto, pp. 67-68);
- **curare l'attenzione alle tre dimensioni della vita cristiana**: la **dimensione profetica**, educando alla capacità di ascolto della Parola di Dio, nella conoscenza della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, attraverso la lettura sistematica dei libri biblici, l'approfondimento tematico di alcuni temi biblici e teologici, il confronto con il Magistero della Chiesa; la **dimensione sacerdotale**, educando alla preghiera, personale e comunitaria, e alla partecipazione attiva ai sacramenti, nella consapevolezza che la liturgia è

culmine e fonte di tutta la vita cristiana; la **dimensione regale**, educando a vivere il discernimento per seguire Gesù nelle concrete situazioni storiche dell'esistenza, e per scoprire e vivere la propria vocazione particolare facendo del servizio uno stile di vita che rende testimoni coraggiosi del Vangelo;

- **vivere la fedeltà a Dio e all'uomo:** fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all'uomo nel rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. «Non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale» (Rinnovamento della Catechesi, n. 160) che si traduce concretamente nell'attenzione ai tempi di ciascun rover e scolta, sia di quelli che hanno già maturato una scelta di fede sia di quelli che sono ancora in difficoltà, nel rispetto della progressione personale di ciascuno; e nell'accoglienza della Parola di Dio, facendosi conoscitori attenti di ciò che B.-P. amava definire i "due libri" di Dio, la Bibbia e la Natura, discepoli docili sulle strade che in essi vengono indicate, testimoni responsabili delle scelte di coraggio alle quali Dio chiama.

Art. 4. EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE

L'età del rover e della scolta coincide con il momento in cui inizia la ricerca di una relazione più strutturata e stabile con gli altri. Ci si interroga sulle relazioni affettive e sulle scelte future, nel desiderio di trasformarle in realtà concrete.

La Comunità R/S aiuta le scolte e i rover a crescere insieme nel rispetto delle differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta delle reciproche identità e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti tra l'uomo e la donna, superando ruoli pre-costituiti. Occorrerà favorire esperienze che valorizzino la profondità delle relazioni rispetto alla superficialità, la concretezza rispetto alla virtualità, sviluppando la capacità di cercare e cogliere la bellezza e l'autenticità di ogni incontro.

Il rispetto di se stessi e del proprio corpo, vissuto come dono di Dio e strumento di servizio al prossimo, è alla base di ogni relazione; durante questa fase della sua vita affettiva si propone al giovane di vivere l'Amore come accoglienza, dialogo e dono reciproco e di considerare questa dimensione come centrale nel proprio progetto di vita. Il giovane comincia a gestire la propria sessualità e il proprio corpo, accettandone doti e limiti, e quale custode ne cura la salute, evitando tutto ciò che può arrecarvi danno.

È importante proporre sia alle unità miste sia a quelle monosessuali attività condivise con l'altro sesso e attività separate, al fine di permettere ai singoli rover e scolte di vivere momenti dove la propria identità di uomo e di donna venga vissuta come ricchezza, capacità di accogliere, dono di sé e dialogo con l'altro. I capi, uomo e donna, sono chiamati a dare testimonianza del proprio percorso sulla strada della crescita personale verso l'amore, che si esprime anche nella capacità di costruire relazioni personali e di coppia significative, autentiche e vitali.

Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia: insieme si sperimenta la scelta della solidarietà anche attraverso l'esperienza concreta del servizio. La comunità vive la scelta della solidarietà anche nel proprio territorio, per la costituzione di una nuova cittadinanza, aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti della vita civile e sociale del Paese e della vita della nostra Associazione, attraverso una partecipazione

motivata e consapevole. La comunità realizza interventi volti a migliorare la vita sociale di tutta la collettività, concorrendo al progresso materiale e spirituale della società per il bene di tutti.

In questo cammino di crescita ogni rover e scolta è chiamato;

- a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai valori della Costituzione Italiana approfondendone la conoscenza, aprendosi al contesto europeo, fino a diventare consapevoli di essere cittadini del mondo;
- a promuovere i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'accoglienza degli stranieri, vivendo il proprio impegno di servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli, in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;
- a conoscere la realtà e le persone del proprio territorio, coltivando uno spirito critico nella lettura dei bisogni, così da essere capaci di progettare interventi che rispondano alle reali esigenze del territorio;
- a vivere il confronto e il dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo efficace, vivendo e testimoniando in prima persona la scelta della nonviolenza;
- a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della comunità, nel rispetto dei singoli componenti, attraverso una crescente capacità di cogestire la vita della comunità insieme ai Capi, anche come esercizio di dialogo tra le generazioni;
- a saper stabilire relazioni e rapporti interpersonali negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni, contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà;
- a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto dei beni, per il raggiungimento del benessere di tutti;
- ad essere cittadini onesti che vivono con coscienza civile nella legalità, contribuendo alla lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso con l'esempio personale, dimostrandosi capaci di impegnarsi per il cambiamento laddove c'è la negazione dei diritti della persona.

Art. 6 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE

La Comunità R/S sa di essere chiamata alla costruzione della pace, come percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile all'accoglienza degli stranieri, nel pieno rispetto dei valori della Costituzione italiana e del Vangelo.

Nel cammino in branca R/S si progettano e si vivono esperienze di pace, caratterizzate da un atteggiamento attivo volto al perseguimento della giustizia sociale e del rispetto dei diritti umani, attraverso iniziative mirate, precise e concrete, realizzate con lo stile e lo spirito della nonviolenza.

Per queste finalità, la Comunità R/S favorisce percorsi di incontro e collaborazione con gruppi e persone che svolgono attività di educazione alla pace e alla nonviolenza, promuove il valore del servizio civile volontario come possibile esperienza di impegno personale al servizio della collettività.

La Comunità R/S vive esperienze che educano alla conoscenza e all'accettazione delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli.

Per questo valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione sovranazionale propri dello scautismo, proponendo esperienze di solidarietà internazionale, partecipando ad attività internazionali con gruppi scout di altri Paesi. Può inoltre collaborare con associazioni che si impegnano nell'educazione alla mondialità, all'accoglienza dello straniero, all'integrazione dei popoli.

**Art. 7 STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO**

Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili della branca R/S.

Sono l'espressione della visione globale dell'uomo e della donna della Partenza:

- in cammino sulla strada, esperienza di vita povera e spirituale, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all'agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica;
- disponibile all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti all'interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità;
- pronto al servizio, modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione di Cristo e accoglienza dell'altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati.

Art. 8 STRADA

Il roverismo/scoltismo si ispira fortemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:

- camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare i propri limiti e dà il gusto dell'avventura;
- portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;
- camminare nella natura è un momento privilegiato di incontro con Dio che è il Creatore di tutte le cose. La comunione con il Creato fornisce ai giovani l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente;
- camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità, la solidarietà e l'accoglienza;
- la strada aiuta a vivere momenti di silenzio nei quali è possibile pensare e riflettere sul proprio percorso personale di crescita;
- vivere la Spiritualità della strada permette di cogliere come le esperienze lungo il cammino siano doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.

La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.

Art. 9 PROMESSA

Promettere in età R/S significa aderire con sempre maggior consapevolezza ad uno stile di vita nel rispetto dei valori della Legge scout e nello spirito del Motto.

Questo stile di vita va maturato attraverso esperienze concrete durante tutto il cammino verso la Partenza, facendo della Promessa un punto di riferimento costante per la progettazione e la verifica del proprio cammino personale.

La Promessa pronunciata in età R/S, per i ragazzi provenienti dall'esterno, manifesta l'adesione allo scautismo e conclude la fase di conoscenza.

Il rinnovo della Promessa accompagnerà i momenti di progressione personale (firma della Carta di clan e Partenza), in cui il rover e la scolta e la comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e maturata dei valori della Legge.

Art. 10 LEGGE

Verificarsi rispetto alla Legge in età R/S è ripercorrere il proprio cammino scout rileggendone l'unitarietà.

Sperimentando gli orientamenti proposti dalla Legge, il rover e la scolta scoprono che questi possono diventare per loro gli orientamenti fondamentali sui quali costruire la propria strada verso la felicità, in cui il cammino del singolo è orientato alla realizzazione del bene comune.

Il senso di responsabilità e la capacità di essere coerenti, che si vanno progressivamente acquisendo nel cammino di branca R/S, devono creare un ponte tra idealità e scelte concrete nel campo delle relazioni, nel lavoro, nello studio e nella famiglia, poiché l'età adulta è tempo di esercizio di responsabilità.

Momento importante per iniziare a rileggere la Legge Scout nell'ottica del roverismo/scoltismo, è il noviziato.

Art. 11 MOTTO

“Servire” è il motto della Comunità R/S ed esprime la convinzione che il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo.

Art. 12 SERVIZIO

Il servizio è impegno gratuito e continuativo, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare se stessi ad imitazione di Cristo.

Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoformazione.

È occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica. Aiuta il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che “il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri” e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale e costante.

Affinché l'esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità per permettere così di acquisire la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire.

Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con i Capi clan/fuoco e la comunità.

Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone.

Il servizio associativo permette di cogliere l'intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout.

I Capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i Capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità.

I servizi extrassociativi si definiscono in base ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto Educativo. La Comunità Capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento, e si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei Capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi vivono l'esperienza di servizio.

In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel clan/fuoco impegno individuale e costante.

Art. 13 COMUNITÀ

La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai

rover e dalle scelte che insieme camminano, pregano e servono.

La comunità aiuta ogni rover e scolta a scoprire e maturare la propria vocazione personale, a vivere la dimensione ecclesiale della fede, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa.

In un clima fraterno, attraverso il rispetto dei tempi di crescita dei singoli, i rover e le scolte si impegnano ad attuare e verificare, con l'aiuto degli altri, un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere adeguato al passo di tutta la comunità, attento in particolare a chi fa più fatica, infondendo forza e coraggio nel portare avanti scelte forti nella consapevolezza di non essere soli.

La comunità è un luogo dove tutti possono esprimersi, dove si impara ad accettare e rispettare il punto di vista dell'altro e a prendere le decisioni che riguardano tutti, insieme e in maniera democratica e responsabile.

Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo.

La comunità è dinamica, accogliente e aperta all'esterno, in costante relazione con il territorio, l'Associazione e la Chiesa locale.

La comunità educa a "partire" ossia stimola i singoli a vivere esperienze formative anche all'esterno di essa e a dividerne il senso nello scambio reciproco, portando ricchezza al proprio interno.

Art. 14 STRUTTURA DELLA COMUNITÀ R/S

All'interno della Comunità R/S la proposta educativa si articola in due momenti:

- il noviziato, rivolto ai rover e alle scolte di 16 anni, che prendono il nome di novizi e novizie, tempo in cui si sperimenta la proposta del roverismo/scoltismo;
- il clan/fuoco, rivolto ai rover e alle scolte dai 17 ai 20/21 anni, tempo in cui si è scelto di vivere pienamente la proposta del roverismo/scoltismo.

La Comunità garantisce dinamiche favorevoli al confronto e all'arricchimento del gruppo, nel rispetto dell'espressione dei singoli e della loro progressione personale.

Il noviziato e il clan/fuoco, per garantire l'unità e la continuità della proposta educativa e metodologica, si incontrano per svolgere attività comuni e vivere insieme momenti forti della vita di comunità (come ad esempio la firma della Carta di clan e la Partenza). Questi momenti consentono al clan/fuoco di proporsi come comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.

Art. 15 NOVIZIATO

Il noviziato è il primo momento della vita di branca R/S in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta.

È un'esperienza di comunità orizzontale che permette ai novizi e alle novizie di consolidare il cammino fatto, affrontando il cambiamento tipico dell'età. La dimensione dell'avventura, arricchita dall'esperienza della strada, aiuta a conoscere meglio se stessi, a scoprire e superare i propri limiti, valorizzando le proprie potenzialità e imparando a cooperare con i compagni di strada.

Le competenze acquisite in branca E/G, unitamente a quelle necessarie per la vita di branca R/S, sono rivolte a sviluppare la capacità di saper vivere all'aria aperta, relazionarsi agli altri e servire il prossimo.

Nel noviziato le esperienze di servizio sono comunitarie e svolte insieme ai Capi.

La consapevolezza dei reali bisogni degli altri e la riflessione sulle esperienze fatte aiutano il novizio e la novizia a maturare la sensibilità verso l'impegno personale nel servizio.

Il noviziato dura un anno.

Eccezionalmente la Comunità Capi può decidere di ridurre la durata in ragione di valide valutazioni educative. Sarà inoltre necessario individuare opportune soluzioni nel caso in cui il noviziato sia composto da un numero ridotto di ragazzi (meno di 4/5), per garantire l'efficacia della proposta. Queste situazioni richiederanno un'attenzione maggiore da parte dei Capi e un impegno particolare a garantire la gradualità nello sperimentare la proposta, il confronto con ragazzi di pari età e il legame con il clan/fuoco del proprio gruppo.

Art. 16 CLAN/FUOCO

La vita del clan/fuoco è luogo e tempo di scelta, di fedeltà e di maggiore responsabilità verso di sé e verso la comunità.

È momento di formazione all'età adulta.

L'esperienza del clan/fuoco:

- sollecita le persone a sviluppare un progetto di progressione personale;
- consente di sperimentare la solidarietà come stile di relazione verso l'altro;
- aiuta la formazione del senso critico attraverso lo stile di vita proposto e l'approccio alla conoscenza;
- è stimolo di riflessione per la formazione di una coscienza civica nella fase in cui i rover e le scolte raggiungono la maggiore età;
- è luogo che aiuta a dare un senso alle esperienze vissute insieme e individualmente, al di fuori e all'interno della comunità.

Il clan/fuoco propone esperienze di servizio individuali in cui l'elemento della responsabilità diviene centrale.

La strada diventa il contesto nel quale si sviluppano le esperienze della comunità e si fonda il senso dello stare insieme.

All'interno del clan/fuoco si possono costituire gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diversa, per realizzare specifici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della comunità.

Una comunità eccessivamente numerosa (più di 25/30 ragazzi) non assicura la realizzazione degli obiettivi educativi caratterizzanti la proposta. Sarà cura della Comunità Capi valutare opportune soluzioni.

Art. 17 CARTA DI CLAN

La Carta di clan è un documento con cui la comunità rende esplicite le sue caratteristiche e tradizioni.

Essa orienta l'azione della comunità, fornisce al singolo rover e scolta stimoli di crescita e ideali da condividere, ed è uno dei punti di riferimento per la progettazione e verifica del Punto della strada.

È costruita in armonia con i valori della Legge e della Promessa scout e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla comunità.

Il clan/fuoco vi fissa le proprie riflessioni, i propri obiettivi, nonché i valori che ciascun rover e scolta si impegnano a testimoniare.

È scritta e periodicamente rinnovata dal clan/fuoco, quando la comunità non si riconosce più in essa oppure quando, con il passare degli anni, la comunità cambia.

Dopo pochi mesi dall'ingresso nella comunità di clan/fuoco i rover e le scolte firmano la Carta di clan, accettandone i contenuti e impegnandosi personalmente nella realizzazione degli obiettivi in essa esplicitati. Questo momento sancisce la piena adesione alla comunità di clan/fuoco, segna il passaggio dal cammino sui passi della scoperta al cammino sui passi della competenza e viene sottolineato con una cerimonia cui prende parte l'intera Comunità R/S.



Quando la Carta di clan viene completamente riscritta, tutti i rover e le scolte possono firmarla come segno di condivisione di quanto vi è stato scritto e di rinnovato impegno individuale e comunitario.

La Carta di clan viene presentata dai rover e dalle scolte al noviziato, che diviene così consapevole dei valori che ispirano il proprio clan/fuoco di riferimento.

Art. 18 IL PROGRAMMA

Il programma individua le azioni della comunità, definendone modalità e tempi di realizzazione, in modo chiaro, sintetico, attuabile e verificabile.

Il noviziato ed il clan/fuoco elaborano annualmente il proprio programma; il clan/fuoco terrà conto anche delle indicazioni della Carta di clan.

Ai rover e alle scolte è richiesto di maturare una mentalità progettuale, sviluppando la capacità di tradurre le idee in azioni, valutando le risorse a disposizione e il necessario impegno personale e collettivo. Ogni attività del programma, al suo termine, prevede una verifica tesa ad individuare il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati e a cogliere utili indicazioni per le azioni future.

Sarà cura dei Maestri dei novizi e dei Capi clan/fuoco fare in modo che i due programmi prevedano dei momenti comuni e tendano alla realizzazione degli obiettivi del progetto educativo.

I novizi e le novizie saranno coinvolti dai Maestri dei Novizi nella costruzione del programma. I rover e le scolte del clan/fuoco avranno un ruolo sempre più attivo e influente nella sua formulazione.

Art. 19 VEGLIA R/S

La veglia R/S è uno strumento con cui la Comunità R/S incontra altre persone e comunica loro le proprie esperienze e riflessioni. Oltre ad essere un momento di espressione, è anche un gesto di valore politico attraverso cui la collettività viene sollecitata, arricchita, convocata dalle esperienze della Comunità R/S. Essa rappresenta un'occasione, fin dalla fase di preparazione, per rileggere le esperienze fatte insieme, così da narrarle ad altri.

Può essere realizzata come momento finale di un Capitolo o al termine di un'esperienza significativa.

Si realizza attraverso tecniche espressive, quali ad esempio la recitazione, il coro parlato, il mimo, il canto, la musica, e si arricchisce di un linguaggio simbolico che favorisce la comprensione dei significati e dei contenuti trasmessi.

Può prevedere l'interazione con il pubblico, il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i presenti.

Nella veglia R/S ogni membro della comunità ha l'opportunità di trovare un suo spazio di espressione. Essa infatti è uno strumento che mette in gioco i molti linguaggi che ognuno possiede per comunicare; è un modo per dare spazio ad ogni persona nella sua specificità e alla comunità nella sua complessità.

Art. 20 GIOCO

Il gioco è un elemento fondamentale per la coesione e la costruzione della Comunità R/S. È importante quindi vivere il gioco come pratica di accoglienza e di autentica fraternità senza relegarlo a singoli momenti episodici. Con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, espressione del singolo e della comunità, alimenta il piacere di stare insieme, migliora la partecipazione alla vita della comunità, educa alla positività, alla speranza, alla gioia di vivere ed è occasione per esercitare l'onestà e la lealtà.

Art. 21 VITA ALL'APERTO

L'ambiente naturale è la palestra ideale per la formazione del carattere, per la valorizzazione delle proprie risorse fisiche ed è uno dei contesti privilegiati del roverismo/scoltismo.

La vita all'aperto apre innanzitutto alla lode e al ringraziamento nello stupore che nasce dall'accogliere la natura come opera del Creatore, di cui l'uomo e la donna sono chiamati a riconoscersi parte.

Il contatto con la natura educa alla conoscenza di sé, all'attenzione alle proprie azioni ed alle loro conseguenze, a fronteggiare situazioni nuove con competenza, coraggio e consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti.

La vita a contatto con la natura educa, inoltre, alla sensibilità verso l'ambiente, al corretto uso delle risorse energetiche e naturali ed è, quindi, occasione di esercizio di responsabilità e di impegno nei confronti delle generazioni future, e di fedeltà alla vocazione che il Creatore ha affidato all'uomo e alla donna: essere custodi del giardino.

È opportuno cogliere occasioni di approfondimento adatte a promuovere una reale conoscenza dell'ambiente naturale, per favorire una corretta cultura della sicurezza.

In branca R/S la vita all'aperto viene principalmente vissuta nella dimensione della strada.

Art. 22 ROUTE

È il modo fondamentale di vivere il roverismo/scoltismo.

Presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra loro, un'alimentazione sana e uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante, un tema di fondo che leghi con un filo logico le giornate tra loro ed un significativo itinerario di fede che accompagni l'esperienza.

La route consente di esercitare la pazienza, la tenacia, la sobrietà e di vivere con un atteggiamento di disponibilità e attenzione agli altri. Attraverso l'esperienza della route si assapora lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, il contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua al superamento dei propri limiti.

Deve essere vissuta in diversi momenti dell'anno, ed è anche occasione per vivere le cerimonie, che trovano lungo la strada scenario ideale di collocazione. La route estiva è occasione privilegiata per fare sintesi del cammino compiuto nell'anno per il singolo e l'intera comunità.

Viene progettata e organizzata con cura dai ragazzi supportati attivamente dallo staff, ponendo attenzione anche alle eventuali situazioni di disabilità e difficoltà presenti all'interno della comunità.

Almeno una volta al mese, inoltre, il clan/fuoco e il noviziato vivono l'esperienza dell'uscita, che deve accogliere più in breve le caratteristiche di una route.

Art. 23 ALTRE FORME DI CAMPO

Eccezionalmente possono emergere esigenze particolari per cui la comunità sceglie, anziché la route, un'altra modalità di campo (ad esempio campi di spiritualità o di servizio, esperienze internazionali, pellegrinaggi). La scelta deve essere sostenuta da un progetto significativo condiviso con la Comunità Capi all'interno del Progetto educativo di gruppo, deve portare ad una risposta concreta alle esigenze emerse e deve tenere conto anche delle proposte offerte dall'Associazione.

Art. 24 CAPITOLO

Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare

a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della comunità, attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire. Questo strumento ha una forte valenza politica: educa le coscienze e forma persone libere di pensare in modo autonomo ed animate da spirito critico; permette alla comunità di essere protagonista del proprio contesto territoriale con idee nuove e messaggi di valore. Il clan/fuoco sceglie e approfondisce un argomento, prende una posizione, si espone e agisce per lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato.

Deve essere progettato con cura e attenzione in ogni sua fase, prevedere la partecipazione e il coinvolgimento di tutti, deve avere una durata certa ed occupare solo una parte dell'anno e può prevedere un'esperienza di servizio.

È importante che i Capi prestino attenzione a mantenere sempre alta la qualità del lavoro svolto insieme e vivo l'impegno dei rover e delle scolte per tutta la sua durata.

La conclusione di un Capitolo può essere l'occasione per integrare la Carta di clan; può rendere consapevoli di nuovi impegni e nuove strade che si aprono innanzi. Può dare luogo ad azioni concrete di informazione, sensibilizzazione, servizio sul territorio.

Pur essendo attività più tipicamente rivolta al clan/fuoco, è utile che anche i novizi e le novizie siano coinvolti in alcune fasi del Capitolo, così da comprendere il valore e le potenzialità di questo strumento.

Art. 25 IMPRESA R/S

L'impresa R/S è un'attività pratica, che prevede un obiettivo da realizzare insieme. Essa è avventura, gioia di stare insieme e gusto della scoperta, è intensa e limitata nel tempo.

Prevede l'ideazione, la programmazione, lo svolgimento e la verifica.

È importante che l'impresa valorizzi le competenze acquisite in branca E/G e ne faccia scaturire di nuove.

Può essere impresa un'attività manuale, un'attività avventurosa all'aria aperta, un'attività di espressione.

L'impresa è uno strumento metodologico utilizzato prioritariamente dal noviziato.

Art. 26 HIKE

L'hike è un momento di avventura irrinunciabile nel percorso in branca R/S, vissuto dai rover e dalle scolte che da soli partono per una breve route. Esso è un'occasione significativa per apprezzare il dono di un tempo per riflettere con se stessi e pregare individualmente, dominare le proprie paure, sentire il bisogno e scoprire la gioia dell'incontro con l'altro sulla strada. Viene vissuto in uno stile di severa essenzialità, sperimentando la dimensione di povertà. L'hike è un prezioso momento di vita interiore, occasione per riflettere sul proprio Punto della strada, per offrirne poi il risultato al confronto con i Capi o con la comunità. Il tipo di hike, la sua durata e la meta da raggiungere sono commisurati al percorso del ragazzo nella sua progressione personale. Particolari esigenze della comunità, delle persone o delle situazioni possono consigliare che tale esperienza venga effettuata a coppie, conservandone le caratteristiche essenziali.

Art. 27 DESERTO

Il deserto è un'esperienza individuale di preghiera ed asceti, uno spazio di silenzio per un tempo prolungato che predispone all'ascolto e alla meditazione. L'esperienza di deserto è occasione significativa di maturazione spirituale in continuità con il cammino quotidiano di preghiera, di revisione e sintesi della propria vita. In questo senso può costituire un essenziale momento preparatorio al Punto della strada.

Art. 28 CHALLENGE

Il challenge è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche in cui predomina il senso della sfida con se stessi attraverso l'avventura e il gioco. In esso si sperimentano le proprie capacità e i propri limiti, si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti, a non scoraggiarsi, a condividere la fatica e la gioia, a cooperare per raggiungere la meta.

È un esercizio di competenza al quale ci si prepara durante l'anno, va preparato e commisurato alle caratteristiche dei partecipanti. Solitamente viene vissuto a coppie.

Art. 29 LAVORO MANUALE

Attraverso il lavoro manuale i rover e le scolte si mettono in gioco anche sporcandosi le mani, impegnandosi in azioni concrete che rispondono ad un bisogno, operando al servizio degli altri, realizzando oggetti di utilità.

Il lavoro manuale è un modo concreto per esprimere se stessi e mettersi al servizio degli altri. Educa alla semplicità, all'essenzialità, alla cura nel fare le cose realizzate con le proprie mani, imparando così ad apprezzare la dignità del lavoro pratico.

I rover e le scolte vengono incoraggiati ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di specializzazione e proposte analoghe.

Art. 30 LA RELAZIONE EDUCATIVA IN BRANCA R/S

La Comunità R/S è ambito di relazioni ed è luogo dove si promuove la crescita globale della persona. Essa accoglie e costruisce la relazione educativa, nella fiducia e nell'accompagnamento al discernimento e alla maturazione della capacità di scegliere, come passaggio fondamentale per l'uomo e la donna della Partenza. La relazione educativa, per essere autentica, ha bisogno della condivisione delle esperienze, sia quelle vissute all'interno della comunità, sia quelle vissute da ciascuno dei suoi membri all'esterno di essa. La condivisione diviene infatti occasione di rilettura di quanto vissuto e di elaborazione progettuale.

La costruzione della relazione educativa, tra singoli rover e scolte e tra r/s e capi avviene soprattutto attraverso l'esperienza concreta della strada, della comunità e del servizio. La relazione tra rover e scolte è il luogo del confronto e della trasmissione delle esperienze.

Il Capo è chiamato a riconoscere le potenzialità dei giovani e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il Capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto.

Anche gli altri membri della Comunità Capi sono chiamati ad avere una funzione educativa nella relazione con i rover e le scolte, in modo particolare durante il servizio svolto da questi nelle unità.

Art. 31 PROGRESSIONE PERSONALE

La progressione personale in branca R/S ha come orizzonte educativo la Partenza.

È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scautismo offrono ai rover e alle scolte: per questo la progressione personale offre al singolo l'opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.

La progressione personale in branca R/S favorisce l'interiorizzazione dell'approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità, in questo modo i giovani e le giovani imparano a leggere consapevolmente la



realtà in cui vivono per esserne protagonisti attivi e non semplici fruitori passivi.

Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita personale e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo.

L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro, impegno sociale e politico. Se l'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.

La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle singole dimensioni relazionali.

La progressione personale si articola nei tre momenti che in branca R/S prendono il nome di Passi di scoperta, Passi di competenza e Passi di responsabilità.

I giovani e le giovani hanno bisogno di essere aiutati a identificare, leggere, esprimere ed esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita:

- la relazione con se stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità;
- la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei Sacramenti;
- la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento;
- la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi.

Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale.

La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.

Art. 32 PASSI DI SCOPERTA

Il cammino sui passi della scoperta comincia con l'ingresso in Comunità R/S e si conclude con la firma della Carta di clan durante i primi mesi di clan/fuoco.

La guida e l'esploratore che lasciano il reparto, o il giovane sedicenne proveniente dall'esterno, vivranno la prima parte dei passi di scoperta nell'anno del noviziato. I novizi e le novizie saranno accolti nella Comunità R/S con una cerimonia preparata dal clan/fuoco. Chi si avvicina allo scautismo in una età maggiore vivrà i passi di scoperta nel clan/fuoco.

Con l'ingresso in Comunità R/S i giovani accettano di sperimentare la proposta del roverismo/scoltismo in una tensione alla disponibilità e al cambiamento. Questo momento è caratterizzato da un passaggio di crescita importante nella ricerca e nella riformulazione della propria identità. Si abbandona la sicurezza dei ruoli sperimentati in reparto per andare verso esperienze ed impegni nuovi. Il singolo sperimenta quanto la proposta del roverismo/scoltismo, declinata e vissuta nella specifica Comunità R/S di appartenenza, risponda alle proprie esigenze di crescita. Vivere questo passo è utile per diventare consapevoli delle proprie capacità, aspettative, incertezze e paure, per aprirsi al confronto reciproco e orientarsi verso la Partenza.

Per il giovane proveniente dall'esterno questo primo momento sarà anche il periodo opportuno per aderire, attraverso la Promessa, allo scautismo.

Art. 33 PASSI DI COMPETENZA

La competenza in branca R/S è la capacità di utilizzare conoscenze (sapere) e abilità (saper fare), acquisite nello scautismo e al di fuori, per vivere la quotidianità, affrontare le sfide della vita e servire il prossimo.

Il cammino sui passi della competenza inizia quando, terminato il periodo della scoperta, il rover e la scolta raggiungono la consapevolezza che il roverismo/scoltismo è una proposta che li coinvolge positivamente, per cui decidono di aderirvi e di viverla pienamente firmando la Carta di clan.

Con la cerimonia della firma della Carta di clan il rover e la scolta manifestano alla comunità la volontà di impegnarsi personalmente nella realizzazione dei valori e degli obiettivi enunciati nella Carta di clan, utilizzando quanto hanno appreso e recuperando il bagaglio tecnico e relazionale acquisito nella loro esperienza all'interno e all'esterno dello scautismo.

Questo momento della progressione personale è caratterizzato dal desiderio di esplorare e approfondire, dal bisogno di sentirsi protagonisti della propria vita in modo autonomo, dall'esigenza di prendere coscienza del proprio carattere quali risorse importanti su cui investire per relazionarsi con gli altri e per costruire rapporti autentici. In questa fase i giovani imparano ad usare ciò che serve e a valorizzare ciò che si ha.

L'acquisita consapevolezza di sé accompagna e prepara al raggiungimento della maggiore età e all'essere riconosciuti dallo Stato come soggetti responsabili in prima persona delle proprie azioni, titolari di diritti e di doveri.

Gli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) aiutano il rover e la scolta nello sviluppo della competenza.

Art. 34 PASSI DI RESPONSABILITÀ

Il cammino sui passi della responsabilità inizia quando il rover e la scolta cominciano a confrontarsi esplicitamente e in modo approfondito sulle scelte della Partenza rendendone partecipe il clan/fuoco.

All'inizio del terzo anno di clan/fuoco, il rover e la scolta che dimostrano, di aver acquisito autonomia di pensiero e di azione, di porsi come protagonisti nella vita della Comunità R/S e di saper portare le esperienze acquisite nella fase della competenza anche al di fuori dello scautismo, vengono orientati dai Capi del clan/fuoco e accompagnati dalla comunità alla maturazione di scelte consapevoli, autonome e il più possibile durature.

È in questo momento di crescita che l'esperienza della ROSS risulta opportuna e utile per aiutare il rover e la scolta a vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso alla luce della scelta della Partenza.

In questo momento della progressione personale il rover e la scolta iniziano anche a costruire un progetto di vita, partendo dalla sintesi del percorso compiuto fino a questo momento, basato sui valori interiorizzati. Assumono un atteggiamento propositivo all'interno della vita della comunità, si pongono in modo critico di fronte alle proposte e affrontano con attenzione gli stimoli e le informazioni che giungono loro dalla società; sentono di essere cittadini con diritti e doveri verso sé, gli altri e il mondo; dimostrano di aver maturato uno spirito di servizio vissuto come dono e impegno continuativo.

Così facendo il rover e la scolta diventano punto di riferimento per gli altri membri della Comunità R/S.

In questa fase il ruolo del Capo è quello di:

- saper cogliere e valorizzare i passi compiuti verso la competenza da ogni rover e scolta;
- individuare, in modo graduale e adeguato al percorso di progressione personale di ognuno, i segni di maturazione del senso di responsabilità;
- sollecitare con proposte specifiche la riflessione del rover e della scolta sulle scelte della Partenza;
- concordare un percorso che lo/la porti alla maturazione della scelta di prendere o meno la Partenza;
- verificare insieme al rover ed alla scolta, al termine del tempo stabilito insieme, l'esito di tale percorso personale e l'orientamento della scelta maturata.

Solitamente i passi di responsabilità si concludono tra la fine del terzo e l'inizio del quarto anno di clan/fuoco.

Art. 35 PARTENZA

Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i Capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scautismo.

Scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico, del servizio, portano il rover e la scolta a terminare il percorso educativo proposto dallo scautismo con la Partenza.

Vivere la scelta di fede significa essere persone che, capaci di rispondere alla chiamata del Signore, indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa.

Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore.

Vivere la scelta di servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per superarle, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno.

Con la Partenza si testimonia la volontà di mantenere gli impegni della Promessa e di rimanere fedeli allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni.

La Partenza va maturata lungo tutto il cammino in branca R/S. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i Capi e l'Assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali.

Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S.

Coloro che, al termine del percorso educativo, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il clan/fuoco salutati da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.

Art. 36 IL PUNTO DELLA STRADA

Il Punto della strada è il principale strumento della progressione personale per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento della vita del/la giovane in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. Esso rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi.

Il punto della strada si sviluppa in quattro fasi:

1. fase della coscienza, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;
2. fase del confronto, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Promessa, la Legge, la Parola di Dio e la Carta di clan, di fronte alla comunità e ai Capi;
3. fase del progetto, nella quale il/la giovane fissa o ricalibra gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;
4. fase del programma, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità.

Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza.

Gli obiettivi in esso definiti, dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i Capi e l'Assistente ecclesiastico.

Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione dell'identità del/la giovane, vissute individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo.

Il Punto della strada può essere proposto in due - tre momenti nell'arco dell'anno, con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della branca (strada, hike e deserto, ecc.).

La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (Capitolo, verifica del servizio, ecc.) e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada.

I Capi e l'Assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte.

In noviziato il Punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi della scoperta.

**Art. 37 VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE**

La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.

La comunità, tendendo a creare un clima concorde e sereno ed attraverso la correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a definire i nuovi orientamenti.

La comunità aiuta inoltre, a comprendere le motivazioni di eventuali obiettivi non raggiunti e a leggere tale circostanza non come fallimento di un percorso, ma come occasione per suggerire possibili revisioni del cammino, utili ad un successivo raggiungimento.

Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.

Art. 38 EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE (E.P.P.I.)

Gli "Eventi di progressione personale a partecipazione individuale" (E.P.P.I.) sono occasioni che servono al rover e alla scolta per riflettere sul proprio percorso, ad acquisire nuove competenze e conoscenze, a migliorare il livello della consapevolezza delle scelte.

Sono eventi scelti dal rover e dalla scolta insieme ai Capi, in base alla fase del cammino di progressione personale che si sta vivendo e in base agli obiettivi contenuti nel Punto della strada.

Hanno come obiettivo la crescita di ognuno dei partecipanti e il confronto fra persone provenienti da differenti comunità, che percorrono un cammino analogo. Sono occasioni per il rover e la scolta di giocare in un contesto differente rispetto a quello protetto e conosciuto della propria comunità e allo stesso tempo di portare le esperienze individuali e vissute con la propria comunità, all'esterno verificandole. Elementi comuni e imprescindibili per questo tipo di eventi sono: l'attenzione alla globalità della persona, un itinerario di fede adeguato, la presenza di strumenti della branca R/S e dello stile da essa proposto.

Affinché l'esperienza costituisca realmente occasione di crescita, è fondamentale che il rover e la scolta e le loro comunità siano coinvolte prima e dopo l'evento. In particolare i Capi avranno cura di: preparare i ragazzi all'evento, illustrandone le finalità e le caratteristiche; valorizzare al ritorno l'esperienza vissuta, prevedendo spazi che consentano al rover e alla scolta di raccontarla, metterne a frutto le competenze acquisite e rielaborarne all'interno della propria comunità le riflessioni suggerite.

L'allegato sugli eventi di progressione personale a partecipazione individuale sarà presentato nel prossimo Consiglio generale, poiché la sua revisione è subordinata all'approvazione della proposta di revisione del regolamento.

In appendice l'elenco degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale proposti, con l'indicazione del momento della progressione personale all'interno del quale preferibilmente si collocano.

Art. 39 I CAPI DELLA COMUNITÀ R/S

I Capi e gli Assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, condividendo tutte le esperienze che essa vive.

I Capi, testimoniando con fedeltà e impegno le scelte del Patto Associativo, rappresentano un esempio concreto del progetto di Uomo e Donna della Partenza.

Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza. Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.

Art. 40 STAFF R/S

Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai Maestri dei Novizi e dall'Assistente ecclesiastico. Poiché il noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i Maestri dei novizi, i Capi del clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici, condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S.

Art 41. LA VERIFICA

La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla Carta di clan.

Ripensare al cammino fatto consente alla comunità di riprogettare le esperienze tenendo conto del vissuto, delle potenzialità dei singoli e degli errori commessi, in un clima di correzione fraterna, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti.

Scout al lavoro dopo il terremoto del Belice, 1968



Punto 8.2.1

Proposta di modifica dell'art. 20 del Regolamento metodologico branca E/G

L'ultimo capoverso dell'art. 20 del Regolamento metodologico branca E/G fa riferimento alla conduzione dell'unità mista la quale, così come formulata, non è più conforme ai nuovi percorsi formativi. Si propone la modifica formale volta ad eliminare interamente l'ultimo capoverso.

REGOLAMENTO METODOLOGICO

Testo attuale	Testo modificato
<p>Art. 20 REPARTO E SUE TIPOLOGIE</p> <p>L'insieme delle squadriglie forma la comunità più ampia del reparto. Questa offre ai ragazzi e alle ragazze uno spazio di crescita e di scambio più ricco e articolato, anche per la presenza degli adulti. Per poter seguire il sentiero di ogni esploratore e guida, il numero dei componenti deve essere limitato; in particolare si otterranno risultati educativi significativi con non più di 30-32 ragazzi e ragazze. D'altra parte, per consentire un buon clima di gioco e avventura, sono necessari almeno una dozzina di componenti così da formare due squadriglie.</p> <p>Per il raggiungimento degli obiettivi della branca, ogni reparto può avere una propria struttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • reparto monosessuale; • reparto parallelo; • reparto misto. <p>Il reparto monosessuale ha il vantaggio di favorire un'opportuna identificazione sessuale del ragazzo e della ragazza, permette un coinvolgimento graduale e completo nell'affrontare le varie difficoltà, grazie allo stimolo di un ambiente sereno e fraterno.</p> <p>I reparti paralleli, oltre ai vantaggi dei reparti monosessuali, permettono di dosare opportunamente i momenti di incontro e di collaborazione con l'altro sesso. I due reparti devono essere piuttosto piccoli, al massimo di tre squadriglie ciascuno. Le rispettive direzioni lavorano insieme per la preparazione e la verifica del progetto di unità; questo, uguale negli obiettivi, si diversifica a volte nei mezzi da usare date le diversità di partenza. Le due direzioni, pur seguendo regolarmente la propria unità nelle attività separate dei ragazzi, preparano insieme le uscite e i campi e li svolgono insieme quando è il caso. Il Consiglio della Legge viene tenuto per singolo reparto, a meno che l'impresa non li abbia coinvolti entrambi. Le attività di alta squadriglia possono essere svolte insieme, ma sono da prevedere anche attività separate.</p> <p>Qualora fosse presente nel gruppo una unità mista nelle branche L/C è auspicabile che la proposta educativa di reparto sia realizzata nella struttura parallela, al fine di offrire una spinta più forte</p>	<p>Art. 20 REPARTO E SUE TIPOLOGIE</p> <p>L'insieme delle squadriglie forma la comunità più ampia del reparto. Questa offre ai ragazzi e alle ragazze uno spazio di crescita e di scambio più ricco e articolato, anche per la presenza degli adulti. Per poter seguire il sentiero di ogni esploratore e guida, il numero dei componenti deve essere limitato; in particolare si otterranno risultati educativi significativi con non più di 30-32 ragazzi e ragazze. D'altra parte, per consentire un buon clima di gioco e avventura, sono necessari almeno una dozzina di componenti così da formare due squadriglie.</p> <p>Per il raggiungimento degli obiettivi della branca, ogni reparto può avere una propria struttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • reparto monosessuale; • reparto parallelo; • reparto misto. <p>Il reparto monosessuale ha il vantaggio di favorire un'opportuna identificazione sessuale del ragazzo e della ragazza, permette un coinvolgimento graduale e completo nell'affrontare le varie difficoltà, grazie allo stimolo di un ambiente sereno e fraterno.</p> <p>I reparti paralleli, oltre ai vantaggi dei reparti monosessuali, permettono di dosare opportunamente i momenti di incontro e di collaborazione con l'altro sesso. I due reparti devono essere piuttosto piccoli, al massimo di tre squadriglie ciascuno. Le rispettive direzioni lavorano insieme per la preparazione e la verifica del progetto di unità; questo, uguale negli obiettivi, si diversifica a volte nei mezzi da usare date le diversità di partenza. Le due direzioni, pur seguendo regolarmente la propria unità nelle attività separate dei ragazzi, preparano insieme le uscite e i campi e li svolgono insieme quando è il caso. Il Consiglio della Legge viene tenuto per singolo reparto, a meno che l'impresa non li abbia coinvolti entrambi. Le attività di alta squadriglia possono essere svolte insieme, ma sono da prevedere anche attività separate.</p> <p>Qualora fosse presente nel gruppo una unità mista nelle branche L/C è auspicabile che la proposta educativa di reparto sia realizzata nella struttura parallela, al fine di offrire una spinta più forte</p>

**Testo attuale**

nella direzione della formazione della identità. Il reparto misto, formato da squadriglie maschili e femminili, offre il vantaggio di una maggiore continuità d'incontro e di collaborazione tra ragazzi e ragazze che appartengono alla stessa comunità. Tale scelta è dettata da motivi pedagogici e non organizzativi. Deve comunque assicurare momenti separati che favoriscano l'identificazione con il proprio sesso. L'attività di squadriglia è molto potenziata al fine di recuperare momenti indispensabili di omogeneità sessuale. La direzione dell'unità è affidata ad un Capo e ad una Capo, che abbiano terminato l'iter di formazione, e ad un Assistente ecclesiastico.

Testo modificato

nella direzione della formazione della identità. Il reparto misto, formato da squadriglie maschili e femminili, offre il vantaggio di una maggiore continuità d'incontro e di collaborazione tra ragazzi e ragazze che appartengono alla stessa comunità. Tale scelta è dettata da motivi pedagogici e non organizzativi. Deve comunque assicurare momenti separati che favoriscano l'identificazione con il proprio sesso. L'attività di squadriglia è molto potenziata al fine di recuperare momenti indispensabili di omogeneità sessuale.

Il Comitato nazionale

Punto 8.3.1

Proposte di modifiche del Regolamento metodologico interbranca e Regolamento metodologico R/S, E/G, L/C

(Mozione 26.2008)

COMMENTO

A partire dal 2004 è iniziato un percorso sul ruolo e la valenza educativa del settore che nella nostra Associazione si occupa di Protezione civile. Nei vari passaggi associativi che in questi anni ci sono stati sia in Consiglio generale (2008 e 2010) che in vari Consigli nazionali, è sempre stata sottolineata l'esigenza di coniugare ancora meglio il mandato specifico, affidato al settore Protezione civile, con l'insieme della proposta educativa della nostra Associazione.

Le "Linee guida per l'educazione alla protezione civile nelle ordinarie attività dell'AGESCI" e il "Protocollo Operativo", sono le due parti che compongono il documento "L'AGESCI e la protezione civile: elementi per l'attuazione di una particolare scelta di servizio" discusso ed approvato nel corso del Consiglio generale 2008 e rappresentano appunto la linea che si intende seguire per definire in maniera chiara che educare alla Protezione civile significa occuparsi della comunità e del territorio nel quale viviamo.

Educare alla Protezione civile è avere a cuore il Creato e gli uomini e le donne che lo abitano. Educare alla Protezione civile è un modo per educare alla cittadinanza responsabile. Di questo avvertiamo tutti il bisogno alla luce di quanto accade nel nostro Paese e come Capi dell'Associazione avvertiamo il peso della responsabilità educativa nei confronti delle giovani generazioni.

Questo lavoro di scrittura di un nuovo articolo di Regolamento metodologico interbranca e dei tre articoli dei rispettivi Regolamenti di branca, rappresenta un ulteriore passo del percorso avviato nel 2004 e vuole essere la modalità per dare attuazione a quanto approvato con mozione 26.2008 e fare in modo che i contenuti dei vari documenti approvati possano diventare patrimonio associativo.

REGOLAMENTO METODOLOGICO

Art. 13 bis - "Educazione alla Protezione civile"

Nello scouting, l'invito di B.-P. ad "essere pronti" parte da un atteggiamento mentale per divenire poi concreta capacità d'intervento. Le competenze e le capacità sviluppate dalla nostra Associazione in questo ambito trovano la piena efficacia nell'educazione quotidiana alla responsabilità verso la propria comunità ed il proprio ambiente anche attraverso l'educazione alla Protezione civile.

Previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alla normalità sono i quattro assi su cui si muove la Protezione civile. Essi ben si integrano con il meccanismo educativo dell'Associazione, che si esplica nella sua dinamica Osservazione-Deduzione-Azione, e sono utili riferimenti non solo al verificarsi di un'emergenza ma anche nella quotidiana azione educativa.

Attraverso gli strumenti metodologici propri di ogni branca è possibile sensibilizzare i ragazzi e le ragazze alle tematiche di protezione civile appropriandosi di una capacità di lettura del territorio che faccia emergere le criticità ed i rischi in esso presenti. Allo stesso modo, con un costante impegno, non sarà difficile far acquisire le attenzioni necessarie a prevenire i rischi ipotizzati.

In caso di emergenza, inoltre, lo "spirito di servizio" susciterà la disponibilità a prestare la propria opera volontaria verso il prossimo colpito da calamità.

Tramite questa specifica azione educativa, l'Associazione:

- favorisce la nascita e lo sviluppo di una vera e propria "cultura" di previsione e prevenzione del rischio, sia nella vita quotidiana che nelle attività scout;
- fa educazione ambientale rapportandosi con la realtà del proprio territorio. L'educazione alla prevenzione costituisce il primo passo verso la consapevolezza dei rischi cui è sottoposto il territorio in cui viviamo, siano essi naturali o causati dall'intervento dell'uomo;
- favorisce l'acquisizione di competenze specifiche utili anche in eventuali interventi di protezione civile.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 5 bis "Educazione alla Protezione civile"</p> <p>In branca L/C l'educazione alla Protezione civile si centra essenzialmente sull'educare alla prevenzione, mediante la conoscenza delle situazioni di pericolo, dei rischi connessi alle azioni e la proposta di buone abitudini che si estendono anche alla vita quotidiana del bambino.</p> <p>Strumento privilegiato è sicuramente il gioco, sia per imparare a individuare e riconoscere i rischi, sia per stimolare l'acquisizione di semplici nozioni di autoprotezione e la conoscenza delle strutture di soccorso sul proprio territorio.</p> <p>L'utilizzo delle specialità potrà stimolare i bambini a una corretta osservazione, riflessione e azione secondo i principi dello scouting e dell'interdipendenza tra pensiero e azione.</p>	<p>Art. 5 bis "Educazione alla Protezione civile"</p> <p>L'esercizio dello Scouting, poiché stimola nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza ed il senso della competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, crea le condizioni per sviluppare in ogni esploratore e guida una coscienza di protezione civile e una cultura di prevenzione dei rischi.</p> <p>La conoscenza del territorio e dell'ambiente in cui ogni esploratore e guida agisce permette l'individuazione dei pericoli, la valutazione di eventuali rischi e la consapevolezza di come prevenirli.</p> <p>La Buona Azione può essere lo strumento a disposizione dell'E/G per intervenire nella propria realtà e operare un cambiamento nel proprio territorio.</p> <p>La vita di squadriglia aiuta ragazzi e ragazze a divenire responsabili, permette di vivere la solidarietà e la necessità di occuparsi di cose, di sé e degli altri.</p> <p>Imprese, uscite e missioni dovranno essere progettate e realizzate con un'attenzione alla previsione e prevenzione del rischio.</p> <p>Metè e impegni del Sentiero di ogni esploratore e guida possono essere utili per avvicinarsi agli ambiti tipici della Protezione civile, in un'ottica di responsabilità verso se stessi, il prossimo, il territorio.</p> <p>Le Specialità e i Brevetti sono poi un'altra valida occasione per osservare e capire le situazioni, adottare comportamenti volti alla prevenzione, sviluppare una serie di capacità per ESSERE PRONTI in caso di necessità nel quotidiano.</p>	<p>Art. 5 bis "Educazione alla Protezione civile"</p> <p>La Branca R/S è occasione di crescita e di formazione alla cittadinanza attiva, con aspetti riferiti alla tutela del bene comune, all'ambiente e alla sua salvaguardia.</p> <p>La Protezione civile, attraverso i suoi valori, riferimenti ed orientamenti, offre una occasione importante per l'acquisizione di competenze e sensibilità in tal senso.</p> <p>Ciò si realizza attraverso esperienze ed attività con le quali i giovani leggono con spirito critico l'ambiente in cui vivono, sviluppano una visione attenta, conoscono le istituzioni e i loro ruoli nell'ambito della Protezione civile.</p> <p>L'acquisizione di tali capacità di analisi è propedeutica alla consapevolezza dell'importanza della sicurezza nelle quotidiane attività ed in modo particolare alle attività scout, acquisendo delle conoscenze e dei comportamenti utili per se stessi e per gli altri.</p> <p>Il contesto nel quale veniamo chiamati ad operare come associazione negli interventi di protezione civile, deve sensibilizzare i ragazzi a rendersi disponibili a prestare un servizio adeguato e competente, rispondente a quanto ci viene richiesto, sia nelle occasioni rivolte alle comunità che alle esperienze individuali.</p> <p>Il possibile intervento degli R/S in una emergenza è da considerarsi un'attività educativa in cui il servizio viene inteso come occasione di crescita, dono gratuito di sé, occasione di incontro con l'altro, disponibilità a cooperare in un contesto di collaborazione tra Branca e Settore Protezione civile, cui spetta il ruolo di organizzazione e coordinamento assolto dal competente livello.</p>



Proposta di modifica dell'art. 68 del Regolamento con l'introduzione di nuovi capi dell'uniforme

La Commissione uniformi ha proposto di aggiungere alcuni capi dell'uniforme per rispondere ad esigenze emerse con riferimento ad alcune tipologie di attività e al fatto che manca la previsione di una giacca a vento uguale per tutti.

Avendo preso visione delle proposte della Commissione uniformi il Comitato nazionale propone l'inserimento di due nuovi capi dell'uniforme sia per il Lupetti e Coccinelle sia per tutti gli altri associati con la conseguente modifica dell'art 68 del Regolamento.

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo modificato
<p>Art. 68 – Uniforme</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. Per i Lupetti e le Coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none">• Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.• Camicia azzurra.• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.• Maglione blu.• Pantaloni corti blu.• Pantaloni lunghi blu.• Gonna pantalone blu.• Cintura in cuoio.• Calzettoni blu. <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Cappellone boero, grigio.• Berrettino con visiera.• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.• Camicia azzurra.• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.• Maglione blu.• Pantaloni corti blu.• Pantaloni lunghi blu.• Gonna pantalone blu.• Cintura in cuoio.• Calzettoni blu. <p>c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none">• Cappellino bianco, tipo caciotta.• Maglietta blu, tipo marina, manica corta.• Maglione blu, tipo marina <p>d. Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Gilet, giallo alta visibilità.	<p>Art. 68 – Uniforme</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. Per i Lupetti e le Coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none">• Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.• Camicia azzurra.• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.• Maglione blu.• Pantaloni corti blu.• Pantaloni lunghi blu.• Gonna pantalone blu.• Cintura in cuoio.• Calzettoni blu.• Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottitura. <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Cappellone boero, grigio.• Berrettino con visiera.• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.• Camicia azzurra.• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.• Maglione blu.• Pantaloni corti blu.• Pantaloni lunghi blu.• Pantalone lungo blu tecnico con gambali smontabili.• Gonna pantalone blu.• Cintura in cuoio.• Calzettoni blu.• Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottitura. <p>c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none">• Cappellino bianco, tipo caciotta.• Maglietta blu, tipo marina, manica corta.• Maglione blu, tipo marina <p>d. Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Gilet, giallo alta visibilità.

Testo attuale	Testo modificato
<p>2. Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Cooperativa Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>La Commissione uniformi, nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Cooperativa Fiordaliso. <p>I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Cooperativa Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>Prima che la Commissione uniformi autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.</p>	<p>2. Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Cooperativa Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>La Commissione uniformi, nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Cooperativa Fiordaliso. <p>I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Cooperativa Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>Prima che la Commissione uniformi autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.</p>

Il Comitato nazionale

Punto 8.5.1

Informativa del settore Internazionale

(Raccomandazione 16.2008)

L'anno 2010 è stato assai intenso per il Settore Internazionale. Progetti, confronti di idee ed eventi si sono susseguiti a ritmo incalzante. Vi proponiamo una chiave di lettura del percorso compiuto, articolata su quattro grandi aree. Ciò facendo, diamo per presupposta la conoscenza dei fondamentali documenti In & Out e del Piano Strategico quinquennale (scadenza 2013), dei quali le attività che verranno qui descritte costituiscono attuazione.

Il primo punto riguarda la riflessione avviata sul tema: «**Farsi vicino a chi viene da lontano**», già oggetto di dibattito al Consiglio generale 2010 e di una lettera sull'immigrazione pubblicata sulla stampa associativa. Si tratta di un tema molto sentito tra i Capi e i nostri associati, e molteplici sono state le iniziative di Gruppi, Zone e Regioni volte ad approfondire, sensibilizzare e maturare più profonde consapevolezze su que-

sto tema, a fronte di una opinione pubblica spesso distratta e talora persino cinica sul destino di tante migliaia di uomini e donne che vengono nel nostro Paese alla ricerca di un futuro fatto di libertà e dignità. Troppo spesso esse qui trovano invece umiliazioni e una sostanziale schiavitù economica.

Ragionare sul futuro della dimensione internazionale nella nostra Associazione non può dunque prescindere dal rendersi conto che i confini oggi non stanno sulle frontiere politiche, ma in quelle invisibili e, al tempo stesso, invalicabili che vengono costruite ogni giorno nel nostro giardino di casa: dapprima nella coscienza collettiva, che produce luoghi comuni, discriminazioni, intolleranze e razzismi e poi legislativamente, con provvedimenti che, pur avendo lo scopo di prevenire comportamenti illeciti, di fatto puniscono penalmente non fatti che



abbiano cagionato un torto ad altri, bensì semplici situazioni di irregolarità (ad esempio: clandestinità). La fraternità internazionale non si manifesta dunque solo nell'andare all'estero, ma nell'impegnarsi nel nostro territorio a favore delle ragioni del dialogo, della reciproca conoscenza e del reciproco riconoscimento. Al tempo stesso, nell'individuazione di principi di giustizia e legalità che devono diventare patrimonio e orizzonte condiviso di una comune cittadinanza. In questa direzione, l'evento **Agorà 2010**, che si è tenuto a Villa Buri il 18-19 settembre, è stato dedicato al dialogo tra le religioni (l'anno precedente il tema era stato il dialogo tra le culture) e ha visto anche la partecipazione di rappresentanti dell'ASMI (la nascente Associazione Scout Musulmani Italiani) oltre che del CNGEI e di altre associazioni (CEM, ACRA, CARITAS), impegnate nel settore della cooperazione internazionale.

Il settore, come è noto, sta ristrutturando la propria organizzazione, passando da aree geografiche ad **aree tematiche**, proprio per dare cittadinanza piena e strutturale a questi temi. Ricordiamo che le sei aree tematiche sono: 1. *spiritualità e religione*; 2. *scouting, avventura e competenza*; 3. *la persona al centro (diritti umani, tutela della salute, minori, donne, identità di genere)*; 4. *responsabilità e cittadinanza (pace, legalità, giustizia)*; 5. *ambiente, accesso alle risorse disponibili*; 6. *cooperazione, accoglienza*. I partecipanti ai progetti e ai campi all'estero sono stati invitati a confrontare le reciproche esperienze sulla base dei punti e dei temi in comune che esse hanno (anziché del mero criterio geografico che da un punto di vista strettamente educativo appare meno significativo), imparando a riconoscere elementi comuni e differenze nell'approccio a problemi simili in diverse latitudini.

Un secondo punto riguarda la celebrazione del **Centenario del Guidismo**, che ha visto molte iniziative, tra le quali il Thinking Day 2010 sull'Obiettivo del Millennio n. 1: Stop a fame e povertà! e lo Stand Up, tenutosi nelle piazze italiane il 18 settembre, di cui si trovano tutti i materiali educativi prodotti al link <http://www.agesci.biz/ospiti/100waggs>. Il contenuto del Centenario è costituito dal Global Action Theme (GAT), proposta educativa che si articola intorno agli 8 Obiettivi del Millennio (OdM) promossi dalle Nazioni Unite in tutto il mondo. Questa è la nuova proposta educativa di WAGGGS, che segue quelle su cui abbiamo lavorato negli ultimi anni, "Costruire la cittadinanza mondiale" e "I nostri diritti, le nostre responsabilità".

La missione e visione di WAGGGS è quella della valorizzazione delle ragazze e delle giovani donne, in modo da renderle cittadine responsabili per la costruzione di un mondo migliore. In quanto organizzazione giovanile internazionale, WAGGGS è in grado di mobilitare le sue associazioni nazionali affinché possano fare pressione su coloro che prendono decisioni politiche per migliorare la vita delle persone vulnerabili come ragazze e giovani. Per questo, nel 2010 abbiamo dato maggiore rilevanza allo «Stand Up». I fondi della raccolta del TD sono stati destinati in parte alle guide di Haiti (trovate info sui progetti sul sito

<http://www.worldthinkingday.org/en/home>).

Un terzo punto riguarda innanzitutto la stagione delle **conferenze**: in primo luogo le **conferenze Europee di WOSM e di WAGGGS**, che si sono tenute (con una parte congiunta) a Bruxelles dal 16 al 20 luglio 2010. Durante la conferenza WOSM è stato adottato un nuovo **piano strategico** dal titolo: "Sostenere la crescita in un tempo di cambiamenti". Esso prevede 8 obiettivi strategici, i primi quattro dei quali riguardano aspetti fortemente legati alla crescita e ai contenuti educativi, e di cui i primi tre sono obiettivi strategici congiunti con WAGGGS:

1. Volontariato

- creare maggiori opportunità per gli adulti di effettuare volontariato nello scautismo;
- stimolare la legislazione a supporto del volontariato
- contribuire all'anno del volontariato del 2011
- reclutare, accogliere e mantenere volontari attraverso una gestione efficace del capitale umano
- mettere al centro i benefici dello sviluppo personale e il bisogno di auto riconoscimento
- promuovere il riconoscimento dei valori del volontariato nello scautismo, sia internamente che esternamente

2. Crescita tramite la qualità

- sviluppare progetti e affrontare i fattori di qualità che rendono difficile la crescita degli associati
- esplorare i potenziali di standard minimi di qualità nella Formazione Capi
- incoraggiare la revisione dei programmi per i giovani per aumentarne la qualità e l'efficacia
- migliorare i processi di transizione e ridurre le percentuali di perdite nei passaggi tra le varie fasce di età
- ridurre il numero di ragazzi in lista d'attesa per entrare negli scout.

3. Abbracciare il cambiamento

- incoraggiare il monitoraggio della composizione degli associati e la comparazione con i dati della popolazione
- sviluppare approcci che consentano di includere giovani e adulti volontari di diversa provenienza
- esplorare l'impatto e il potenziale della tecnologia delle comunicazione nello scautismo
- incoraggiare l'acquisizione il consolidamento e la protezione di adeguate risorse
- promuovere lo sviluppo e l'implementazione di politiche di uguaglianza e diversità
- identificare approcci per fare fronte continuamente ai cambiamenti

4. Dare potere ai giovani (youth empowerment)

- prevedere una formazione e un accompagnamento per dare forza e voce ai giovani
- sostenere i giovani nel prendere parte ai meccanismi decisionali su questioni che li riguardano
- garantire la presenza di meccanismi che diano potere ai giovani in tutte le diverse branche.

A tali obiettivi se ne aggiungono altri 4 di natura più organizzativa (relazioni con le altre Regioni, promozione della

conoscenza del metodo, sviluppo organizzativo, relazioni esterne e finanziamento).

Per quanto riguarda la Conferenza Europea di WAGGGS, le sette aree di lavoro per il triennio futuro sono:

1. Crescita tramite la qualità

2. Volontariato

3. Abbracciare il cambiamento

4. Partenariato

Promuovere lo sviluppo di partnership tra MOs e altri partner strategici, o tra MOs stesse, per supportare, attraverso azioni di advocacy, il dialogo con le istituzioni su temi inerenti le ragazze e le giovani donne.

5. Immagine

Aumentare la comunicazione dalla Regione alle MOs e viceversa a tutti i livelli. Incrementare la capacità di comunicare cosa fa il Guidismo come movimento rilevante di volontariato e agente di cambiamenti nella vita delle guide e della società.

6. Leadership

Aumentare l'abilità delle MOs nello sviluppare e promuovere l'importanza della leadership delle giovani donne nell'aver un ruolo attivo attraverso la loro associazione e WAGGGS.

7. Finanziamento

Supportare le MOs nell'incrementare la loro gestione finanziaria, attraverso anche la partecipazione a bandi.

All'interno della Conferenza, la FIS ha ricevuto il Diploma per essere GAT Champion (Global Action Team).

La Conferenza ha visto concludersi il mandato della Presidente della Regione Europea Fabiola Canavesi, AGESCI.

Successivamente, si è tenuto il **Consiglio Europeo della CICS** (Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico) in Lussemburgo (18-21 novembre 2010). L'AGESCI da tempo sostiene l'opportunità di un riavvicinamento anche organizzativo tra CICS e CIGC (Conferenza Internazionale del Guidismo Cattolico) e svolge un'azione affinché queste due associazioni si concentrino soprattutto sugli aspetti della promozione della vita cristiana e della pastorale nell'ambito dell'azione educativa, anziché su aspetti di tipo esclusivamente politico. In questo senso, è proseguita anche l'esperienza del **Gruppo di Mambre**, che raccoglie associazioni cattoliche che si incontrano a livello informale per uno scambio di riflessioni e di *best practices* nell'annuncio della Fede.

Grande impegno e molteplici risorse sono state profuse nella preparazione della **candidatura** ad ospitare la **Conferenza Mondiale in Italia nel 2014**. A questo proposito, va ricordato che il Consiglio generale 2010 aveva approvato all'unanimità tale progetto e che nello stesso senso si era espresso il Consiglio nazionale, oltre che il Comitato Federale FIS. Il progetto prevedeva la candidatura della città di Rimini ad ospitare

il Forum dei Giovani e di Firenze per la Conferenza. Va detto, altresì, che è sempre stato chiaro a tutti che l'eventuale assegnazione della Conferenza all'Italia non è mai stata considerata come un obiettivo assoluto in sé, ma sempre come opportunità per un coinvolgimento più ampio dell'intera Associazione o, quantomeno, dei suoi Capi e dei suoi rover e scolte su alcuni temi strategici per il nostro futuro (l'ambiente, il dialogo tra le religioni e le culture, l'accoglienza della diversità, le sfide del mondo che cambia). In altre parole, si è sempre pensato (e proprio tale argomento è quello che si è rivelato maggiormente persuasivo nei confronti dell'Associazione, spingendone i suoi massimi organi a sostenere fortemente il progetto) che con l'occasione della Conferenza si potesse mettere in moto un meccanismo di confronto ampio dell'intera Associazione e un dialogo con scout di altri Paesi e Associazioni.

Purtroppo la candidatura italiana, pur raccogliendo molti consensi, non ha avuto successo. I motivi sono articolati e complessi, ma è certo che ha avuto un peso significativo il timore che i costi degli alberghi italiani si rivelassero proibitivi per molti partecipanti. Gli obiettivi che stavano alla base di questo progetto restano però inalterati e il settore internazionale, insieme alle altre componenti associative, si sta interrogando – al momento in cui viene consegnata alle stampe questa relazione – sulla possibilità di promuovere ugualmente un momento di ampio confronto, sia a livello nazionale che con i paesi della zona euro mediterranea, su quei temi che appaiono così importanti per una piena comprensione delle sfide che ci attendono ed essere sempre più capaci di diventare veri cittadini del mondo.

La partecipazione alla **Conferenza Mondiale WOSM a Curitiba in Brasile** è stata comunque un momento importante nella definizione delle regole di Governance del Movimento (ancora in discussione dopo la lunga crisi iniziata tre anni fa) e nella definizione degli obiettivi educativi di ampio respiro che esso persegue. Va segnalato anche il vivace dibattito intorno al ruolo dei giovani, che ha trovato nell'elezione di una candidata ventitreenne al Comitato Mondiale un momento particolarmente simbolico.

Sempre nell'ambito degli eventi, va ricordata la partecipazione di un piccolo contingente federale (circa 30 partecipanti) al **Rover Moot**, che si è tenuto in Kenia dal 27 luglio al 7 agosto. Abbiamo voluto proporre ai ragazzi partecipanti anche un cantiere al termine del Moot, per far vivere appieno la realtà keniana, secondo uno stile e dei contenuti che più ci caratterizzano.

Sul piano nazionale, oltre ad **Agorà 2010**, tenuto a Villa Buri (VR), al quale hanno partecipato circa 400 rover e scolte, va ricordata anche l'organizzazione del **Mondo in Tenda**, evento destinato innanzitutto ai capi che preparano i campi all'estero e che quest'anno ha avuto circa 100 partecipanti, con un aumento di quasi 8 volte rispetto alla media delle edizioni precedenti.



PUNTO 8

Il settore inoltre ha promosso, congiuntamente al Comitato editoriale, la **traduzione di alcuni libri in inglese** e la loro diffusione presso le altre associazioni.

Unitamente agli Incaricati **all'organizzazione** sono stati organizzati momenti di formazione specifica di **fund raising**, in quanto il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive

rispetto a quelle derivanti dai soli censimenti appare necessaria per la prosecuzione e lo sviluppo delle molte iniziative e progetti in corso. L'AGESCI ha un potenziale in questo ambito ancora inespresso.

Di seguito anche una sintesi degli eventi a cui siamo stati presenti come associazione all'estero:

Evento	Area Tematica	Luogo	Data	Organizzato
Seminario Agorà	Responsabilità e Cittadinanza (Legalità, Giustizia, Pace, Cittadinanza attiva)	Kandersteg	Aprile 2010	WOSM
Seminario <i>Rappresentanti Scout dei Forum nazionali della Gioventù</i>	Responsabilità e Cittadinanza (Legalità, Giustizia, Pace, Cittadinanza attiva)	Budapest	Novembre 2010	Regione Europa Congiunta
Seminario YWFF 2010 – 2011 (Young Women World Forum)	Responsabilità e Cittadinanza (Legalità, Giustizia, Pace, Cittadinanza attiva)	Londra	Ottobre 2010	WAGGGS
Round Table - Coeducation	La persona al centro (Infanzia, Identità di genere, Diritti umani)	Roma	Settembre 2010	WAGGGS
Round Table MDG	Responsabilità e Cittadinanza (Legalità, giustizia, Pace, Cittadinanza attiva)	Bruxelles	Ottobre 2010	WAGGGS
Seminario <i>Pietre Viventi</i>	Religione e Spiritualità	Cairo	Dicembre 2010	CICG
<i>Rovermoot</i>	Cooperazione e Accoglienza	Kenya	Agosto 2010	WOSM

Eventi reti confessionali

Evento	Area Tematica	Luogo	Data	Organizzato
Seminario CICS europa	Religione e Spiritualità	Slovenia	Settembre 2010	CICS
Seminario CICG europa	Religione e Spiritualità	Italia	Giugno 2011	CICG
Scout week a Taizé	Religione e Spiritualità	Taizé	Agosto 2010	CICS

Reti Informali

Evento	Area Tematica	Luogo	Data	Organizzato
Rete Nord-Sud	Cooperazione e Accoglienza	Portogallo	Marzo 2010	Associazione nazionale
Gruppo di Lisbona	Cooperazione e Accoglienza	Svizzera	Gennaio 2010	Associazione nazionale

Un quarto punto concerne una verifica della **regionalizzazione dei progetti**. Da alcuni anni, infatti, a seguito dell'approvazione del documento "Progetti internazionali regionali e di zona", approvato dal Consiglio nazionale il 17/12/2005, alcune regioni hanno preso in carico la gestione diretta di alcuni progetti, destinandovi impegno e risorse. Ora si nota però un segno di stanchezza e di incertezza. Alcune regioni sembrano privilegiare la partecipazione dei propri associati a scapito di quella degli altri, altre non si fanno carico di alcun progetto, confidando che i propri associati partecipino a progetti gestiti da altre, altre ancora chiudono i progetti senza valutare la possibilità che essi vengano presi in carico da altre regioni. Inoltre vi sono delle iniziative che nascono a livello regionale (in certi casi da gruppi non direttamente affiliati all'AGESCI) che, muovendosi in modo del tutto autonomo e non coordinato a livello nazionale, prendono contatti con altre associazioni o gruppi di scout (talvolta non riconosciuti da WOSM/WAGGGS). Questo determina tensioni nei rapporti tra le associazioni ufficialmente riconosciute e la nostra, in quanto assai difficile dall'esterno valutare che cosa è effettivamente espressione ufficiale e che cosa non lo è (visti dall'estero, siamo tutti dell'AGESCI). Appare dunque urgente e necessario procedere ad una razionalizzazione e ad adottare nuovi criteri che consentano una sostenibilità dei progetti, una diffusione su tutto il territorio delle opportunità di fare campi all'estero e, al

tempo stesso, evitino situazioni di imbarazzo o di anarchia, che nuocciano ai nostri rapporti internazionali. In questo senso è stata avviata una riflessione con gli Incaricati regionali del settore e con il Consiglio nazionale.

Rapporti federali

Da ultimo va sottolineato il grande impegno che è stato profuso nel rafforzare e consolidare i rapporti con il CNGEI, in una logica di una Federazione più unita e rappresentativa. Tutti gli eventi del livello nazionale del settore internazionale sono stati aperti alla partecipazione o alla cogestione con il CNGEI, (ad es. Mondo in Tenda, Rover Moot, Agorà,...). Dobbiamo purtroppo registrare che tali sforzi non hanno prodotto i risultati sperati, sia per una mancanza di reciprocità, sia perché gli stili e le modalità di lavoro profondamente differenti determinano spesso incomprensioni, comunicazioni difficili, pregiudizi. Alla luce di queste difficoltà recentemente vissute, e della nostra volontà di fare della Federazione un luogo concreto dove riunire nello spirito della Legge e della Promessa scout tutte le associazioni che in Italia vi si riconoscono e rispettano i criteri indicati da WAGGGS e WOSM, riteniamo di dover avviare un percorso di riflessione all'interno del Comitato Federale, al fine di chiarire ulteriormente i rapporti reciproci e i meccanismi di rappresentatività e di democrazia al suo interno.

*Incaricati nazionali al settore
Rapporti e Animazione Internazionale*



*Bedonia, 1979, prima Route nazionale
delle Comunità capi*



PUNTO 9

Area Formazione Capi

- 9.1 Approfondimento tematica tirocinio e proposte di modifiche regolamentari (mozione 43.2008)*
- 9.2 Formazione Capi Gruppo – Modello unitario campo Capi Gruppo e proposta di modifica dell'art. 63 del Regolamento (mozione 17.2007)*
- 9.3 Proposta di modifica dell'art. 53 del Regolamento*

Punto 9.1

Approfondimento tematica tirocinio e proposte di modifiche regolamentari

(Mozione 43.2008)

IL TIROCINIO

Lavoro della Formazione Capi in preparazione al Consiglio generale 2011

Premessa

Nel Consiglio generale 2008 è stato approvato il “Percorso formativo di base”: è stato un momento fondante per una Formazione Capi non più vissuta attraverso una serie di eventi, quanto piuttosto da intendersi e da viverli con un percorso personale in cui il capo è “protagonista felice”.

Tale percorso è diviso in due fasi.

Dalla lettura del Regolamento AGESCI si estrapola che:

“La **prima fase** ha come finalità l’acquisizione delle conoscenze e la comprensione degli elementi fondanti del servizio di capo sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Tale cammino è volto a garantire il livello di formazione ritenuto indispensabile (necessario) per attribuire al socio adulto l’autorizzazione ad assumere la responsabilità della conduzione di una Unità.

La **seconda fase** ha come finalità l’acquisizione di competenze associative e della piena consapevolezza del servizio educativo in AGESCI. Il cammino del socio adulto in questa fase prevede come conclusione la nomina a Capo ed il Wood-Badge”.

Nella riflessione sul “percorso formativo di base”, sono emerse riflessioni e sollecitazioni che hanno animato il dibattito associativo e che hanno portato alla formulazione e approvazione della Mozione 43/2008, che qui si riporta.

Mozione 43.2008 - Approfondimento del “Tirocinio”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

del dibattito esistente all’interno della Formazione Capi sul tirocinio e delle sollecitazioni pervenute alla Commissione istruttoria “Iter di Formazione Capi” da diverse Regioni,

CONSIDERATO

che appare opportuno procedere nell’approfondimento ed eventualmente giungere ad una proposta di modifica di articolato,

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale tramite gli Incaricati nazionali alla Formazione Capi di approfondire la tematica mettendola tempestivamente a conoscenza dei vari livelli associativi e di proporre eventualmente un nuovo testo di art. 11 del Regolamento di Formazione Capi per la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale.

La Commissione di Consiglio generale “Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e Wood-Badge”



Sulla base di detto mandato la Formazione Capi (II.NN., II.RR. e Pattuglia nazionale Fo.Ca.) ha lavorato a partire dall'autunno 2008 cercando di affrontare in maniera organica e sistematica il tema del "Tirocinio", ripensando alla sua idea originaria e cercando di capirne il valore e l'importanza anche alla luce dell'inserimento, all'interno del "percorso formativo di base", del Campo di Formazione Tirocinanti (CFT).

Nel novembre 2009 gli Incaricati regionali alla Fo.Ca., divisi in due gruppi di lavoro, hanno fatto il punto sia sul tirocinio sia sul CFT, legando in modo indissolubile le due proposte, anzi affermando con forza che il campo per tirocinanti è parte di un cammino molto più articolato che è rappresentato appunto dal tirocinio.

Successivamente è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato da un membro della Pattuglia nazionale di Fo.Ca. e formato dagli Incaricati regionali alla Formazione Capi delle seguenti regioni: Trentino Alto Adige, Friuli V.G., Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania.

Il gruppo di lavoro si è incontrato più volte e, sulla base delle indicazioni emerse dai lavori di gruppo degli Incaricati regionali, ha riordinato le varie esperienze che hanno caratterizzato il tirocinio in questi ultimi anni.

L'elaborazione è stata condivisa con gli Incaricati regionali di Formazione Capi e con il Consiglio nazionale. Dal lavoro svolto è uscita una raccolta di esperienze che ha lo scopo, da un lato, di sostenere tutti i protagonisti di questo cammino formativo (Tirocinanti, Capi Unità, Capi Gruppo, quadri di Zona e regionali nonché gli staff dei CFT) dall'altro di attivare un circuito di scambio di informazioni destinato ad arricchire la raccolta stessa e il bagaglio di conoscenze della Formazione Capi.

Percorso di Tirocinio

Il tirocinio costituisce la parte iniziale del percorso formativo dell'adulto in servizio educativo e si concretizza in esperienze articolate e vissute con lo spirito di chi "va a bottega" per imparare l'arte del Capo con umiltà, pazienza e curiosità.

Il Tirocinio è momento privilegiato per comprendere, accompagnati dalla propria Comunità Capi e inseriti nella comunità ecclesiale, se divenire Capo scout risponde in modo responsabile alla chiamata al servizio educativo.

Complesso e delicato come ogni inizio di percorso, è il tempo in cui ci si giocano molte scelte personali legate al proprio progetto di servizio e in cui più forte è l'impatto delle esperienze positive e negative.

L'adulto in formazione ha l'esigenza e il diritto di essere aiutato con attenzioni ed esperienze finalizzate alla sua crescita di Capo scout.

Per approfondire il tema del tirocinio, è prioritario comprendere in quali "luoghi" il processo di formazione dei Capi tirocinanti si concretizza: Staff e Unità, Co.Ca., Zona, Regione.

L'esperienza del servizio in Unità, l'applicazione del metodo e la concretizzazione di progetti educativi insieme allo Staff di Unità, il confronto in Comunità Capi e la partecipazione alla vita associativa in Zona sono le esperienze che l'adulto in servizio educativo scopre e vive durante il suo tirocinio e che concorrono al processo di formazione, sia che tale processo sia consapevole sia che avvenga senza averne piena coscienza.

Individuare con chiarezza e lucidità gli aspetti che in ogni ambito vengono vissuti, permette di accompagnare il tirocinante con maggiore attenzione e intenzione da parte di coloro che gestiscono il livello in questione, per permettere al tirocinante di divenire cosciente della propria formazione e poterla gestire e dirigere con una crescente proattività.

È necessario che tra i diversi livelli dell'associazione ci sia "corresponsabilità formativa" e sussidiarietà.

Di tutti questi ambiti, il principale è rappresentato dalla Co.Ca. che ha cura di promuovere con armonia e attenzione i diversi ambiti formativi: i Capi Gruppo e l'Assistente Ecclesiastico rappresentano per il tirocinante le figure di riferimento che lo accompagnano nel suo percorso.

Rimane strategico e delicato il ruolo del Consiglio di Zona come luogo privilegiato per leggere le situazioni e i bisogni dei Gruppi e della Zona stessa e supportare i Gruppi nella formazione dei Capi Tirocinanti.

Di seguito si riporta la tabella elaborata in cui sono sviluppati, per ogni "luogo della Formazione" le esperienze, le dimensioni e gli ideali associativi specifici.

Luoghi	Esperienze	Dimensioni della formazione	Ideali associativi
Staff	<p>Nella vita di Staff il Tirocinante fa esperienza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruzione di relazioni con i ragazzi, con i Capi dello Staff e con i genitori; • elaborazione del programma di Unità: ideazione, realizzazione, verifica • utilizzo degli strumenti del metodo: conoscenza, intenzionalità educativa, condivisione e applicazione nelle attività pratiche. 	<p>Relazione Il Tirocinante apprende la cura necessaria per la gestione dei momenti di Unità, di Staff e con i genitori.</p> <p>Competenza Sperimentando la vita di Staff di Unità come gioco dello scoutismo vissuto con adulti per i ragazzi, i Tirocinanti possono fare proprio l'uso intenzionale degli strumenti del metodo con lo spirito dell' "andare a bottega" da chi ha maggiore esperienza e competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel rispetto dei bisogni e delle aspettative dei ragazzi; • nel rispetto delle persone – Capi dello Staff; • nel rispetto del programma. <p>Responsabilità Il Tirocinante sperimenta l'assunzione di ruoli precisi nello Staff, attraverso il graduale coinvolgimento in ogni momento della vita di unità.</p> <p>Progettualità Il Tirocinante acquisisce la consapevolezza del "processo" di intenzionalità educativa.</p>	<p>Relazione è la capacità di dialogare e confrontarsi con i Capi dello Staff e della Co.Ca., con i ragazzi, genitori, ecc., per costruire rapporti di proficuo scambio di idee, sapendo essere sempre disponibili all'ascolto e alla valorizzazione dell'interlocutore. Il Capo "esperto" in questo senso è proprio un Capo capace di costruire rapporti solidi con i suoi interlocutori, nella logica di una lavoro di rete che ha come riferimento l'attenzione agli obiettivi dell'azione educativa della Co.Ca.</p> <p>Responsabilità è la capacità di rispondere in prima persona, testimoniando con coerenza le proprie scelte sia che esse siano frutto di una riflessione personale e/o di un percorso condiviso con la propria Co.Ca.</p>
Co.Ca.	<p>Co.Ca. Nella vita di Co.Ca. il Tirocinante fa esperienza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accoglienza e relazione tra adulti; • Progetto del Capo (ideazione, realizzazione, verifica); • Progetto Educativo (ideazione, realizzazione, verifica). 	<p>Motivazione al Servizio La Co.Ca. pone attenzione e cura nel motivare e sostenere le scelte educative fatte dai Capi ed, in particolare, dal Tirocinante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovendo percorsi di spiritualità (personale e di Co.Ca.) • stimolando la rilettura sul ruolo del Capo (verifiche) • facendo cogliere la bellezza e la ricchezza di un percorso di formazione permanente che possa andare al di là degli eventi istituzionali. <p>Relazione Lo stile, il clima e la gestione dei momenti di Co.Ca. devono permettere a tutti i Capi e, in particolare, al Tirocinante di rileggere la propria azione educativa in chiave formativa con uno spirito di reale correzione fraterna insieme alla Comunità Capi.</p> <p>Responsabilità Anche attraverso il progressivo coinvolgimento in attività di animazione della Co.Ca. e nel Gruppo, il Tirocinante deve acquisire la consapevolezza della corresponsabilità educativa con particolare attenzione alla progressione personale unitaria.</p> <p>Progettualità la capacità di lavorare per progetti si affina nella partecipazione alla stesura e attuazione del Progetto Educativo e del Progetto del Capo e alle loro successive verifiche.</p> <p>Spirito associativo La Co.Ca. stimola la partecipazione agli incontri di Zona e nel territorio di appartenenza.</p>	<p>Progettualità Deve essere curata la capacità di lavorare per progetti (osservazione, deduzione, azione): l'acquisizione deve rappresentare una esperienza ricca e feconda nel percorso formativo del Tirocinante in quanto, oltre a rendere l'azione educativa efficace ed efficiente, è occasione di valutazione critica del proprio servizio.</p>



Luoghi	Esperienze	Dimensioni della formazione	Ideali associativi
Zona	<p>Nella vita di Zona il Tirocinante fa esperienza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • confronto metodologico (in branca); • partecipazione associativa (Assemblea di Zona e vita di Branca in Zona). <p>Inoltre, laddove esista uno specifico percorso per tirocinanti, fa esperienza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • confronto tra pari; • appartenenza associativa. 	<p>Spirito associativo il Tirocinante prende confidenza con le strutture associative venendo in contatto e conoscendo quella parte delle strutture stesse che sono più vicine al Gruppo. Particolare attenzione dovrà essere posta nella presentazione dell'Associazione, delle sue componenti e dei meccanismi della democrazia associativa affinché i tirocinanti colgano la ricchezza dell'essere parte di un movimento più ampio.</p> <p>Relazione L'incontro e il confronto con i capi della branca in cui si presta servizio stimolano l'acquisizione di nuove competenze metodologiche e la riflessione sull'utilizzo intenzionale degli strumenti educativi.</p> <p>Motivazione al servizio I Tirocinanti si confrontano tra di loro e con i formatori, ai quali spetta il compito in uno o più incontri di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presentare il percorso formativo proposto dall'Associazione; • offrire occasioni per: <ul style="list-style-type: none"> – riflettere sulla propria motivazione ad esser Capo; – valutare il proprio percorso condividendolo anche con Capi Gruppo o Capi Unità; – arricchire il proprio Progetto del Capo; – stimolare la partecipazione ad eventi formativi diversi dagli eventi istituzionali. <p>La Zona favorisce la condivisione di azioni dirette ai Tirocinanti che hanno come luogo la Co.Ca., lo Staff e le Branche. Inoltre stimola ed accompagna i Capi Gruppo a gestire e verificare il cammino di tirocinio secondo la seguente mappa di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto al metodo: partecipazione del Tirocinante all'attività di branca, partecipazione alla programmazione dell'anno, partecipazione alle attività di Unità, partecipazione ad attività significative di branca; • rispetto all'Associazione: partecipazione al CFT, alle Assemblee di Zona e agli altri eventi di Zona e regionali; • rispetto alla dimensione vocazionale: partecipazione attiva alla Comunità Capi, attenzione e cura della propria formazione permanente. 	<p>Spirito associativo è l'attitudine a pensarsi come membro di una comunità che serve (l'Associazione, la società e la Chiesa), resistendo alle tentazioni egoistiche ed individualistiche.</p> <p>Nella comprensione e condivisione sempre più profonda del senso del fare servizio come Associazione, a partire dalla Comunità Capi che è il centro della prospettiva educativa dell'AGESCI, il Capo in tirocinio deve sviluppare progressivamente il suo senso associativo sia nella conoscenza delle strutture e del funzionamento dell'Associazione, sia nella coscienza che questi non rappresentano vincoli alla libertà e creatività personale, ma l'unico modo per tutelare la possibilità di esprimere e condividere idee e progetti diversi, al riparo dai pragmatismi e dalla tentazione dell'autoreferenzialità.</p>

Luoghi	Esperienze	Dimensioni della formazione	Ideali associativi
<p>Regione</p>	<p>Nei modi e nei tempi stabiliti dal regolamento di Formazione Capi, il Tirocinante partecipa a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CFT e CFM; • incontri organizzati dalla Regione. 	<p><i>Le dimensioni Associativa, metodologica e di motivazione al servizio devono essere presenti in ogni evento di formazione, con sfumature diverse come messo in luce dai modelli unitari.</i></p> <p>Dimensione motivazionale “Il CFT è occasione per rileggere e fare il punto sulla propria storia personale dal punto di vista del buon cittadino e del cristiano maturo, al fine di prendere coscienza in modo più approfondito del valore delle 3 scelte del P.A. che hanno portato a scegliere il servizio educativo nello scautismo, condividendo con altri Capi un Progetto Educativo come servizio ad/in un territorio (la scelta di fare servizio e di entrare in una Co.Ca.). È occasione per confrontarsi e riflettere sulla scelta del servizio educativo con altri adulti, e deve essere occasione per lanciare la cultura della formazione come presupposto indispensabile per un buon servizio. È occasione per confrontarsi sulle specificità del servizio educativo, sulla necessità di una continua formazione e del valore della testimonianza personale.” (dal Modello Unitario del CFT - Consiglio generale 2008)</p> <p>Dimensione Associativa “Il CFT deve essere una occasione per scoprire la dimensione Associativa, sperimentando il confronto, la condivisione e la vita associativa come risorsa per il proprio servizio, per la propria formazione personale e come supporto all’azione educativa. Il CFT deve aiutare ad acquisire il senso e la dimensione partecipativa, intesa come normale modalità di vivere l’Associazione.” (dal Modello Unitario del CFT - Consiglio generale 2008)</p> <p>Dimensione Metodologica “Il CFM deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • offrire una conoscenza del metodo scout nei suoi valori essenziali, presenti in tutte le branche (elementi del metodo), inquadrati in una visione unitaria, dalla Promessa alla Partenza; • approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il campo è dedicato comprendendone la valenza pedagogica; • sottolineare l’aspetto intenzionale nell’utilizzo degli strumenti del metodo, finalizzato a contribuire a rispondere alle attese/bisogni di bambini, ragazzi, giovani, legandoli (con lo stile progettuale) ai contenuti della proposta educativa (i 4 punti di B.-P. e Fede, Amore e coeducazione, Cittadinanza, Mondialità e pace)” (dal Modello Unitario del CFM - Consiglio generale 2008) 	<p>Motivazione è la maturazione di un servizio capace di evolvere dalla dimensione del “fare” a quella dell’“essere”: deve diventare un proprio modo di far parte della comunità e della società. Il Capo non fa servizio (solo) per motivi di necessità (bisogno educativo dei ragazzi), di relazioni interne e amicizie in Co.Ca., di gratificazione personale, curiosità o riconoscenza per quanto ricevuto dallo scautismo, ma per camminare verso la felicità.</p> <p>Competenza è l’acquisizione del “sapere” necessario al proprio servizio. Il Capo competente è un Capo che conosce la realtà in cui lavora (personale e ambientale dei ragazzi), la proposta educativa dello scautismo (i 4 punti di B.-P.) e la metodologia specifica della branca in cui opera, identificando risposte educative efficaci e in linea con il mandato educativo ricevuto dall’Associazione attraverso la Co.Ca.</p>



La riflessione di cui si è riferito sopra e che è confluita nel documento sopra riportato ha favorito la rilettura intenzionale del testo dell'articolo 49 del Regolamento AGESCI sul Tirocinio, in considerazione del fatto che, con la mozione 43, veniva chiesto di "...proporre eventualmente un nuovo testo di art. 11 del Regolamento di Formazione Capi...".

La rilettura della formulazione del testo dell'articolo 49 è partita riprendendo e comparando l'articolo di Regolamento vigente prima del Consiglio generale 2008 e l'attuale articolo, approvato con la mozione 42/2008 (con la quale veniva, in realtà, approvata "La prima fase del percorso formativo di base").

Già con la proposta di formulazione dell'articolo, avvenuta nel Consiglio generale 2008 e poi approvata, si cercava di evidenziare come il Tirocinio, essendo il primo momento del percorso formativo dell'adulto, era finalizzato a suscitare la riflessione sulle scelte, a permettere l'acquisizione della competenza metodologica e dell'appartenenza associativa, lasciando alla seconda fase del percorso formativo (CFA) e, soprattutto, alla formazione permanente (in Co.Ca., in Unità e in Zona/Regione) il momento della verifica.

Pur apprezzando lo sforzo svolto nella formulazione dell'attuale testo dell'articolo 49, la riflessione condotta ha permesso di porre all'attenzione del Consiglio generale l'opportunità di procedere ad "integrare" l'attuale testo, per dare maggior chiarezza e completezza agli obiettivi formativi del Tirocinio e per meglio specificare i soggetti coinvolti nel periodo del Tirocinio (più in generale in tutto il percorso formativo e nella formazione permanente).

REGOLAMENTO

Tirocinio (2006)	Tirocinio (vigente)	Commento	Tirocinio (proposta)	Commento alla proposta di modifica
<p>Art. 3 Il Tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del Capo. Tale periodo, della durata di 12 mesi, ha inizio nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi comincia il suo servizio in Unità. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione. Completato il tirocinio e trascorsi almeno 12 mesi dal Campo di Formazione Metodologica, può essere frequentato il Campo di Formazione Associativa.</p> <p>Art. 4 Lo scopo del tirocinio è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere la verifica, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e 	<p>Art. 49 - Il Tirocinio Il Tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto. Tale periodo, della durata di 12 mesi, si avvia preferibilmente all'inizio di un nuovo anno scout, nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi, comincia il suo servizio in unità. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione per tirocinanti, al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p> <p>Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere l'acquisizione della competenza metodologica con 	<p>Nelle due colonne a fianco sono riportati gli articoli sul Tirocinio vigenti nel 2006 e l'articolo sul Tirocinio attuale.</p> <p>SONO EVIDENZIATE in verde e arancio le parti in cui differiscono.</p> <p>Sono state introdotte alcune puntualizzazioni e modificati alcuni termini: in sostanza, comunque, nel 2008 sono state già apportate alcune modifiche all'articolo.</p> <p>Da una prima analisi, si è voluto sottolineare come il Tirocinio, collocandosi all'inizio del Percorso Formativo, deve essere occasione per ini-</p>	<p>Art. 49 - Il Tirocinio Il Tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto. Tale periodo, indicativamente della durata di 12 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi, comincia il suo servizio in unità. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione per tirocinanti, al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p> <p>Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire il consolidamento, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale; • rendere consapevoli che 	<p>Si è scelto di eliminare l'espressione "preferibilmente all'inizio di un nuovo anno scout" per tenere conto che il percorso di ogni Capo non è legato alla sequenza temporale dell'anno scout, ma ad una scelta personale. Si è introdotto il termine "indicativamente" in quanto il limite temporale non corrisponde sempre a quanto succede nella realtà; l'indicazione orienta comunque nel non dilatare troppo il periodo iniziale (il tirocinio appunto).</p> <p>Si è preferito utilizzare il termine "favorire" al posto di "permettere", in quanto più rispondente alle dinamiche associative ("favorire" implica un'azione e un sostegno/incoraggiamento, "permettere" presuppone una concessione / autorizzazione)</p>

Tirocinio (2006)	Tirocinio (vigente)	Commento	Tirocino (proposta)	Commento alla proposta di modifica
<p>del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere la verifica della propria competenza metodologica con l'aiuto del Capo Unità attraverso la pratica quotidiana; • permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa. <p>Art. 5 Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Comunità Capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un Capo e della proposta di percorso; • lo staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi; • la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione. 	<p>l'aiuto del Capo Unità attraverso la pratica quotidiana;</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere il consolidamento, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale; • permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa. <p>Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi; • la Comunità Capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un Capo e della proposta di percorso; • la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione. 	<p>ziare a riflettere sul proprio essere persona adulta che sceglie di impegnarsi nel servizio educativo dei ragazzi in un gruppo di adulti (Co.Ca.), ponendosi in un percorso di formazione ove poter mettere a fuoco, confrontare, consolidare e verificare le scelte richieste dall'Associazione (Patto Associativo), cui ogni Capo è chiamato ad aderire e con cui deve confrontarsi quotidianamente.</p>	<p>il servizio va vissuto con intenzionalità educativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale; • favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana; • vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla Comunità Capi; • scoprire il senso della partecipazione associativa. <p>Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi; • la Comunità Capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un Capo e della proposta di percorso; • la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione. • la Regione che, attraverso la Formazione Capi regionale, cura la proposta formativa di CFT e CFM, favorendo il confronto tra i vari staff e le Branche in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del Tirocinio all'interno di questi eventi formativi. 	<p>L'acquisizione della competenza metodologica è favorita non solo dal Capo Unità ma da tutto lo staff</p> <p>Nel Tirocinio deve essere offerta all'adulto la possibilità di acquisire l'intenzionalità educativa, ossia la chiarezza degli obiettivi e l'utilizzo del metodo per raggiungerli e di acquisire la mentalità progettuale, attraverso cui intenzionalità educativa e competenza metodologica vengono portate a sintesi.</p> <p>Nel Tirocinio vanno proposte le tre dimensioni cui tende il Capo: intenzionalità, competenza e responsabilità che si lega alle scelte poste alla base dell'adesione dell'adulto alla proposta educativa dell'Associazione</p> <p>Si vuole evidenziare il ruolo svolto dalla Formazione Capi regionale, che attraverso i due eventi formativi specifici del momento del Tirocinio – CFT e CFM, partecipa al raggiungimento degli obiettivi della prima fase del percorso di base.</p>



Formazione Capi Gruppo

Modello unitario campo Capi Gruppo e proposta di modifica dell'art. 63 del Regolamento

(Mozione 17.2007)

1. Premessa

Con la mozione n. 08/06 il Consiglio generale esprimeva l'esigenza di completare il percorso di riflessione sulla formazione dei Capi Gruppo definendo uno schema unitario nazionale per i campi Capi Gruppo, come previsto dall'allora art. 25 del Regolamento di Formazione Capi (ora art. 63).

Adempiendo al mandato ricevuto e al fine di promuovere la formazione dei Capi Gruppo, veniva proposta l'adozione del Modello unitario per i campi per Capi Gruppo, la cui applicazione doveva favorire una maggiore uniformità di contenuti nella realizzazione dell'evento.

Nel corso del Consiglio generale 2007, la Commissione "Area Formazione Capi" formulava la seguente mozione che veniva approvata:

Mozione 17.2007 - Approvazione "Modello unitario campi per Capi Gruppo"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

APPROVA

Il documento "modello unitario campi per Capi Gruppo" nel testo allegato

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale attraverso la Formazione Capi di predisporre uno schema unitario della Relazione di verifica dell'evento e di organizzare un monitoraggio della sperimentazione che si concluda entro la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale nel corso della quale riferirà di quanto disposto.

La Commissione "Area Formazione Capi"

Di seguito si riporta il modello unitario del campo per Capi Gruppo approvato:

MODELLO UNITARIO CAMPI PER CAPI GRUPPO

Premessa

Il campo per Capi Gruppo è il momento primario di formazione al ruolo ed è organizzato su base regionale o interregionale (area geografica). Esso ha lo scopo di aiutare il Capo Gruppo a prendere coscienza dei propri compiti istituzionali, sia verso la Comunità Capi che gli altri ambiti associativi, sia verso la realtà civile ed ecclesiale del proprio territorio e ad acquisire conoscenze e competenze in ordine alle modalità ed alle tematiche dell'educazione, dell'animazione degli adulti e della loro formazione.

Si attua attraverso un campo articolato in tre-quattro giorni (secondo le esperienze maturate nelle Regioni).

Riferimento rimane il "profilo del Capo Gruppo" **quale Capo, quadro e formatore così come approvato nella sessione**

ordinaria del Consiglio generale 2004 che è stato meglio precisato valorizzando quanto emerso dagli eventi formativi curati dalle Regioni in questi anni e sintetizzato nella sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale.

Dall'esperienza delle Regioni e dagli osservatori attivati si delinea una figura di Capo Gruppo che:

- ha un vissuto personale che lo porta ad essere sufficientemente adulto da potersi proporre come accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo;
- è chiamato ad essere un facilitatore di relazioni interpersonali in una comunità di adulti;
- è garante della corresponsabilità educativa nella Comunità Capi;
- sa mantenere viva l'attenzione e la sensibilità sul Progetto Educativo perché venga realizzato, vissuto e verificato;
- sa cogliere e valorizzare tutti gli stimoli formativi offerti dall'Associazione e dal territorio.

Destinatari

Il campo per Capi Gruppo è rivolto a coloro che già svolgono questo servizio o che lo svolgeranno in un prossimo futuro, così come individuati dalla Comunità Capi, nella propria progettazione.

Gli obiettivi del Campo Capo Gruppo sono:

- presentare la figura ed il ruolo del Capo Gruppo;
- aiutare a comprendere la centralità ed il ruolo della Comunità Capi e della Zona;
- approfondire il compito specifico di essere cerniera tra Associazione, singolo socio adulto e territorio;
- stimolare la consapevolezza dell'importanza di essere e lavorare in rete;
- approfondire le competenze in materia di apprendimento degli adulti e dinamiche di gruppo;
- suscitare riflessioni sull'esperienza personale nel ruolo di Capo Gruppo.

Contenuti del campo

Considerati gli obiettivi indicati, i principali contenuti del campo sono:

- modalità dell'apprendimento dell'adulto e la relazione tra adulti: l'ascolto, l'individuazione dei bisogni formativi, l'accompagnamento, la gestione dei conflitti;
- gli strumenti della formazione: progetto del capo, il tirocinio e iter di Formazione Capi, occasioni di formazione permanente;
- il Progetto educativo;
- partecipazione e **organizzazione delle dinamiche associative** (ruolo del Capo Gruppo nel Consiglio di Zona, partecipazione dei soci adulti alla vita della Zona e della Regione **funzionamento delle strutture di supporto al capo e sistema dei Progetti**);
- rapporti con il territorio ed altre agenzie educative;
- la partecipazione alla Chiesa locale;
- la vita di fede della Comunità Capi;
- considerazioni sugli stili di vita degli adulti in rapporto al servizio educativo e volontario;
- competenze gestionali e responsabilità civile e penale.

Stile e metodologia del campo

Il campo sarà caratterizzato dallo stile scout e dall'uso di strumenti propri dell'apprendimento e dell'animazione degli adulti, considerando che il riferimento principale è la Comunità Capi, e che il ruolo dei partecipanti chiede di sperimentarsi nella cura e la gestione della formazione e delle relazioni tra adulti. Dunque è fondamentale partire dalle esperienze, aspettative ed esigenze dei partecipanti.

Il campo si realizza in un clima di dialogo e confronto, favorendo il coinvolgimento, utilizzando molteplici tecniche trasmissive ed elaborative.

Il campo si realizza in stile scout con una durata di 3- 4 giorni.

Verifica

Alla conclusione dell'evento lo staff presenta una relazione che contiene: progetto del campo (obiettivi specifici, contenuti e modalità di realizzazione), bisogni formativi emersi, aspetti problematici, proposte, eventuali segnalazioni di allievi, bilancio dell'evento, **metodologia di costruzione dello staff ed organizzazione dell'evento**.

Non è prevista la redazione di una valutazione dei singoli partecipanti.

La Formazione Capi (II.NN., II.RR. e Pattuglia Fo.Ca.) ha dato seguito al mandato ricevuto monitorando le esperienze presenti all'interno delle regioni e raccogliendone i dati.

La riflessione che ne è scaturita ha permesso di analizzare le esperienze condotte in questi anni (2007-2010) all'interno delle Regioni e si è rivelata, nel corso della raccolta dati e del monitoraggio, un'opportunità importante e preziosa per provare ad allargare la visuale e il ragionamento rispetto alla formazione dei Capi Gruppo.

**2. I numeri**

Si riporta la tabella riepilogativa dei “campi per Capi Gruppo” svolti in questi anni nelle regioni:

REGIONE	2007	2008	2009	2010
ABRUZZO				
BASILICATA				
CALABRIA			campo CG in collaborazione con Toscana 18 partecipanti	campo CG in calendario
CAMPANIA	campo CG 13 partecipanti	Saltato per mancanza iscritti	campo CG 14 partecipanti	
EMILIA ROMAGNA				
FRIULI V.G.				campo CG 15 partecipanti
LAZIO	campo CG 18 partecipanti	campo CG 5 part. (aperto a tutti)		
LIGURIA	campo CG 20 partecipanti	campo saltato per mancanza di iscritti		
LOMBARDIA	campo CG 24 partecipanti (tra cui 1 di area e 1 fuori area)	campo CG Nov. 18 partecipanti (tra cui 5 fuori area)	campo CG 23 partecipanti (3 fuori area)	
MARCHE				
MOLISE				
PIEMONTE (vedi anche form. nel ruolo con le Zone per nuovi CG)	campo CG 16 partecipanti	campo CG 15 partecipanti (1 area)	campo CG 20 partecipanti (3 area, 2 fuori area)	campo CG in calendario
PUGLIA	Esperienza particolare			
SARDEGNA	Mai realizzati per mancanza di iscritti	Mai realizzati per mancanza di iscritti		
SICILIA				
TOSCANA	campo CG 24 partecipanti (di cui 3 area, 7 fuori area)	campo CG 18 partecipanti (2 area, 10 fuori area)	campo CG 22 partecipanti (8 fuori area)	
TRENTINO A.A.				
UMBRIA	campo programmato ma non realizzato			
VENETO	campo CG 30 partecipanti (1 fuori area)	campo CG 25 partecipanti (4 area)	campo CG 29 partecipanti (3 fuori area)	campo CG in calendario
TOTALE PARTECIPANTI	145	81	126	

3. La verifica della “sperimentazione” del Modello Unitario

La lettura delle relazioni dei campi effettuati trasmesse dalle Regioni, seppur redatte nei primi anni su schemi non univoci, ha, comunque, permesso di verificare l'aderenza con quanto proposto dal Modello Unitario del campo Capi Gruppo, soprattutto rispetto agli obiettivi dell'evento.

Nelle relazioni dei campi realizzati, infatti, gli obiettivi del M.U. sono stati tradotti dagli staff, evidenziando da parte di tutti:

- la presentazione della figura del Capo Gruppo nel suo essere Capo – quadro – formatore, ma anche adulto chiamato a facilitare la relazione tra adulti;
- dalla figura presentata, l'identificazione e la presa di coscienza dei propri compiti istituzionali a vari livelli (verso gli altri ambiti associativi e verso il territorio sia nell'ambito civile che ecclesiale) e, con particolare rilevanza, dei propri compiti verso la Comunità Capi;
- la promozione della riflessione e del confronto sulla centralità della Co.Ca. e i tanti modi e stili con i quali questa viene vissuta;
- l'acquisizione di un iniziale bagaglio di competenze di animazione di un gruppo di adulti e delle modalità di comunicazione proprie dell'adulto;
- il cogliere la complessità del ruolo, ma anche il viverlo come un'opportunità di crescita personale nel proprio cammino di Capi.

Due relazioni fanno riferimento esplicito agli obiettivi proposti dal M.U..

Per quanto riguarda i contenuti, invece, possiamo dire che, pur nell'omogeneità dei contenuti proposti, molto esplicitati nel MU, sono stati scelti fili conduttori diversi per ogni campo.

Ad esempio:

- in alcuni campi viene privilegiata la divisione secondo uno schema che prevede i mandati del Capo Gruppo, le relazioni, la progettualità; l'attenzione verso l'esterno;
- in altri si parte da una riflessione sul ruolo e le sue caratteristiche per poi approfondire gli strumenti a disposizione e le competenze da acquisire;
- un altro schema identificato è quello che segue i tre distinti ruoli richiesti al Capo Gruppo: l'animatore, il quadro, il formatore.

Dalle relazioni si evince come l'itinerario di fede spesso sia intrecciato alla proposta delle attività del campo e si riveli come un'opportunità per veicolare alcuni contenuti, pur avendo identificato figure bibliche diverse.

Tra i contenuti identificati ne emergono alcuni specifici, in qualche caso, per esempio legati all'esigenza territoriale (riflessione sulla diarchia).

Le modalità sono attente a valorizzare quanto più possibile l'esperienza dei partecipanti e le loro esigenze, identificate nel contratto formativo. Inoltre, si nota la cura e l'attenzione nell'uso di tecniche che possano favorire il coinvolgimento nella costruzione dell'evento.

Da notare anche che, in alcuni casi, sono stati coinvolti alcuni settori regionali nella gestione dell'evento.

Da quanto emerso dalle relazioni, dunque, si può affermare che il Modello Unitario del campo Capi Gruppo è entrato come riferimento per la proposta dell'evento formativo ed è sostanzialmente condiviso.

In un caso se ne esprime la validità in modo esplicito.

4. Lo schema unitario della relazione di verifica

Sulla base del mandato affidato dalla mozione 17/2007, abbiamo provveduto a realizzare uno schema unitario di verifica dell'evento insieme agli IL.RR di Fo.Ca. nell'ottobre 2009, così da usarlo nelle regioni e rendere più omogenei i dati per la raccolta.

Lo strumento sta prendendo diffusione, in buona parte già per gli eventi 2009 (4 campi su 6 realizzati).



SCHEDA DI VERIFICA CAMPO CAPI GRUPPO

Località	Periodo
----------	---------

Capo campo (M)

Capo campo (F)

Assistente Ecclesiastico

Assistant (M)

Assistant (F)

ELENCO DEGLI ALLIEVI - indirizzi - gruppo (allegare l'elenco)

DATI RELATIVI AGLI ALLIEVI:

Numero partecipanti	di cui	maschi	femmine
---------------------	--------	--------	---------

Età	Maschi	Femmine
-----	--------	---------

22 – 24 anni

25 – 26 anni

27 – 30 anni

31 – 35 anni

36 – 40 anni

41 – 45 anni

46 anni e oltre

Studi compiuti	scuola media inferiore n.	scuola media superiore n.	laurea n.
-----------------------	---------------------------	---------------------------	-----------

Occupazione	studente n.	lavoratore n.	disoccupato n.
--------------------	-------------	---------------	----------------

casalinga/o n.	pensionato n.	
----------------	---------------	--

Stato civile	nubile/celibe	coniugato/a
---------------------	---------------	-------------

Provenienza	associativa n.	extrassociativa n.
--------------------	----------------	--------------------

Formazione Capi	niente	CFT	CFM	CFA	nomina a capo
------------------------	--------	-----	-----	-----	---------------

Servizio attuale	specificare anche se ci sono doppi incarichi e di che tipo, se ci sono formatori
-------------------------	--

Anni di presenza in Co.Ca	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni e oltre
----------------------------------	--------	--------	--------	--------	----------------

Anni di servizio come Capo gruppo	1 anno	2-3 anni	4-6 anni	oltre
--	--------	----------	----------	-------

IL PROGETTO, GLI OBIETTIVI, I RISULTATI E LA VALUTAZIONE

1.1 Gli obiettivi dello staff

1.2 I contenuti proposti

1.3 Modalità operative

1.4 Gli allievi

1.5 I risultati raggiunti sia rispetto agli obiettivi prefissati che altri evidenziati e raccolti al campo.

1.6 Evidenziare nuovi bisogni formativi che emergono dai partecipanti a fine evento

1.7 Il campo come osservatorio

1.8 Suggerimenti alla Fo.Ca. e/o ad altri livelli associativi

5. Considerazioni sui dati disponibili

Come detto all'inizio, l'organizzazione del monitoraggio ha fatto emergere ulteriori riflessioni sulla formazione dei Capi Gruppo in questo momento associativo.

Una prima provocazione ci viene dalla lettura di alcuni dati dei censimenti, dati molto immediati ma significativi: dalla tabella relativa agli anni 2007 – 2010 si legge per ogni anno il numero dei nuovi capi gruppo e la percentuale di questi rispetto al totale.

Possiamo osservare che:

- su un totale di circa 3700 Capi Gruppo censiti, ogni anno ve ne sono 1230 nuovi nel ruolo, pari circa al 33% (valore medio sui 4 anni considerati)
- dai dati forniti sui campi Capi Gruppo proposti negli anni 2007 – 2008 – 2009 emerge che i partecipanti sono stati rispettivamente 145 – 81 – 126, circa il 10% del numero dei nuovi Capi Gruppo.

I partecipanti si sono detti soddisfatti dell'evento e lo giudicano molto positivamente, ma rimangono comunque una sparuta minoranza.

	2010			2009			2008			2007		
	CG	Nuovi	%	CG	Nuovi	%	CG	Nuovi	%	CG	Nuovi	%
ABRUZZO	101	31	31%	102	22	22%	106	38	36%	106	31	29%
BASILICATA	32	9	28%	29	6	21%	28	6	21%	29	5	17%
CALABRIA	207	58	28%	214	76	36%	202	79	39%	197	63	32%
CAMPANIA	212	65	31%	219	69	32%	216	69	32%	213	66	31%
EMILIA ROMAGNA	357	144	40%	366	135	37%	347	143	41%	325	151	46%
FRIULI VENEZIA GIULIA	111	37	33%	107	39	36%	100	30	30%	100	36	36%
LAZIO	346	109	32%	340	108	32%	336	100	30%	341	110	32%
LIGURIA	126	38	30%	125	41	33%	115	44	38%	109	30	28%
LOMBARDIA	338	103	30%	338	113	33%	304	94	31%	300	94	31%
MARCHE	148	46	31%	154	36	23%	154	40	26%	156	53	34%
MOLISE	24	8	33%	23	9	39%	22	7	32%	20	7	35%
PIEMONTE	209	77	37%	210	62	30%	203	62	31%	203	73	36%
PUGLIA	304	86	28%	307	101	33%	290	93	32%	286	65	23%
SARDEGNA	128	35	27%	128	39	30%	130	34	26%	130	30	23%
SICILIA	398	125	31%	387	120	31%	397	107	27%	400	124	31%
TOSCANA	195	71	36%	192	66	34%	186	70	38%	179	63	35%
TRENTINO ALTO ADIGE	45	11	24%	46	17	37%	42	18	43%	42	15	36%
UMBRIA	50	19	38%	50	21	42%	46	8	17%	50	19	38%
VALLE D AOSTA	6	3	50%	6	2	33%	5	1	20%	7	3	43%
VENETO	441	146	33%	458	197	43%	423	175	41%	401	157	39%
TOTALE GENERALE	3778	1221	32%	3801	1279	34%	3652	1218	33%	3594	1195	33%

6. Prospettive future

Insieme agli Incaricati regionali di Formazione Capi abbiamo raccolto anche gli altri percorsi o modalità formative che le Regioni attuano per la formazione dei Capi Gruppo.

Alla luce di questa raccolta crediamo si possano esporre alcune riflessioni che possono aiutare l'Associazione nella riflessione sulla formazione dei Capi Gruppo:

- appare subito evidente che il numero di partecipanti ai campi per Capi Gruppo è certamente esiguo rispetto a quanti iniziano ogni anno il proprio mandato in tale ruolo, ed è facile capire che i partecipanti al campo sono certamente i più motivati e attenti alla propria formazione;



- la proposta del campo per Capi Gruppo non sempre viene messa a calendario con continuità nelle regioni, salvo in pochi casi. Dalle esperienze regionali emerge che in alcuni casi sono stati necessari alcuni percorsi di avvicinamento alla scelta del campo, creando una differente offerta per far nascere il bisogno, e dopo questo percorso, che dura qualche anno, si può concretizzare l'idea del campo. In qualche caso se ne è persa la tradizione, in altri la mancanza di iscritti ha fatto sì che non sia più stato proposto; in altre situazioni, ancora, la regione non ha le forze per offrire questa opportunità formativa;
- appare chiaro, però, che tutte le regioni sentono la necessità di offrire ai propri Capi Gruppo dei momenti di formazione **nel** ruolo, investendo risorse ed energie, pur individuando modalità e contenuti diversi. Talvolta si tratta di percorsi più strutturati, altre volte di offerte legate ai temi del Progetto regionale, altre volte ancora emergono come esigenza formativa espressa dagli stessi Capi Gruppo o individuata grazie agli osservatori delle Zone. Le tematiche affrontate riguardano in gran parte modalità di relazioni tra adulti, gestione dei conflitti, animazione di gruppi di adulti; oppure si riflette su strumenti specifici, quali Progetto del Capo, rapporti con le famiglie.
Per avere un'idea di quanto sia ricca la proposta alleghiamo un semplice riepilogo che illustra quanto realizzato in questi anni:

PERCORSI STRUTTURATI, ovvero proposte di formazione al ruolo e nel ruolo organizzati come percorsi con interventi “domiciliari”:

- nel 2007 n. 5 regioni (*Calabria, Marche, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige*);
- nel 2008 n. 4 regioni (*Calabria, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige*);
- nel 2009 n. 3 regioni (*Lombardia, Puglia, Trentino Alto Adige*);
- nel 2010 n.5 regioni (*Basilicata, Calabria, Lombardia, Puglia, Trentino Alto Adige*).

ALTRI EVENTI, ovvero laboratori, incontri, seminari, convegni, eventi di Zona con argomenti mirati alla formazione dei Capi Gruppo soprattutto nel ruolo:

- nel 2007 n.8 regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria, Marche, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige*);
- nel 2008 n. 12 regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria*);
- nel 2009 da n.10 regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige*);
- nel 2010 da n.7 regioni (*Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Trentino Alto Adige*).
- Va evidenziato che l'offerta formativa più generale che le Regioni offrono, spesso con il coinvolgimento delle Zone, raggiunge dei destinatari differenti rispetto a quanto si propone il campo, cioè si rivolge a Capi Gruppo già entrati nel ruolo, talvolta ormai impegnati in quel servizio da molto tempo, insieme a chi, invece, lo inizia;
- ci sembra di poter affermare che l'attenzione è più rivolta all'accompagnamento **nel** ruolo piuttosto che a quella **al** ruolo. Certamente questo nasce dall'idea dell' “imparare facendo”, ma ci domandiamo se non valga la pena anche aiutare ad “entrare nel ruolo” queste figure, aiutandole a comprendere meglio ciò che ci si aspetta da loro, considerando la complessità di questo servizio e le aspettative che l'Associazione pone su di loro;
- crediamo sia importante focalizzare l'attenzione nella proposta formativa globale che possiamo offrire ai Capi Gruppo, provando ad individuare insieme:
 - la formazione al ruolo, per i neo Capo Gruppo, da realizzare attraverso il campo per Capi Gruppo;
 - la formazione nel ruolo, domandandosi:
 - ◆ quali sono i luoghi per realizzarla?
 - ◆ quali sono i contenuti?
 - ◆ quale esperienza formativa?

7. Conclusioni

Al termine di quanto presentato e delle prime riflessioni che emergono appare chiaro che la formazione dei Capi Gruppo, sia nuovi nel ruolo che già consolidati, viene letta dai differenti livelli associativi come una priorità e un ambito sul quale investire.

Consideriamo interessanti alcune esperienze che si stanno creando nel territorio e capaci di creare sinergie formative significative, meritevoli di essere conosciute e condivise tra le regioni per poterne cogliere le potenzialità e la ricchezza, e per condividere insieme gli obiettivi formativi e i contenuti proposti.

Per questo ci sembra importante, alla luce di quanto emerso fin qui, che il livello nazionale e regionale insieme continuino il monitoraggio di quanto avviene nelle Zone e nelle Regioni rispetto alla formazione per i Capi Gruppo, sia per condividere le idee e i percorsi, sia per individuare opportunità e strategie formative utili a chi svolge un ruolo tanto importante in Associazione.

PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ART. 63 DEL REGOLAMENTO AGESCI

La Formazione Capi nazionale propone una modifica all'art. 63 del Regolamento AGESCI (Formazione dei Quadri).

La modifica è finalizzata a modificare l'attuale dizione "corso Capi Gruppo" con quella effettivamente utilizzata, ossia "Campo Capi Gruppo" (si veda a tal proposito la mozione 17/2007 con cui si approvava il "Modello Unitario campi per Capi Gruppo").

Con "campo", infatti, si valorizza la dimensione esperienziale proposta, mentre con "corso" si fa riferimento all'aspetto informativo.

L'ulteriore modifica proposta è finalizzata a precisare che il campo Capi Gruppo è l'evento che l'Associazione propone per la formazione al ruolo.

Di seguito lo schema sinottico, in cui viene proposto l'articolo attuale e la proposta di modifica.

Testo attuale	Modifiche proposte	Commento
<p>Art. 63 – Formazione dei Quadri</p> <p>La Formazione Capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, propone percorsi di supporto alla formazione dei quadri allo scopo di qualificarne il servizio.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordina i contenuti e le modalità dei corsi Capi Gruppo; • realizza, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio (ad esempio per Consigli regionali, Responsabili di Zona, Incaricati di Branca di Zona...); • promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri; • scrive contenuti editoriali; • verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate; <p>La Formazione Capi regionale organizza, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo di Capo Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. Durante la permanenza nel servizio di Capo Gruppo la formazione nel ruolo sarà integrata con altre occasioni proposte dal livello zonale e regionale.</p>	<p>Art. 63 – Formazione dei Quadri</p> <p>La Formazione Capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, propone percorsi di supporto alla formazione dei quadri allo scopo di qualificarne il servizio.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordina i contenuti e le modalità dei campi Capi Gruppo; • realizza, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio (ad esempio per Consigli regionali, Responsabili di Zona, Incaricati di Branca di Zona...); • promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri; • scrive contenuti editoriali; • verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate; <p>La Formazione Capi regionale organizza, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, campi Capi Gruppo per favorire la formazione al ruolo di Capo Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. Durante la permanenza nel servizio di Capo Gruppo la formazione nel ruolo sarà integrata con altre occasioni proposte dal livello zonale e regionale.</p>	<p><i>Modifica della definizione per adeguarsi all'effettiva proposta, ossia CAMPO e non CORSO (momento ESPERIENZIALE e non INFORMATIVO)</i></p> <p><i>Su schema unitario è prevista la realizzazione del CAMPO CAPI GRUPPO: in tal modo si ribadisce che l'evento di formazione AL RUOLO è il Campo Capi Gruppo</i></p>

Il Comitato nazionale



Punto 9.3

Proposta di modifica dell'art. 53 del Regolamento

In fase di approvazione del Regolamento dei nuovi Percorsi Formativi il Consiglio generale ha ritenuto di introdurre la norma per la quale dopo il CFA sia necessario svolgere un ulteriore anno di servizio educativo prima di inoltrare la richiesta di Nomina Capo.

Dal novero di servizio educativo resta però esclusa la possibilità di fare servizio nel ruolo di Capo Gruppo. Tale esclusione – tuttavia – non appare giustificata e, apparentemente in contraddizione rispetto al fatto che è autorizzabile il servizio di Capo Gruppo anche da parte di adulti senza nomina.

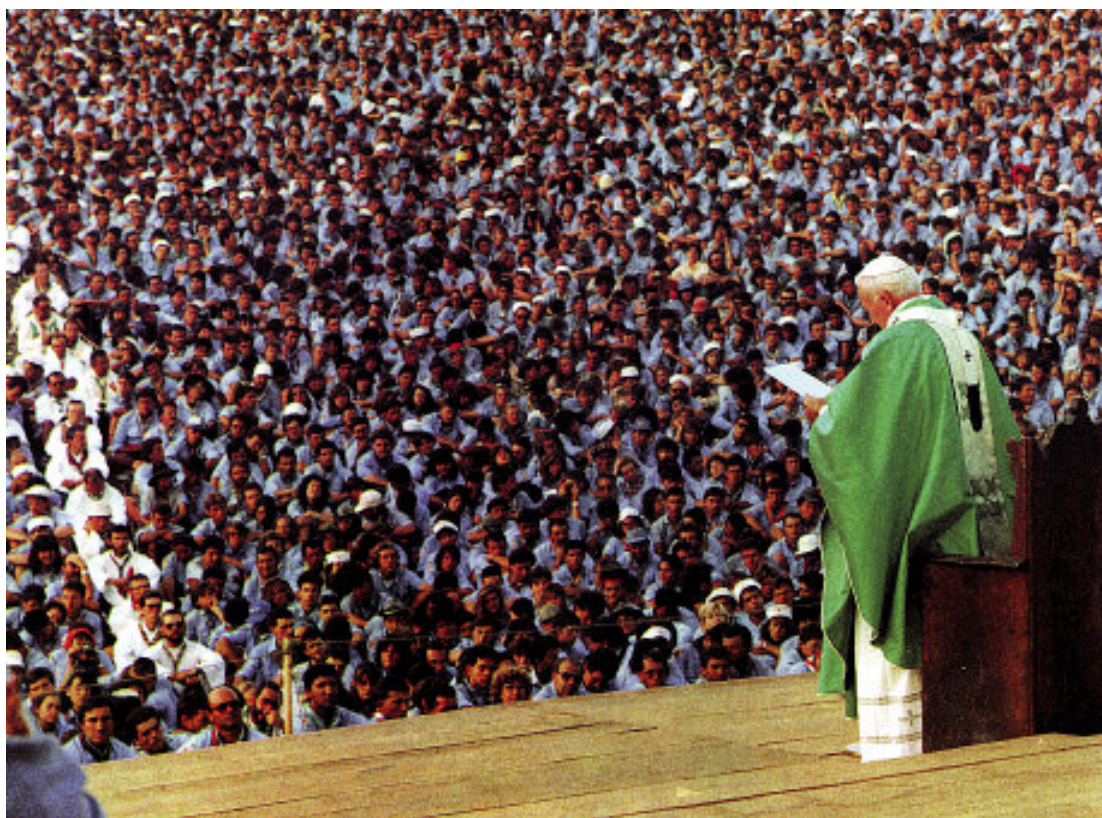
La proposta che segue si pone l'obiettivo di dare dignità propria al ruolo di Capo Gruppo per ottenere la Nomina a Capo (dignità peraltro già confermata dall'art. 13 e dall'art. 60 e dal fatto che oggi il Capo Gruppo riveste la triplice identità di *Capo, formatore e quadro*) permettendo che il servizio richiesto al fine della domanda di Nomina a Capo possa essere svolto anche come Capo Gruppo.

In questo modo non viene stravolto il percorso attuale mantenendolo intatto come ora, con solo la possibilità di fare il servizio in alternativa sia come “educativo” che come “Capo Gruppo”.

Testo attuale	Modifiche proposte	Commento
<p>Art. 53 - Seconda fase del percorso formativo di base</p> <p>La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio Progetto di Capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla Nomina a Capo.</p> <p>Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa; approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche • verificare il proprio ruolo di educatore • acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori la Associazione; • costruire con la Comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale 	<p>Art. 53 - Seconda fase del percorso formativo di base</p> <p>La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio Progetto di Capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla Nomina a Capo.</p> <p>Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa; approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche • verificare il proprio ruolo di educatore • acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori la Associazione; • costruire con la Comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale 	

Testo attuale	Modifiche proposte	Commento
<p>per sperimentare la relazione educativa in maniera matura e gioiosa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire la piena comprensione del Progetto del Capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo. <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il servizio educativo per due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA • la partecipazione al campo di Formazione Associativa • la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall'Associazione ai vari livelli • a partecipazione a momenti di democrazia associativa. <p>Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti ed organizzazioni.</p>	<p>per sperimentare la relazione educativa in maniera matura e gioiosa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire la piena comprensione del Progetto del Capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo. <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il servizio educativo o quello di Capo Gruppo per due anni di cui uno successivo alla partecipazione al CFA • la partecipazione al Campo di Formazione Associativa • la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall'Associazione ai vari livelli • a partecipazione a momenti di democrazia associativa. <p>Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti ed organizzazioni.</p>	<p><i>AGGIUNTA:</i> <i>"o quello di Capo Gruppo"</i></p>

*Responsabili regionali di
Liguria
Lombardia
Veneto
Friuli Venezia Giulia*



Giovanni Paolo II celebra la S.Messa alla Route nazionale della branca R/S, Piani di Pezza, 1986



PUNTO 10

Area istituzionale

10.1 Status del socio adulto

- 10.1.1 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari a cura della Commissione di nomina della Capo Guida e del Capo Scout di traduzione delle linee guida approvate dal Consiglio generale 2010 (mozione 42.2009)
- 10.1.2 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari a cura della Commissione di nomina della Capo Guida e del Capo Scout in tema di elettorato in associazione (mozione 41.2010)

Punto 10.1.1

Stutus del socio adulto

Proposte di modifiche statutarie e regolamentari a cura della Commissione di nomina della Capo Guida e del Capo Scout di traduzione delle linee guida approvate dal Consiglio generale 2010 (Mozione 42.2009)

DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE

Il percorso intrapreso negli scorsi anni e il compito assegnato

Il Consiglio generale 2010 con la mozione 41.2010, preso atto dell'approvazione delle Linee guida sul socio adulto in AGESCI ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di istituire una commissione al fine di definire i soggetti con diritto di elettorato ai vari livelli associativi, considerando le diverse tipologie di servizio indicate nelle Linee guida, salvaguardando il senso e lo spirito di chi dà rappresentanza ai bisogni dei soci giovani e nel rispetto delle normative del Codice civile, delle leggi che regolamentano le associazioni del "Terzo settore" e del Codice del diritto canonico per proporre al Consiglio generale 2011 le eventuali modifiche statutarie.

Occorre evidenziare che tale mandato giunge al termine di un ricco e approfondito percorso avviato dalla Commissione Status tramite la pubblicazione sui Documenti preparatori del Consiglio generale 2007 di alcune schede (cfr. pagg 61-71 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2007).

Come noto il tema fu trattato nel Consiglio generale 2008 conclusosi con alcune mozioni di mandato di approfondimento (cfr. pagg. 50 e 74-76 degli Atti del Consiglio generale 2008):

- **la mozione 51.2008** dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di aprire, con gli strumenti e modalità che ritenevano più opportuni, un'ampia e diffusa riflessione su cosa si intende per socio adulto in servizio nei termini di servizio educativo, servizio associativo e servizio in genere e di relazionare alla sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale prevedendone uno specifico punto all'ordine del giorno;
- **la mozione 79.2008** dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione delle proposte contenute nella scheda 2.b.2., relativa a "Soci adulti privi della nomina a capo" per il Consiglio generale 2009;
- **la mozione 81.2008** dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione delle proposte contenute nella scheda 2.b.1, relativa ad "Approfondimenti normativi in materia di soci adulti ed in particolare i criteri generali di ammissione ed esclusione dei soci adulti" per la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale;

- **la mozione 82.2008** dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione sulla materia trattata dalla scheda 2.b.3 relativa a "Soci adulti: capi in servizio ed a disposizione", predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale;
- **la mozione 83.2008** dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione sulla materia trattata dalla scheda 2.b.4 relativa a "Soci adulti: capi in servizio di Quadro" predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

Capo Guida e Capo Scout con il supporto di un gruppo di lavoro avevano predisposto per il Consiglio generale del 2009 alcuni documenti di riflessione e proposta per tradurre i mandati ricevuti (cfr. pagg 87-90 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2009). In quel Consiglio generale non essendo stato possibile deliberare per mancanza di tempo circa il lavoro prodotto dalla apposita Commissione di Consiglio generale fu dato mandato (**mozione 42.2009**) a Capo Guida e Capo Scout di fare proprio tale lavoro e di istituire una apposita Commissione per proseguire il lavoro (cfr. pagg. 57 e 106-109 degli Atti del Consiglio generale 2009) da presentare nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2010.

La Commissione, su indicazione di Capo Guida e Capo Scout, ha proposto solo la tematica relativa alla definizione delle tipologie di servizio svolte da soci adulti in Associazione, precisando che in alcun modo le conseguenti decisioni potessero avere ripercussioni in tema di partecipazione alla vita democratica dell'Associazione quali il diritto di partecipazione e diritto di voto (cfr. pagg 68-73 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2010).

Il Consiglio generale dopo un ampio e articolato dibattito in commissione ha approvato (**mozione 42.2010**) Le Linee Guida sul Socio Adulto (cfr. pagg. 58-60 degli Atti del Consiglio generale 2010).

Il lavoro svolto dalle diverse Commissioni e dai Consigli generali in questi anni ha rappresentato uno sforzo significativo per fare chiarezza e approfondire argomenti di grande rilevanza valoriale ed organizzativa per l'Associazione quali il ruolo del Socio adulto in Associazione e il suo Servizio.



Il confronto con la normativa statale

La traduzione normativa delle Linee guida e la definizione dei soggetti cui spetta l'elettorato attivo e passivo sono i temi sui quali le allegate proposte statutarie e regolamentari provano a dare un riscontro operativo tenendo conto anche degli obblighi che ci derivano dalla Legge 7 dicembre 2000 n. 383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale".

I pareri legali raccolti evidenziano alcune situazioni di inadeguatezza dello Statuto della nostra associazione circa i principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, nonostante la deroga per l'iscrizione al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale prevista dall'art 3, lettera f) della legge 383/2000, accordataci nel 2003 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In modo particolare appare critica la concezione di diritto di voto e elettorato attivo per i soci adulti descritta nel nostro Statuto che, in diversi articoli, prevede specifiche limitazioni.

Nel caso l'Associazione provvedesse a parziali modifiche non risolutive il Ministero competente con alta probabilità potrebbe sollevare eccezioni. Infatti i pareri raccolti hanno evidenziato che l'Associazione, a seguito della modifica del proprio Statuto, è tenuta a inviarne copia al Ministero entro 90 giorni e lo stesso procede alle opportune verifiche del caso. È quindi decisamente inopportuno presentare modifiche su questi punti che non segnino un preciso superamento della situazione problematica.

La proposta normativa e la verifica del possibile impatto

In estrema sintesi sul tema dell'elettorato attivo indichiamo come indispensabile, per rinforzare il principio di democraticità e uguaglianza degli associati, la necessità di estendere il diritto di voto e di elettorato attivo a tutti i soci adulti e quindi a tutte le nuove e diverse tipologie definite dalle Linee guida.

Per verificare l'impatto quantitativo di tali proposte si è proceduto ad un'analisi parzialmente rappresentativa della dimensione del fenomeno degli attuali Capi a disposizione a partire dalla loro riclassificazione secondo le nuove tipologie di servizio definite nelle Linee guida sul Socio adulto approvate dal

Consiglio generale 2010. Ne emerge che, in proiezione, in Italia avremmo:

- il 13% di capi a disposizione che acquisiranno il diritto di voto e di elettorato attivo (compreso un 5 % di capi temporaneamente non in servizio)
- in ogni 3 Gruppi, una media di 2 soci adulti che svolgono servizi a supporto del gruppo
- in ogni Zona (o Regione), una media di poco più di 10 Capi che temporaneamente non svolgono alcun servizio, per un totale, in proiezione, di circa 1.700 capi.

Si pongono quindi due possibili alternative per normare i cosiddetti "Capi temporaneamente non in servizio":

- possono essere considerati soci a tutti gli effetti (per un tempo massimo di due anni) e quindi hanno diritto di voto e di elettorato attivo: è la soluzione più "democratica", con il conseguente aumento dell'universo dei soci adulti di circa il 5 %;
- non vengono considerati soci (e quindi non votano) ma possono essere tenuti "vicini all'associazione" andando a costituire un apposito Albo nazionale dei Sostenitori, da potenziare anche con altre persone e non solo per un periodo temporaneamente limitato.

La proposta B), emersa durante i lavori della Commissione, evidentemente pone una soluzione diversa da quanto indicato dalle Linee guida sul Socio Adulto approvate dal Consiglio generale 2010, ma che ci sentiamo di avanzare alla riflessione e confronto associativo.

Inoltre l'occasione di adeguare Statuto e Regolamento ha posto anche l'opportunità di meglio definire altri aspetti marginali di difficile comprensione o incongruenza che sono stati riscontrati a una attenta lettura.

Nelle successive tabelle è ricostruito il modello di elettorato attivo e passivo proposto.

Nella prima tabella, che riguarda l'elettorato attivo (chi può eleggere), sono state incrociate le tipologie di servizio (da Linee Guida) con il livello associativo in cui è possibile censirsi per ciascuna tipologia (NB al livello nazionale non è previsto l'elettorato attivo dei soci perché questo viene esercitato tramite delegati o quadri eletti).

ELETTORATO ATTIVO

Livello associativo in cui è possibile censirsi	Gruppo	Zona	Regione
Tipologia di servizio			
Servizio rivolto direttamente ai ragazzi	SI	–	–
Servizio nelle strutture previste da statuto	SI	SI	SI
Servizio di formatore	SI	SI	SI
Servizio di supporto all'azione educativa	SI	SI	SI
Servizio di supporto al Gruppo	SI	–	–
Servizio supporto alla Zona, Regione, nazionale	–	SI	SI
Temporaneamente non in servizio – massimo 2 anni (solo in proposta A)	–	SI	SI

Nella seconda tabella, che riguarda l'elettorato passivo (chi può essere eletto), sono state incrociate le tipologie di socio adulto

con il livello associativo in cui è possibile censirsi per ciascuna tipologia.

ELETTORATO PASSIVO

Livello associativo in cui è possibile censirsi	Gruppo	Zona	Regione	Nazionale
Tipologia di socio adulto				
Capo (con nomina)	SI	SI	SI	SI
Adulto in formazione	SI ⁽¹⁾	NO	NO	NO
Capi temporaneamente non in servizio (solo in proposta A)	–	SI	SI	SI

⁽¹⁾ relativamente solo all'Adulto in formazione che può essere "indicato" (eletto) dalla Comunità Capi come Capo Gruppo: Cfr. art. 13 del regolamento.

LEGENDA

–	Livello associativo in cui non è possibile censirsi
SI	Livello associativo in cui è possibile censirsi e avere elettorato attivo o passivo
NO	Livello associativo in cui è possibile censirsi ma non avere elettorato passivo

SOSTENITORI DELL'AGESCI E RELATIVO ALBO

Solo in proposta B

Mantenere vicine le persone che credono nello scoutismo e nella nostra associazione è un'interessante opportunità. Si stima che coloro che finora hanno preso la partenza in AGESCI a partire dal 1976 siano circa 700.000 (fonte: "Quaderno di Strade Aperte", marzo 2010, pag.99). Alcune di queste potrebbero essere interessate a seguire le riflessioni, le proposte, le elaborazioni pedagogiche, formative, culturali e sociali dell'AGESCI. Spesso trovano interesse nella nostra Associazione anche persone che hanno vissuto nel passato l'esperienza scout o loro familiari, amici, ecc.

Pur non appartenendo ad alcun livello associativo (non sono soci e pertanto non partecipano alla vita delle Comunità Capi e ai momenti decisionali dei vari livelli quali Assemblee, Consigli e Comitati) possono essere considerate risorse nel territorio d'azione di Gruppi e Zone.

Albo sostenitori

Si propone, pertanto, di istituire un "Albo nazionale dei Sostenitori dell'Associazione", cui possano iscriversi tutte le persone fisiche maggiorenni che, sentendosi in sintonia con i principi e la proposta educativa dell'AGESCI, desiderano sostenerla pur non svolgendo al suo interno un servizio continuativo.

In tal modo, questi "amici dell'Associazione" (ad esempio coloro che hanno vissuto l'esperienza scout, genitori o parenti di scout, persone che ci conoscono e ci stimano, ecc.) possono mantenere una vicinanza reale e più stretta con l'Associazione.

Modalità iscrizione ed elenchi

L'iscrizione, annuale e rinnovabile, avverrà, analogamente al censimento dei soci, tramite il livello associativo (Gruppo, Zona, Regione, nazionale) preferito dal Sostenitore.

La segreteria nazionale comunicherà annualmente alle diverse strutture Associate l'elenco di tutti i Sostenitori iscritti all'Albo appartenenti allo stesso livello e a quelli compresi (ad esempio la Regione riceverà l'elenco dei Sostenitori iscritti in regione, nelle proprie Zone e Gruppi); in tal modo verranno facilitati eventuali coinvolgimenti e collaborazioni, permettendo un'adeguata informazione ed evitando sovrapposizioni di rapporti e contatti.

Il Comitato nazionale potrà riservarsi di non accettare l'iscrizione di persone che possano ledere l'immagine associativa.

Per ora non si ritiene di estendere alle persone giuridiche l'adesione all'Albo di Sostenitori dell'AGESCI: a tal proposito, si ritiene opportuno valutare per un triennio i risultati dell'introduzione della figura del Sostenitore - persona fisica - prima di allargare eventualmente l'opportunità anche a organizzazioni, enti, società, ecc.

Modalità di partecipazione e coinvolgimento

I Sostenitori:

- versano un contributo economico, a partire da un minimo stabilito annualmente dal Consiglio generale e da erogare nello stesso periodo in cui i soci giovani e adulti versano la quota associativa (si prevede che tale contributo economico minimo



possa essere fissato in un ammontare di piccola entità che copra i relativi costi amministrativi nazionali e regionali, di stampa e invii postali e che al contempo permetta un'ampia adesione);

- possono collaborare alla realizzazione di iniziative promozionali, azioni culturali o attività educative saltuarie: in quest'ultimo caso il livello associativo, presso cui prestano servizio, provvede alla loro assicurazione temporanea tramite la "polizza ospiti" già in utilizzo per i soggetti esterni.
- vengono informati della vita dell'associazione tramite l'invio di specifiche lettere di informazione e ringraziamento, newsletter associative e riviste nazionali per capi.

Modalità di ricevimento dei contributi

L'AGESCI, quale Associazione di Promozione Sociale, può ricevere i contributi come semplici erogazioni liberali, oppure, su

richiesta del Sostenitore, come donazioni, emettendo regolare ricevuta secondo una doppia casistica:

- la prima in applicazione della "+ Dai - Versi" (art. 14 del DL 35/05, convertito in L. 80/05) che consente al donatore (azienda o persone fisiche) di **dedurre** quanto donato (denaro e beni);
- la seconda in applicazione della Legge Quadro istitutiva delle APS (L. 383/00) che consente al donatore (solo persone fisiche) di **dettrarre** al 19% le erogazioni effettuate (solo denaro).

Si ipotizza che a livello nazionale venga istituito nel bilancio associativo un Fondo nazionale costituito dalle entrate dei contributi dei "Sostenitori" il cui ammontare (detratto l'importo minimo) verrà destinato annualmente a iniziative e progetti a favore dell'Associazione.

Proposta A

Modifiche articolato

STATUTO

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 4 - Gli associati Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; • soci adulti: donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scoutismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. 	<p><i>prevede oltre al contenuto dell'adesione all'associazione (perseguimento scopo sociale) anche il versamento della quota sociale annuale</i></p>	<p>Art. 4 - Gli associati Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; • soci adulti: donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scoutismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. <p>I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p>
<p>Art. 8 - Archi di età e Branche Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni - e ad essi corrispondono le branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rover.</p>	<p><i>ridefinizione dell'articolazione dei soci giovani</i></p>	<p>Art. 5 - Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani/e - nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni - che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lupetti e Coccinelle, • Esploratori e Guide, • Rover e Scolte.
<p>Art. 5 - Soci adulti I soci adulti sono i Capi, gli Assistenti ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo. Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p>	<p><i>ridefinizione delle quattro categorie di soci adulti</i></p>	<p>Art. 6 - Soci adulti I soci adulti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Capi, • gli Adulti in formazione, • i Capi temporaneamente non in servizio • gli Assistenti ecclesiastici. <p>L'associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'appartenenza a una Comunità Capi o ad una

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 6 – Capi L'Associazione riconosce i Capi sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'adesione al Patto associativo; • del compimento dell'iter specifico di formazione; • dell'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa; • dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo. <p>Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.</p> <p>Art. 7 - Assistenti ecclesiastici Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle Unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale, loro affidato dall'Ordinario del luogo, e insieme con gli altri soci adulti annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana, con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 25 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b. individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona; c. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i soci adulti in servizio censiti nella Zona; • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. <p>Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona. Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza; b. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; c. eleggere tra i Capi censiti nella Zona i 	<p><i>ridefinizione del capo e dell'adulto in formazione</i></p> <p><i>definizione del capo temporaneamente non in servizio (non previsto nella proposta B)</i></p> <p><i>definizione dell'assistente ecclesiastico: modificata solo la numerazione</i></p> <p><i>ridefinizione di chi partecipa al Convegno di Zona</i></p> <p><i>ampliamento dei soggetti con elettorato attivo e ridefinizione di chi partecipa all'Assemblea di Zona</i></p>	<p>struttura associativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'adesione al Patto associativo. <p>Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> <p>Art. 7 – Capi e Adulti in formazione L'Associazione riconosce altresi i Capi sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • del conseguimento della Nomina a Capo; • dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo- come specificato dal Regolamento. Esso può essere: <ul style="list-style-type: none"> - il servizio educativo rivolto ai soci giovani; - ogni altro servizio associativo a sostegno dell'azione educativa. <p>Gli Adulti in formazione sono coloro che svolgono un servizio e stanno compiendo il proprio percorso formativo.</p> <p>Art. 8 – Capi temporaneamente non in servizio Sono Capi che per un periodo limitato previsto dal Regolamento sono impossibilitati a svolgere alcun servizio.</p> <p>Art. 9 - Assistenti ecclesiastici Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle Unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale, loro affidato dall'Ordinario del luogo, e insieme con gli altri soci adulti annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana, con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 25 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b. individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona; c. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata. <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti in servizio censiti nella Zona.</p> <ul style="list-style-type: none"> • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. <p>Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona. Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza; b. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; c. eleggere tra i Capi e i Capi temporaneamente



Testo attuale

Spiegazione delle modifiche Testo proposto

- Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;
- d. discutere le linee del Progetto regionale;
- e. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo della Zona;
- f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea.

Ne fanno parte:

- tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona;
- con diritto di voto e solo elettorato attivo, i soci adulti censiti nella Zona che stanno ancora completando il percorso formativo;
- con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.

L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.

Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a. attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b. autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità;
- c. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- d. redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- da tre a otto Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre branche.

Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.

Art. 33 - Convegno Capi regionale

Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:

- a. leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone;
- b. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale indicandone priorità, obiettivi e durata.

Ne fanno parte:

precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dai Comitati di Zona

ridefinizione di chi partecipa al Convegno Regionale

- non in servizio** censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;
- d. discutere le linee del Progetto regionale;
- e. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo della Zona;
- f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea.

Ne fanno parte tutti i **soci adulti** censiti nella Zona.

Gli Adulti in formazione censiti nella Zona partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo.

~~i soci che stanno ancora completando il percorso formativo;~~

~~• con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.~~

L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.

Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a. attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b. autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità;
- c. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- d. redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- da tre a otto Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre branche.

Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati, **scelti tra i Capi e i Capi temporaneamente non in servizio della Zona**, e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.

Art. 33 - Convegno Capi regionale

Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:

- a. leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone;
- b. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale indicandone priorità, obiettivi e durata.

Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>• tutti i soci adulti in servizio censiti nella Regione; • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> <p>Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> <p>Art. 34 - Assemblea regionale L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il Progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza; approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere, fra i Capi censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale; eleggere: un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte; eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario; discutere le linee del Progetto nazionale; proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale; approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo; deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti i Capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Regione; con diritto di voto e di solo elettorato attivo i soci adulti censiti nella Regione che siano debitamente autorizzati alla conduzione delle Unità per l'anno in corso dai competenti organi associativi; con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione censiti nella Regione. <p>Le Assemblee regionali sono aperte a tutti soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal Capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'articolo 38 del presente Statuto.</p> <p>Art. 37 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata/o alla stampa; un'Incaricata/o all'Emergenza e Protezione civile; eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati appositi mandati in relazione al programma.</p>	<p><i>ampliamento dei soggetti con elettorato attivo e ridefinizione di chi partecipa all'Assemblea Regionale</i></p> <p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dai Comitati Regionali.</i></p>	<p>• con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> <p>Art. 34 - Assemblea regionale L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il Progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza; approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere, fra i Capi e i Capi temporaneamente non in servizio censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale; eleggere: un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte; eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario; discutere le linee del Progetto nazionale; proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale; approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo; deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale. <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione;</p> <p>Gli Adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo. che stanno ancora completando il percorso formativo.</p> <p>• con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione censiti nella Regione.</p> <p>Le Assemblee regionali sono aperte a tutti soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal Capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'articolo 38 del presente Statuto</p> <p>Art. 37 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie Il Comitato regionale nomina sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i Capi e i Capi temporaneamente non in servizio della Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata/o alla stampa; un'Incaricata/o all'Emergenza e Protezione civile; eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati</p>



Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; un'Incaricata/o allo Sviluppo; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> verificare ed aggiornare i mandati affidati; elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 	<p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dal Comitato nazionale..</i></p>	<p>appositi mandati in relazione al programma. I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i Capi e i Capi temporaneamente non in servizio censiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; un'Incaricata/o allo Sviluppo; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> verificare ed aggiornare i mandati affidati; elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

REGOLAMENTO

Capo A: membri e censimento

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 1 – Membri dell'Associazione Sono membri dell'Associazione tutti coloro che - accettandone i principi ed il Metodo - si censiscono annualmente mediante il pagamento di una quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p>	<p><i>dettaglio dei membri dell'associazione di cui 3 tipologie di soci giovani e 4 di soci adulti (3 nella proposta B); per i soci temporaneamente non in servizio definizione della durata della temporaneità (non previsto nella proposta B); il contenuto delle diverse tipologie è rinviato alle allegate Linee guida</i></p>	<p>Art. 1 – Membri dell'Associazione I soci giovani sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Lupetti e Coccinelle; o Esploratori e Guide; o Rover e Scolte <p>I soci adulti sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capi che svolgono: <ol style="list-style-type: none"> servizio rivolto direttamente ai soci giovani servizio nelle strutture previste dallo statuto; servizio di formatore servizio di supporto all'azione educativa; servizio di supporto al gruppo servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale. • Adulti in formazione che svolgono: <ol style="list-style-type: none"> servizio rivolto direttamente ai soci giovani servizio nel ruolo di Capo Gruppo in via

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 2 – Operazioni di censimento Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.</p> <p>Art. 3 – Modalità di censimento Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle Unità di ognuna delle tre branche; • alle Unità miste; • alle Comunità Capi; • ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale; • ai Capi a disposizione. 	<p><i>inalterato</i></p> <p><i>modalità di censimento che includono i soci giovani e adulti, indicazione del livello in cui per ciascuna tipologia di socio adulto è possibile censirsi</i></p>	<p>transitoria ai sensi dell'art.13 del Regolamento;</p> <p>e. Servizio di supporto al gruppo f. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capi temporaneamente non in servizio per un periodo massimo di due anni; • Assistenti Ecclesiastici. <p>I Capi e gli Adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente. Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle Linee Guida, allegate.</p> <p>Art. 2 – Operazioni di censimento Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.</p> <p>Art. 3 – Modalità di censimento Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai soci giovani e ai soci adulti; • alle Unità di ognuna delle tre branche; • alle Unità miste; • alle Comunità Capi; • ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale. <p>Fermo restando che i soci adulti che svolgono più servizi contemporaneamente sono censiti nel livello associativo più prossimo al servizio rivolto ai soci giovani, si definisce che i Capi, gli Adulti in formazione e gli Assistenti Ecclesiastici, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'art. 1 lettera a) ed e) sono censiti in Gruppo; • all'art. 1 lettera b) e c) sono censiti nei Gruppi, Comitati di Zona, o nei Comitati regionali o nel Comitato nazionale in base al livello in cui prestano servizio; • all'art. 1 lettera d) e f): sono censiti nei Comitati di Zona, o nei Comitati regionali o nel Comitato nazionale, in base al livello in cui prestano servizio. <p>I capi temporaneamente non in servizio sono censiti in zona o regione.</p>
<p>Art. 4 – Censimento di Capi a disposizione Presso i Comitati di Zona e di Regione sono istituiti i censimenti di Capi a disposizione che raccolgono i nominativi di tutti i Capi che, pur non svolgendo un servizio in Associazione, desiderino continuare a farne parte.</p>	<p><i>annullamento dell'articolo sui capi a disposizione</i></p> <p><i>limitazioni percentuali al censimento in Comunità capi dei Capi in servizio di supporto al gruppo.</i></p>	<p>Annulato</p> <p>Art. 12 – Comunità Capi: limitazioni al censimento Il numero complessivo dei soci adulti che svolgono esclusivamente i servizi di cui all'articolo 1, lettera e) non deve superare un terzo del numero dei soci adulti di cui all'art. 1, lettera a).</p>



Proposta B

Modifiche articolato

STATUTO

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 4 - Gli associati Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; • soci adulti: donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scoutismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. 	<p><i>prevede oltre al contenuto dell'adesione all'associazione (perseguimento scopo sociale) anche il versamento della quota sociale annuale</i></p>	<p>Art. 4 - Gli associati Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; • soci adulti: donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scoutismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. <p>I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p>
<p>Art. 8 - Archi di età e Branche Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni - e ad essi corrispondono le branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rover.</p>	<p><i>ridefinizione dell'articolazione dei soci giovani</i></p>	<p>Art. 5 – Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani/e – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni – che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lupetti e Coccinelle, • Esploratori e Guide, • Rover e Scolte.
<p>Art. 5 – Soci adulti I soci adulti sono i Capi, gli Assistenti ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo. Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p>	<p><i>ridefinizione delle tre categorie di soci adulti</i></p>	<p>Art. 6 – Soci adulti I soci adulti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Capi, • gli Adulti in formazione, • gli Assistenti ecclesiastici. <p>L'associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'appartenenza ad una Comunità Capi o a una struttura associativa; • dell'adesione al Patto associativo • dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo. come specificato dal Regolamento. Esso può essere: • il servizio educativo rivolto ai soci giovani; • ogni altro servizio associativo a sostegno dell'azione educativa. <p>Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p>
<p>Art. 6 – Capi L'Associazione riconosce i Capi sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'adesione al Patto associativo; • del compimento dell'iter specifico di formazione; • dell'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa; • dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo. <p>Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.</p>	<p><i>ridefinizione del Capo e dell'Adulto in formazione</i></p>	<p>Art. 7 – Capi e Adulti in formazione L'Associazione riconosce altresi i Capi sulla base del conseguimento della Nomina a Capo. Gli Adulti in formazione sono coloro che svolgono un servizio e stanno compiendo il proprio percorso formativo.</p>

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 7 - Assistenti ecclesiastici Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle Unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale, loro affidato dall'Ordinario del luogo, e insieme con gli altri soci adulti annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana, con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 25 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di: a. leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b. individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona; c. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata. Ne fanno parte: • tutti i soci adulti in servizio censiti nella Zona; • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona. Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per: a. approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza; b. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; c. eleggere tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; d. discutere le linee del Progetto regionale; e. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo della Zona; f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. Ne fanno parte: • tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella</p>	<p><i>modificata solo la numerazione</i></p> <p><i>definizione degli adulti che intendono sostenere l'associazione (solo per proposta B): non sono considerati soci e quindi non votano, ma possono essere tenuti "vicini all'Associazione".</i></p> <p><i>ridefinizione di chi partecipa al Convegno di Zona</i></p> <p><i>ridefinizione di chi partecipa all'Assemblea di Zona</i></p>	<p>Art. 8 - Assistenti ecclesiastici Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle Unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale, loro affidato dall'Ordinario del luogo, e insieme con gli altri soci adulti annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana, con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 9 – Sostenitori Sono adulti che, condividendo i principi dello Scautismo, intendono sostenere con la propria azione e/o contributo la proposta educativa dell'Associazione.</p> <p>Art. 25 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di: a. leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b. individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona; c. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata. Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona. • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona. Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.</p> <p>Art. 26 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per: a. approvare il Progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza; b. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; c. eleggere tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; d. discutere le linee del Progetto regionale; e. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo della Zona; f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona. Gli Adulti in formazione censiti nella Zona parteci-</p>



Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Zona;</p> <ul style="list-style-type: none"> • con diritto di voto e solo elettorato attivo, i soci adulti censiti nella Zona che stanno ancora completando il percorso formativo; • con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> <p>Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona; autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità; proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona; redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile ed un Responsabile; • un Assistente ecclesiastico; • da tre a otto Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre branche. <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> <p>Art. 33 - Convegno Capi regionale Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone; elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale indicandone priorità, obiettivi e durata. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i soci adulti in servizio censiti nella Regione; • con solo diritto di parola, i Capi a disposizione. <p>Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> <p>Art. 34 - Assemblea regionale L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il Progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza; approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere, fra i Capi censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del 	<p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dai Comitati di Zona</i></p> <p><i>ridefinizione di chi partecipa al Convegno Regionale</i></p> <p><i>ridefinizione di chi partecipa all'Assemblea Regionale</i></p>	<p>pano con solo diritto di voto e elettorato attivo. i soci che stanno ancora completando il percorso formativo.</p> <p>• con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> <p>Art. 28 - Comitato di Zona: compiti e composizione Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona; autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità; proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona; redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme quello del Comitato nazionale unitamente alla relativa relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile ed un Responsabile; • un Assistente ecclesiastico; • da tre a otto Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre branche. <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati, scelti tra i Capi della Zona, e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> <p>Art. 33 - Convegno Capi regionale Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone; elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale indicandone priorità, obiettivi e durata. <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>• con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> <p>Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> <p>Art. 34 - Assemblea regionale L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il Progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza; approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere, fra i Capi censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Comitato regionale;</p> <p>e. eleggere: un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte;</p> <p>f. eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</p> <p>g. discutere le linee del Progetto nazionale;</p> <p>h. proporre argomenti ed esprimere un parere sull’ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>i. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo;</p> <p>j. deliberare l’eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti i Capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Regione; con diritto di voto e di solo elettorato attivo i soci adulti censiti nella Regione che siano debitamente autorizzati alla conduzione delle Unità per l’anno in corso dai competenti organi associativi; con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione censiti nella Regione. <p>Le Assemblee regionali sono aperte a tutti soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell’Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L’Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all’anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal Capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell’articolo 38 del presente Statuto.</p>	<p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dai Comitati Regionali</i></p>	<p>Comitato regionale;</p> <p>e. eleggere: un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un’Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte;</p> <p>f. eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</p> <p>g. discutere le linee del Progetto nazionale;</p> <p>h. proporre argomenti ed esprimere un parere sull’ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>i. approvare i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo;</p> <p>j. deliberare l’eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale.</p> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Gli Adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo. che stanno ancora completando il percorso formativo;</p> <ul style="list-style-type: none"> con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione censiti nella Regione. <p>Le Assemblee regionali sono aperte a tutti soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell’Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L’Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all’anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal Capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell’articolo 38 del presente Statuto.</p>
<p>Art. 37 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un’Incaricata/o alla stampa;</p> <p>b. un’Incaricata/o all’Emergenza e Protezione civile;</p> <p>c. eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati appositi mandati in relazione al programma.</p> <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p>	<p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dai Comitati Regionali</i></p>	<p>Art. 37 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato regionale nomina sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i Capi della Regione:</p> <p>a. un’Incaricata/o alla stampa;</p> <p>b. un’Incaricata/o all’Emergenza e Protezione civile;</p> <p>c. eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati appositi mandati in relazione al programma.</p> <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p>
<p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un’Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;</p> <p>b. un’Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un’Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un’Incaricata/o al Comitato editoriale;</p>	<p><i>precisazione delle caratteristiche dei Capi che possono essere nominati per incarichi dal Comitato nazionale</i></p>	<p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i Capi censiti:</p> <p>a. un’Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;</p> <p>b. un’Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un’Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un’Incaricata/o al Comitato editoriale;</p>



Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>e. un'Incaricata/o al settore Protezione civile; f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; h. un Incaricata/o allo Sviluppo; i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 		<p>e. un'Incaricata/o al settore Protezione civile; f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; h. un Incaricata/o allo Sviluppo; i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

REGOLAMENTO

Capo A: membri e censimento

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 1 – Membri dell'Associazione Sono membri dell'Associazione tutti coloro che - accettandone i principi ed il Metodo - si censiscono annualmente mediante il pagamento di una quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p>	<p><i>dettaglio dei membri dell'associazione di cui 3 tipologie di soci giovani e 3 di soci adulti (nella proposta B; il contenuto delle diverse tipologie è rinviato alle allegate Linee guida</i></p>	<p>Art. 1 – Membri dell'Associazione I soci giovani sono distinti in: o Lupetti e Coccinelle; o Esploratori e Guide; o Rover e Scolte I soci adulti sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capi che svolgono: <ol style="list-style-type: none"> a. Servizio rivolto direttamente ai soci giovani b. Servizio nelle strutture previste dallo statuto; c. Servizio di formatore d. Servizio di supporto all'azione educativa; e. Servizio di supporto al gruppo e. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale. • Adulti in formazione che svolgono: <ol style="list-style-type: none"> a. Servizio rivolto direttamente ai soci giovani b. Servizio nel ruolo di Capo Gruppo in via transitoria ai sensi dell'art.13 del Regolamento; e. Servizio di supporto al gruppo e. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale; • Assistenti Ecclesiastici I Capi e gli Adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente. Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle Linee Guida, allegate.

Testo attuale	Spiegazione delle modifiche	Testo proposto
<p>Art. 2 – Operazioni di censimento Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.</p> <p>Art. 3 – Modalità di censimento Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle Unità di ognuna delle tre branche; • alle Unità miste; • alle Comunità Capi; • ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale; • ai Capi a disposizione. <p>Art. 4 – Censimento di Capi a disposizione Presso i Comitati di Zona e di Regione sono istituiti i censimenti di Capi a disposizione che raccolgono i nominativi di tutti i Capi che, pur non svolgendo un servizio in Associazione, desiderino continuare a farne parte.</p>	<p><i>inalterato</i></p> <p><i>modalità di censimento che includono i soci giovani e adulti, indicazione del livello in cui per ciascuna tipologia di socio adulto è possibile censirsi</i></p> <p><i>annullamento dell'articolo sui capi a disposizione</i></p> <p><i>definizione dell'Albo nazionale dei Sostenitori e delle relative modalità di accesso annuale (solo per proposta B) al quale possono accedere anche altre persone e non solo per un periodo temporalmente limitato.</i></p> <p><i>limitazioni percentuali al censimento in Comunità capi dei Capi in servizio di supporto al gruppo.</i></p>	<p>Art. 2 – Operazioni di censimento Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.</p> <p>Art. 3 – Modalità di censimento Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai soci giovani e ai soci adulti; • alle Unità di ognuna delle tre branche; • alle Unità miste; • alle Comunità Capi; • ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale. <p>Fermo restando che i soci adulti che svolgono più servizi contemporaneamente sono censiti nel livello associativo più prossimo al servizio rivolto ai soci giovani, si definisce che i Capi, gli Adulti in formazione e gli Assistenti Ecclesiastici, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'art. 1 lettera a) ed e) sono censiti in Gruppo; • all'art. 1 lettera b) e c) sono censiti nei Gruppi, Comitati di Zona, o nei Comitati regionali o nel Comitato nazionale in base al livello in cui prestano servizio; • all'art. 1 lettera d) e f): sono censiti nei Comitati di Zona, o nei Comitati regionali o nel Comitato nazionale, in base al livello in cui prestano servizio. <p>Art. 4 annullato</p> <p>Art. 7 – Albo Sostenitori Presso il Comitato nazionale è istituito l'Albo Sostenitori dell'AGESCI che raccoglie l'elenco di tutti i sostenitori che, pur non svolgendo un servizio in Associazione, desiderano sostenerla. Essi si iscrivono annualmente nell'Albo Sostenitori con procedure analoghe al Censimento dei soci e corrispondono almeno il contributo minimo stabilito dal Consiglio generale.</p> <p>Art. 12 – Comunità Capi: limitazioni al censimento Il numero complessivo dei soci adulti che svolgono esclusivamente i servizi di cui all'articolo 1, lettera e) non deve superare un terzo del numero dei soci adulti di cui all'art. 1, lettera a).</p>

La Commissione socio adulto Marco Pietripaoli,
Chiara Giannatempo, Nicola Catellani,
Velia Ceccarelli e Rosa Serrone



PUNTO 11

Progetto nazionale

11.1 Progetto nazionale 2007-2011

11.1.1 Discussione e deliberazioni sulla verifica *

11.2 Nuovo Progetto nazionale

11.2.1 Lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

11.2.2 Approfondimento e sviluppo delle aree tematiche individuate dalla Commissione nominata dal Comitato nazionale in preparazione della stesura del nuovo Progetto nazionale che sarà discusso e varato al Consiglio generale 2012

** La documentazione sarà disponibile dopo il Consiglio nazionale di marzo*

Punto 11.2.1

Letture dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

Testi di approfondimento a cura della Commissione nominata dal Comitato nazionale in preparazione della stesura del nuovo progetto

UN MOSAICO DI FUTURO: FRAGILITÀ-INCERTEZZA-SPERANZA IL PANORAMA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN ITALIA OGGI

INTRODUZIONE

L'obiettivo di questa analisi è delineare almeno una parte del grande, complesso ma bellissimo mosaico che è la fotografia dei bambini e dei ragazzi del nostro Paese nel tempo attuale; per fare questo sono stati scelti alcuni punti giudicati essenziali della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, così come evidenziati nelle ricerche e negli studi nazionali in questi anni; questo quadro, per forza di cose non esaustivo, viene costruito in tre parti:

- 1. BAMBINI E RAGAZZI DI OGGI, I TEMI DELLA CRESCITA:** tratta alcuni dei temi fondamentali che sono in gioco nella crescita dei ragazzi d'oggi prendendo spunto da alcuni contributi che hanno fatto parte della riflessione maturata nel lavoro a livello nazionale delle diverse Branche, negli ultimi due anni.
- 2. LE ANALISI STATISTICHE E GLI STUDI PIÙ RECENTI:** riporta i dati di alcune delle analisi più significative fatte nel nostro Paese.
- 3. CONTRIBUTI DELLA RIFLESSIONE DELLA CHIESA ITALIANA:** propone una sintesi dei contributi che recentemente la Chiesa italiana ha prodotto nell'ambito delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani e degli Orientamenti Pastoralisti della CEI per il decennio 2010-2020.

Una premessa importante: leggendo gli studi e le analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (come in altri Paesi europei) emerge come si parli poco dei bambini e molto di più degli adolescenti; perfino lo studio della Società di Pediatria, riportato in sintesi nella seconda parte, parla più di ragazzi grandi che di bambini.

Questo non avviene a caso: la motivazione è nel fatto che tutta la nostra società appare attratta dal tempo dell'adolescenza: i bambini sembrano spinti ad abbandonare presto l'età infantile (si parla di adolescenza già dagli 11 anni, i bambini hanno già a quell'età il cellulare e navigano su internet, ecc.) e gli adulti, al contrario, a non lasciare mai la fase giovanile.

Non solo, ma spesso dei giovani si parla con allarmismo; a questo proposito Jeammet¹ (2009) afferma: l'adolescenza non è una malattia, mentre si assiste al dilagare mass-mediale di rappresenta-

zioni che monumentalizzano la "sofferenza degli adolescenti"...il contesto socioculturale non sostiene più gli adulti nell'esercizio dell'autorità, ipotizzando anzi la sua illegittimità. Succederebbe allora che gli adulti invece di istituirsi come modello per l'adolescente e indicargli il percorso di crescita, cercherebbero nell'adolescenza e nei suoi conflitti una risposta ai propri interrogativi sul senso della vita, prestando un'attenzione sospetta alla fisiologica sofferenza che l'adolescenza provoca, amplificandola nella cassa di risonanza mass-mediale in un pericoloso gioco di specchi. Gli adolescenti invece, sono alla ricerca di adulti competenti che sappiano offrire un legame rassicurante.

Questa visione negativa degli adulti rispetto ai giovani compare anche in molti dei tasselli del mosaico che vengono illustrati di seguito.

Facendo attenzione però si arriva a cogliere che la negatività non è tanto "dei giovani", ma di alcuni aspetti della società in cui i ragazzi crescono; mentre i giovani di per sé mostrano elementi e atteggiamenti positivi: la tensione verso l'amicizia, le forme di protesta contro l'omologazione, la sensibilità verso la natura ed il volontariato.

È interessante notare che, al di là del panorama che emerge dalle analisi e dagli studi, gli spunti di speranza vengono proposti con coerenza nei documenti frutto del recente lavoro della Chiesa italiana di cui è proposta una sintesi nella terza parte.

Perché allora prestare ugualmente attenzione alle "tessere" scure, alle ombre del mosaico che descrive i bambini ed i ragazzi di oggi? Perché è nella consapevolezza che la crescita avviene all'interno di questo scenario e nella conoscenza puntuale dei suoi aspetti negativi, tossici, che si possono sviluppare attenzioni e strategie efficaci per far maturare nei bambini di oggi, le persone di qualità di domani.

In questo senso allora avere chiaro che per i bambini ed i ragazzi di oggi il tema del futuro e della felicità è critico, la costruzione dell'identità è resa difficile dai molti riferimenti e dalla debolezza di questi, la tensione a mantenere una immagine di sé, risultano elementi importanti per le attenzioni con cui proporre percorsi di crescita personale efficaci.



PARTE 1 - BAMBINI E RAGAZZI DI OGGI, I TEMI DELLA CRESCITA ²

Maturare, crescere, diventare grandi

Gli studiosi delle discipline sociali, mediche e psicologiche sono concordi nel constatare che l'adolescenza inizia sempre prima (e così pare gradualmente abolito il concetto di preadolescenza, se ne parla sempre meno) e, soprattutto finisce sempre dopo, o addirittura non sembra finire mai.

Questo accade perché il delicato intreccio di maturazione fisica/psicologica e sociale vede oggi da un lato una maturazione biologica anticipata e dall'altro una maturazione sociale molto posticipata o addirittura indefinita.

Se un tempo l'obiettivo della crescita era "diventare grandi", poter essere autonomi e poter sperimentare le diverse espressioni dell'autonomia degli adulti, fra le quali la sessualità, oggi da un lato non è più necessario attendere per esercitare la genitalità, ma dall'altro – soprattutto – nessuno ha una gran fretta di crescere, di costruire progetti "definitivi"; la preoccupazione maggiore sembra non essere più quella del liberarsi dai rigidi schemi imposti dagli adulti (conflitto generazionale, proibizioni rispetto soprattutto alla sessualità), ma quella di essere accettati nel gruppo, di crearsi e mantenere una immagine esterna positiva.

La paura di non reggere al modello

Quando i ragazzi che oggi frequentano la branca R/S facevano le elementari (1999) fu realizzata un'indagine sulle paure di quelli che allora erano bambini. La paura principale che emergeva era quella di non poter reggere al modello che veniva loro presentato dagli adulti, a partire dai genitori; i bambini pensavano di non essere interessanti perché i genitori dedicavano loro poco tempo, interamente investito in attività frenetiche che sono occasioni di giudizio più che di incontro.

Dietro alla preoccupazione di offrire ai bambini/ragazzi più "possibilità" a volte si nasconde la tensione narcisistica a vedere completato nei figli ciò che come genitori non si è stati in grado di fare in prima persona. Ma l'investimento nella "sicurezza" per il futuro professionale individuale spesso trascura o addirittura schiaccia quello per lo sviluppo libero dell'emotività, per il "rischio" di affidarsi all'altro, di costruire una vita a due, col pericolo di costruire generazioni di ragazzi assolutamente brillanti dal lato delle prestazioni tecniche, ma incompetenti dal lato emotivo e relazionale.

Dover "essere adeguati"

La sofferenza più dolorosa dei nostri tempi, nella post-modernità, nei tempi "liquidi", è la paura della inadeguatezza³, l'esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell'attenzione, di non fare mai "brutta figura".

Soddisfare il piacere

Il tema del conflitto rispetto alla repressione delle pulsioni che proveniva dalla società (dagli adulti) nella prima metà del Novecento quando "il principio del piacere" doveva imparare a sottostare al "principio di realtà" e cioè quando i ragazzi dovevano sottostare ad alcuni passaggi e rispettare divieti imposti dagli

adulti prima di affacciarsi al libero esercizio della sessualità, oggi è tramontato. È sorta invece una necessità quasi paradossale di soddisfare a tutti i costi il piacere, fino ad arrivare a mettere in secondo piano la realtà e addirittura la propria sicurezza (vedi uso di sostanze e comportamenti a rischio). L'aspetto critico sembra essersi spostato dall'asse pulsionale/sexuale a quello narcisistico, cioè della ricerca di conferme, di essere apprezzati ed amati.

L'esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell'attenzione, di non fare mai "brutta figura" è oggi socialmente incoraggiata perché, vivendo in un contesto sempre più precario dove domina l'insicurezza, la paura viene combattuta con l'omologazione ed il conformismo.

Relazioni affettive

In un tempo in cui la persona viene presa in considerazione non per quello che è, ma per quello che sembra, e quindi non tanto per le proprie caratteristiche individuali, quanto per il personaggio che rappresenta, può succedere che progressivamente sfumino i contorni della sua personalità ed essa perda via via consistenza e sicurezza ... questa diffusa inconsistenza della personalità influisce sul rapporto d'amore. Per amare è necessario esserci; ma con la maschera incollata addosso, chi ama chi?

Oggi l'amore e il sesso sembrano soprattutto assolvere alla funzione ricerca di sicurezza, antidoto alla solitudine, conferma narcisistica, in definitiva come compenso ad un deficit.

Nell'epoca del consumo e dello spreco anche i rapporti si instaurano velocemente, non hanno il tempo di crescere, bruciati come fuochi di paglia: occorre fare in fretta, prendere il più possibile e pagare il meno possibile; in questo contesto non interessa tanto "chi sei", ma "cosa o quanto mi puoi dare".

Il sesso viene così sempre più spesso scollegato rispetto all'amore e viene vissuto come fosse una merce.

La vita di relazione ha sempre meno un carattere esperienziale vero e spesso si riduce a una virtuale molteplicità e superficialità di comunicazione mediata dalle "connessioni" a distanza della rete; questo porta a una "agnosia emotiva", ossia una incapacità a riconoscere, interpretare e gestire i propri sentimenti e quelli degli altri che porta al rischio di deumanizzare l'universo relazionale.

Nell'educazione all'affettività oggi, si incontra poi un'altra difficoltà che è quella della sempre minore differenziazione dei generi maschile e femminile: si assiste ad un reciproco copiarsi a vicenda fra maschile e femminile con il risultato che gli uomini perdono virilità e le donne femminilità e si impoveriscono invece che completarsi. Sembra che si vada affermando un genere "neutro" che non solo si esplica nella "bisessualità", ma rischia di spegnere la tensione sessuale perché l'uguaglianza annulla la possibilità di amarsi: due polarità uguali non si attirano, l'uguaglianza spegne la passione.

Umberto Galimberti⁴ afferma rispetto alla sessualità: "in un mondo completamente erotizzato ... il risultato per paradossale che sia è che ciò che è normale non attrae e ciò che è ovunque diffuso e disponibile spegne il desiderio ... questa overdose volatilità il nostro desiderio nell'immaginario o lo arresta nella visione".

Non soffrire-non sbagliare

Da molti anni ormai siamo educati a rimanere il più possibile riparati dal dolore e dalla sensazione di avere bisogno: va evitata qualsiasi sofferenza, bisogna anche essere sicuri di non sbagliare mai, non correre rischi, evitare responsabilità eccessive. Anche per questo capita abbastanza spesso che i ragazzi iniziano una relazione affettiva e poi, quando cominciano a sentire forte la paura del coinvolgimento, la abbandonano all'improvviso, spesso senza alcuna spiegazione.

Questa difficoltà a correre rischi e assumersi responsabilità per i ragazzi si coglie, ad esempio come Capi, di fronte alla proposta delle diverse scelte valoriali che fanno parte della proposta di progressione personale ed in particolar modo rispetto alla scelta di Fedè.

Non rimanere soli (con sè stessi)

Un'altra paura tipica di questo periodo storico è quella di rimanere soli: ci circondiamo di SMS, squilli, contatti "aperti" su Facebook o Messenger ed invece una delle caratteristiche psicologiche di base per poter stabilire una relazione affettiva significativa è proprio la capacità di stare soli con sè stessi (che si basa su una buona stima di sè), sulla possibilità di non avere un disperato bisogno dell'altro, così da poter rendere l'incontro con l'altro più libero e reciproco.

Paura del futuro - scuola, università

Il 22% dei giovani oggi ha poca o nessuna fiducia nella scuola⁵, il 30% prova noia nei confronti della scuola. Dal 60% (liceali) al 47% (professionali) degli studenti si dice stressato sempre o spesso per conseguire i risultati scolastici. In relazione a tutto questo l'Italia, con un tasso del 21,9%, è uno dei paesi europei con percentuale più alta di abbandono scolastico. In una società competitiva come la nostra questo comporta a circolo vizioso molteplici conseguenze negative sull'immagine di sé, sulla possibile emarginazione fra i coetanei e stigma fra gli adulti di chi esce dal circuito scolastico.

In Italia, i giovani si laureano sempre più tardi, intorno ai 28-29 anni, con una tendenza generalizzata al fuori corso e dopo la laurea più del 50% vorrebbe continuare a formarsi. Questa ansia di formazione che fornisce profili ad alto contenuto di specializzazione sarebbe effetto della sindrome di Peter Pan, cioè della difficoltà a crescere. (Eurispes 2007)

E, come in un circolo vizioso, la paura per la difficoltà a realizzare un futuro stabile (vedi la famosa "flessibilità" lavorativa...) influisce negativamente sulla spinta che i ragazzi e la società stessa sembrano avere nella ricerca di soluzioni anche per il proprio futuro concreto, ad esempio per quanto riguarda l'investimento di energie nella scuola o nella ricerca di un lavoro: la crisi progettuale che attraversa le generazioni che oggi affrontano la formazione scolastica è crisi di fiducia nel futuro. Tutto ciò ha conseguenze importanti non solo come generatore d'ansia, ma anche dal lato pratico per esempio nella svalutazione dell'educazione all'orientamento per il futuro e al lavoro: né i ragazzi, né la scuola, e talvolta neanche le famiglie, appaiono davvero interessati a quello che il giovane farà nel futuro. Questa negazione di importanza prosegue intatta fino a quando non si infrange, con gravi conseguenze, di fronte al muro della disoccupazione.

Felicità e futuro

Il perseguimento della felicità e di una vita pregnante è diventato la maggiore preoccupazione della politica della vita, spostandosi dalla

costruzione di un domani migliore alla febbrile ricerca di un oggi diverso.

Oggi siamo molto meno eccitati dall'idea della felicità che il futuro arrecherà al genere umano e della strada che vi ci condurrà. Non siamo più tanto sicuri che il cambiamento sia una benedizione assoluta e che "futuro" sia sinonimo di "meglio".

È difficile cercare e ancor più sostenere il modello di una "vita felice" in un mondo instabile, caleidoscopico e mutevole, inguaribilmente incerto. Al pari di tutte le altre previsioni per il futuro frammentate alla speranza di controllarne il corso, i modelli di felicità hanno smesso di essere a lungo termine. Di certo il termine non è abbastanza lungo da coprire la vita dell'individuo nel suo complesso.

Paradossalmente la società di mercato ha finito col denigrare il possesso delle cose materiali e sostituire il valore dell'"avere" con quello del vivere un'esperienza piacevole per quanto volatile ed effimera. La prospettiva di un susseguirsi sempre più veloce di piaceri è letteralmente sbalorditiva. Aiuta a levarsi dalla testa la preoccupazione della felicità. Aiuta anche a dimenticare che tale preoccupazione un tempo esisteva. Nella realtà del mondo liquido-moderno, questa amnesia è il senso della felicità.⁶

Cultura dell'incertezza - genitori

Nel Novecento si è assistito alla fine delle grandi ideologie che funzionavano come "narrazioni" comuni fornendo a adulti e giovani riferimenti da seguire o eventualmente da combattere; l'uomo post-moderno è orfano di una morale, di un contenitore collettivo che fornisca un codice di comportamento sociale condiviso: l'incertezza è l'aspetto che lo caratterizza. Incerto è il modo di agire degli adolescenti e incerti i ruoli genitoriali, incerti i valori di riferimento e i confini temporali dell'adolescenza.⁷

Il nuovo adolescente è anche frutto delle nuove famiglie e delle immagini genitoriali che hanno subito trasformazioni tanto radicali da essere non più confrontabili con il modello classico di famiglia; spesso il ragazzo non sa più chi sia il padre e chi è la madre, quali i loro ruoli e quale il senso delle norme che sono da loro proposte.

Il venir meno di certezze consolidate, se da una parte ha determinato un accrescimento del senso di precarietà dell'individuo, dall'altra ha trasformato il campo delle sue appartenenze, non più caratterizzato dall'esclusività ma dalla pluralità e fluidità. Ciò vale sia per le appartenenze della sfera privata sia per quelle della sfera sociale. Si pensi alla "provvisorietà" della famiglia, così frequentemente segnata da separazioni, divorzi, ricostituzioni; o all'impossibilità di prevedere un percorso formativo-lavorativo stabile e certo, e all'imprevedibilità del proprio futuro economico. L'io, per essere tale, deve essere paradossalmente molteplice, cangiante e mobile.

La conseguente frammentazione o fluidificazione dell'identità, non è solo interpretabile come patologia, ma forse va letta anche come capacità di adattamento alle mutate esigenze sociali. Ma, inevitabilmente, espone i nuovi soggetti a nuove forme di disagio. Apparentemente meno interessati di un tempo a "modificare il mondo", molti ragazzi sembrano invece più preoccupati di adeguarsi in fretta alle richieste della società di oggi e, nel frattempo, la relazione intrafamiliare è caratterizzata da una reciproca "sopportazione" che tende ad evitare ogni disturbo, ma con esso anche ogni confronto su temi vitali, profondi, seri.



Disagio, rischio, sballo

Se dovessimo guardare solo ai numeri che fotografano alcuni aspetti del disagio giovanile troveremmo dati piuttosto impressionanti: il 20% abusa di alcol, il 30% ha usato cannabis⁸, il 35% dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado è stato vittima di bullismo⁹, almeno il 5% dei ragazzi che fanno sport usa sostanze dopanti e l'elenco potrebbe andare avanti così, fino ad arrivare all'autolesionismo che alcune ricerche riportano pari al 20% degli studenti di scuole superiori ed università¹⁰.

Rispetto ai *comportamenti a rischio* si assiste ad un aumento della tolleranza verso il consumo di alcol, cannabis e cocaina nei giovani e ad una corrispettiva diminuzione della percezione di rischio; se questo è il quadro che descrive negativamente i ragazzi, la riflessione più interessante è quella che propongono i tecnici dell'Istituto Innocenti di fronte alla necessità di attivare efficaci strategie di prevenzione, riflessione che richiama pesantemente in campo il mondo che gli adulti hanno costruito; si afferma infatti: *“uno degli elementi di maggiore criticità è la difficoltà a costruire riflessioni e azioni preventive adeguate quando il sistema culturale di riferimento in cui i ragazzi vivono propone loro un modello di vita basato proprio sul rischio vissuto come una componente positiva della vita”*.

La cosa più importante però è chiedersi il senso di questo fenomeno, nell'ottica dell'attribuire un significato di protesta e quindi anche un certo “valore” agli agiti trasgressivi, perfino tentandone una lettura in positivo; in questo senso si colloca la posizione quasi provocatoria di un antropologo francese che si è occupato molto di questi aspetti, David Le Breton¹¹. Egli afferma: “La propensione all'agire che caratterizza quest'età è legata all'incompletezza dei processi identitari, alla difficoltà di mobilitare in sé risorse di senso che permettano di affrontare gli scogli con altre modalità. L'agire è un tentativo di sfuggire all'impotenza, alla difficoltà di pensarsi, anche se è spesso gravido di conseguenze. Le condotte a rischio sono in primo luogo dolorosi tentativi di ritualizzare il passaggio all'età adulta. Ricerca di limiti mai dati o insuf-

ficientemente stabiliti, forme di resistenza - sono riti intimi di contrabbando volti a fabbricare senso per poter continuare a vivere- le condotte a rischio attingono alla sofferenza di non trovare significato alla propria esistenza. La risposta apportata è provvisoria, insufficiente ad assicurare il sentimento del proprio personale valore. Se le nostre società costruissero l'evidenza di un ingresso nella vita, se picchettassero il cammino e gli dessero una finalità, se sapessero fornire significati propizi alla costruzione di sé e all'avanzata nella vita, non dovrebbero confrontarsi con una tale ampiezza di sofferenza adolescente o di condotte a rischio. Là dove l'ambito sociale in cui vive non gli accorda il riconoscimento, il giovane lo ricerca per conto suo mettendosi in pericolo o provocando gli altri”.

Il gruppo, l'amicizia

L'amicizia rimane anche oggi uno dei valori più puri e più frequenti su cui i ragazzi investono, un'area di relazione sana che sembra immune dalle influenze negative che la società ha su molte relazioni (quella di coppia ad esempio è più intaccata); un'area in cui continua a mantenersi una capacità di utopia e di fiducia molto belle e positive e per cui i giovani sono pronti a donarsi con generosità senza richiedere un compenso, senza paura di “rischiare” di comprometersi nell'affidarsi agli altri.

Il gruppo rappresenta un momento di aggregazione essenziale per i ragazzi che in esso compiono le scelte più importanti riguardo alla propria identità sociale e si sostengono vicendevolmente in queste scelte rispecchiandosi l'un l'altro.

Questi aspetti positivi vanno oggi tenuti molto in considerazione per la vita di comunità e per la cura delle relazioni interpersonali dei vari componenti perché rappresentano una efficace cura contro le spinte negative della società, sia rispetto al deficit educativo per cui gli adulti non riescono spesso a dare importanza alla crescita dei figli sul piano emotivo-relazionale, sia rispetto alla paura che i ragazzi hanno di non essere accettati nel gruppo dei pari.

PARTE 2 - LE ANALISI STATISTICHE E GLI STUDI PIÙ RECENTI

Eurispes

Il 10° Rapporto sulla Condizione dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia (Eurispes 2010) conferma la difficoltà di bambini e ragazzi ad investire nel futuro: l'indagine, non a caso, rivela che i bambini e gli adolescenti, pur recependo le attese dei genitori e pur manifestando aspettative personali nel complesso convenzionali, considerano arduo il raggiungimento degli obiettivi di vita tradizionali come la laurea, un lavoro in linea con le loro vocazioni, il matrimonio ed i figli. Il 33,6% degli adolescenti appare sfiduciato rispetto alla possibilità di raggiungere l'obiettivo di laurearsi, il 49,4% di ottenere un lavoro stabile, il 42,9% di ottenere un lavoro che piace.

I giovani hanno quindi precocemente assorbito le incertezze e le incognite a cui la società complessa costringe e che rischiano di gravare soprattutto sul loro futuro. Non a caso si ripete spesso che queste sono le prime generazioni le cui prospettive indicano un futuro non migliore ma peggiore di quello dei loro genitori. Persino quando possono proiettarsi nel futuro con la fantasia, i minori sembrano sognare in piccolo: soprattutto i bambini dicono di voler assomiglia-

re a personaggi di successo del mondo dello spettacolo o dello sport, scegliendo in modo convenzionale la bella showgirl del momento o lo sportivo più vincente ed in voga (Valentino Rossi, Belen Rodriguez). Solo una minoranza si proietta in un ruolo più attivo ed incisivo, in linea con caratteristiche personali, in sogni di cambiamento concreto del reale e, perché no, verso ideali ed aspirazioni (come gli adolescenti che prendono come modello il presidente Obama, la scrittrice J.K. Rowling o Rita Levi Montalcini).

La netta maggioranza dei bambini (è stata analizzata la fascia 7 - 11 anni) pensa che sia “molto difficile” (30,3%) e “abbastanza difficile” (30,5%) sposarsi, così come avere dei figli (“molto difficile” per il 32,8% e “abbastanza difficile” per il 31,7% dei bambini), mentre il 18,2% ritiene sia “poco difficile” sposarsi e nella stessa percentuale “poco difficile” avere dei figli, e, rispettivamente, il 15,1% e l'11,7% che non sia “per niente difficile” riuscire a sposarsi e avere una famiglia. Più disillusi rispetto alla possibilità di trovare, in futuro, un lavoro che li possa soddisfare il 50,7% dei bambini delle Isole ed il 49,2% di quelli del Sud che ritengono sia “molto difficile”, a differenza dei

bambini del Nord-Est e del Centro che sono di questo avviso in percentuale decisamente minore (rispettivamente, 41,8% e 36,7%).

Gli adolescenti (fascia 12-19 anni) si muovono su una linea sovrapponibile: il 33,6% degli adolescenti ritiene “molto difficile” laurearsi e il 58,7% pensa che lo sia “abbastanza”. Solo il 6,3% ritiene sia “poco difficile” e un esiguo 0,9% che non lo sia “per niente”. Il 49,4% dei ragazzi pensa che sia “molto difficile” trovare un lavoro stabile e il 44,1% che lo sia “abbastanza”. Allo stesso modo, il 44,1% dei ragazzi ritiene che sia “abbastanza difficile” trovare un lavoro soddisfacente, e il 42,9% pensa invece che sia “molto difficile”.

Rispetto al tema dell’uso delle sostanze emerge che il 20,8% dei ragazzi ha ammesso di aver fumato canne, contro un’ampia fascia di giovani che non ha mai avuto esperienze di questo tipo (79,2%). In particolare, il 25,7% dei ragazzi ha fatto uso di marijuana o hashish contro il 18,5 delle coetanee del sesso opposto.

Dall’analisi emergono fortunatamente anche aspetti positivi in particolare rispetto a Fede, pratica religiosa ed amicizia.

Nonostante la giovane età degli intervistati sembra emergere una chiarezza nella percezione di se stessi come credenti. Il 79,6% dei bambini dai 7 agli 11 anni ha risposto “sì, sono credente”, solo il 4,7% ha risposto di non esserlo, mentre arriva al 15,7% la percentuale di quanti non hanno saputo (11,7%) o voluto fornire una risposta (4%). In adolescenza la percentuale di chi si definisce credente è del 65,3%.

Interrogati sui valori gli adolescenti affermano che: amore/amicizia (31,7%), libertà (28,1%), onestà (11%) e rispetto degli altri (10,1%) sono i più importanti, ma anche generosità (5%) e cultura (4,9%). Divertimento, bellezza, ricchezza e successo rappresentano complessivamente una esigua percentuale del 5,9%.

Società Italiana di Pediatria

L’indagine che da tredici anni la Società Italiana di Pediatria svolge per seguire l’evolversi dei comportamenti e delle abitudini degli adolescenti in età fra i 12 e i 14 anni (Società Italiana di Pediatria “Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani”, 2009¹²) conferma una volta di più gli scenari che sono stati descritti per ogni capitolo, e ci parla di “una generazione all’eccesso” e ci mostra come nel 2009, gli ambiti in cui la modificazione del rapporto fra normalità e patologia, si può maggiormente cogliere sono:

- uso di sostanze e di alcool; anche nel nostro Paese vi è una prevalenza del 16,7% nell’uso di sostanze in una popolazione normale di adolescenti; l’uso di sostanze è divenuto dunque un comportamento ai limiti della norma anche nella nostra società. I dati relativi al consumo di alcool dicono che il 40% di questi ragazzi beve vino e il 50% birra, il 22,4% liquori; il 13,3% si è ubriacato almeno una volta: L’Istituto superiore di Sanità segnala che tra i giovani di 19 – 24 anni, il 25,3% dei maschi e il 10,4% delle femmine è a rischio di alcolismo.
- comportamento sessuale; è sempre più centrato sull’apparire, anche per la forte spinta in questo senso che i ragazzi ricevono dal mondo degli adulti; un mondo che, peraltro, anche nel campo della sessualità i ragazzi tendono ad interpellare sempre meno: si rivolge alla mamma solo il 29% (era il 33% lo scorso anno) e al papà il 17% (era il 19%), mentre il 64% si rivolge al gruppo dei pari per avere informazioni, e il 14% delle femmine e il 22% dei maschi utilizza a questo scopo internet.

- isolamento sociale e rapporto con gli adulti; vi è una crescita continua dell’uso della televisione: il 23% di questi ragazzi la guarda per più di 3 ore al giorno e mantiene elevato il tempo speso su Internet che è divenuto lo strumento attraverso il quale sempre di più si creano le amicizie; il 75% del campione utilizza infatti chat e messenger, l’80% è abituale frequentatore di YouTube.

Facebook raccoglie l’adesione del 50% di questi ragazzi e del 53% delle femmine. Se a questi dati associamo quanto sappiamo circa l’effetto negativo della televisione anche per quanto concerne il comportamento alimentare, il rapporto con la famiglia e con il sesso, l’atteggiamento verso fumo, alcool e droghe, la percezione del rischio e l’abitudine ad assumere comportamenti considerati rischiosi, si motivano le preoccupazioni circa questo uso della televisione alle quali si aggiungono quelle relative ad Internet come strumento per realizzare amicizie; il riferimento agli amici per avere consigli e opinioni è salito al 50,2% mentre è sceso al 36,4 % il riferimento alla mamma e al 16% al papà, al 2,6% agli insegnanti.

ADOLESCENZA – QUESTIONI E PROSPETTIVE¹³

La più antica rivista italiana di psichiatria ha dedicato il suo ultimo numero (2 – 2010) proprio al tema dell’adolescenza.

Elencando i temi trattati dai diversi autori nazionali ed esteri emerge un quadro dell’età evolutiva che conferma in gran parte l’importanza degli elementi sopra descritti:

- Alain Braconnier, psichiatra infantile direttore del Servizio per Adolescenti “P. Paumelle” di Parigi, segnala l’importanza per la costruzione dell’identità della assunzione di impegni e dell’investimento per il futuro, entrambi aspetti difficili nel mondo d’oggi; rileva poi l’aumento percentuale dei segnali di sofferenza di tipo depressivo in adolescenza e sottolinea l’importanza del tema dell’amicizia nella crescita dei ragazzi.
- Jonathan Ahovi e Marie Rose Moro, psichiatri infantili responsabili di servizi per adolescenti sempre a Parigi, sottolineano l’importanza dei riti di passaggio per gli adolescenti e la necessità dei ragazzi di costruire tali riti ora che la società non li propone più.
- Giancarlo Rigon, Responsabile Sezione di Psichiatria della Società italiana di Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza, tratta del tema della fragilità dei giovani e degli adulti in relazione alle modifiche socio-culturali; sottolinea l’importanza nell’analisi dei disturbi dei ragazzi di una “diagnosi in positivo”, di eseguire cioè una ricerca delle potenzialità che ogni giovane ha, per puntare sulla ripresa di un normale percorso evolutivo.
- Luigi Fadiga, Magistrato, già presidente Sezione Minorenni della Corte d’Appello di Roma, segnala la scarsa ricaduta che hanno avuto a livello politico ed operativo i risultati dei diversi studi sull’età evolutiva e delle relative indicazioni.
- Stefano Bolognini, Presidente della Società Psicoanalitica italiana, elenca come questioni centrali: la precarietà dei legami familiari, il rapido inserimento dei bambini in contesti contenitivi mutevoli, la carenza di riferimenti adulti attendibili, la preponderanza dei media fra cui soprattutto la televisione, la svalorizzazione della cultura come valore in sé, la rassegnazione nella lotta alle tossicodipendenze.



- Richard Graham, direttore del servizio adolescenti della Clinica Tavistock a Londra, rileva l'importanza della crescita dell'accesso alle informazioni sulla formazione dell'identità: creando una pluralità di identificazioni aumenta la difficoltà dei ragazzi a trovare un sé autentico. Conferma la tendenza ad un

inizio precoce dei comportamenti adolescenziali e la loro persistenza nella terza e perfino nella quarta decade di vita. Riporta infine uno studio inglese secondo cui il 63% dei ragazzi dagli 11 ai 18 anni descrive se stesso come "dipendente" da internet.

PARTE 3 - CONTRIBUTI DELLA RIFLESSIONE DELLA CHIESA ITALIANA

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

Molti spunti interessanti di questo documento riguardano la figura dell'educatore: già nell' **introduzione** si legge: "Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive...

Non ignoriamo, certo, le difficoltà che l'educazione si trova oggi a fronteggiare. Fra queste, spicca lo scetticismo riguardo la sua stessa possibilità, sicché i progetti educativi diventano programmi a breve termine ...".

Nel **primo capitolo** viene svolta una analisi d'ambiente che trova molti punti di contatto con quanto sopra rilevato: "... Considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Si tratta di nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative.

Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. Ciò si riflette anche nello smarrimento del significato autentico dell'educare e della sua insopprimibile necessità. Il mito dell'uomo "che si fa da sé" finisce con il separare la persona dalle proprie radici e dagli altri, rendendola alla fine poco amante anche di se stessa e della vita.

Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia»...

Siamo così condotti alle radici dell'"emergenza educativa", il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi".

Il **terzo capitolo** tratta di cosa significhi educare e della la relazione educativa affermando che essa esige pazienza, gradualità, reciprocità distesa nel tempo.

"... Non è fatta di esperienze occasionali e di gratificazioni istantanee. Ha bisogno di stabilità, progettualità coraggiosa, impegno duraturo.

...Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà.

...Progredire verso la maturità impegna la persona in una formazione permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: il tempo, il coraggio, la meta.

L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto educatore ed educando, non è priva di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi il coraggio della perseveranza.

Entrambi sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e a lasciarsi correggere, a modificare e a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro.

Il processo educativo è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente, quando il rapporto è instaurato e mantenuto in un clima di gratuità oltre la logica della funzionalità, rifuggendo dall'autoritarismo che soffoca la libertà e dal permissivismo che rende insignificante la relazione. È importante sottolineare che ogni itinerario educativo richiede che sia sempre condivisa la meta verso cui procedere.

La sete di conoscenza e di relazioni amicali caratterizza i *ragazzi*, che accolgono l'azione educativa quando essa è volta non solo al sapere, ma anche al fare e alla valorizzazione delle loro capacità. L'esperienza cattura il loro interesse e li rende protagonisti: è riscontrabile quando sono coinvolti come gruppo in servizi verso gli altri.

Gli *adolescenti* percorrono le tappe della crescita con stati d'animo che oscillano tra l'entusiasmo e lo scoraggiamento. Soffrono per l'insicurezza che accompagna la loro età, cercano l'amicizia, godono nello stare insieme ai coetanei e avvertono il desiderio di rendersi autonomi dagli adulti e in specie dalla famiglia di origine. In questa fase, hanno bisogno di educatori pazienti e disponibili, che li aiutino a riordinare il loro mondo interiore e gli insegnamenti ricevuti, secondo una progressiva scelta di libertà e responsabilità. Nella vita di relazione e nell'azione maturano la loro coscienza morale e il senso della vita come dono. Un tratto centrale della crescita, che oggi per vari aspetti assume caratteri problematici, è quello dello sviluppo affettivo e sessuale: va affrontato serenamente, ma anche con la massima cura, perché incide profondamente sull'armonia della persona."

Il **capitolo quarto** descrive la Chiesa come comunità educante: “... La comunità cristiana si rivolge ai giovani con speranza: li cerca, li conosce e li stima; propone loro un cammino di crescita significativo. I loro educatori devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada, disposti a incontrarli là dove sono, ad ascoltarli, a ridestare le domande sul senso della vita e sul loro futuro, a sfidarli nel prendere sul serio la proposta cristiana, facendone esperienza nella comunità.

...Nell’opera educativa della Chiesa emerge con evidenza il ruolo primario della testimonianza, perché l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri,...

Nell’opera dei grandi testimoni dell’educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali della azione educativa: l’autorevolezza dell’educatore, la centralità della relazione personale, l’educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune.”

Infine il **quinto capitolo** fornisce indicazioni per la progettazione pastorale parlando di *percorsi di vita buona*.

“ - Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell’identità personale, merita particolare rilievo l’educazione alla *vita affettiva*, a partire dai più piccoli.

È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell’insegnamento evangelico sull’amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo.

- La capacità di vivere *il lavoro e la festa* come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell’educazione cristiana.
- L’esperienza della *fragilità umana* si manifesta in tanti modi e in tutte le età, ed è essa stessa, in certo modo, una “scuola” da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno.
- La Chiesa esiste per comunicare: ...un aspetto particolarmente importante è l’educazione alla comunicazione, mediante la conoscenza, la fruizione critica e la gestione dei media.
- Avvertiamo infine la necessità di educare alla *cittadinanza* responsabile. L’attuale dinamica sociale appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale, fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse. Nella visione cristiana l’uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune. Per questo appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un’ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all’impegno sociale e politico. Una cura particolare andrà riservata al servizio civile e alle esperienze di volontariato in Italia e all’estero. “

Settimane sociali dei Cattolici Italiani

Tenutesi a Reggio Calabria nell’ottobre 2010 hanno dedicato parte dei lavori al tema educazione; dal documento di sintesi finale di questo tema traiamo due spunti, uno che individua la fragi-

lità degli adulti come problema determinante e l’altro che propone una lettura positiva della realtà giovanile:

- ... il tema della fragilità dell’adulto ci induce a porre un’ulteriore domanda, che precede le due già inserite in agenda. Ci domandiamo come possiamo oggi sostenere gli adulti, perché siano persone solide, credibili, autorevoli, significative, che possano rappresentare riferimenti concreti e incisivi sia per i ragazzi e i giovani che per gli altri adulti con cui si confrontano. In questo modo potranno diventare riferimenti autorevoli, personalità interessanti con cui vale la pena confrontarsi e dialogare, per trovare risposta alle domande di senso che ciascuno porta in sé. È emersa quindi l’importanza dei luoghi in cui fare esperienza di incontro, di accompagnamento, in cui vivere esperienze concrete, in cui l’adulto impara che educare significa accompagnare, senza sostituirsi o invadere.
- È condivisa una lettura positiva della realtà giovanile, che già ora rappresenta una risorsa: ai giovani va consentito di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo. Le associazioni costituiscono di fatto un luogo fondamentale in cui i ragazzi possono sperimentarsi in questo protagonismo, scoprire le proprie capacità, riconoscere i propri talenti nel quadro di un progetto educativo che è attento alla crescita globale della persona.

¹ Jeamment P., *Adulti senza riserva. Quel che aiuta un adolescente*. Raffaello Cortina Editore 2009.

² Il contenuto di questi temi è stato già occasione di lavoro nel percorso di riflessione fatto in questi anni dalle Branche a livello nazionale: per la Branca L/C nel Seminario nazionale “Una vita da bambino oggi”, Bracciano 2009, per la Branca E/G per la nuova edizione del Manuale di Branca, per la Branca R/S nella Tesi Riflessioni sulla progressione personale in Branca R/S del Forum nazionale dei capi “Il Futuro si costruisce adesso”, ottobre 2010.

³ Arturo Casoni, *Adolescenza Liquida*, EDUP, 2008.

⁴ I vizi capitali, nuovi vizi, U.Galimberti, Feltrinelli, 2005

⁵ Garelli F., Palmonari A., Sciolla L., *La socializzazione flessibile*, il Mulino, Bologna, 2006.

⁶ *La società sotto assedio* – Bauman, Editori Laterza, 2006

⁷ *L’età incerta*, Silvia Veggetti Finzi, Mondadori, 2000

⁸ *Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia*, 2007.

⁹ *9° Rapporto nazionale sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza*, Eurispes 2008.

¹⁰ *Convegno “Autolesionismo, Disturbi Alimentari e Disturbi di Personalità”* Vicenza, ottobre 2008

¹¹ *Antropologia del copro e modernità*, David Le Breton, Giuffrè, 2007.

¹² *Società Italiana di Pediatria Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani*, a cura di Tucci M, 2009.

¹³ *Numero monografico della Rivista Sperimentale di Freniatria* – n. 2/2010 – Franco Angeli Editore



IL MONDO DEGLI ADULTI

La cornice in cui si sviluppano i diversi fenomeni che abbiamo descritto rispetto alla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia è costituita dal mondo degli adulti, in particolare da quello dei genitori.

Ormai da diverso tempo sociologi, filosofi ed altri studiosi hanno evidenziato caratteristiche preoccupanti nel mondo degli adulti:

Sfiducia ed impotenza

La complessità del tutto naturale del vivere è forse diventata patologica? Sembra esservi una incapacità di farsi carico di una situazione di angoscia, senza considerarla di competenza specialistica psicoterapica o psichiatrica.

Rottura dello "storicismo teleologico": viene meno la credenza a fondamento della nostra società e che si manifestava nella speranza in un futuro migliore e inalterabile. Assistiamo, nella civiltà occidentale contemporanea, al passaggio da una fiducia smisurata ad una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro; dal mito dell'onnipotenza dell'uomo, si passa ad un altro mito simmetrico e speculare, quello della sua totale impotenza di fronte alla complessità del mondo.

Educazione e futuro: nella cultura occidentale educare significava invitare l'altro, il giovane, a intraprendere con impegno un determinato cammino con la prospettiva di raggiungere un futuro positivo. Come è possibile ormai educare, trasmettere ed integrare i giovani in una cultura che non solo ha perduto il proprio fondamento principale, ma l'ha visto trasformarsi nel suo contrario, nel momento in cui il futuro-promessa è diventato futuro-minaccia?

(M. Benaysag, G. Schmit "L'epoca delle passioni tristi", 2005)

Vincoli tradizionali o biografie economiche

L'individuo viene sottratto ai vincoli tradizionali (classi sociali, famiglia mononucleare) ed alle relazioni di supporto, ma scambia questo con le costrizioni del mercato del lavoro e dell'esistenza da consumatore, con le standardizzazioni. Il posto dei vincoli e delle forme di vita tradizionali è preso dalle agenzie e istituzioni secondarie che plasmano la biografia dell'individuo e rendono la persona dipendente dalla moda, dalle relazioni sociali, dalle congiunture economiche e dai mercati.

(La società del rischio, U.Beck, 1986 – Carocci 2000)

Crisi di identità, vuoto

L'individualizzazione estrema si rovescia nel suo contrario, portando ad una definitiva crisi d'identità: i soggetti si sentono radicalmente insicuri, senza una "facciata appropriata", cambiano continuamente da una maschera imposta all'altra, dato che ciò che sta dietro alla maschera è in definitiva il nulla, un vuoto spaventoso che tentano di riempire con le loro attività obbligatorie o scegliendo hobby sempre più idiosincrasici, destinati ad accentuare la loro identità individuale.

(S. Zizek, Il soggetto scabroso, 2000, Cortina 2003)

Rapporto Eurispes 2010

Rispetto a queste aree problematiche descritte da diversi autori stranieri, alcuni dati interessanti specifici per il nostro Paese, emergono dal Rapporto Eurispes 2010 che mette in luce, in particolare gli **effetti della crisi economica**:

"I mutamenti nelle strutture familiari, i rapidi avanzamenti tecnologici, la grave instabilità economica hanno influito profondamente sul modo in cui i bambini e gli adolescenti vivono, sulle sfide che si trovano ad affrontare, sul modo in cui sono accuditi, educati, aiutati a crescere, sulla speranza con cui possono guardare al futuro.

Nella maggior parte delle famiglie italiane la scelta della genitorialità avvenga sempre più tardi, sia spesso limitata ad un solo figlio e, in molti casi, prevalga la rinuncia, per quanto sofferta. La scelta di un figlio all'interno di contesti familiari sempre più parcellizzati, in reti sociali sempre meno supportive, scoraggia i più, in quanto difficilmente sostenibile."

"Un adolescente su quattro del campione intervistato dichiara che la propria famiglia è stata colpita dalla crisi economica. Quando poi si chiede ai ragazzi di illustrare la condizione di amici, parenti o conoscenti, il dato si fa ancora più drammatico: la maggioranza assoluta, infatti, corrispondente al 52,3% degli adolescenti, dichiara di conoscere altre famiglie che hanno risentito dalla congiuntura economica negativa.

Quali, allora, gli effetti della crisi economica sul benessere di adulti e bambini? Gli adolescenti dichiarano che le famiglie devono stare più attente per arrivare a fine mese, che hanno ridimensionato le spese per cibo e vestiti. Quasi metà del campione dichiara che la sua famiglia è stata più attenta alle spese extra. Ancora, un adolescente su quattro dichiara che i propri genitori nell'ultimo periodo sono diventati più nervosi. E, dato ancora più interessante, oltre la metà del campione ammette di essere più nervoso che in passato, mentre circa un adolescente su tre litiga più spesso con i propri genitori. Il nervosismo e la conflittualità all'interno del contesto familiare non aiutano i bambini a crescere sereni."

Un altro tema affrontato dalla ricerca Eurispes è **l'assenza dei genitori e la difficoltà di dialogo**:

"I rapporti con i genitori sembrano caratterizzarsi per una marcata ambivalenza. Da un lato cresce la solitudine, il dialogo si riduce spesso ad un'occasione mancata e la condivisione di pensieri, emozioni, interessi e attività divengono sporadici quando non inesistenti. I bambini, ad esempio, riferiscono di raccontare ai genitori episodi relativi alla vita scolastica (72,2%), ma di rado parlano delle proprie paure (35,2%) o aspirazioni (38,2%).

Gli adolescenti, invece, nel 46,5% dei casi hanno un dialogo assente (5,1%) o assai sporadico (41,4%) con i genitori. Pochissimi parlano apertamente con gli adulti di paure (27%), questioni sentimentali (12,8%) o sessualità (8,9%). Se nel caso del periodo adolescenziale il silenzio è riconducibile ad momento di crescita nel

quale il rapporto con gli adulti si modifica e nasce il bisogno di creare le basi per la propria individualità, per i bambini questo dato induce a riflettere sulle difficoltà incontrate dai genitori nell'avvicinarsi al mondo dei ragazzi, nel comprenderne il linguaggio, o anche solo nel ritagliarsi spazi di incontro e condivisione.

A fronte di evidenti difficoltà nell'individuazione di momenti di dialogo, se si sposta l'attenzione sulle questioni materiali, come gli acquisti o il ruolo svolto dagli oggetti all'interno delle relazioni familiari, il modello sembra essere sempre più "bimbo-centrico". Il genitore, per quanto limitate siano le risorse economiche, sembra preoccuparsi soprattutto della rispondenza tra desideri materiali dei figli e soddisfazione degli stessi, in una tendenza all'accumulo di oggetti e di beni con i quali riempire lo spazio fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti."

Questi elementi appaiono sostenere il quadro più generale di "fragilità" degli adulti descritto nella sintesi delle "Settimane Sociali dei Cattolici Italiani"¹ relativa al tema dell'educazione:

"A partire dagli stimoli del Documento preparatorio, i contributi dei dele-

gati hanno via via delineato l'importanza generale della figura e del ruolo dell'adulto, che ci sembra possa ricomprendere le due questioni poste nell'agenda, in riferimento alla funzione docente e alla funzione genitoriale. Infatti, il tema della fragilità dell'adulto ci induce a porre un'ulteriore domanda, che precede le due già inserite in agenda. Ci domandiamo come possiamo oggi sostenere gli adulti, perché siano persone solide, credibili, autorevoli, significative, che possano rappresentare riferimenti concreti e incisivi sia per i ragazzi e i giovani che per gli altri adulti con cui si confrontano. In questo modo potranno diventare riferimenti autorevoli, personalità interessanti con cui vale la pena confrontarsi e dialogare, per trovare risposta alle domande di senso che ciascuno porta in sé. È emersa quindi l'importanza dei luoghi in cui fare esperienza di incontro, di accompagnamento, in cui vivere esperienze concrete, in cui l'adulto impara che educare significa accompagnare, senza sostituirsi o invadere.

Sentiamo anche il bisogno di percorsi di sostegno alla genitorialità, luoghi in cui i papà e le mamme possono confrontarsi e crescere, condividendo e interpretando le gioie e le fatiche dell'essere genitori".

¹ <http://www.settimanesociali.it/siti/allegati/2409/Educare%20per%20crescere.pdf> Reggio Calabria, Ottobre, 2010.

COSTRUIENDO IL FUTURO: 5 SEMI DI SPERANZA PER IL SOGNO NUOVO

Rilettura critica delle relazioni del Comitato nazionale degli ultimi anni

Primo seme

L'immagine di noi ed il nostro ruolo nelle reti

Nella società civile, nella Chiesa ed anche nel mondo scout abbiamo demolito gli stereotipi, affermato un'immagine dell'AGESCI più rivelatrice della nostra identità, conquistato un ruolo da protagonisti, non sempre raggiungendo i risultati attesi, ma mai più soltanto "firmatari".

Il centenario dello scoutismo ha fornito una eccezionale spinta e, poi, da più parti e sempre più ci siamo sentiti riconosciuti e interpellati, potendo in diverse occasioni affermare la fiducia nella forza dell'educazione e il valore di un impegno educativo vissuto nella quotidianità, più che nell'emergenza, nella costruzione di percorsi pazienti e coerenti, più che nella sensibilità del momento storico o in interventi estemporanei.

Nella rete della fratellanza scout, nella rete dello scoutismo cattolico, nella rete delle organizzazioni ecclesiali, nella rete dell'associazionismo giovanile è andato crescendo il peso della nostra presenza ed abbiamo imparato a prendere la parola, se occorre, per primi.

Secondo seme

Figure chiave e risposte giuste

Pensiamo alla capacità di rispondere ad una domanda di formazione sempre più ricorrente e diffusa, centrata sulla persona, espressa

spesso nel bisogno di sperimentare relazioni pregnanti fra adulti, e raccolta lungo il percorso di progettazione del nuovo iter di Formazione Capi; pensiamo, anche, a quanto importante sia stato l'aver dato definizione e valore alla figura dell'Assistente Ecclesiastico.

Se il nostro tempo ci invita a valorizzare e rinnovare le nostre risorse migliori, sappiamo che l'attenzione deve puntarsi sulla Comunità Capi. Ma, prima ancora di sognare nuove stagioni, appare proprio giusto aver dato vigore alle figure che la costituiscono, la animano, la sostengono: il Capo, il Capo Gruppo, l'Assistente Ecclesiastico.

Terzo seme

Il metodo: vigore e coraggio di sperimentare

I percorsi di vivace riflessione metodologica condotti dalle branche e dai settori hanno attivato virtuosamente i circuiti che mettono in relazione i diversi livelli associativi: il nostro patrimonio metodologico è, in questo momento, codificato in un linguaggio aggiornato, condiviso ed anche ispirato alle domande ed ai bisogni educativi posti dalla realtà.

Tutto è abbastanza in ordine e chiaro da consentire una serena apertura alla creatività e all'intelligenza del metodo, al coraggio della sperimentazione educativa, al coraggio, anche, di guardare oltre l'"arco di età", al prima e al dopo (AIC, MASCI) e dare senso, qualità, stabilità ai rapporti con altre esperienze di scoutismo.



Quarto seme

Le nostre Istituzioni e il valore delle regole

Abbiamo ri-conquistato, sul terreno della vita associativa e della democrazia interna, attraverso percorsi faticosi e sofferti, il valore delle regole che ci aiutano ad essere Associazione, ad essere questa Associazione. Oggi sappiamo, con chiara consapevolezza, che le regole che ci siamo dati, utili a chi svolge compiti di responsabilità, per governare dinamiche ed orientare gli stili di convivenza, non devono diventare un impianto complesso e minuzioso, che si antepone a quella “pratica fiduciaria” che anima la vita dell’Associazione: la nostra storia è segnata da “accompagnamenti”, più che da regolamenti; la fiducia nel capo, nella comunità capi, nella zona farà crescere l’associazione molto più della diffidenza e di scelte sanzionatorie e disciplinari.

Quinto seme

Il nostro sguardo sul mondo

Ci hanno preoccupato in particolar modo: la progressiva e rapida dispersione del patrimonio di civismo fin qui maturato: si tende sempre più diffusamente a scambiare per

impegno sociale, per esercizio di partecipazione e per cittadinanza l’azione (individuale o collettiva) di rivendicazione dei propri diritti (di singoli o di categorie), generalmente confusi con il bene comune;

la fragilità del mondo affettivo e relazionale dei ragazzi, ed ancor più il disorientamento degli adulti rispetto a valori e stili di comportamento nelle relazioni affettive;

i divari che si sono aperti nella nostra società e ne disgregano il tessuto connettivo e relazionale: fra i contenuti e i linguaggi della politica e le condizioni reali del nostro paese, fra ricchezza e povertà, fra il mondo e gli interessi degli adulti e i bisogni e le aspirazioni dei giovani, fra una domanda sempre più esigente di educazione e una volontà di educare troppo debole e povera di capacità e condizioni.

Ma crediamo che, in primo luogo le Associazioni come la nostra, i movimenti, la società civile possano e debbano, abbiano condizioni e responsabilità per contribuire all’edificazione di una nuova cultura della relazione, a partire dall’impegno tenace, diffuso, coordinato, a valorizzare il ruolo dei giovani, in ogni contesto, in ogni circostanza, guardandoli con “positività pregiudiziale”, come ciò che è buono, ciò che è bello, ciò che salva.



*Roma, 2007,
centenario dello
scoutismo*

Punto 11.2.2

Dal vecchio al nuovo Progetto

Cosa è stato fatto

Tra dicembre 2010 e gennaio 2011 sono stati intervistati, per ruolo, le seguenti strutture:

- Branca L/C
- Branca E/G
- Branca R/S
- ICM
- Fo.Ca.
- Inc. naz. Centro Documentazione
- Presidenti del Comitato nazionale
- Capo Guida e Capo Scout
- AE nazionale

Le seguenti cinque domande sono state l'oggetto della discussione.

1. Prima di parlare di contenuti, due chiacchiere in tutta franchezza:
 - a. A tuo avviso (come ruolo) in quale misura e per quale aspetto questo progetto nazionale è stato utile ai percorsi delle Branche alle scelte della Fo.Ca, etc. In sostanza: è stato comodo averlo?
 - b. Vuoi dire qualcosa sulla modalità di costruzione del programma? È risultata faticosa o agile? Cosa cambieresti?
2. Nel tuo ruolo, sei uno dei primi destinatari del Progetto nazionale in corso, per il quale hai tradotto i suoi obiettivi in azioni. In vista del prossimo Progetto nazionale, cosa **manterresti** e cosa **toglieresti** dal Progetto attuale?
3. Lettura dei **ragazzi** nel nostro tempo: dal tuo osservatorio (basato anche su quanto hai sentito agli incontri con i rispettivi regionali), quali sono gli obiettivi su cui l'AGESCI dovrebbe investire nei prossimi anni? Vuoi segnalare delle emergenze educative? (Questa domanda prevede due potenziali risposte: una per i ragazzi in generale nella società, una per i ragazzi che fanno scoutismo).
4. Lettura dei **capi** nel nostro tempo: dal tuo osservatorio (basato anche su quanto hai sentito agli incontri con i rispettivi regionali), quali sono gli obiettivi su cui l'AGESCI dovrebbe investire nei prossimi anni?
5. Cosa bolle in pentola? Se potessi scriverlo tu da solo (come Branca o ICM o Fo.Ca. o...), cosa metteresti dentro il prossimo Progetto nazionale?

Cosa è emerso

I contenuti emersi sono riassunti nella sezione "Profeti nel nostro tempo", prima riportiamo alcune considerazioni utili.

Progetto/Programma

Tutti gli intervistati condividono che il Progetto nazionale abbia dato un respiro unitario, tuttavia la sua traduzione in Programma lascia varie perplessità. Lo schema usato nell'attuale progetto (una griglia con molte caselle) è stato criticato nella maggior parte dei casi. È desiderato un sistema più libero, meno costrittivo. Tuttavia alcune persone mettono in evidenza che con il presente programma è possibile fare una verifica reale.

Le proposte spaziano dal mantenere il Programma con la stessa struttura attuale, alla sua completa abolizione.

Una sensazione diffusa è che nel programma si facciano passare le questioni ordinarie come azioni legate al progetto. Nei prossimi anni è necessario prevedere una voce "azioni ordinarie" a cui dare la giusta dignità. Molte strutture hanno moltissime azioni ordinarie da svolgere e in ciò non vi è nulla di male. Alcune azioni ordinarie possono essere svolte usando gli obiettivi del progetto, come attenzione particolare. Con la attuale struttura del programma c'è la tendenza a riempire tutte le caselle.

Rapporto Branche/Settori

Un nodo da più parti evidenziato è il rapporto branche/settori, dove il contatto è percepito come obbligatorio e come adempitivo (per far contenti un po' tutti) più che come reale esigenza.

La scrittura (o verifica) del programma sembra l'occasione obbligatoria in cui branche e settori devono relazionarsi e i settori devono cercare un proprio spazio dentro le "caselle dedicate alle branche". Il problema sembra strutturale, ma è chiaro che è necessario trovare dei nuovi modi di costruzione del programma o di collocazione dei settori (ad esempio in diretta dipendenza da alcune branche di riferimento).

L'utilità del Progetto Attuale

Sembra emergere che oggi lo scenario sia molto diverso rispetto al 2007 e anche che il Progetto è legato alle persone che lo hanno scritto. Infatti, anche se c'è la sensazione che vari punti del Progetto non siano stati approfonditi adeguatamente ("gli obiettivi generali erano troppo ampi"), le persone hanno preferito principalmente lanciare la sfida verso nuovi contenuti.

Sembra che col passare degli anni in cui il progetto nazionale è in vigore, emergono rapidamente e sono sempre più presenti altri percorsi associativi che devono essere ricondotti dentro il progetto.



Emerge quindi il seguente nodo: *da un lato ci vorrebbero progetti lunghi molti anni per fare tutto e giustificare il tempo dedicato a costruirli, dall'altro lato ci vorrebbero progetti ricalibrati (o nuovi) ogni 2 anni.*

Le priorità

La richiesta che un po' tutti hanno fatto: *diamoci poche priorità!* L'idea che quindi emerge dalle interviste è di cercare di strutturare un Progetto nazionale in cui siano presenti pochi obiettivi e ordinati per priorità. Nel presente Progetto manca l'ordine delle priorità.

Tutti gli intervistati sono desiderosi di impegnarsi su un tema unitario, ma nel Progetto attuale ci sono troppe cose da fare contemporaneamente e quindi il rischio è che ognuno si impegni su sfaccettature diverse degli stessi obiettivi.

Il limite di inserire tanti obiettivi (per essere completi e comprendere le istanze di tutti) rischia soltanto di rendere il Progetto meno efficace.

Una proposta per il futuro!

Quanto emerso sembra invitare a costruire in modo più rapido e semplice i Progetti nazionali (non impiegando 2 anni come in questo caso e come è stato per il Progetto attualmente in scadenza), in modo da poterli fare durare con tranquillità 2/3 anni. Ad esempio durante un Consiglio generale si può fare in un giorno la lettura di quanto riportano i consiglieri (2 ore di lavori di gruppo) e poi il giorno successivo la scelta degli obiettivi (altre 2 ore) e quindi varare immediatamente il Progetto.

I luoghi di pensiero

Sembra emergere che le riunioni di Comitato siano raramente un luogo dove si pensa, perché sono troppe le cose da fare e troppi i problemi da risolvere. Ogni tanto gli incontri di Comitato nazionale con branche e settori e il Consiglio nazionale sono stati luogo di elaborazione e di pensiero, fatto raccontato con soddisfazione dagli intervistati. C'è quindi bisogno di trovare del *tempo per pensare*, altrimenti si rischia di diventare un'Associazione tesa prevalentemente a risolvere i propri problemi interni, con i quadri nazionali che esauriscono ogni energia nel risolvere questioni pratiche. Si segnala la presente questione perché il problema sembra tanto importante quanto la stesura del Progetto nazionale: è fondamentale che l'Associazione pensi a qualche soluzione.

La comunicazione

Il Progetto nazionale non serve solo ad impegnare le strutture nazionali, ma deve poter essere letto da tutti i capi e da persone esterne all'Associazione.

La sensazione diffusa che la ricaduta del Progetto nazionale sia bassa a vari livelli associativi è anche dovuta al fatto che il Progetto attuale non comunica bene i suoi contenuti.

Nel prossimo Progetto è indispensabile cercare di arrivare a sintetizzare gli obiettivi con delle **parole chiave, semplici e fortemente**

espressive, che magari traducano solo una parte del tema trattato, ma che possano comunicare immediatamente gli ambiti in cui la nostra Associazione è impegnata. Nell'attuale Progetto le parole chiave usate sono chiare solo agli addetti ai lavoro.

Profeti nel nostro tempo

Costruire un nuovo Progetto nazionale è l'occasione per guardare avanti e impegnare l'Associazione in sfide coraggiose, di rottura e contrapposizione ai modelli sociali dominanti. È importante *ritrovare la capacità di essere profeti nel nostro tempo*, affrontando problematiche che si rivelino nodi centrali nel fare educazione nei prossimi anni.

1. La crisi economica e la precarietà hanno un impatto in numerose famiglie, **l'AGESCI sa essere un'Associazione a fianco dei più poveri?**
2. Siamo un'Associazione nazionale, a favore della fratellanza e della mondialità. Come lo esprimiamo? **Siamo un motore dell'unità del Paese?** Come combattiamo la paura del diverso? Come viviamo le relazioni con il territorio?
3. Il disagio giovanile, con manifestazioni che recentemente hanno visto anche episodi di violenza, trova la nostra Associazione **in grado di ascoltare e accogliere?** Sui temi che riguardano l'educazione **ci esponiamo** come Associazione o **siamo solo rivolti al nostro interno?** Il disagio sociale che esiste ci chiede di fare qualcosa, di essere attivi.
4. Cosa vogliono dire oggi: **identità di genere, affettività, educare all'amore?** Disponiamo di un significativo patrimonio di esperienze e riflessioni, ci sono temi delicati da affrontare (i.e. rapporti prematrimoniali, omosessualità...) in cui possiamo essere un' **Associazione cattolica sia consapevole, sia di frontiera, impegnata a concorrere costruttivamente alla vita della Chiesa italiana.**
5. Siamo in grado di impegnarci in una **rivisitazione profonda della identità e cultura della nostra Associazione?**
 - a. Nello scorso Progetto nazionale abbiamo lavorato sulla dimensione della narrazione nell'educazione alla fede. Una sfida che è emersa è di rileggere il metodo alla luce del fatto che **la sintesi dell'esperienza di fede sia centrale nella proposta educativa.**
 - b. Abbiamo sempre maggiore difficoltà a trovare Capi e Quadri donna. Vogliamo affrontare la questione della **leadership femminile al nostro interno?** Possiamo pensare a strategie innovative?
 - c. Possiamo rivalutare, in termini forti, il valore di vivere **esperienze autentiche?** Una sfida è nell'impegnarci a capire come fornire le chiavi di lettura per permettere ai ragazzi di associare l'esperienza vissuta nello scoutismo con quella vissuta nel quotidiano.

La Commissione nominata dal Comitato nazionale: Fabrizio Coccetti, Stefano Costa, Marilina Laforgia e Anita Venturi



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

SCOUT - Anno XXXVII - n. 1 - 28 febbraio 2011 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagrat spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel marzo 2011



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana